TORINO
Anno 73 Num. 305
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 43-848

LA STAMPA

DOMENICA
24 Dicembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 55-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre L. 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1580.

IL PAPA AL QUIRINALE
la mattina di giovedì 28 corrente

Il grandioso cerimoniale della visita - Il corteo pontificio, composto di 20 vetture con 50 dignitari, sarà accolto al confine della Città del Vaticano da una Missione italiana con a capo il Principe di Piemonte e il Ministro Ciano, ed attraverserà le vie principali dell' Urbe tra le truppe schierate a rendere gli onori

ROMA, 23 dicembre.

Sua Santità il Papa Pio XII si recherà al Reale Palazzo del Quirinale per restituire la visita a S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia e a S. M. la Regina Imperatrice, il giorno 28 dicembre alle ore 10,30.

L'eccezionale avvenimento

Roma, 23 dicembre.

La decisione del Pontefice di restituire personalmente la visita ai Sovrani portandosi alla Reggia, mentre è indice di una felicissima situazione venuta a crearsi col lento ma sicuro influsso dei Patti Lateranensi, viene a ristabilire, in certo senso, una consuetudine in atto prima del 1870.

E' bensì vero che ai tempi del Governo Pontificio ai Sovrani esteri che venivano a Roma il Papa usava restituire la visita, ma per far ciò egli non aveva necessità di uscire dal suo Regno; quindi si può dire che l'avvenimento oggi annunciato sia senza precedenti.

Precedenti

Le più memorabili visite del Papa ai Sovrani di Casa Savoia si ebbero al principio del Secolo Decimonono. Nel 1800, Filippo III Colonna, che aveva sposato la principessa Cristina di Savoia, offriva ospitalità nel suo palazzo a Carlo Emanuele Re di Sardegna e alla consorte di lui Maria Clotilde che avevano lasciato il Piemonte a causa della Rivoluzione. I Reali, appena giunti, visitarono papa Pio VII, e questi il giorno dopo si recò a casa Colonna a restituire la visita.

I Reali, recatisi a Napoli per assistere al parto della Duchessa d'Aosta, ritornavano a Roma il 28 marzo 1801; subito dopo avvenne un nuovo scambio di visite col Papa il quale, il 19 maggio, si recò ancora a visitarli, a porgere le sue condoglianze per la morte avvenuta, il 13 di quel mese, al palazzo Colonna, della principessa Felicita.

Il successore di Carlo Emanuele, Vittorio Emanuele I, con la consorte Maria Teresa d'Austria, appena giunto a Roma da Napoli, dove aveva assunto la corona, si recò il 15 giugno 1802 in udienza da Pio VII, che gli rese la visita il 19.

Nel settembre del 1803, i Reali di Savoia, che fino allora avevano avuto una sola bambina, Maria Beatrice, che sarebbe diventata un giorno Duchessa di Modena, furono allietati dalla nascita di due gemelle, Maria Teresa che fu poi Duchessa di Lucca, e Marianna che fu Imperatrice d'Austria. In quell'occasione Pio VII volle dimostrare la sua benevolenza alla Casa Savoia impartendo egli stesso il battesimo alle due neonate.

Grande affluenza in casa Colonna la mattina del 23 settembre: tredici Cardinali, numerosi diplomatici, il fior fiore della nobiltà romana. Da qualche tempo era anche giunto dalla Sardegna e abitava nello stesso palazzo il Duca del Genovese Carlo Felice, fratello dei due Re.

Nelle «Memorie di casa Colonna», stampate privatamente, si legge: «All'avviso che Sua Santità era per giungere i predetti reali personaggi, con la loro corte, e un gruppo rispettabile di altri signori, fra cui la signora contestabilessa, le sue figliuole Duchessa di Zagarolo e donna Maria Vittoria, la sua nipote donna Caterina D'Avella Colonna, la signora principessa Doria. Il signor contestabile e il principe Doria, le andarono incontro fino ai piedi delle scale. Disceso il Santo Padre di carrozza, le Loro Maestà e le Loro Altezze Reali fecero, genuflessi, l'atto di baciargli il piede, ma egli graziosamente non lo permise e si incamminarono alla cappella. Il Re di Sardegna gli si teneva alla sinistra e tutti lo seguirono fino alla stanza degli arazzi in cui erano gli eminentissimi Cardinali, i quali, dopo averlo ricevuto, entrarono seco lui nella cappella».

Il Papa volle che fra i nomi da imporsi vi fosse anche il suo, e quindi ciascuna delle due gemelle fu anche Pia, nome rimasto poi tradizionale nella Casa Sabauda, e che è stato assegnato anche alla graziosa figliuola di S.A.R. il Principe Umberto.

Le visite a Maria Cristina

Terminata la cerimonia seguì un ricevimento. Re Vittorio presentò con le proprie mani al Papa gelati e torte, ma il Pontefice non volle essere servito da lui e pregò il Sovrano di cedere la guantiera a uno scudiero. Dopo il trattamento, il Papa volle visitare l'augusta puerpera, nella cui camera fu accompagnato dai due Re. Al momento della partenza il contestabile Colonna, esercitando un suo antico privilegio, chiuse lo sportello della vettura papale.

Una sovrana che godette più delle altre la benevolenza di Papa Gregorio XVI fu Maria Cristina, vedova di Re Carlo Felice di Sardegna. Quattro volte la Regina fu visitata dal Papa: al suo arrivo in Roma, il 15 maggio 1832, nella sua villa Tuscolana; il 10 ottobre 1835, l'8 ottobre 1839, e mentre stava per lasciare Roma, il 15 maggio 1842. In quest'ultima visita effettuatasi a palazzo Albani, la pia Regina attese il Papa stando in ginocchio alla prima rampa delle scale. Il Pontefice, vedendola in quell'atteggiamento, ne fu profondamente commosso. A memoria dell'avvenimento la Regina fece dipingere un gran quadro dal pittore Cavaliero, che raffigurò efficacemente la scena. In una delle visite fatte alla Regina, durante il suo soggiorno colà durato tre anni, il Papa, che vi si recava da Castel Gandolfo, salì su di una speciale vettura fatta costruire appositamente dalla Regina, e in compagnia di lei e delle rispettive corti si recò a visitare gli scavi colà effettuati e gli oggetti rinvenuti, assistendo allo scoprimento di una lapide a ricordo della visita.

Il 14 maggio 1842 Gregorio XVI si recava a Palazzo Firenze a restituire la visita alla granduchessa di Toscana Maria Ferdinanda Amalia di Sassonia, vedova di Ferdinando III, e alla figlia arciduchessa Maria Luisa, che aveva ricevuta il 5 aprile. Nel percorso il Pontefice si fermava a restituire la visita di congedo alla Regina Maria Cristina di Sardegna, che stava per lasciare Roma.

Solenne protocollo

Ed ora ferve il lavoro di preparazione dello speciale Protocollo che dovrà dare norma alla visita del Pontefice ai Sovrani. Si tratta, come si è accennato, di un avvenimento che non ha precedenti recenti, e tali che possano prestarsi per analogia ad essere di guida. E' evidente, infatti, che tutt'altra cosa erano le visite che il Papa, Sovrano temporale, compieva nel territorio stesso dell'Urbe a Sovrani che Vi soggiornavano temporaneamente, da quella che Pio XII si accinge a fare e che personalmente ha voluto, per dare un più chiaro segno dell'efficacia e degli sviluppi benefici dei Patti Lateranensi.

Tale visita, infatti, costituisce la prima che il Pontefice, ritornato effettivo Sovrano, sia pure di un minuscolo territorio, compie al Re Imperatore varcando il confine che separa i due Stati e recandosi in forma ufficiale, ospite per breve ora, alla Reggia. Non facile, quindi, anzi necessariamente complicato è il cerimoniale attorno al quale lavorano gli uffici competenti del Ministero della Real Casa tenendosi a contatto, per gli opportuni accordi, con la Congregazione del Cerimoniale della Santa Sede, che è presieduta da quell'espertissimo in materia che è il cardinale Granito di Belmonte.

E' chiara volontà delle due parti che la visita si svolga in forma solennissima, anche a celebrazione degna del Decennale della Conciliazione, che non fu a suo tempo ricordato come già era stato stabilito, per la morte di Papa Pio XI. La norma generale che informerà tutto il protocollo, sarà quella di un grande ricevimento ad un grande Sovrano estero. Lungo tutto il percorso dal confine della Città del Vaticano — che, come è noto, è la striscia di travertino che congiunge le due ali del colonnato — alla piazza del Quirinale, saranno schierate in servizio d'onore le truppe del Presidio di Roma con musiche e bandiere. Esse prenderanno posto sulla via della Conciliazione, Ponte Vittorio, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Venezia, via Cesare Battisti, via IV Novembre, via Nazionale e via XXIV Maggio. Lungo tutto il percorso gli edifici pubblici e privati saranno pavesati e ornati di bandiere nazionali e pontificie.

Una Missione straordinaria

Il corteo papale, formatosi nel cortile di San Damaso, uscirà dall'Arco delle Campane e sarà composto di una ventina di vetture. Il Papa sarà accompagnato da tutta la sua nobile anticamera ecclesiastica e laica, dagli alti dignitari della Corte pontificia, dal Sovrintendente alle Poste pontificie, dal Gran maestro del Sacro Ospizio e dal Cavallerizzo maggiore: in tutto una cinquantina di persone. Sulla piazza S. Pietro saranno schierate la Guardia Svizzera e la Banda Palatina, che saluterà il Papa al suono dell'inno pontificio.

Una Missione straordinaria, composta da altissime personalità fra cui saranno probabilmente il Principe di Piemonte ed il Ministro degli Esteri S. E. Galeazzo Ciano, attenderà il corteo papale sul limitare della Piazza di San Pietro.

All'ingresso del corteo pontificio sul territorio italiano saranno eseguite salve di cannone.

Alla Missione parteciperanno anche l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede ed il Nunzio presso l'Italia. All'avvicinarsi della Missione la banda della Guardia Palatina suonerà la Marcia Reale e «Giovinezza». All'inizio del corso Vittorio, che figurerà come il simbolico ingresso in Roma, il corteo sosterà brevemente per ricevere l'omaggio del Governatore dell'Urbe che, accompagnato dai due vice-Governatori, da funzionari capitolini e circondato dai valletti sorreggenti i gonfaloni rionali, farà atto di omaggio al Pontefice porgendo, in nome della cittadinanza tutta, l'omaggio di filiale devozione.

Piazza del Quirinale sarà tenuta completamente sgombera del pubblico. Vi saranno schierate tutte le rappresentanze di tutte le truppe, gli ufficiali in congedo, le rappresentanze di associazioni d'arma, i cappellani militari, i decorati al Valore e i mutilati.

Il corteo pontificio, seguito dalla Missione straordinaria italiana, al giungere sulla piazza sarà accolto dagli squilli, dagli onori militari e dal suono dell'inno pontificio. Le vetture entreranno nel cortile delle Bandiere dove il picchetto d'onore, con bandiera, presenterà le armi. La vettura pontificia si fermerà all'altezza dello scalone d'onore dove attenderanno il Pontefice gli alti dignitari della Corte che lo accompagneranno, in brillante corteggio, fino alla sala dei corazzieri.

Per le varie sale, dove si troveranno i gentiluomini e le dame in servizio effettivo e onorario che, per la circostanza, sono stati invitati tutti a trovarsi alla Reggia, il corteo giungerà alla sala del Trono dove si svolgerà il solenne ricevimento.

Il Pontefice si tratterrà con il Re Imperatore e la Regina Imperatrice ed il colloquio si chiuderà con lo scambio dei doni.

Il Pontefice chiuderà la solenne visita rivolgendo poi parole di benedizione e di augurio a tutti i personaggi che Gli saranno presentati.

Con lo stesso solenne cerimoniale il corteo pontificio, al termine della visita, rientrerà alla Città del Vaticano.

Un commento dell'*Osservatore*

L'Osservatore Romano, commentando l'annuncio della restituzione della visita da parte del Papa al Re e Imperatore, scrive:

«L'eco gioconda della recente visita con la quale i Sovrani d'Italia hanno voluto rinnovare il filiale omaggio al Vicario di Cristo si diffonde tuttavia in ogni angolo della terra ed ora il nuovo annuncio rafforzerà certamente l'ammirazione ed il plauso coi quali fu salutato l'avvenimento del 21 dicembre. Il Sommo Pontefice, restituendo la visita agli augusti Regnanti italiani, vuol riprendere una tradizione di benevolenza papale verso quelli, tra i Suoi figli, che la responsabilità della corona regale rende in certo modo più degni della Sua paterna sollecitudine; tradizione antica e veneranda, che ha costellato la storia religiosa e civile di fatti memorabili ricchi di felici conseguenze per la Chiesa, per le dinastie e per i popoli; tradizione che soltanto circostanze dolorose hanno lungamente interrotto, mentre la rinascita ne era continuamente auspicata dagli spiriti più illuminati e più pensosi del pubblico bene. Con la visita ai Sovrani d'Italia, che particolari circostanze hanno impedito al compianto Pontefice della Conciliazione, il Suo degno successore Pio XII pone l'ultimo sigillo a quei solenni Patti, la cui decennale esperienza ha coronato così eloquentemente le concepite speranze, mentre i nuovi incontri alimentano la crescente fiducia che i rapporti sempre più felici tra i due alti Poteri, additando alle Nazioni le vie feconde della concordia e della pace, maturino per tutto il mondo quei frutti che già l'Apostolo prometteva quando esortava i suoi fedeli a pregare per i Sovrani e per tutte le autorità «ut quietam et tranquillam vitam agamus omni pietate et castitate». Tutti i cattolici, pertanto, che le prodigiose conquiste del genio umano raccolgono ormai da ogni dove intorno al Padre comune, ne seguiranno giovedì venturo lo storico tragitto dal Vaticano al Quirinale; ma particolarmente i cattolici italiani, che non hanno mai cessato, neppure nei tempi del più funesto dissidio, di volere nel pensiero e nelle opere la vera grandezza della Patria, accompagneranno il Sovrano Pontefice con quei sentimenti dei cristiani antichi che domandavano a Dio per gli Imperatori una lunga vita, un regno tranquillo, un palazzo sicuro, eserciti valorosi, un senato fedele, un popolo leale, un orbe tranquillo, tutto quanto insomma, diceva il magnanimo apologeta del Terzo Secolo, un uomo od un Cesare possano desiderare».

Speciale indennità per le truppe
sottoposte a disagi economici

ROMA, 23 dicembre.

Il Duce ha disposto l'istituzione, a datare dal 1° gennaio prossimo venturo, di una speciale indennità giornaliera per le truppe che nelle attuali contingenze, a giudizio del Ministero, si trovino sottoposte a condizioni di particolare disagio economico, qualunque sia la sede di servizio.

Tale indennità sarà pari all'indennità di marcia, tranne che per i sergenti maggiori e i sergenti e per i militari di truppa, per i quali verrà fissata rispettivamente in L. 6 e L. 0,50 netto.

Aumento della produzione annua
CARBONE | ACCIAIO
3 milioni di tonn. | *4 milioni di tonn.*

Il Duce dispone l'apertura di nuove miniere in Sardegna - La popolazione della zona di Carbonia salirà a 100.000 abitanti - Il risparmio privato nel gruppo siderurgico Finsider supera 2.300 milioni

Roma, 23 dicembre.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, il Presidente e l'Amministratore delegato dell'Azienda Carboni Italiani, con i quali si è intrattenuto ad esaminare i problemi inerenti alle miniere della Sardegna e dell'Istria.

Egli ha disposto che l'attuale produzione di 165.000 tonnellate mensili sia ulteriormente incrementata, fino a raggiungere le 200.000 tonnellate entro il primo semestre del 1940, e le 250.000 tonnellate-mese, pari al quarto del fabbisogno nazionale, nel secondo semestre dello stesso anno.

Le case per i minatori

Ha dato inoltre disposizioni per l'immediato inizio dei lavori necessari all'impianto di due nuove miniere nel bacino del Sulcis, cui sarà dato il nome di «Littorio I» e «Littorio V».

In relazione all'incremento della produzione mineraria, il Duce ha approvato un piano regolatore di massima per una popolazione complessiva di 100.000 abitanti nella zona del Sulcis, compresa fra Carbonia, Sant'Antioco, Portoscuso e Gonnesa, accompagnata da un programma di bonifica, il quale — oltre a sanare definitivamente dalla malaria la vasta zona — consentirà di adeguare la produzione agricola delle nuove terre sarde ai bisogni della crescente popolazione, che raggiungerà la cifra prevista nel 1945.

Secondo gli ordini del Duce, che si è particolarmente interessato delle condizioni di vita delle maestranze, oltrechè della loro preparazione tecnica, il comune di Carbonia potrà disporre già nel 1940 di cinquemila appartamenti per famiglie operaie e sarà dato inizio fin da ora alla costruzione di un ospedale capace di 150 letti per la completa assistenza sanitaria del popolo lavoratore.

Il Duce ha disposto per un ulteriore ampliamento del porto di S. Antioco, che consentirà nel 1944 il carico dell'intera produzione carbonifera del Sulcis, e si è compiaciuto per l'avvenuto inizio dei nuovi impianti delle miniere dell'Arsa e per la riuscita delle ricerche nella zona di Pedena (Pola).

Dopo aver disposto, infine, che siano massimamente intensificate le ricerche di giacimenti carboniferi nel Regno di Albania e che il capitale dell'«Acai» sia aumentato da 300 a 600 milioni, ha espresso il Suo compiacimento ai dirigenti dell'«Acai» per l'opera svolta, invitandoli a perseverare con costante tenacia alla realizzazione del più vasto programma, tendente decisamente, anche in questo campo, alla indipendenza economica della Nazione.

Il capitale della Finsider

Il Duce ha ricevuto, presenti i Ministri per le Finanze e per le Corporazioni, il presidente e il direttore generale dell'IRI, che Gli hanno comunicato i risultati dell'operazione di aumento di capitale della FINSIDER, chiusasi ieri, il quale capitale è stato portato a L. 1.800.000.000, raggiungendo così il primato fra le società italiane per azioni.

Come indicato nel manifesto pubblicato il 29 novembre 1939-XVIII, delle numero 1.800.000 nuove azioni da L. 500, costituenti l'aumento di L. 900 milioni circa, numero 750 mila, del valore nominale di L. 375 milioni, furono messe a disposizione degli obbligazionisti dell'IRI FERRO, mentre il residuo di numero 1.050.000 azioni, per il valore nominale di L. 535 milioni, rimase di spettanza dell'IRI e di coloro che avevano già tramutato le obbligazioni IRI FERRO in azioni FINSIDER vecchie.

Delle numero 750 mila nuove azioni assegnate agli obbligazionisti soltanto numero 16.366 non sono state ritirate e l'IRI ha provveduto a realizzare i relativi diritti, tenendo il ricavato a disposizione degli interessati.

Per altro, essendosi verificata da parte del pubblico non fornito di obbligazioni IRI-FERRO una forte richiesta di diritti di sottoscrizione, l'IRI ha ritenuto di dover soddisfare tali richieste ed ha ceduto l'ingente quantità di diritti relativi ad azioni di sua pertinenza, riducendo così notevolmente le azioni che aveva diritto di sottoscrivere in proprio. In tal modo il numero delle nuove azioni FINSIDER assorbite dal mercato, sia per l'avvenuto esercizio del diritto di opzione da parte del pubblico — vecchi azionisti e obbligazionisti IRI-FERRO — sia per la cessione fatta dall'IRI durante i giorni della sottoscrizione si è elevato alla cifra di 1.550.000, pari all'86% dell'aumento di capitale e quella di proprietà dell'IRI si è ridotto a sole numero 250 mila azioni, pari al 14% dell'aumento stesso.

Tenuto conto del prezzo di sottoscrizione delle azioni e del ricavato della vendita dei diritti di spettanza dell'IRI, risulta che il pubblico ha investito nella operazione l'importo di oltre 1 miliardo e 520 milioni che è di gran lunga la maggiore emissione azionaria che il mercato italiano abbia mai assunto in una sola volta.

A seguito di tale risultato, e considerato l'importo di milioni 900 sottoscritto a suo tempo dal pubblico in obbligazioni IRI FERRO, nonchè quello del capitale azionario delle Società controllate dalla FINSIDER in circolazione presso terzi, risulta che il risparmio privato italiano nel gruppo siderurgico della FINSIDER supera i 2 miliardi e 300 milioni di lire.

Il Duce ha preso atto con viva soddisfazione del rapporto ed ha elogiato il Presidente, dicendo che l'IRI per i risultati conseguiti che attestano la piena capacità del mercato italiano di assumere il funzionamento di imprese di grande mole e rilevato dall'entità dei capitali investiti nel fondamentale gruppo siderurgico della FINSIDER, tenuto conto degli esistenti altri impianti italiani, assicurerà al Paese la produzione annua di acciaio fino a 4 milioni di tonnellate, col minimo impiego di rottami di ferro d'importazione.

I RUSSI RIPIEGANO SU PETSAMO
in rotta disordinata

Sawakoski, nel settore di Salla, riconquistata - Materiale bellico di ogni genere in mano finlandese - Vani attacchi contro la "Mannerheim"

(Dal nostro Inviato)

Helsinki, 23 dicembre.

Quest'oggi, verso l'una del pomeriggio, mentre passeggiavamo sulla neve dell'Esplanade, gli aerei russi sono venuti a farci la solita visita quotidiana, con la precisione di un appuntamento.

Volavano altissimi, ma le sirene hanno incominciato a lacerare l'aria con un urlo assordante. Una ragazza che stava attraversando il viale trascinandosi dietro un albero di Natale, è rimasta un po' in dubbio, poi si è decisa ad infischiarsene dei russi e dei loro aeroplani, ed ha continuato la sua strada. Ma un poliziotto è corso fuori da un portone l'ha infilata di prepotenza in un rifugio. E l'alberello, adorno di variopinte candeline e di luccicanti sonagli, è rimasto tutto solo nella grande strada. Così, quest'anno, si annuncia il Natale per la Finlandia, mentre alla frontiera tuona il cannone e nel cielo rombano minacciosi gli aerei nemici: Natale di sangue, dopo tanti Natali felici, festa di dolore, dopo tanta festa d'allegria. Perchè il Natale è il grande giorno dei finnici, da sempre, prima che la legge di Cristo fosse recata quassù dai missionari.

Natale in guerra

Il 25 dicembre coincide in Finlandia con il giorno più corto dell'anno. Ora, nei tempi dei tempi, i primi finnici che giunsero in questa terra di laghi e di boschi nella notte più lunga dell'anno solevano accendere innumerevoli torce nei boschi, appendendole ai pini, per adempiere al pagano rito di implorare il sole di risorgere, per dare al sole stesso, con le fiamme ardenti su boschi gelati, la forza di risalire nel firmamento. Poi, col tempo, il rito mutò, da pagano divenne cristiano, dai boschi si trasferì nelle case.

Quest'anno il Natale cade in un'atmosfera piena di tristezza e di orgoglio: tristezza per i fratelli caduti nel sacro dovere di difendere la Patria e per le famiglie disperse; orgoglio per il meraviglioso esempio di valore e di fede che la Finlandia sta dando al mondo intero.

I giocattoli, le ghiottonerie, tutte le belle e inutili cose che si acquistavano gli altri anni, non sono neppure state esposte nelle vetrine. Si sono comperati, per farne dei doni, maschere antigas, indumenti di lana, cioccolata, saponi, sigarette: tutto per i soldati. E sono stati festosamente accolti quaranta vagoni di oggetti del genere, arricchiti da pellicce e cuoi, giunti proprio oggi dalla Danimarca. Le Poste hanno pregato di non spedire auguri; i telegrafi rifiutano i telegrammi augurali. Il solo grande saluto ai finlandesi è quello del Maresciallo Mannerheim, nel quale il vecchio comandante dei vincitori del bolscevismo, rivolge, in nome della Patria, un caloroso e grato omaggio alle valorose truppe che difendono il suolo della Finlandia e che continueranno a difenderlo fino all'ultimo lembo perchè, con esso, difendono la propria pace, la propria vita, il proprio patrimonio morale e religioso.

Veramente, un mordace augurio era stato recato ieri dagli aviatori sovietici a mezzo di manifestini, dei quali non era stato possibile trovare una copia. Oggi veniamo a sapere che in essi gli aviatori sovietici promettevano una visita «d'augurio» per il giorno di Natale, sotto quale forma è facile immaginare. Altri foglietti colorati incitavano il popolo finlandese a ribellarsi al legittimo Governo e a aprire le porte della Finlandia alle «gioie del paradiso sovietico». Quanto alle bombe, probabilmente dovevano servire a richiamare l'attenzione dei cittadini sui messaggi multicolori.

Seicento prigionieri

Intanto l'attività dell'aviazione sovietica ha fatto registrare un fatto nuovo. La chiarissima notte di luna ha invogliato i piloti sovietici a compiere lunghi voli nei cieli finlandesi, sorvolando la stazione radio di Lahti e le città di Pori, Riihimäki, Tampere e Turku. Solamente su Lahti gli apparecchi da bombardamento sovietici hanno lasciato cadere delle bombe, la più vicina delle quali alla stazione locale, è caduta a circa ottocento metri. Per la prima volta in questa città è stato dato l'allarme notturno e bisogna tenere in considerazione la freddissima temperatura per valutare in tutto il suo disagio questa paurosa sveglia nel cuore della notte. Nel corso della giornata odierna invece gli aerei sovietici non hanno compiuto che brevi voli sulla capitale e su altre città, lasciando cadere numerose bombe, che però non hanno prodotto danni. Due apparecchi da bombardamento sono stati abbattuti.

Da tutti i fronti si annuncia una giornata piuttosto calma. La battaglia di Tolvajärvi, a nord del Ladoga, ha avuto un'appendice con il combattimento di Aglajärvi, ultimato nel corso dell'ultima notte con una sconfitta sovietica, malgrado la selvaggia resistenza opposta al contrattacco finlandese.

Questo combattimento, sebbene di proporzioni ridotte, era naturalmente importante, in quanto le truppe sovietiche avevano improvvisamente occupato la località due giorni or sono con la conseguente minaccia di aggiramento delle forze finlandesi vittoriose a Tolvajärvi. Ottenuta la vittoria, i finlandesi continuano la loro marcia in avanti, verso i confini della Patria. Il comunicato odierno annunzia che nel corso delle due ultime battaglie svoltesi sul fronte del Ladoga sono stati fatti oltre 600 prigionieri e che le perdite del nemico sono superiori ai 2.000 morti. Notevole quantità di materiale bellico è stato catturato.

Non li lasceremo in pace

Sull'istmo careliano, sui fronti di Petsamo, di Suomussalmi, di Kuusamo, nulla di nuovo da segnalare. Su quello di Salla invece i finlandesi proseguono lo sfruttamento del successo di ieri l'altro, avanzando senza incontrare resistenza. Siamo giunti così all'epilogo del furibondo attacco sovietico scatenato su tutti i fronti una decina di giorni or sono. Le truppe russe escono da queste due settimane di guerra con un bilancio tremendamente passivo, sia moralmente che materialmente.

Se si considera la disparità delle forze in campo, questo insuccesso sovietico non può essere altrimenti definito che sconfitta umiliante. Ormai tutto il mondo si sta rendendo conto quale colossale «montatura» sia la tanto decantata Armata rossa. Sconfitti a Tolvajärvi, massacrati a Suomussalmi e a Salla, respinti su tutti gli altri fronti, in ritirata nel settore di Petsamo, i russi, completamente disorganizzati, non sembra resti altro che preparare una altra offensiva. Ma per quando? Non si rimpiazzano troppo facilmente anche in Russia decine di migliaia di uomini posti fuori combattimento.

Il rallentamento dell'attività aviatoria, la cessazione dei bombardamenti dal mare, la mancanza d'iniziativa dell'esercito, fanno supporre un periodo di tranquillità. Naturalmente i finlandesi non s'abbandonano a particolari speranze. Un ufficiale ci ha detto: «Se credono che li lasciamo in pace, si sbagliano di grosso, i nostri cari bolscevichi!». E questo è quello che pensano tutti i soldati finlandesi pronti, in caso di necessità, di passare all'offensiva in grande stile, come l'hanno fatto in tono minore sui vari campi di battaglia.

Felice Bellotti

Un soldato finlandese a un posto di ristoro con una «Lotta», crocerossina ausiliaria femminile della Finlandia.

Le operazioni della giornata

Helsinki, 23 dicembre.

In Finlandia le operazioni si svolgono sempre favorevolmente ai finlandesi, nell'estremo nord, sulla strada di Petsamo. I russi continuano a ripiegarsi in disordine e nella sola giornata di ieri le truppe finlandesi sono progredite di trenta chilometri durante il loro contrattacco, che secondo le ultime notizie assume l'aspetto di una vittoriosa controffensiva. Nel corso di queste operazioni i finlandesi hanno messo la mano su parecchi convogli russi di rifornimenti e di munizioni che saranno loro di grandissima utilità.

Ieri sera le truppe finlandesi sono riuscite a riconquistare la città di Savakoski, nel settore di Salla, impadronendosi di notevoli quantità di materiale bellico fra cui un completo radiocentro ed un grosso autocarro carico di munizioni. Una pattuglia finlandese ha potuto, durante una bufera di neve, inoltrarsi per circa trenta chilometri al di là delle linee russe, appiccando il fuoco a venti autocarri carichi di munizioni e di benzina.

Nel settore careliano anche oggi i russi hanno compiuto attacchi contro la linea Mannerheim, ma senza successo di sorta. E' stato però rilevato che le azioni odierne hanno avuto un impeto minore di quelle degli ultimi cinque giorni.

A proposito di bombardamenti aerei, è stato accertato che la dotazione cartografica degli aviatori russi è quanto mai insufficiente. Taluni di essi, caduti prigionieri o morti entro le linee finlandesi, disponevano di carte al milionesimo, dove molte località non erano nemmeno segnate.

Il comunicato di Mosca
«Niente di importante»...

Mosca, 23 dicembre.

Il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado reca:

«Nella giornata di ieri, niente di importante da segnalare».

Dall'inizio della sua «guerra fulminea» in Finlandia, lo stato maggiore sovietico della circoscrizione militare di Leningrado non aveva mancato di diramare, sera per sera, lunghi e dettagliati comunicati che, dalla prima all'ultima parola, erano un inno alla perfezione, all'invincibilità, alla potenza delle armate di Mosca. Abbiamo letto ripetutamente, su quelle righe, la notizia della Finlandia «tagliata in due», della resistenza annientata, della cattura di mezzo esercito finlandese. Ma stasera, mentre le truppe di Merezoff ripiegano verso Petsamo, attraverso la fredda notte artica, incalzate dagli sciatori finlandesi, in rotta disordinata, Mosca ha cambiato stile: per lo stato maggiore di Leningrado, oggi non c'è «niente di importante da segnalare». Sappiamo già cosa leggeremo domani nel comunicato di Mosca: una frase che abbiamo imparato durante la guerra di Spagna: «Ritirata strategica...».

La ritirata russa
ostacolata dalla tormenta

I finlandesi all'inseguimento a 100 chilometri dalla costa artica

Helsinki, 23 dicembre.

Notizie dell'ultima ora informano che tempeste di neve impediscono alle truppe sovietiche di accelerare la loro disordinata ritirata attraverso le tundre al nord della Finlandia. I russi sono privi d'ogni risorsa, essendo stata tagliata loro ogni via di rifornimento dalla frontiera orientale. I finlandesi che incalzano i sovietici in ritirata, hanno già raggiunto il villaggio di Hajenjervi, a 100 chilometri dall'Oceano glaciale artico.

Kuosinnen fucilato?

Stoccolma, 23 dicembre.

Il Governo democratico finlandese di Otto Kuusinen sarebbe stato arrestato dai russi. Si dice che Kuusinen sarebbe stato fucilato.

A proposito di battaglie aeree

Le meravigliose imprese dell' Aviazione italiana

Roma, 23 dicembre.

In occasione del recente grande combattimento aereo di Helgoland, è stato scritto che per l'imponente numero di apparecchi impegnati e abbattuti, soltanto due precedenti scontri aerei possono essere confrontati ad esso: quelli, cioè, svoltisi nel 1918 sul fronte franco-tedesco, nel cielo di Le Cateau (70 apparecchi impegnati, 14 abbattuti) e di Contlaus (21 apparecchi abbattuti).

Ora, per la verità storica, è bene ricordare che esistono ben altri precedenti i quali ebbero per protagonista l'Aviazione italiana, lontani e recenti. Nella grande guerra una vera e propria battaglia aerea si svolse nel cielo di Istrana. Ben 17 apparecchi precipitarono dei 40 da bombardamento e da combattimento austro-tedeschi. Nostri apparecchi impegnati: una squadriglia: nostre perdite: alcuni uomini e due apparecchi mitragliati al suolo.

Quanto all'Aviazione legionaria in Spagna, ecco alcuni degli episodi più significativi:

1° novembre 1938 - Cielo di Flix (Ebro): 34 apparecchi rossi sono attaccati dal gruppo legionario della «Cucaracha» rafforzato da una aliquota della squadriglia «Frecce». In totale 29 apparecchi. Risultati documentati: 17 apparecchi rossi abbattuti, nostri 1.

9 novembre 1938 - Cielo di Flix (Ebro): Oltre 30 apparecchi rossi da caccia sono intercettati dagli stessi uomini o dalle stesse macchine del 1° novembre, ai quali si è aggiunta una pattuglia comandata dal colonnello D'Aurelio, capo della caccia legionaria. In totale 38 apparecchi. Risultati documentati: 20 apparecchi rossi abbattuti, nostra dolorosissima perdita il tenente Zanetti, Medaglia d'oro.

24 dicembre 1938 - Segre: La «Cucaracha» con 24 apparecchi attacca e disperde 40 apparecchi rossi abbattendone 15, nostre perdite: la Medaglia d'oro sergente Marini.

28 dicembre 1938 - Monte Blanc (Segre): Il gruppo «Asso di bastoni» attacca 10 bombardieri rossi scortati da 70 caccia. Li disperde, ne abbatte 19 e accompagna i superstiti fino al loro campo (Walls), distruggendo ancora 4 caccia.

Il Duce per la Sovrintendenza ai monumenti di Toscana

Firenze, 23 dicembre.

Il Duce ha stanziato la somma di lire ventimila per la nuova sede della Sopraintendenza ai monumenti per le provincie di Firenze, Arezzo e Pistoia, nel palazzo dei Giudici, dimostrando con ciò il più fattivo interessamento per questo istituto preposto alla tutela dell'ingente patrimonio monumentale della nostra regione. La somma sarà interamente adoperata per l'attrezzamento scientifico e tecnico della Sopraintendenza stessa.

PREZZI e trasporti marittimi

La superproduzione di materie prime agricole ed industriali, fattore di crisi in tempo di pace, è un elemento di equilibrio in guerra. Non mancano le materie prime, sono insufficienti invece i mezzi di trasporto. Il blocco franco-inglese li rallenta; il controblocco tedesco affonda piroscafi e costringe le marine mercantili nemiche a viaggiare nei lenti convogli; le navi americane non possono toccare porti di paesi belligeranti neppure quelli dell'Impero britannico lontani dalla guerra.

Il consorzio internazionale del caucciù ha elevato la quota di esportazione dal 50 % nel primo semestre del 1939, a 75 nel quarto, ad 80 % nel primo trimestre del 1940. Ulteriori aumenti sono previsti. L'importazione mondiale è salita a 94 mila tonn. (un aumento di 11 mila tonn.) in settembre ed a 114 mila in ottobre. Le disponibilità visibili già molto ridotte, in seguito alla volontaria restrizione nella produzione, è scesa da 370 a 300 mila tonnellate a fine novembre.

L'aumento della produzione ha rallentato il rialzo dei prezzi, dopo un aumento da 8 pence ad uno scellino la libra (prezzi massimi della primavera del 1937) si osserva da alcuni giorni una contrazione. Le previsioni sono incerte. L'esportazione dipende da una zona relativamente limitata (Ceylon, Indie Orientali ecc) che si trova teoricamente in stato di guerra perchè in gran parte sotto il controllo britannico. La produzione potrà soddisfare ampiamente il consumo, ma è difficile prevedere misura e sicurezza dei trasporti.

Un fenomeno analogo si osserva sul mercato inglese dei metalli. In ottobre il Governo inglese ha concluso un accordo con tutti i produttori di rame, piombo, zinco nelle terre dell'Impero per il completo fabbisogno del paese. Ai produttori lo Stato paga e pagherà un prezzo fisso (eccettuato il caso di un aumento dei costi) ciò che ha permesso di fissare per i mercati britannici un prezzo di calmiere.

Con il 18 dicembre questo limite massimo è stato rialzato. Il rame elettrolitico stabilizzato a 51 sterline la tonn. è salito a 62 il piombo da 17 a 25 e lo zinco da 18 a 25 sterline. Col nuovo prezzo sono però comprese le dogane (da 10 a 30 scellini la tonn.) ed il trasporto interno sino al magazzino dell'acquirente. La differenza (approssimativamente cinque milioni di sterline annue) fra nuovo e vecchio prezzo andrà interamente a profitto dello Stato per un fondo di garanzia atto ad assicurare le eventuali perdite nei trasporti marittimi.

Molto cara è la guerra impegnata sul mare, purtroppo una parte del prezzo cade sulle spalle innocenti dei paesi neutrali.

I pacchi di caffè

Gli uffici doganali congestionati da diecine di migliaia di unità - L'avviamento ai destinatari avverrà rapidamente

Roma, 23 dicembre.

In seguito a lamentele mosse da destinatari di pacchi di caffè provenienti dall'estero per il ritardo nella consegna dei pacchi stessi, sono state attinte informazioni a fonte competente.

E' risultato che da quando è stata consentita la importazione del caffè spedito in dono in quantità non eccedente i dieci chilogrammi per destinatario, sono giunti dall'estero molte decine di migliaia di pacchi, congestionando letteralmente gli uffici e i magazzini delle poste presso i quali si effettuano gli sdoganamenti dei pacchi suddetti.

La situazione si è aggravata in questi ultimi giorni per la ricorrenza delle feste natalizie con l'arrivo di moltissimi pacchi regalo contenenti le più svariate qualità di merci. Le amministrazioni delle dogane e delle poste hanno convenientemente rinforzato il personale, e hanno altresì adottato speciali misure atte a facilitare gli sdoganamenti per smaltire le giacenze; sicchè è dato prevedere che in un tempo relativamente breve i pacchi saranno consegnati al domicilio dei destinatari.

E' poi destituita di ogni fondamento la diceria che sia fatto obbligo ai destinatari di rilasciare una quota parte del caffè a beneficio di questo o quell'altro ente o istituto di beneficenza e tanto meno che da tali pacchi siano stati o vengano sottratti determinati quantitativi allo scopo stesso.

L'industriale biellese Zegna nominato conte dal Re

Biella, 23 dicembre.

S. M. il Re Imperatore ha nominato, su proposta del Duce, lo industriale comm. Ermenegildo Zegna, cavaliere del lavoro, di Trivero, conte di Monte Rubello. La notizia, trasmessa per radio con il notiziario del pomeriggio, ha raccolto immediatamente l'entusiastico consenso della popolazione biellese.

Ermenegildo Zegna rappresenta il tipo dell'industriale del tempo di Mussolini. Discendente da antica famiglia biellese di lanaioli, egli seppe trasformare ed ingrandire, valendosi della sua ferrea tenacia e del suo coraggio, il modesto opificio paterno creato verso il 1897, che contava un centinaio di operai e una trentina di telai. Lo stabilimento dei Fratelli Zegna conta oggi mille operai ed è attrezzato secondo i criteri della più moderna tecnica.

Dall'avvento del Fascismo in poi Ermenegildo Zegna ha lavorato sempre con schietta fede fascista, orientando la sua attività verso le mète autarchiche segnate dal Duce. I suoi tessuti si irradiano oggi verso ogni direzione e corrono con l'impronta della vittoria e della superiorità tutte le contrade del mondo.

Il termine per la denuncia del vino prodotto

Roma, 23 dicembre.

Entro il 30 del corrente mese i vinificatori sono tenuti a presentare la denuncia del vino da essi prodotto, denuncia che va fatta invece che al Podestà, ai singoli fiduciari comunali delle organizzazioni sindacali interessate.

La Madre e il Fanciullo

Il soave rito che avrà oggi svolgimento - La distribuzione di oltre centomila premi

Roma, 23 dicembre.

Domani avrà luogo in tutti i Comuni del Regno la celebrazione della Settima Giornata della Madre e del Fanciullo, il rito soave che è stato nel 1933 istituito dal Duce per onorare la maternità e l'infanzia.

Organizzata dai comitati di patronato dell'O.N.M.I., la celebrazione consisterà nella distribuzione in locali chiusi, ove verranno riuniti bambini madri e padri, di premi di nuzialità e di natalità predisposti da Enti locali, di premi per il buon allevamento della prole assegnati dall'Opera alle mamme che hanno meglio allevato i loro bambini, di diplomi ed attestati di benemerenza.

Avrà luogo, inoltre, una larga distribuzione di corredini ed altri indumenti, allestiti ai Fasci femminili. Nel complesso saranno distribuiti oltre centomila premi, dei quali circa venticinquemila buoni di allevamento per un importo di oltre un milione e mezzo di lire.

Le direttive del Duce agli Ispettorati corporativi

In ogni provincia sarà creato un Ufficio per la vigilanza della legislazione sociale del Fascismo

Roma, 23 dicembre.

Il Duce ha ricevuto gli Ispettori corporativi capi degli Uffici centrali e interprovinciali, il Direttore Generale del Lavoro e del Segretariato delle Corporazioni accompagnati dal Ministro delle Corporazioni.

Il Duce ha parlato ai dirigenti e funzionari dell'Ispettorato corporativo esprimendo il Suo compiacimento per l'azione che essi svolgono nel campo della produzione e della vigilanza sulla legislazione sociale del Fascismo; ha comunicato il Suo intendimento di potenziare maggiormente questo tipico Istituto del Regime con la decisione di creare un Ufficio dell'Ispettorato corporativo in ogni provincia.

Egli ha impartito precise direttive perchè l'attività degli Ispettorati corporativi entri sempre più in profondità nell'esame dei fenomeni produttivi allo scopo di disciplinare e potenziare le diverse forme di produzione secondo gli intendimenti del Regime che vuole una Nazione economicamente prospera e politicamente forte.

Le ferie e la 53ª settimana agli operai poligrafici

Roma, 23 dicembre.

Tra la Federazione dei lavoratori della carta e stampa e la Federazione degli editori di giornali è stato stipulato un contratto collettivo nazionale con cui si è definitivamente disciplinato il compenso per le ferie spettanti agli operai poligrafici addetti alle tipografie dei giornali quotidiani.

E' stato al riguardo concordato che ai lavoratori stessi, fatta eccezione per gli speditori di seconda categoria e gli ausiliari, il compenso per le ferie, fermo restando il numero delle giornate fissate dal contratto di lavoro, va corrisposto nella misura di ore 96 per gli addetti all'orario diurno, ore 88 per gli addetti all'orario promiscuo ed ore 80 per gli addetti all'orario notturno.

Quanto agli speditori di seconda categoria ed agli ausiliari, che invece hanno diritto a norma del contratto di lavoro a nove giornate di ferie, si è stabilito di corrispondere il compenso come segue: ore 72 per gli addetti all'orario diurno, ore 66 per gli addetti all'orario promiscuo, ore 70 per gli addetti all'orario notturno. Per gli speditori di seconda categoria e gli ausiliari che si trovano alle dipendenze di alcune tipografie di giornali quotidiani e che in base all'articolo 1 del contratto nazionale per i dipendenti delle predette tipografie non entrano in tale contratto perchè assunti ad un orario di cinque ore od inferiore a cinque ore giornaliere, si è concordato il seguente miglioramento: ore 24 di ferie agli operai con lavoro fino a due ore al giorno; ore 36 a quelli con orario da oltre due ore fino a tre ore al giorno; ore 46 a quelli con orario da oltre tre ore fino a quattro; ore 60 a quelli con orario da oltre quattro ore fino a cinque ore al giorno.

Precisazioni confederali per la gratifica natalizia

Roma, 23 dicembre.

La Confederazione fascista degli industriali, in relazione ai vari quesiti che sono stati prospettati in questi giorni a proposito delle trattenute e contribuzioni sulla gratifica natalizia, ricorda e conferma quanto segue:

1° - La gratifica natalizia degli operai, per particolare disposizione emanata lo scorso anno, è esente da qualsiasi ritenuta o contributo a carico del lavoratore e del datore di lavoro.

2° - La gratifica degli impiegati (13ª mensilità) per disposizione adottata dall'I.N.F.P.S. è esente dal contributo per le assicurazioni sociali; è invece soggetta a contributi sindacali per la previdenza, per le mutue malattie (compresa l'addizionale per gli squadristi) per gli assegni famigliari, ecc.

3° - Per quanto in particolare concerne gli assegni familiari nei confronti degli impiegati fa presente che il contributo complessivo dell'otto per cento, disposto a partire dal 1.o dicembre per la estensione degli assegni per la moglie e i genitori a carico, è dovuto dal datore di lavoro sull'intero importo della tredicesima mensilità; che il contributo stesso è dovuto limitatamente agli impiegati con stipendio ragguagliato a mese non superiore a lire 2 000; che in occasione della tredicesima mensilità non è dovuto un 13.° assegno mensile.

Discussioni e proposte del Consiglio Sup. di Statistica

La relazione del presidente - Un telegramma di gratitudine al Duce

Roma, 23 dicembre.

Il giorno 21 corrente si è riunito il Consiglio superiore di statistica in sessione ordinaria. Oltre al presidente, prof. Franco Savorgnan, e al direttore generale, dott. Alessandro Molinari, erano presenti il prof. Luigi Amoroso, S. E. il prof. Rodolfo Benini, accademico d'Italia, il prof. Marcello Boldrini, dell'Accademia pontificia, S. E. il prof. Alberto De Stefani, vice-presidente dell'Accademia d'Italia, S. E. il dott. Giangiacomo Bellazzi, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, S. E. il sen. prof. Amedeo Giannini, il prof. Livio Livi, il prof. Alfredo Niceforo, il prof. Gaetano Pietra, il prof. sen. Arrigo Serpieri, il sen. prof. Pietro Sitta, l'avv. prof. Gaetano Zingali, segretario il dottor Bruno Rosselli.

La sessione si è aperta con la relazione del prof. Savorgnan, che ha riferito su numerosi argomenti che formano oggetto della sempre più vasta attività dell'Istituto centrale di statistica. Il presidente si è soffermato in particolare sugli importanti risultati del censimento industriale, sulla situazione del censimento commerciale, sulla eliminazione degli arretrati delle statistiche giudiziarie e sul piano di accentramento delle statistiche di pertinenza di altri Ministeri. Ha riferito inoltre sulla organizzazione delle statistiche in Albania, in vista della esecuzione del censimento del 31 dicembre 1941, e del catasto forestale.

Dopo aver parlato della partecipazione dell'Istituto ad attività scientifiche nazionali ed internazionali e sull'attuazione dei voti fatti dal Consiglio superiore nella precedente sessione, il prof. Savorgnan ha riferito sulle questioni di carattere amministrativo concernenti il personale e il bilancio dell'Istituto. Ha infine ricordato la benevolenza con cui il Duce segue le sorti dell'Istituto da lui voluto e fondato.

Il Consiglio superiore, su relazione di S. E. De Stefani, ha inviato un voto di plauso e di compiacimento alla Consociazione turistica italiana e a S.E. Giotto Dainelli per la recente pubblicazione dell'Atlante economico d'Italia.

Al termine della seduta il Consiglio superiore di statistica ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Il Consiglio superiore di statistica, riunito nella sua ordinaria sessione annuale, Vi esprime vivissima gratitudine per la costante benevolenza e l'alto interessamento con i quali vigilate e animate la diuturna attività dell'Istituto centrale, augurandosi che sotto la Vostra guida l'Istituto stesso possa completare al più presto il suo completo assestamento».

Una rivista italiana di moda uscirà prossimamente a Torino

Il Duce assicura agl'organizzatori il Suo appoggio e la Sua simpatia

Roma, 23 dicembre.

Il Duce ha ricevuto i fascisti conte Giriodi-Panissera, presidente dell'Ente nazionale della moda, il comm. naz. Gray e l'avv. Pacca, rispettivamente presidente e amministratore delegato della Società editrice torinese, i quali Gli hanno sottoposto il piano di costituzione della «Società Anonima Edizioni Italiane Moda» che prossimamente inizierà una grande rivista italiana di moda, capace di pienamente corrispondere, per le sue possibilità redazionali ed organizzative, ai numerosi voti espressi dalla Corporazione e alla totale valorizzazione delle produzioni artistiche della Nazione nel particolare settore dell'abbigliamento.

Richiamandosi agli ordini precedentemente ricevuti il conte Giriodi-Panissera ha illustrato al Duce le basi dell'accordo intervenuto tra l'Ente nazionale della moda, la Società editrice torinese e la Federazione dell'abbigliamento, col concorso finanziario della SIP, per la creazione della Società, gli scopi e le finalità che l'iniziativa si propone, le particolari condizioni di fatto nelle quali la rivista potrà nascere, svilupparsi e trionfare. Ed ha, altresì ringraziato il Duce per avere permesso che la rivista, che sarà edita e gestita a Torino sotto l'egida dell'Ente nazionale della moda, possa ancora una volta recare alla città sabauda e fascista l'onore di giungere prima in una affermazione di così vasta portata politica ed economica.

Il Duce, nel prendere atto delle dichiarazioni del presidente dell'Ente nazionale della moda, si è altamente compiaciuto con i presenti e con gli enti che parteciperanno alla combinazione, la quale esulerà da finalità di speculazione, assicurando alla nuova rivista il Suo appoggio e la Sua simpatia e dichiarandosi convinto che Torino saprà brillantemente assolvere tale delicata mansione di carattere eminentemente nazionale.

La rivista uscirà nella sua veste completa nel primo semestre dell'Anno XVIII. Il Duce ha gradito la designazione dell'accademico Ugo Ojetti a presidente della nuova società.

Una Messa a Gardone nell'annuale del Natale di sangue

Roma, 23 dicembre.

Il giorno 26 corrente alle ore 10,30, in ricorrenza del 19° annuale del Natale di sangue, sarà celebrata nella chiesa di Gardone Riviera una Messa di suffragio per i Caduti della causa di Fiume.

Dopo la cerimonia i legionari fiumani inquadrati renderanno omaggio alla tomba del Comandante e dalla tolda della R. Nave *Puglia* sarà fatto l'appello dei Caduti. Rappresenterà il Governo ed il Partito, Host Venturi, legionario fiumano, Ministro delle Comunicazioni.

Ai legionari fiumani, dietro presentazione dei documenti comprovanti tale qualità, sarà concessa da tutte le stazioni del Regno la riduzione del 70 per cento dal giorno 24 al 30 corrente.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Torna caro ideal*, di G. Brignone.

Francesco Paolo Tosti fu una delle più fortunate figurine di terzo piano, nel secondo ottocento musicale. Allievo di Mercadante, poi maestro di cappella ad Ancona e a Chieti, doveva tornare a Napoli poco più che ventenne: e compositore di facili, toccanti melodie, che subito ebbero una loro fama nella scapigliatura napoletana e poi in quella romana.

Dagli ambienti artistici di via Margutta le più riuscite canzoni di Tosti dovevano spiccare il loro esile volo; ma furono soprattutto il soggiorno e i successi londinesi che per circa un trentennio fecero del maestrino abbruzzese un arbitro di sentimentali eleganze e di mondane affermazioni. Il voler porre questa figura al centro di un film che ne avesse un nutrito e colorito commento musicale, è stata certo una trovata; e anzichè una delle solite biografie più o meno romanzate e canore, si è scelto, nella vita del Tosti, uno dei suoi più fortunati momenti londinesi; e vi si è inserito il romanzetto fiorito tra lui e una contessina russa. Così la prima parte del film si ambienta in una solida cornice anglosassone; e la seconda, ambientata in Italia, si vale di molte risorse coloristiche partenopee e abbruzzesi, fra le quali spiccano alcune rievocazioni romane, come la gustosa sequenza del concerto al Pincio. Il film è inscenato con cura, ha per efficaci protagonisti Laura Adani, Germana Paolieri, Claudio Gora, Mercedes Brignone, Carlo Lombardi ed Ernesto Sabbatini. Le romanze e le canzoni di Tosti hanno vibranti esecutori in Pia Tassinari e in Ferruccio Tagliavini; il commento su musiche di Tosti è del Montanaro e dell'Albanese.

AL CARIGNANO la Compagnia Benassi-Carli replica oggi, alle 15: «Spettri» di Ibsen e alle 21: «Una famiglia allarmante» di G. Savory. Domani alle 15: «Una famiglia allarmante», e alle 21: «Spettri». La rappresentazione serale di domani sarà in onore di Memo Benassi, che nella parte di Osvaldo negli «Spettri» è un eccellente interprete entusiasticamente acclamato. Gli spettacoli di stasera e domani sera termineranno alle 23,30.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 8: Lezione di Albanese — 8,30: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 9,15: Trasmissione per le Forze Armate — 10,15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Celebrazione della VII Giornata nazionale della Madre e del Fanciullo — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS.ma Annunziata di Firenze.

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: «Il Vostro nome», scena musicale — 13,45: Casa lontana.

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Dischi di musica sinfonica — 13,45: Orchestra Petralia — 14,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o E. Arlandi.

I° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 15,30: Trasmissione dall'Ippodromo di Trotto di S. Siro: Cronaca del Gran Premio d'Inverno — 17: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia.

II° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 15,30: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi; maestro concertatore e direttore di orchestra: Oliviero De Fabritiis — Negli intervalli: «Qui si vendono canzoni», scena di C. Cimmino.

III° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17: «Tre sorelle, tre stelle» — Fantasia musicale di Guido Martino — 17,35: Amori, cuori e fiori! (dischi) — 18,5: Gli stornelli di Lorenzo, radioscena di Arbos.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,20: Risultati del Campionato di Calcio serie B — 19,35: Notizie sportive; risultati e commenti — 20,20: Conversazione del cons. naz. Carlo Bergamaschi: «L'Irlanda nelle Stato» — 21: «Natale a Greccio», rievocazione francescana di Domenico Francini — 21,10: Concerto diretto dal M.o Alfredo Simonetto — 21,50: (escl. RO1) «Le zampogne», radioscena natalizia di Alberto Casella — 22,35 circa: (escl. RO1) Concerto dell'organista Ferruccio Vignanelli — 23,50: (escl. RO1) «La ninna nanna degli zampognari», scena musicale di Marcello Marchesi — 23,50: (escl. RO1) Conversazione di Mons. Aurelio Signora: «La notte di Natale» — 24: Trasmissione dalla Basilica di S. Francesco d'Assisi: Messa solenne.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,35: Notizie sportive; risultati e commenti — 20,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o M. Salerno — 21: «Natale a Greccio», rievocazione francescana di Domenico Francini — 21,10: Concerto diretto dal M.o Alfredo Simonetto.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 19: La Gaia Brigata diretta dal M.o Enzo Arlandi — 20,30: La madre e il fanciullo, Fantasia di ninne nanne di Giuseppe Pettinato diretta dall'autore — 21,10: Orchestra a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena — 21,40: Musiche ispirate al Natale — 22,5: Musiche popolari natalizie, registrate al King's College di Cambridge — 22,40: Complesso tipico degli zampognari di Atina.

Programma di lunedì

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO — Ore 10,50 (circa): Trasmissione dalla Basilica di San Giovanni in Laterano: Pontificale solenne — 12,25: Dischi.

I PROGRAMMA MERIDIANO — Ore 13,15: La cavia sull'errori — Il regalo di Natale, scena di Enzo Cordeni — 13,45: Scene dal film di C. Ferrano «Il Bambino ed il Pesce» — 14: Coro Società Alpinisti Tridentini.

II PROGRAMMA MERIDIANO — Ore 13,15: Quintetto Ruffo — 13,45: Dischi di musica operistica — 14,10: Orchestra Vaccari.

I PROGRAMMA POMERIDIANO — Ore 16,30: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «Hänsel e Gretel» di E. Humperdinck — 18 (circa): «La giara» di Alfredo Casella; Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin — Negli intervalli: Un mazzo di rose, scena di Mario Buzzichini.

II PROGRAMMA POMERIDIANO — Ore 17: Varietà orchestrina moderna diretta dal M.o Fassio Scaroni — 18,30: Notizie sportive.

III PROGRAMMA POMERIDIANO — Ore 17: «La befana del [illegible]», scena natalizia — 17,30: Musiche brillanti — 18,30: «Natale napoletano», rievocazione di Federico Cardona.

I PROGRAMMA SERALE — Ore 20,15: Presepio di S. Francesco — 21: Concerto di musiche teatrali — Nell'intervallo (escl. RO1): Conversazione di Luigi Serafini: «Costumi e usanze natalizie» — Notiziario — 24: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE — Ore 20,15: Presepio di San Francesco — 20,30 (escl. MI1, RO2): I cantori della notte (dischi) — 21: Un contrasto bizzarro, orchestra Petralia — 22: Conversazione di Orlando Barbieri: «Le leggi la notte di Natale» — 22,50: Gruppo mandolinistico «Città di Milano» — 23,40: Quattro chiacchiere con [illegible].

III PROGRAMMA SERALE — Ore 19: Orchestrina Rampoldi — 19,20: Dopolavoro serale «Guido Bonuzzi» di Prato — 20,15: Presepio di S. Francesco — 20,30: Selezione di [illegible] di Guido Paolozzi — Orchestrina Vaccari — Indi: Eventuale musica da ballo — 22,30-24 (TO1, NA1, AN1): Musica varia e da ballo.

Nozze Ramperti - Borsotti

Milano, 23 dicembre.

Questa mattina, nella chiesa della Passione, si sono svolte le nozze dello scrittore e nostro collaboratore Marco Ramperti, con la signorina Michelangela Borsotti, di una nota e cospicua famiglia novarese.

Valle offre al Duce il suo libro «I miei 30 anni di volo»

Roma, 23 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il Generale d'Armata Aerea Valle, il quale Gli ha fatto omaggio della prima copia del libro *I miei 30 anni di volo*, in cui l'autore narra le vicende della propria vita aeronautica, descrivendo i voli compiuti a bordo di palloni sferici, dirigibili, aeroplani e idrovolanti.

Il Duce ha gradito l'omaggio esprimendo al generale Valle il proprio compiacimento per avere col suo libro recato un pregevole contributo alla storia aeronautica italiana e in particolare all'aviazione fascista.

Le udienze del Duce

Il gen. Vaccaro - La Commissione d'avanzamento dell'Aeronautica

Roma, 23 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere nazionale Vaccaro, che ha cessato dalla carica di Segretario del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, e gli ha espresso il suo apprezzamento per l'opera svolta durante otto anni nei quali si è data una solida struttura organizzativa di preparazione e di amministrazione alle Federazioni sportive italiane.

Il Duce ha ricevuto, presente il generale Pricolo, i generali della Aeronautica Pellegrini, Pinna, Tedeschini-Lalli, Porro, Fougier, Toccolini, che compongono la Commissione superiore d'avanzamento.

Il Duce ha ricevuto il generale Guzzoni, comandante della IV Armata.

Un milione offerto al Duce dalla Banca d'Italia

Roma, 23 dicembre.

Il Governatore della Banca d'Italia ha consegnato al Duce la somma di 1 milione per scopi assistenziali, somma che è stata così ripartita: 500 mila per l'ulteriore risanamento edilizio dell'agro padovano, 200 mila per l'A.N.F. tra famiglie numerose, 150 mila alla GIL di Napoli per la refezione scolastica, 150 mila alla GIL di Palermo per la refezione scolastica.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 23 dicembre 1939)

TORINO	20	30	83	48	16
BARI	57	8	66	74	27
CAGLIARI	37	42	31	56	90
FIRENZE	23	76	50	27	14
GENOVA	73	43	31	42	28
MILANO	79	34	59	19	85
NAPOLI	84	35	78	69	3
PALERMO	70	83	79	50	37
ROMA	66	53	20	5	86
VENEZIA	6	25	70	17	63

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Dicembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	0.0	-3.1	aum	ser	—
Roma	10.5	3.8	var.	»	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	—	—	—	—	—
S.Remo	10.4	7.8	var.	piov.	cal
Venezia	2.0	—1	staz.	ser.	»
Trieste	4.0	-1.2	»	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	2.1	-1.3	var.	ser.	—
Firenze	4.5	-0.3	staz.	cop.	—
Rimini	4.5	-2.4	»	ser.	cal
Ancona	7.8	1.8	dim	misto	»
Napoli	10.0	4.0	»	ser	»
Bari	10.3	5.7	var.	misto	»
Taranto	10.5	4.4	aum	»	»
Catania	13.4	10.4	dim.	»	mosso
Messina	14.2	7.6	staz.	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	19.4	4.8	dim.	ser.	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	15.2	9.1	aum	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Continua, sulle nostre regioni, ad affluire aria di origine artica, mentre va delineandosi il contrasto d'aria calda mediterranea, che ha raggiunto il medio Tirreno. Perciò le condizioni del tempo tendono a peggiorare per progressivo aumento della nuvolosità. Cielo vario con annuvolamenti più intensi e persistenti sul Piemonte e Liguria. Venti moderati intorno a nord-est. Qualche precipitazione sull'alto Tirreno. Temperatura in lieve diminuzione. Alto Tirreno mosso; alto Adriatico poco mosso.

Dopo una vita laboriosa dedicata alla famiglia, munito dei conforti Religiosi mancava ai Suoi Cari

Borgarello Martino

Pensionato FF. SS.

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Leone Carolina**, i figli con le rispettive famiglie, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 15,30 partendo da via Frassinetto n. 22.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Ieri 22 corrente alle ore 17, coi conforti della fede è spirata serenamente

Luigia Musso v. Maranzana

Ne dànno il doloroso annunzio la sorella **Vincenza**, i cognati, nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 24 corrente in Alassio alle ore 9,30. Il presente annunzio serve anche per ringraziamento alle persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. (000)

Alassio, 23 dicembre 1939.

Cavagna, Pompe Funebri, Alassio.

Ieri cristianamente è spirato il

Cav. Novascone Menotti

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Lupo Antonietta**, il figlio **Luciano**, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 26 corr. alle ore 9,15 partendo da corso Re Umberto 103.

Torino, Via Bertola 29.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018

Oggi improvvisamente chiudeva la sua laboriosa vita di onesto lavoro fra le braccia dei suoi cari

Alfredo Canale Canova

Straziati dall'immenso dolore ne dànno il triste annuncio la moglie **Bianca**, il figlio **Metello** che tanto adorava, la sorella **Flavia**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 15.30 partendo dalla abitazione dell'Estinto, Piazza Castello 18.

Torino, 23 dicembre 1939-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018

Oggi improvvisamente spirava nel fervore del suo lavoro

Canale Canova Alfredo

Amministratore della S. A. Succ. A. Demattels

Il collega ed amico **Quazza Mario** che era a Lui legato da fraterno affetto e da quotidiana collaborazione, ne dà costernato il triste annunzio. (6656

Torino, 23 dicembre 1939-XVIII.

Il **Personale** della **S. A. Succ. A. Demattels** con profondo dolore partecipa il decesso dell'Amministratore

Canale Canova Alfredo

mancato improvvisamente all'affetto dei suoi dipendenti e collaboratori. (6657

Dopo lunga malattia sopportata con alta serenità di spirito, decedeva in Torino il 23 dicembre 1939, la

Dott. Prof. Teresa Lessona

Ne dànno annuncio con profondo dolore i nipoti Avv. **Michele** e **Adelina in Manzoni** — che Ella ebbe quali figli — colle rispettive famiglie; **Maria in Pavesio** e famiglia; **Ninetta in Ivaldi** e famiglia; Maggiore di porto **Marcello** e famiglia; **Sabina Pollonera** e marito; i cugini **Lessona**: Dott. Prof. **Filippo** e famiglia, Avv. Prof. **Silvio**, Dott. Prof. **Alessandro**, Dott. **Mario** colle rispettive famiglie e la madre **Adalgisa Lessona Pirzio-Biroli**; i congiunti tutti, e gli amici numerosi e fedeli.

I funerali avranno luogo il 24 corrente alle ore 10 e 30, partendo da via Carnoia 32. Si prega di devolvere le eventuali offerte benefiche, in luogo di fiori, alle istituzioni scolastiche della Scuola elementare «Michele Lessona». (000

Nella pace cristiana improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Tarsilla Zanone ved. Massara

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: **Angela, Virginia, Ernesta, Lidia**, Prof. **Luigi**, Prof. **Carlo**, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 24 corr., alle ore 10,30, partendo da via Giacomo Bove, n. 12. Serva la presente di ringraziamento.

Torino 22 dic. 1939-XVIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-222

Cristianamente è mancata

Bertolino Clarice nata Secomandi

Ne dànno il triste annunzio il marito **Giovanni**, i figli **Libero** e **Cesare**, le nuore, il nipote e parenti tutti. Funerali oggi domenica alle ore 10,30 da via Nizza 224. Si ringrazia anticipatamente

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018

La **S. A. Unione Consumatori Calce Cemento e Gesso di Torino** annuncia con vivo compianto il decesso del Sig.

Comm. Geom. Secondo Faja

per molti anni Presidente solertissimo della Società. (24165

Martedì 26 dicembre nel primo anniversario della morte di

Luigi Carignano

verrà celebrata alle ore 9.30 nel Duomo di Susa una messa in suffragio, e successivamente verrà inaugurato nel cortile dello Stabilimento «A.S.S.A.» Acciaierie di Susa, un busto che perpetui le effigie del Suo indimenticabile animatore.

La Famiglia e la Direzione dell'A.S.S.A. ringraziano le persone che vorranno unirsi a loro nelle meste funzioni. (24174

Alle ore 8 saranno pronti in Piazza San Carlo di Torino vetture per il viaggio a Susa.

Mercoledì 27 corr. nella Chiesa S. Filippo ore 9, Messa in memoria di

Mario Demattels

La vedova riconoscente ringrazia quanti si uniranno nella preghiera. (24150

MEMENTO

Mercoledì 27 Dicembre alle ore 7,30, 8, 8,30, 9, 10, 11, nella Chiesa Parrocchiale di San Carlo verranno celebrate Sante Messe in suffragio del compianto **VIRGINIO STRADELLA**. Alla Messa delle 11 seguirà la Santa Benedizione. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle Sue preghiere.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

E' nel vostro interesse, prima di comprare, assaggiate
la CHINA-CHINA PISANTI
sostituisce il caffè
la CAMOMILLA PISANTI
sostituisce il caffè e il ponce
I LIQUORI PISANTI
sostituiscono i liquori esteri

NESSUNA IMITAZIONE VALE L'ORIGINALE — SOSTITUISCE IL CAFFÈ
CAMOMILLA PARIGI

DAL VERA
5 stabilimenti specializzati
Mobili curvati e giunco
CONEGLIANO
Deposito in Torino: Piazza Giulio Cesare 3
Telefono 42-159

casa sovrana
TORINO - VIA ROMA N. 16
tessuti novità
Vi offre per questa settimana ottime occasioni per regali in eleganti tessuti per abiti e paltò.
Oggi e domani grande esposizione

SITAR RADIO Via Lagrange, 13 TORINO - Tel. 51-558
TELEFUNKEN
NUOVI TIPI 1939-40 - Laboratorio specializzato

A Natale si rinasce

L'aria di festa natalizia sembrò diffondersi, dalle campane della chiesetta, per tutto il paese, fra la gente, nelle stradicciuole, nelle botteguccie, arrivò fin lì, entrò in cucina dove la domestica rideva a gola spiegata con un garzone venuto a portar roba e a farle gli auguri, salì alla stanzetta del bambino che trillava come un uccello facendo il chiasso con la sua piccola governante, e cercò di insinuarsi nella camera chiusa di Cecilia.

Ma Cecilia non voleva ancora abbandonarsi alla gioia, e se ne stava immobile e rigida alla finestra, con la fronte appoggiata al vetro, spiando l'arrivo del postino. La notizia attesa doveva arrivare quel giorno, ella non poteva attendere un'ora di più. Del resto Silvio, suo marito, glie l'aveva garantito: «A Natale, vita nuova». Ciò fin dalla primavera, quand'erano arrivati in quel deserto e lei si era subito sentita smarrire. Nove mesi di quella vita, ed ecco, ora si era a Natale. Pensò ai suoi passati Natali, di bimba, di fanciulla così allegri e radiosi, prima che le sorelle si sposassero, pensò al Natale dell'anno prima, il suo primo di sposa, passato presso i suoceri, nella loro casa modesta. E da quella casa modesta eccola qui, in quella pianura che sembrava una landa, in questa specie di stamberga, vicina alla fabbrica di cui suo marito era direttore. Quella casa era anzi stata una delle ragioni essenziali per cui Silvio aveva accettato il posto. «Capirai — egli diceva allora — lo stipendio non è alto, ma un'intera casa per noi, è una cosa buona, tanto più che c'è anche il giardino».

Già, c'era il giardino, bel giardino!... E anche l'orto ci sarebbe stato, se ella si fosse sentita di piantar cavoli, di far la contadina. Ma lei non si sentiva... Aveva smesso di piangere soltanto quando Silvio le aveva detto:

— Forni si occupa di trovarmi un altro posto, insieme con lui... Anche in città hanno bisogno di chimici, che diamine!... Dice che per Natale me lo assicura.

— E tu ti fidi di Forni!...

— E' il mio unico amico... Vedrai!... A Natale vita nuova!... A Natale si rinasce!

Quei nove mesi!... Ella si era sentita diventare magra, brutta, cattiva. Tutto, intorno a lei, appariva sordido, meschino, senza luce: il paese, le strade, le botteghe, la gente, le cose. Non c'era una servetta che durasse due mesi, e non passava settimana senza che in casa qualcosa si deteriorasse, qualcosa cessasse di funzionare, come se, sentendo la sua inimicizia, il suo odio, le stesse cose cercassero di vendicarsi occultamente e perfidamente di lei. Ella alzava le spalle. Tanto si trattava di una sede provvisoria!... Pensava alle sorelle, alle amiche che conducevano tutte vita varia e brillante, chi in una città chi in un'altra, e che, nelle loro lettere, gliela descrivevano. Lettere che la facevan piangere, e vedere, dopo, le cose e le persone ancora peggiori. Il suo cuore si era inasprito: talvolta, quando Silvio la sera tentava di parlare del suo lavoro e le diceva quante casse di canfora si fossero spedite di qua di là pel mondo, lontano, perfino in India, lei si lasciava andare a scene furiose. Importava assai a lei delle casse di canfora e dei viaggi che facevano! Era lei che voleva andarsene, lei che non poteva resistere con quella smania di fuga addosso. Egli faceva di tutto per rabbonirla:

— Vedrai! A Natale si rinasce!...

A Natale... Eccoci a Natale, e la lettera di Forni non era ancora arrivata, non arrivava ancora. A meno che... Certo, poteva essere sul tavolo di Silvio, nel suo studio, alla fabbrica e rimanere là, mentre lui era in giro tra gli operai. Si staccò dalla finestra, si gettò addosso quel mantello col cappuccio che la sorella maggiore le aveva mandato in dono, e che ella serbava per la sua prossima partenza per la città, e scese le scale con passo veloce. Fuori tutto era tetro e grigio, benchè sulla strada, sempre solitaria, passasse ora gente. Nella fabbrica ella entrò abbassando il cappuccio e scuotendo i ricci bruni, mentre un uomo alzava il braccio a salutarla.

— C'è mio marito!...

— Il signor dottore è nel laboratorio.

La direzione era lì davanti a lei, uno stanzino miserevole battezzato con quel nome pomposo: direzione!... In ben altra direzione avrebbe dovuto sedere Silvio. E certo, fra breve, ciò sarebbe accaduto, e lei sarebbe andata a prenderlo, come faceva la moglie di Forni, probabilmente, orgogliosa e felice, mentre spingeva la porta imbottita e penetrava in un ambiente lussuoso e moderno, come quelli che vedeva al cinematografo, quando ci andava.

La lettera di Forni!... Sul tavolo non c'eran lettere, ahimè: era naturale, poichè se vi fosse stata, Silvio sarebbe corso a casa a mostrargliela. Nella sua impazienza ella scosse i fogli, frugò fra i giornali, tentò il cassetto. Era aperto; dentro vi stava una lettera, ma era di Silvio e non appariva finita, forse egli l'aveva interrotta per una ragione di lavoro.

«Caro Forni — ella lesse, tenendo la lettera con mani tremanti — ebbi a suo tempo la tua lettera, la risposta era quella che io immaginavo: niente possibilità di posti per ora, nè di cambiamenti!... Ti ringrazio del tuo interessamento, so la tua fraterna amicizia. Però dirti che io mi dolga tanto di restare qui, non posso; man mano che il tempo passa, io mi appassiono sempre di più al mio lavoro e tutto mi pare qui straordinariamente bello e riposante. Sarà perchè qui è nato il mio primo figlio, il mio caro Nicoletto, che mi pare di aver messo profonde radici e di sentire che qui si formerà la mia famiglia, qui si svolgerà la nostra esistenza. I guadagni non sono lauti, ma possono aumentare, poichè godo la fiducia dei proprietari della fabbrica e la loro stima. La casa per ora non è gran che, ma conto di abbellirla e di renderla più moderna ed elegante, rinnovando anche tutto il mobilio, appena potrò. Per il giardino prenderò un lavorante a ore, è inutile avere un giardino se non si piantano dei fiori, non ti pare!... Nicoletto cresce vispo e felice. In quanto a mia moglie, ella non si è ancora del tutto adattata a questa vita, ma c'è in lei un angelo ancora nascosto, l'essenza della vera donna, moglie e madre, che al momento buono prenderà il governo di tutto, e rinuncierà, senza troppo rimpianto, al sogno di una vita diversa, più facile, ma meno meritevole... Scusami se ho aspettato un poco a risponderti, ma ero sopraffatto dal lavoro, inoltre volevo mandarti i miei auguri migliori per Natale...».

Come un automa, senza rendersi conto dei suoi gesti, Cecilia ripose la lettera non finita, dove l'aveva presa, chiuse il cassetto, uscì dalla direzione, corse fuori della fabbrica. Non pensava a nulla, aveva solo una sensazione di stordimento e come il bisogno disperato di chiudersi al buio, di nascondersi al mondo intero. In un attimo si trovò nella sua stanza, si liberò del mantello, si gettò sul letto, si nascose il capo sotto il guanciale. Là, in quelle tenebre totali, si rese conto della realtà. Era condannata!... Condannata a vivere tutta la vita, lì, dove solo pochi minuti prima, le pareva impossibile poter resistere ancora un giorno!... Dentro, lo stupore, la delusione, il dolore, turbinavano in lei formando dei vortici terribili, tutto si oscurava e si schiantava, tutto sembrava morire, travolto da una furia di tempesta. Quanto tempo trascorse in quel modo!... Ella stessa non avrebbe saputo dirlo. Poi, come una naufraga esausta, ma viva, gettata sulla sponda dalla furia stessa dell'uragano, ella riprese a respirare, a pensare, a raccogliere le sue forze. Infine si alzò, si andò a guardare nello specchio. Com'era bianca!... Si osservò altorno. Con gesti macchinali, ma precisi, ritirò il mantello nell'armadio, ravviò le coperte. Poi passò nella stanza del bimbo. Egli le tese le braccia ridendo, con lui in collo ella scese in cucina a dare gli ordini che la domestica ascoltò con stupore; non aveva mai visto la signora così calma. Voleva che l'indomani si facesse un buon pranzo?... Bene, era da tanto che quel povero dottore mangiava male!... Ella ascoltava e guardava, intorno, tutte le miserie, tutti i guasti. Bisognava riparare, accomodare, imbiancare: prese mentalmente nota di tutto. Afferrò uno scialle e sempre col bimbo in braccio, uscì sulla strada. La gente passando la guardava e salutava sorridendo: non era mica gente tanto rozza, appariva cordiale invece, e buona. Il cielo si rischiarava e ogni cosa, nella terra, intorno a lei, si rivelava bella, preziosa, ricca di significato.

— A Natale si rinasce... — ella disse tra sè. — Silvio aveva ragione.

E vedendolo uscir dalla fabbrica, ella gli mosse incontro, e al suo sguardo ansioso, rispondeva con un sorriso.

Carola Prosperi

La Principessa di Piemonte visita i lavori del costruendo Asilo per i figli del popolo ad Agnano intitolato a Costanza Ciano. L'opera grandiosa verrà inaugurata dal Duce il 9 maggio.

CRONACHE DEL TEATRO

Un ricevimento del Ministro della Cultura Popolare in onore dei «Giovanissimi» - Un successo di Ugo Betti con «La casa sull'acqua»

Nel pomeriggio di ieri, sabato, il Ministro della Cultura Popolare ha dato nelle sale del più grande albergo di Roma un ricevimento in onore della Compagnia dei Giovanissimi diretta da Silvio d'Amico. Alla simpatica e significativa iniziativa ha corrisposto una vera folla di autorità, senatori, attori che è intervenuta a salutare i giovani e ad auspicare alle loro fortune ed alle fortune del teatro italiano. Le quali, quest'anno, sono proprio fauste, chè da lungo tempo non si vedeva tanta gente nei teatri ad applaudire con fervore ed a seguire le rappresentazioni con tanto interesse. Tanto per portare un esempio, la Compagnia Ricci-Adani in 46 recite al Teatro Nuovo di Milano ha incassato ben 782.041,10 lire, pari ad una media giornaliera di lire 17.001,08 e ad una frequenza di 855 spettatori paganti per rappresentazione. Fatto significativo: delle 46 recite 23 sono state di commedie italiane. La Compagnia del Teatro Eliseo è alla 40ª replica de «Le gaie comari di Windsor» a teatri sempre esauriti; e la Compagnia dei Giovanissimi è alla 16ª replica di «Molto rumore per nulla» a teatri esauriti. Teatri esauriti segnalano la Compagnia Zacconi e la Maltagliati-Cimara-Ninchi. E di altri ancora non sappiamo.

A giusto titolo il Ministro Pavolini ha voluto constatare, parlando all'eletta assemblea, i segni precursori della nuova ascesa del teatro italiano di prosa. Egli ha detto che mentre a Roma i Giovanissimi debuttavano con un'opera di alto impegno, Zacconi a Milano trionfava coi «Dialoghi di Platone» al punto che per entrare in teatro sono avvenuti vari incidenti che hanno richiesto l'intervento dei tutori dell'ordine. C'è dunque nella nuova atmosfera creata dal Regime anche nel campo dell'arte teatrale un fecondo risveglio ansioso di superamento e di grandi affermazioni. Dopo aver ricordato l'opera dei suoi predecessori ed elogiato l'attività dei suoi collaboratori, il Ministro ha assicurato che il Regime farà per il teatro tutto quello che è necessario, convinto come è della potenza di espansione dell'arte affiancata alla potenza delle armi. L'iniziativa di questa Compagnia di giovani ha tutto il carattere delle iniziative prettamente fasciste. Movimento ardito, esperimento coraggioso, conquista significativa, esempio di coraggio e di disciplina, la Compagnia dei Giovanissimi ha già le simpatie degli esperti e del pubblico. La prima vittoria la impegna per il futuro. Il Ministro Pavolini ha elogiato Silvio d'Amico per la fede e l'entusiasmo con cui serve il teatro italiano ed i maestri della R. Accademia che hanno preparato con tanto impegno i nuovi attori, gli autori ed i critici che, ognuno nel proprio settore, lavorano alla promettente rinascita, ha salutato tutti gli attori, vecchi, anziani e giovani, che, presenti o lontani, sono impegnati nella nuova battaglia ed ha concluso affermando la sua sicura fede nell'avvenire del teatro italiano nuovo. Vivissimi ed insistenti applausi hanno coronato le belle e sentite parole del Ministro della Cultura Popolare.

Poi Silvio d'Amico ha ringraziato a nome di tutti ed ha assicurato il Ministro della leale appassionata collaborazione di tutti nel servire l'arte ed il Regime. La bella riunione si è protratta a lungo nella più cameratesca cordialità. Le giovanissime hanno destato la curiosità delle giovani e delle più anziane: ed era veramente consolante vedere con quanta simpatia attrici famose ed attrici ignote, attori celebri ed attori oscuri hanno simpaticamente famigliarizzato. Con sì alti e nobili auspici le fresche energie sono state immesse ufficialmente nella vita del teatro. Siano le benvenute. Esse hanno bene meritato l'odierno altissimo auspicio.

* *

Due segnalazioni dobbiamo fare questa settimana: la prima rappresentazione de «La casa sull'acqua» di Ugo Betti al Teatro dell'Università di Roma, e quella di «Pioggia», quattro atti di John Colton e Clemence Rodolph, dalla novella «Miss Thompson» di W. S. Maugham, al Teatro delle Arti.

«La casa sull'acqua» è, se non erriamo, la prima opera teatrale di Ugo Betti; comunque ci sembra la più solida.

Francesco e Luca, l'uno gagliardo e spiccio, l'altro debole e timoroso, son fratelli e vivono nella stessa casa, con Marta, moglie di Francesco, una creatura innamorata del marito che la tiene in soggezione. Francesco è uno di quegli uomini che non ammettono contradditori: è il più forte; a lui spetta quindi il dominio, in tutto e per tutto. Vita grigia, stagnante e torbida come l'acqua che lambisce la casa e s'immelma nelle fondamenta, vita paurosa, piena d'incubi e di desideri, di pallide speranze e di maceranti certezze. In questo ambiente pesante e triste come una prigione capita Elli, una fanciulla che viene dall'America: la giovinezza, la gioia, l'evasione. E' naturale che essa appaia ai due fratelli come il porto della felicità. Si inizia così quella lotta sorda e terribile che in Francesco — e in Marta — ha, in certi momenti, caratteri veramente epici. Betti ha capito perfettamente i suoi personaggi, specialmente quelli che parlan meno, marito e moglie; ne ha esplorato con sagace intelligenza i moti più istintivi e prepotenti e i pensieri più minuti e reconditi, e ci ha presentato il frutto delle sue ricerche in un alone di umana poesia che talvolta è persino allucinante. Il fresco e festoso risveglio di Luca, il drammatico silenzioso tormento di Francesco, la trepida angoscia di Marta acquistano man mano che l'azione si svolge un'evidenza sempre più prepotente e travolgente; e al terzo atto, quando il dramma è nel cuore di tutti, la sua potenza di commozione umana e artistica raggiunge altezze classiche. Il tragico diverbio tra i due fratelli, dissennati dal profumo di Elli, la fatale uscita di Marta sulle orme della fanciulla, il suo ritorno dopo il delitto — la butta nell'acqua — l'espressione tutta interiore del suo tormento e dei suoi atti, non turbati nemmeno dal suono della sua stessa voce, sono tra le cose più belle di questa brillantissima opera.

Peccato che Betti non abbia avuto il coraggio di esser crudele fino in fondo!

Dopo averli tormentati, dopo averli condotti con progressione di alta natura artistica fino alle ultime necessarie conseguenze, Betti ha avuto pietà dei suoi personaggi: Elli non è morta, Luca sarà felice, Francesco e Marta, eroicamente rassegnati, resteranno nella casa sull'acqua...

Per noi la vicenda finisce quando Marta appare, bianca come una morta sulla soglia della casa. Solo fino a quel punto il dramma rimane nel clima mitico; solo così ha senso d'universale. Bastano quelle tre o quattro battute finali perchè il volo s'interrompa e si avverta la picchiata verso terra.

Ma il dramma è robusto.

Dopo aver ascoltato *La casa sull'acqua*, due cose non riusciamo a spiegarci: perchè Betti che in quest'opera si dimostra scrittore sano e robusto, poeta di teatro capace di ardui e alti voli, si compiaccia talvolta, e spesso, di evasioni simboliche che disturbano e sfiancano la sua arte, e ce lo fanno apparire quasi un crepuscolare; e perchè un'opera come questa non abbia trovato finora non una, ma due, tre compagnie disposte a rappresentarla...

L'edizione che ne ha curato Nino Meloni, regista di pronta sensibilità e intelligenza, non poteva essere più aderente ed espressiva. Paola Borboni ci ha dato una Marta di perfetto disegno fisico e spirituale. (Che bella trasformazione si è operata, nella maturità, in questa brillante attrice!). L'eloquenza dei suoi penosi silenzi e dei suoi gesti elementari ci avvertivano della invisibile e terribile presenza del fato. E che senso di umanità nella scena del secondo atto quando apre il suo cuore a Elli, e le parla del marito che non ha saputo far felice perchè non gli ha dato, e non sa perchè, un figlio! E che disperato smarrimento in quel volto sbiancato alla rivelazione di Luca che, per farsela alleata, le grida che Francesco ha baciato Elli! Non c'era nulla da desiderare di più e di meglio.

Un Francesco sanguigno e impetuoso è stato Dino De Luca, e un ottimo Luca, tutto sofferenza, combattuto fra tremiti e slanci, Augusto Marcacci. Brillante e innocente, nella parte di *Elli*, Lilla Brignone.

In complesso uno spettacolo di primissimo ordine che onora il Teatro dell'Università.

Prima della rappresentazione il giovanissimo Siro Angeli ha detto un «omaggio a Betti», e nulla poteva esser più gentile e significativo di questo segno di comprensione e di rispetto dei giovani che si affacciano alla vita artistica verso un poeta che, nella piena maturità, continua a combattere, con animo puro, le sue belle battaglie. E' questa la prova più leale e evidente di quella continuità ideale che accomuna nella stessa fatica i giovani e gli anziani: la fraterna, che soltanto i superficiali e gli avventati avevano considerato come acquisita, non è mai esistita e non esiste. Il Teatro dell'Università ha anche il merito di dimostrarlo.

* *

Tanti anni fa, in una sera di dicembre, Giovanni Grasso dava la prima rappresentazione del dramma di un giovanissimo che si affacciava, allora, al teatro, e che poi doveva diventare, com'è, uno dei più famosi registi della nostra cinematografia. Gli amici eravamo tutti, si capisce, in teatro per godere del trionfo del nostro autore e, all'occorrenza, aiutare la barca... Non ce n'era bisogno perchè il dramma era fortemente costruito, e Giovanni Grasso, benchè in declino, era ancora formidabile. Ma la vicenda si svolgeva sotto la pioggia. Pioveva al primo atto, pioveva al secondo, e all'alzarsi del sipario sul terzo... pioveva ancora. Vicino a me, in poltrona, era un nostro caro amico, venuto con le migliori intenzioni di questo mondo, chè all'autore volevamo tutti un gran bene, uno di quegli uomini però che per un motto di spirito darebbero l'anima al diavolo. Lo sentivo fremere e sbuffare. Mi guardava e mi riguardava con un risolino sulle labbra, e quasi voleva essere incoraggiato a dire quello che pensava. Ma io non volevo dargli corda, perchè sapevo che, lasciarlo partire, eran guai...

Ed ecco che, senza che aprisse bocca, il mio amico si alza il bavero della giacca, e apre l'ombrello che fin'allora aveva tenuto fra le gambe. Quel che successe ve lo lascio immaginare. Nel mezzo di una scena drammaticissima, il teatro scoppiò in tale risata che gli attori dovettero fermarsi, e Giovanni venne al proscenio per capire quello che succedeva. Quando s'accorse dell'amico che conosceva, lo apostrofò irritato: «sempre lo stesso sei!» E l'altro: «ma, scusa, è tutta sera che piove, e m'è venuto tale un raffreddore...». Altra risata, e il dramma andò in frantumi... Se l'altra sera il mio amico fosse stato al Teatro delle Arti, non diversa sorte sarebbe toccata a *Pioggia*. Per tre atti piove, e la pioggia, a quanto pare, è un personaggio importante. Se non piovesse, le cose probabilmente andrebbero diversamente, per quanto, data l'impostazione del dramma, pioggia o non pioggia, non mi sembra che le cose potessero cambiare. Chi ha letto la novella di Maugham, e chi ha visto il film, sa di che cosa si tratta. Nella trasposizione per la scena il dramma di miss Thompson e del pastore Davidson ha perduto il suo originario vigore e s'è tutto infronzolito di orpelli melodrammatici di evidente ispirazione popolaresca, tanto che l'opera ci appare affatto interessante e priva di ogni ragione artistica.

Anton Giulio Bragaglia è riuscito a ravvivarla con la sua attenta regia, e l'ha fatta applaudire. Diana Torrieri e Nerio Bernardi hanno espresso con eloquenza il diverso tormento dei due principali personaggi, e sono stati volenterosamente coadiuvati dagli altri attori.

S. S.

NATALE IN FINLANDIA

La notte di Natale, in Finlandia, tutte le lampade, torcie e lanterne risplendono più vive. Soltanto una luce s'attenua, sino a non essere più che un lumino di fiaba: ed è quella che si riverbera, tremula e lenta, nei boccali azzurri dell'apotek. All'ora in cui nasce Gesù, non si può ammettere che in terra soffrano degli ammalati, cioè che si vendano delle medicine.

L'illuminazione è diffusa, e tanto più spicca e affascina quanto più alta è la neve. Ogni doppia impasta filtra il suo quieto splendore e dove l'incandescenza s'attenua in un diffuso baluginio, si indovina lo stelato dell'albero natalizio, la minuzia dei ninnoli e delle candeline; dove il bagliore più sopravvive, è certo la presenza d'un lampadario careliano, popolato d'ignei mostri e di uccese sirene. Appaiono illuminate, per la campagna bianca, anche le saune, dove brucia l'infernale fuoco che sapete; e i fumi delle stufe si fondono, a intervalli, con le vampe delle fiaccolate. Una l'ho vista arrivare, dai boschi di betulle all'Alexander Perspektivet di Vijpuri, di corsa, favolosamente, piurosamente, per mano di certi contadini del Norrland, invasati e taciturni come degli incendiari. Fucelle balenavano, in pugno ai fanciulli, sul loro passaggio. Uno annunziava il nome di Gesù: ed era l'unica voce nel silenzio. Arrivati al sobborgo, la fiaccolata incrociò i lumi verdi, gialli, vermigli delle Cooperative O. T. K. Altre lampade vennero agitate dietro i vetri delle case. Da un comignolo partì un razzo; sul frontone d'una chiesa scoppiò una ribellione di bengala. Come degli evviva si alzarono, credetti d'amici anche il mio cuore di straniero. — Hyvästi! — gridai. Era il solo vocabolo finnico che conoscessi. — Hyvästi! — mi risposero. E tante mani si agitarono, per significarmi pure col gesto la parola dell'addio.

Natale resuscita lassù non so quante memorie, quante vibrazioni e risonanze dell'antica paganità. Poichè la Finlandia cristiana torna ogni tanto ad essere l'antica terra di Suomi, dominata da Hiisi re dei boschi e dai suoi splendidi arcieri, parati di tutti i colori delle aurore boreali, la foresta è ancora tutta presente, tutta viva nel sangue della sua gente. Nè le dimore neoclassiche di Engel, l'edilizia ottocentesca, nè quelle di Saarinen, l'architetto dei grattacieli, hanno fatto dimenticare all'uomo dei laghi e delle selve la capanna originaria. E poichè Gesù, appunto, in una capanna ha aperto gli occhi, la sua festa è festa atavica di tutti. E ancora il finnico può significare, nell'adorazione del Bambino, la tenerezza ch'esso porta a tutti i bimbi: quel viscerale specialissimo amore per cui il più bell'oggetto fra i tanti prodotti del suo artigianato contadino resta ancora la culla di salici intrecciati, e i soli monumenti ammessi nelle piazze, insieme a qualche busto di educatore e a qualche erma di deità silvestre, sono delle altalene per fanciulli. La vigilia di Natale, sulle navicelle di queste altalene, sono posti dei cuscini di piuma. Da una casa all'altra, andando in giro pei regali, l'angelo potrà riposarsi....

Ma è la minoranza svedese che più risente e più festeggia la ricorrenza natalizia. Turku ed Helsinki s'irradiano, allora, risonando di musiche e di cori: e dov'è più luce e più canto, state certi che si tratta d'abitazioni scandinave. Là sono le donne più sensibili; là sono i fanciulli più belli. E là il cristianesimo si monda di quei residui idolatri, che ancora esistono nel costume dei Finni, e più ancora in quello dei Lapponi. Il sentimento religioso, negli svedesi di Finlandia, s'aumenta nel giorno di Gesù di quello Julstämning, ch'è un loro particolare stato d'animo, un'ineffabile nostalgia di sensi eterei, d'aria del nord. Questa mistica ubbriacatura comincia a farsi sentire già dieci, quindici giorni prima della Santa Notte; e ambasciatrice di Gesù è Santa Lucia, la piccola martire che lunghe file di giovinette in camice bianco andranno celebrando, per notti e notti, a lume di candela, litaniando contro i mali spiriti e offrendo il glög, o vino bollente infuso di mandorle e di spezie, ai mendicanti della regione. Poi Santa Lucia cederà il passo a Babbo Natale, cioè al vecchio Nicola barba di neve, dalla gerla piena di julkapp, o strenne da regalare, rilegati ora in nastri rossi, ora in ghirlandette d'abete. Alberi natalizi sono per tutto: teatri, cinema, magazzini piccoli e grandi, ristoranti di lusso e locande poverelle; e quel giorno il padrone ballerà con la serva, il mendicante regalerà al milionario il suo julkapp da un soldo, ricevendone un altro in cambio; quel giorno si mangerà grasso e si berrà secco; e i testoni di maiale faranno la loro apparizione nelle vetrine, piangendo lagrime di strutto, sotto archi di stelline spruzzate di zucchero diaccio, o in una svastola bianco-azzurra di vessilli nazionali, intanto che due fantesche, nella stessa vetrina, l'una di qua l'altra di là dal porcello decapitato, spenneranno e spiumeranno l'oca sacrificata, o che un disco farà sentire una ninna-nanna di Wegelius per arpa e flauto, alternato al vecchio ritornello: «Metti la tua mano nella mia mano, affinchè possiamo dolcemente cantare...». Accanto alla bottega del pasticciere, non ti stupirai allora di vederne sfavillare un'altra, dove si vendono semplicemente delle bare. Niente viene esposto in maggior gloria di luce, dai Finlandesi, che le casse da morto e gli agrumi della Sicilia. Ho visto in un negozio di musica, nella Centralgate di Helsinki, un ritratto di Puccini che aveva dinanzi, al posto d'un lume votivo, una piramide di limoni.

Ed eccoci alla ribotta notturna. La cucina nordica esibisce tutte le sue batterie, sfoggia e proclama intera la sua ventrale potenza. Odora ancora di neve il burro portato giù dai burroni della Satma; ancora il latte serba il ribollio della macchina mungitrice. Ecco i pani d'orzo, le salse color di rosa, i cupi brodi, le gelatine sbavate. Ecco i ranocchi in guazzo, i granchiolini sbucciati, e come in tutte le mense del Baltico, piatti di gamberi rubicondi, da succhiettare tra un sorso e l'altro d'acquavite. Della birra nera accompagnerà invece il lutfisch, da farcire con mostarda e piselli, e della birra inzuccherata un altro pesce che si mangia crudo, affondando gli incisivi nei tendini cedevoli nelle vene sanguinanti. L'enorme stufa scolpita campeggia e freme in fondo alla stanza, come un démone incatenato, e lo scalco, personaggio autorevole, domina l'assemblea col suo cappello a tuba e il suo cravattone dignitoso. Per ringraziare il Signore, a fin di tavola, c'è quasi sempre il suo cantore apposito; e a nessun fanciullo sarà mai fatta recitare una poesia di circostanza. I Finlandesi, ho già detto, proteggono l'infanzia.

Tanto più durano, queste agapi natalizie, quanto più ci si avvicina al circolo polare. Là nelle zone brulle di Rovaniemi, dove la ferrovia si arresta, o nel desolato piano di Petsamo, dove le strade hanno tappeti di licheni e recano le traccie dell'orso, la poesia del Natale è ingigantita, magnificata dalla solitudine. Nel deserto l'anima finnica ritorna a sentire la stupefazione astrale degli antenati, e s'affissa con infinita commozione alla stella dei pastori. Sono lunghi silenzi, allora, intorno all'abete illuminato; silenzi interrotti dai campanacci delle slitte ornate di vischio, o da cantafere rinvianti ai remotissimi inni runici, ai poemi careliani, alle prime effusioni evangeliche dei tuguri e delle grotte. Ti accadrà di sentir ricordata, in quelle nenie, la crociata di Sant'Erico finlandese nell'undecimo secolo, o la croce di fuoco sugli orifiammi di Eyelbrecht, prode dei prodi. I gnomi di Re Hiisi s'accompagnano nelle fantasie, in barbarica confusione, ai paggi dei tre Re Magi, o vengono giù dai trentamila laghi a formare il presepio di rito, con quel passo scivolante che dall'acqua diaccia si continua, per abitudine, nei sentieri del bosco. Nè mai è assente dai cadoni conviviali la saltia, raminga maga di Lapponia, usa a leggere l'avvenire nei solchi della mano o nel tremolio delle stelle «più vicine alla luna», e capace di citare, tra due proverbi popolari, una sentenza latina di Michele Agricola, vescovo e poeta, o una ricetta stregonesca per aver figlioli, per scacciare i lupi, per ricondurre la renna impazzita — ce n'è sempre una, nel branco! — alla ragione. Löfgren, il pittore romantico, ha dipinto alcune di queste scene. Deserta, immobile è la terra; ma quando le nuvole s'innalzano, è il cielo che si muove e si popola per lei, inscenando delle elegie di cirri, delle apoteosi di nembi, dei miracoli cristiani, delle allegorie nibelungiche. Alimentate dai vapori dei laghi, le nubi non tardano a farsi rosse nel vespro freddo, e tutto l'orizzonte s'insanguina come un antico altare pagano, infiammandosi, trasfigurandosi; e il sole le trafigge con dei raggi lunghi, come quelli che bucano le mani agli asceti nei quadri secenteschi. Sotto l'acqua gelata, le vegetazioni rameggiano allo stesso modo che si può vedere nei vetri incisi di Helsinki. Nascono i canti. Fervono gli auguri. Solo i Lapponi restano silenziosi: poichè, essi dicono, non si deve cantare che in Paradiso. Le donne salutano, nel rispondere ai voti di felicità, piegando il ginocchio destro e arretrando il piede manco. Come la capanna è rischiarata, qualche gregge s'avvicina; e come là arriva l'ultimo treno, la legge fa obbligo al macchinista d'andare più adagio, affinchè nessuna di quelle povere bestie sia schiacciata sulle rotaie.

Marco Ramperti

Le prime rappresentazioni

«MONTE IVNOR» DI ROCCA
al Teatro Reale dell'Opera

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 23 dicembre.

Il tono severo elegiaco casto e quello ironico grottesco caricaturale, che su un sostrato di pessimismo e di rassegnazione improntano le migliori musiche da camera e teatrali di Ludovico Rocca, risuonano anche nel *Monte Ivnor* e ne costituiscono la parte più caratteristica e personale. Altri accenti non s'ascoltano qui e altrove altrettanto pregevoli, per esempio l'amore che febbrilmente esalta o la gioia di vivere o la spensieratezza. In questo bel libretto di Cesare Meano, che con abilità alterna episodi violenti e sconsolati, speranze e delusioni, e si svolge con letteraria dignità, egli ha ritrovato gli elementi propri alla sua riflessione sempre pensosa e nobile.

Non importa determinare quale sia il luogo e il tempo dell'azione. Le vicende e le passioni che la promuovono son quasi astratte, agiscono quasi in campo [illegible]. Un uomo, un capo, che ha sofferto dure prove, e serba un alto ideale del dovere e della fede, sostiene la sua gente oscillante indecisa, la incita alla resistenza, con l'incoraggiamento e l'esempio la salva, e, restato solo, cede al destino. La sua ispirata certezza, la sua dedizione alla suprema bontà, colpiscono, avvincono l'anima d'una giovane, che, dimentica, incurante, anzi ripugnante da ogni altro bene, lo segue devota, ammirata, e soltanto nell'ora estrema gli si rivela, e, da lui compresa, è anch'essa salvata. Son questi i lineamenti essenziali del dramma morale, che s'oggettiva nell'amore della terra nativa, nelle battaglie fra mansueti e prepotenti, in usanze sociali, in riti religiosi, eccetera.

Il capo, Kiriatos, baritono, è ben delineato. Il suo canto è austero, più sacerdotale che profano, calmante, rasserenante; ma nell'infervorare e scuotere il popolo scatta impetuoso, incalzante, e anche coerente, misurato. Non dissimile da Kiriatos è nell'aspetto ieratico Miroj, basso, la cui religiosa parlata, che talvolta rievoca l'eloquenza chiesastica, è pur espressiva e adeguata. Un notevole personaggio è Naikè, una veggente, una profetessa, contralto; il suo melodico recitativo, ben congiunto ad armonie singolari e singolarmente timbrate, le dànno un particolar rilievo, strano e distinto.

Accanto a tali persone, che meglio emergono, quelle che pur concorrono al così detto intreccio, di Edali, soprano, la giovane incantata dalla forza morale di Kiriatos, e di Imar, tenore, il suo innamorato, restano inferiori. La vita drammatica di Edali, che nel primo incontro con Kiriatos dà appena qualche indizio di sè, e che nel respingere Imar non risulta sufficientemente chiarita, ha un buon momento nella pietà per la morte di Danilo, il giovanissimo figliuolo di Kiriatos, e alquanto s'effonde nella rivelazione dell'amore silenzioso, e tuttavia non consegue una interezza e pienezza tali da fissare l'entità del personaggio. Si può aggiungere che negli episodi amorosi, e generalmente in quelli appassionati, non mancano musiche delicate o accaldate, soavità melodiche e vocali, tenerezze psicologiche, come nella funebre ninnananna di Kiriatos e nell'arioso «Ci aspetta la vita» di Imar; in questi casi si resta dubbiosi se il musicista abbia per non so che pudore dell'intimità castigato lo sfogo patetico, o si sia giovato dell'esperienza nella composizione per toccare corde non prontamente vibranti. Un'esperienza, questa, che se non è di pura fonte drammaturgica, dà risultati teatralmente positivi, come si nota facilmente, e il pubblico ne è sensibile, nelle molte pagine costituenti l'epicedio di Danilo.

Alle persone minori non possiamo dare spazio in questa rapida corrispondenza. Accenniamo soltanto che alcune canzoni quasi di danza e gli accenti del Capo dei Gendarmi e di Ivanaj recano quel carattere ironico grottesco caricaturale, che sovente riappare nelle composizioni vocali del Rocca. Composizione, anche questa, degnissima per materia e per tecnica.

Il sinfonismo strumentale e quello corale, messi e congiunti da un forte senso musicale, possono esser considerati le forme precipue di questo dramma; sinfonismo nel senso di espressione multanima, di complessa rappresentazione di idee, di realizzazione oggettiva e soggettiva. L'eloquio orchestrale è spesso affidato a combinazioni timbriche cupe e fosche; di rado è chiaro, luminoso, squillante. Non tematico, il sinfonismo mira alla rappresentazione drammatica col mezzo di un dinamismo sempre pulsante, sovente incalzante, concitato, e di una metrica quadrata più che elastica, la quale volentieri ricorre, per una soluzione di continuità, al cinque quarti. Le figurazioni ritmiche variano incessantemente di episodio in episodio, e scandiscono il diverso anelito. Tale sinfonismo qualche volta accoglie richiami realistici, per esempio rintocchi di campane o segnali di trombe. Nel sinfonismo vocale invece i ripensamenti realistici e anche quelli formalistici son più frequenti. Per esempio la lauda «O Signore, combatti quelli che ci opprimono», l'inno marziale di sei solisti col popolo «Alza la fronte» e l'inno a San Gregorio. Per conto l'invettiva «Meglio la morte» e il rapido grido «Fuoco alla foresta» recano un contributo musicale autonomo e nuovo. Certamente in molti melodrammi, anche eccellenti, si odono siffatti echi di ingenua e artistica coralità. Ma qui s'è voluto prenderne nota, poichè se al sinfonismo strumentale, quasi immune come s'è detto, di citazioni realistiche, rispondesse, altrettanto scevro, quello corale, l'unità stilistica ne risulterebbe più integra e l'arte più pura. In ogni modo l'effetto d'entrambi è efficace. Il Rocca sa scegliere con opportunità ogni elemento e lo tratta con competenza e con giusto disegno. Anche questa sua opera è elevata e convincente. Come altre musiche contemporanee, è schiva di effusioni appassionate, ma l'interesse che essa desta non è perciò intellettualistico. Il senso teatrale del dramma è evidente in ogni episodio, e specialmente nella tendenza sostanziale del sentimento, che è pessimismo e rassegnazione.

Monte Ivnor s'è giovato dell'affettuosa, minuziosa, illuminata concertazione dell'illustre maestro Serafin, sempre sollecito nel presentare nuove opere di italiani. Fra i maggiori personaggi ricorderemo la signora Adami Corradetti, ottima Edali, Gino Bechi, vigoroso e melodico Kiriatos, la signora Benedetti, una pregevole misteriosa Naikè, il Beuf, il Tasso, il Dominici, il Cirino, istruito dal maestro Conca, il coro ha egregiamente compiuto la sua gran fatica. Pittoresche le scene del Calvo, ben disposta la regia di Guido Salvini.

La simpatica attesa del pubblico romano, affollatosi stasera nel Teatro Reale dell'Opera, è stata lietamente soddisfatta. La nuova opera del maestro Rocca ha ottenuto un incontrastato e caloroso successo. Alla fine del primo atto, dopo tre chiamate al maestro Serafin e ai principali cantanti, l'autore è venuto alla ribalta quattro volte. Altrettanto fervide sono state le manifestazioni alla chiusa del secondo atto. E al termine dello spettacolo il favore si è parimenti rinnovato.

A. Della Corte

Il primo francobollo per la posta aerea della Slovacchia è apparso in questi giorni.

La moneta da 50 pfennig sono state riconiate in Germania in alluminio

E' morto a New York il costruttore di aerei Fokker

New York, 23 dicembre.

Il noto costruttore olandese d'aeroplani Anton Fokker è deceduto oggi in un ospedale della nostra città.

Aeronauta e costruttore di aeroplani, Anton G. Fokker nacque il 6 aprile 1890 a Kediri, nell'isola di Giava. Ottenne il brevetto internazionale di pilota nel 1911 e nell'anno successivo impiantò una fabbrica d'aeroplani a Johannesthal, presso Berlino. Nel 1913 creò un'altra fabbrica a Schwerin, nel Meklemburgo, e durante la guerra mondiale fornì materiale aeronautico all'esercito tedesco, specialmente biplani e triplani «Fokker». Dopo la guerra ritornò in Olanda e vi fondò la «Officine aeronautiche Fokker». Nel 1924 venne fondata negli Stati Uniti l'«Atlantic Aircraft Corporation» con stabilimento a Hasbrouk Heights, nel New Jersey, di cui Fokker assunse la direzione. Egli aveva pure impiantato un'officina di costruzioni aeronautiche a Madrid, la quale costruiva aeroplani pel Governo spagnolo. Fokker ha dedicato gran parte della sua attività agli studi per lo sviluppo dell'aviazione commerciale, concentrando in modo particolare la sua attività sui monoplani.

Aereo sperduto nell'Alasca soccorso col paracadute

New York, 23 dicembre.

I migliori piloti americani si sono dati il turno nelle affannose ricerche di un aeroplano che si è sperduto nell'Alasca ed a bordo del quale si trovavano quattro persone, tra le quali una giovane donna ed il suo figlioletto quattrenne. Le violente bufere di neve avevano impedito per varii giorni agli aeroplani di soccorso di individuare il posto del forzato atterraggio dell'apparecchio e di rispondere agli appelli marconigrafici del suo pilota che aveva segnalato di aver esaurito i viveri.

Finalmente, calmatasi la bufera, un pilota ha oggi potuto scoprire il posto dove era sceso l'apparecchio. Non potendo atterrare perchè il suo velivolo non era munito di sci l'aviatore ha lanciato a mezzo di un paracadute un grosso pacco di viveri e di coperte che serviranno a ristorare e proteggere gli sperduti fino a quando altri apparecchi appositamente attrezzati, che sono già partiti da varii aerodromi, non giungeranno sul posto.

Un caso di lebbra in Bessarabia

Budapest, 23 dicembre.

Si segnala da Bucarest un caso di lebbra. La moglie di un notaio residente a Tzon, colpita dal morbo, è stata inviata in un lebbrosario in Bessarabia.

I pericoli dalla radio

Le mine subacquee possono esplodere per onde elettro-magnetiche

Copenaghen, 23 dicembre.

Manifesti affissi nel porto di Esbjerg avvertono che è pericoloso far funzionare apparecchi radio in prossimità della costa e del porto. Il manifesto spiega che delle mine subacque sono state fatte esplodere dalle onde elettromagnetiche dei trasmettitori marconigrafici. *(Radio Berlino).*

L'ex-Kaiser per la difesa di Doorn

Amsterdam, 23 dicembre.

L'ex-Kaiser Guglielmo d'Hohenzollern, ha offerto la somma di 300 fiorini per la difesa antiaerea della città di Doorn, nella quale egli risiede.

Perquisizioni a Costantinopoli in una associazione tedesca

Istanbul, 23 dicembre.

Nella sede dell'associazione tedesca «Teutonia» che riunisce la colonia germanica, la polizia ha operato una perquisizione sequestrando i registri e l'archivio. L'ex-presidente dell'associazione, come pure il presidente in carica, sono stati sottoposti a lunghi interrogatori. *(Stefani).*

CRONACA CITTADINA

La VII giornata della madre e del fanciullo

La Celebrazione al R. Conservatorio - Distribuzione di premi a 600 mamme

Stamane, avrà luogo la solenne celebrazione della VII Giornata della Madre e del Fanciullo, nel salone del R. Conservatorio «G. Verdi». La cerimonia sarà presenziata dal Prefetto ed interverranno pure il Federale e numerose altre autorità e personalità. Organizzata dal Comitato di patronato cittadino dell'Opera nazionale Maternità e Infanzia, la celebrazione del giorno dedicato alla maternità avrà quale oratore ufficiale il camerata prof. Carlo Antonio Avenati, docente di Storia e dottrina del Fascismo, insegnante ai corsi di preparazione politica, presidente della sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista. Il prof. C. A. Avenati parlerà illustrando il significato della celebrazione. In seguito saranno distribuiti 600 premi di igiene e di allevamento e pacchi natalizi a madri torinesi.

Culle e corredini a trecentocinquanta puerpere

Il cuore della Duchessa di Genova

Presso la R. Clinica ostetrica e ginecologica della Regia Università S. A. R. la Duchessa di Genova ha consegnato alle madri ospiti della clinica culle e corredini. Giunta poco dopo le 10,30 l'Augusta visitatrice, ch'era accompagnata dal marchesi Pisano di Lazzaro, è stata ricevuta dal direttore prof. Cova, dagli assistenti e da tutto il corpo sanitario, dalla contessa di Verdun in rappresentanza del presidente del Consiglio di amministrazione conte Orsi, dalla vice-Fiduciaria dei Fasci femminili, dalla ispettrice della Regia Maternità e da dame patronesse e visitatrici del Gruppo rionale. Dopo la benedizione delle culle e dei corredini, da parte del parroco delle Molinette teol. don Pietro Rossi accompagnata dal prof. Cova, si recava a visitare le madri e le gestanti ospiti della Clinica; per ognuna di esse la Duchessa di Genova aveva affettuose parole di augurio. La prima culla era consegnata alla contadina Rosaria Taurone di Settimo, madre di sette figli, quattro maschi e tre femmine.

> *Lunedì 25, giorno di Natale, il giornale non uscirà in nessuna edizione. Le pubblicazioni saranno riprese martedì alle 12.*

La Duchessa di Genova proseguiva poi nella visita alle camerate ed agli impianti della Clinica, interessandosi particolareggiatamente della complessa e delicata attività dell'istituto, esprimendo i suoi alti elogi al prof. Cova ed ai suoi collaboratori. La augusta Visitatrice aveva poi occasione di veder funzionare il famoso polmone di acciaio, di cui tanto se ne è parlato per le avventure e disavventure del giovane milionario americano Fred Snite: in Italia questo delicato apparecchio finora non era mai stato usato.

Dopo la cerimonia alla R. Maternità la Principessa partiva per Agliè dove la popolazione, con a capo tutte le autorità locali dopo aver assistito ad una messa propiziatrice per l'Augusta Casa Ducale di Genova, ha accolto l'Augusta Signora che ha voluto personalmente, fra l'esultanza generale, distribuire i doni di Natale, corredini e premi demografici, a donne e bambini della popolazione alliadese; distribuzione che ha avuto luogo nel teatro. La Duchessa ha subito dopo visitati gli infermi degenti all'ospedale ed ha lasciato una cospicua somma acciocchè le suore provvedano nel giorno di Natale un pranzo speciale ai ricoverati.

L'Augusta signora si è poi recata alla chiesa parrocchiale dove è stata ricevuta da S. E. Mons. Paolo Rostagno vescovo di Ivrea. Quando la Duchessa, dopo la funzione, è apparsa, accompagnata dal teol. Notario sulla soglia del tempio il popolo le ha tributato una calorosissima dimostrazione.

Tesseramento

Comunico che potranno presentarsi per il rinnovo della tessera del P.N.F., unitamente ai fascisti e alle fasciste il cui cognome inizia con la lettera A e B, quelli il cui cognome inizia con le lettere U, V, W, Z. Per il rinnovo della tessera gli interessati si presenteranno direttamente alla succursale «Littorio» della Cassa di Risparmio, via Principe Amedeo 3, la quale è aperta tutti i giorni, compreso il sabato, dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17. Le donne fasciste sulla cui tessera è stampigliata «categoria A» dovranno presentarsi in precedenza all'«Ufficio Tessere» del Fascio femminile in via Carlo Alberto 10 (piano ammezzato). Ricordo inoltre che ai laureati e laureate, diplomati e diplomate compresi fra le classi 1912-1917, non verrà rinnovata la tessera del Partito se non comproveranno di essere regolarmente iscritti ai GUF e di aver già pagato la quota dell'anno XVIII.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Una conversazione alla Fiat sul motore Diesel

Ieri mattina, nel salone delle organizzazioni fasciste Fiat, in corso Dante 82, l'ing. Antonio Gregoretti, dello stabilimento Fiat Grandi Motori, ha tenuto una conversazione sul motore Diesel e la propulsione delle navi, ai motoristi della Regia Marina della Scuola di Pola, che svolgono attualmente un corso di perfezionamento nella nostra città.

L'ing. Gregoretti, dopo aver tratteggiato la storia e l'ascesa del motore Diesel nel campo navale, ha anche rilevato come sia vanto di una grande industria italiana, e cioè della Fiat, di avere intravisto, sin dal 1913, le possibilità di questo tipo di motori, e conseguiti con essi parecchi primati internazionali.

L'ing. Gregoretti ha quindi illustrato il contributo notevole dato in questo campo all'autarchia dalla Fiat Grandi Motori, coll'essere riuscita, prima nel mondo, a [illegible] la nafta da caldaia.

La conversazione, illustrata da un centinaio di nitide proiezioni, è stata seguita con vivo interesse e calorosamente applaudita alla fine.

La Messa di mezzanotte

Questa sera si farà, nelle chiese, l'ultima funzione della novena di Natale. A mezzanotte preciso sarà incominciata la celebrazione della S. Messa. Al Duomo il Cardinale Arcivescovo celebrerà il pontificale. Nella chiesa di S. Maria delle Rose, alle ore 23,30, vi sarà il canto della Genealogia e la processione del Bambino Gesù. Domani la funzione in Duomo avrà principio alle ore 10; il Cardinale sarà ricevuto dal clero alla porta maggiore e quindi terrà il solenne pontificale.

NATALE

Il pranzo ai militari

«Natale con i tuoi...». Quanti soldati, o richiamati che hanno una casa lontana, dei bimbi e una donna, o giovani reclute venute di poco dal paese dove hanno la mamma, quanti di questi grandi fanciulli in grigioverde hanno ripetuto in questi giorni il vecchio adagio?

Non ti far prendere dalla tristezza, giovane fratello in armi. Si è pensato anche per te, com'era giusto, sacrosantamente umano e fascista. Ci sono mense imbandite che ti aspettano, liete mense di Natale, approntate per te, con vivo affetto, con aperta cordialità. Ti hanno scritto la mamma, la tua donna, i tuoi piccoli dal paese lontano? Anche loro non avranno un triste Natale. Nessuna casa sarà priva della gioia di un dolce, un dolce da affettare secondo una usanza che è diventata un rito, nessun bimbo figlio di soldato sarà senza un balocco. Te l'hanno scritto questo?

Ti siamo vicini tutti, in questa festa dei cuori e della famiglia, fratello in grigioverde. Il Fascismo ha mutato l'Italia in una grande famiglia e il suo Capo ha fra tutte le doti quella del cuore, grande come quello di tutti gli italiani. Perchè Lui lo vuole e perchè noi lo vogliamo con Lui, ti siamo vicini, fratello in armi che sei lontano dai tuoi per la nostra e la tua sicurezza, perchè la Patria sia in piedi fra il turbine, pronta e vigile, segno di civiltà latina e cristiana, fra le genti in guerra.

La Casa del Fascio di Sestriere inaugurata dal Federale

Il rapporto annuale e la benedizione di nuovi gagliardetti - L'interessante Mostra d'Arte dell'Istituto di Cultura Fascista

La nuova casa del Fascio al Sestriere è stata inaugurata ieri mattina dal Segretario Federale; si tratta di una bella costruzione che nelle sue linee architettoniche ricorda i motivi tipici del Sestriere dominato dalle imponenti moli delle torri-albergo. Accompagnato da tutte le autorità della zona e del paese il Federale ha visitato l'edificio compiacendosi con l'avv. Barberis per la generosa iniziativa della Società Esercizi Sestriere che ha realizzato la nuova costruzione offrendo al Partito questa degna sede. Con particolare compiacimento il gerarca ha constatato lo sviluppo della Biblioteca Littorio intesa a diffondere, essenzialmente tra gli stranieri frequentatori della stazione turistica, la conoscenza delle opere e della mistica del Fascismo. Poco dopo nella grande sala del cinematografo ha avuto luogo il rapporto del Fascio. Tutta la popolazione era presente fatto tanto più notevole in quanto sono intervenuti anche gli abitanti delle frazioni alte che hanno dovuto fare ore di cammino nella neve. Il Federale ha voluto al suo fianco il colonnello Bersano dei cui forti artiglieri era presente un plotone. Prima del rapporto il parroco ha benedetto il gagliardetto dei Lavoratori dell'agricoltura e quello della batteria Damiano Chiesa, di cui è stata madrina la vedova di guerra Pugno, che aduna gli artiglieri del paese, presenti anche il vice presidente nazionale conte Orsi e l'ing. Del Corno. L'ispettore della zona camerata Rigola ha letto la relazione dell'attività svolta nell'anno da questo Fascio che, su una popolazione di 707 abitanti, conta 71 fascisti e circa cento iscritti alla G.I.L. Il Federale ha poi parlato rivolgendo un caldo saluto ai rappresentanti dell'Esercito la cui presenza era tanto più significativa in quella zona delle nostre montagne ed ha tributato ai dirigenti ed alla popolazione un vivo elogio per la fede praticamente dimostrata nelle opere quotidiane compiute in condizioni ambientali sovente avverse.

Nella sala ritrovo nella funivia, presente il podestà Poletti, l'ispettrice contessa Ferrio, il dott. Campanella vice presidente dell'Istituto di Cultura fascista ed altri, dopo la consegna dei premi di nuzialità e natalità a famiglie prolifiche della valle, ha avuto luogo la inaugurazione della Mostra d'arte «Pittori del Sestriere» che il camerata Bosio Boz ha organizzato con buon gusto ed eleganza. La mostra è stata visitata con il più vivo interesse ed è destinata ad ottenere il più lieto successo.

Al Dopolavoro Lancia

La distribuzione di doni alla presenza del Prefetto

I doni natalizi sono stati distribuiti ieri ai figli dei dipendenti della Lancia durante una festosa adunata a cui è intervenuto S. E. il Prefetto che ha trascorso un'ora serena in mezzo ai felici bimbi. A ricevere il Capo della Provincia si trovavano il Federale, l'ispettore Lualdi, il fiduciario Mondino e la signora Lancia che con cuore materno ha organizzato la bella adunata ed i dirigenti della grande fabbrica. Ben 1800 regali sono stati distribuiti ai piccoli che li hanno accolti con la più viva gioia. Si trattava di doni belli e tali da appagare il desiderio di qualsiasi bimbo anche il più capriccioso; ma ieri di capricci non c'è stata ombra; tutti i piccoli convenuti uscivano dalla grande sala del Dopolavoro Lancia con il viso raggiante di gioia. Una festa quanto mai lieta quindi, che si è conclusa con il grido d'amore per il Duce che sempre echeggia ovunque v'è folla adunata.

Poco dopo il Federale ha presenziato alla S. I. A. M. alla distribuzione di 170 regali per bimbi e di 107 pacchi per famiglie tra i dipendenti dello stabilimento. Erano presenti il grand'uff. Deslex, il conte Ferretti, l'ing. Cartoni ed altri. Il Federale si è soffermato tra i bimbi ed i loro genitori avendo per tutti affettuose parole di auguri.

Le Caterinette

La bella serata al Teatro della Moda

Un successo superiore ad ogni aspettativa, frase che certamente non brilla per originalità, ma quali termini potrebbe offrirci il linguaggio cronistico che meglio esprimano la nostra impressione al concorso delle Caterinette, svoltosi ieri sera, davanti ad un pubblico numeroso, al Teatro della moda?

La bella e simpatica iniziativa del Gruppo «Santoro» che ogni anno si svolge con sempre crescente favore della categoria e del pubblico, sotto l'egida dell'Ente Nazionale della moda, segna un netto evidente progresso, attraverso una più accurata preparazione, un maggiore impegno e, soprattutto, un più alto e squisito senso di responsabilità da parte delle brave concorrenti. La giuria si è trovata, perciò, in un serio imbarazzo: troppi erano i bei vestiti — specialmente quelli da sera — in confronto ai premi disponibili. Come fare? In verità, abbiamo visto — e con noi hanno potuto vedere tutti i presenti — vestiti che avrebbero magnificamente figurato a qualsiasi riunione, a qualsiasi serata elegante.

Ecco l'elenco delle premiate:

Abiti da mattino: 1. Tecla Valle (mantello sportivo a piegoni); 2. Laura Scaglia (Mantello granata con cappuccio interno a quadri); 3. Gina Gravina (vestito sportivo con giacca verde); 4. Rosa Massabrio (completo sportivo con taschino).

Abiti da pomeriggio: 1. Maria Taricco (abito da visita con cappa foderata in amaranto); 2. Rosa Fassi (abito elegante) con ampia gonna pantalone); 3. Tina Bertino (mantello nero guarnito di pelliccia); 4. Magda Rolandone (abito nero).

Abiti da sera: 1. Gianna Cacciatore (Sogno orientale); 2. Giuseppina Carignano (abito in tulle nero con spalline in rosellina e cappuccetto a bastine arricciate); 3. Ada Arianus (abito in stile in tulle nero, con ampie maniche strette al polso). Seguono sette premi a pari merito: Marisa Raganti, Franca Beccaris, Jolanda Pelò, Mariuccia Ferraro, Maria Rossati, Emilia Albano, Rosa Bertolotti, con altri piccoli capolavori veramente notevoli, per doti di invenzione, per buon gusto, perfetta esecuzione.

La sfilata è stata rallegrata dalla orchestra Filippini e da numeri di canto e di danze.

Il Cardinale alla Cucina Malati Poveri

Stamane alle 9,30 S. E. il Cardinale presenzierà alla distribuzione dei pacchi natalizi agli assistiti dall'opera.

Mario detto il «conte» tratto in arresto

Ieri sera a San Mauro è stato tratto in arresto dal brigadiere Zago dei RR. CC. il ventitrenne Mario Coggiola di Vincenzo, detto il conte, che da alcuni anni compiva dei furti in casa sua. Il padre Vincenzo, di 53 anni, pur rimproverandolo non lo aveva mai denunciato; l'altro giorno però il figlio derubava il padre della coperta del letto per impegnarla al Monte di Pietà. Ai rimproveri del genitore il figlio rispondeva colpendolo con un pugno che gli produceva una larga echimosi all'occhio sinistro per cui è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

23 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	4
Morti	33
Matrimoni trascritti	—

La Duchessa di Pistoia per il Natale dei poveri

S. A. R. la Duchessa di Pistoia, circondata dalle Dame della Carità, ha voluto Ella stessa distribuire ieri ai poveri, nel teatrino della Metropolitana (S. Giovanni) 140 pacchi di Natale da Lei regalati. La generosa iniziativa della augusta Principessa è stata accolta con profonda gratitudine.

Nel pomeriggio S. A. R. la Principessa, accompagnata dalla sua dama e dal suo gentiluomo di Corte, si è recata a visitare la mostra del pittore G. O. Scaglione ordinata nelle sale dell'Opera pia Cucina malati poveri, interessandosi minutamente alle opere esposte e vivamente compiacendosi con l'artista.

Seguendo la Cronaca

OGGI DOMENICA MIGLIAIA DI PALLONCINI REGALATI AI BAMBINI

senza parsimonia per qualunque spesa, anche la più piccola, come del resto tutto l'anno alla ben nota

CASA DEL BIANCO

di via Garibaldi 17 - Torino che oggi rimane

APERTA TUTTO IL GIORNO

Dati i pochi giorni che separano dall'inventario annuale, tutti gli articoli sono stati falcidiati enormemente

TELERIE e BIANCHERIE
TAPPETI - TENDAGGI - COPERTE

e mille altri articoli sempre a prezzi imbattibili.

Occasioni in Tappeti
MONTAGNE di SCAMPOLI

Regali utili e con poca spesa. Consegna dei pacchi a domicilio.

Panettoni A. GIORDANO gli squisitissimi, i preferiti dalle persone di buon gusto.
Cioccolato A. GIORDANO il migliore, il più richiesto.
Gianduiotti Oro A. GIORDANO deliziosi, insuperabili, insuperati.
Via Garibaldi 33
Piazza Castello 16
Piazza Carlo Felice 7

ANCHE OGGI...
FARETE un buon AFFARE
approfittando della eccezionale
VENDITA SCAMPOLI DI TESSUTI
che continua ancora con successo ai Grandi Magazzini San Carlo v. Lagrange 9 ang. v. Mario Gioda
Oggi, domenica, questi Magazzini rimangono aperti alla vendita.
Approfittatene per i vostri acquisti; troverete rare occasioni per fare regali utili.

FATEVI APPLAUDIRE
dai commensali, presentando verdure, carne, pesce, accomodati in gelatina ghiottamente profumata, che otterrete con solidità esatta e risultato sicuro, in pochi minuti e spesa minima, usando
IDEAL Gelatina di Manzo
Nelle drogherie, salumi, alimentari
Occhio alla marca! I - de - al
Rebaudengo, Via Peyron 6, Torino

RIVELLA LE SUE PELLICCIE
Oggi aperto fino alle ore 19
per la vendita al pubblico.
Visitate la nostra Esposizione nelle vetrine di piazza Castello.
Negozio di vendita:
corso Regina Margherita n. 98 bis (di fronte al Giardino Reale)

REGALATE un OROLOGIO
acquistandolo dallo specialista Ciapero - Corso Vittorio Eman. 58
Oggi, aperto tutto il giorno.

SACONNEY GIOCATTOLI
Oggi, aperto tutto il giorno.
v. De Sonnaz 17, ang. c. Ferrucci

Per la vigilia di Natale si cena al *Lagrange*, dopo le ore 24 (L. 15)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (C.a Benassi-Carli): ore 15,15: «Spettri» di E. Ibsen; ore 21: «Una famiglia allarmante» di G. Savoy.
ALFIERI: (C.a Dina Galli): ore 15,15 e 21,15: «Eva in vetrina» di G. Giannini.
V. EMANUELE: 15 e 21: Viva la Radio.
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: Riv. «Sposi podestà!» di Celso Maria Poncini.
MAFFEI: C.a Riv. Testa con Margherita Dei Pinta, ore 17 e ore 21,30: «Il trucco c'è, ma...» di Ripp e Bel Ami.
GAUDIO: ore 16 Danze; 21,30 Veglia.
AUGUSTEO (Battisti 5): 16 e 21 Danze.
CIRCOLO PATTINATORI (corso Orbassano 140, Tel. 31-650): Si pattina.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15,15: «Una famiglia allarmante» di G. Savoy; ore 21,15: «Spettri» di E. Ibsen. (Serata in onore di M. Benassi).
ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Eva in vetrina» di G. Giannini.
V. EMANUELE: 15 e 21: Viva la Radio.
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: Riv. «Sposi podestà!» di Celso Maria Poncini.
MAFFEI: C.a Riv. Testa con Margherita Dei Pinta, ore 17 e ore 21,30: «Come si diventa» di Ripp e Bel Ami.
AUGUSTEO (Battisti 5): 16 e 21 Danze.

Danze - DE LAUDE - Danze
Piazza S. Carlo 1
Questa sera gran veglia danzante
Prenotatevi: Telefono 49-619.

AI CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo 1
Questa sera gran veglia danzante.
Dal 31: debutto Orchestra Pierotti

NUOVO RITROVO ROSSI
via 5 Gennaio, 6 - Palazzo Cinzano
Ore 16,30 e ore 21 danze.

DANZE LUTRARIO
Stasera, 21,30 Veglione. Tel. 23-192

DANZE BAR: v. Barge 10
Questa sera gran veglia di Natale.

Domani al CHIARELLA
debutto della compagnia
DOLLIVERIANA
con Luciana Dolliver
vedetta della radio; *Carrol and Lee*, fantasisti americani; *Duo Salvadori*, parodisti comici; *Statiso*, virtuoso musicale e la famosa *Orchestra Dolliver*. Sullo schermo: «*Trappola d'amore*» (1ª visione).

Spettacoli cinematografici del 24

VITTORIA: «Torna, caro ideal!...» con Laura Adani, Claudio Gora.
AMBROSIO: Notte fatale (Harry Baur, Susy Prim, Pierre Renoir).
CORSO: «Lo vedi come sei?!» Comicissimo con Macario e Franca Cicala.
AUGUSTUS: Vacanze d'amore, Rogers.
CHIARELLA: Quel diavolo di ragazza e C.a «Fantasie d'oggi». Prezzi pop.
BALBO: «L'isola dei coralli» con Jean Gabin, Michèle Morgan, P. Renoir e Document. «I Santoni dell'India».
IDEAL: «Imputato, alzatevi!» (Macario); Orchestra Franco e Varietà.
STATUTO: «Brigata selvaggia» (Vera Korène, C. Vanel) e Docum. «Africa».
ALPI: La mia canzone al vento. Lanza.
NAZIONALE: Notte sul serio (a colori) con Fredrich March e Carole Lombard.
MAFFEI: Voglio danzare con te e Riv.
MASSIMO: «Fornaretto di Venezia» e Cartone a colori Walt Disney.
ELISEO 2 film: «Resa del Sebastopoli» e «Parata dell'allegria» (comico).
COLOSSEO: Spionaggio (Greta Nissen) e «Amo tutte le donne» (Kiepura).
TORINESE: «Piccolo hôtel». Ultime.
C. ALBERTO ore 15: Sogno di Butterfly
RADIUM: «Tesoro dei tropici» e Var.
BELGIO: «Il Cavaliere di San Marco».
REGINA: Parata notturna e Top. col.
SOCIALE: «Vergine folle» A. Ducaux.
V. VENETO: «Gioia d'amare» I. Dunne.
ADUA: L'uomo che vide il futuro e Var.
ESPERIA (Mercati Nuovi): «Bandito della Casbah» e «Cos'è quest'Africa».
BRESCIA: «Tesoro dei tropici» e Var.
ITALIA (Nizza 138): Segreto del Tibet.
IMPERIALE: L'ultima recita (Menjou).
FORTINO: Avventuriero Tolosa e Var.
Olimpia: Una donna contro il mondo.
DORA: ore 16: due film: «Per uomini soli» e «Sentinelle di Bronzo».
Vinzaglio Giovinezza Imperatrice; Var.
P. NUOVA: «Baciami così» (dalle 10).
Diana Penitenziario e Dramma Artide
PRINCIPE: ore 15: «Conflitto».
SAVOIA: «Spionaggio» Greta Nissen.
REX: «Delirio» Charles Boyer, M. Morgan. Orario 15,30, 17,10, 19, 20,45, 22,30

Spettacoli cinematografici del 25

VITTORIA: «Torna caro ideal...» con Laura Adani, Claudio Gora
AMBROSIO: «7 uomini... una donna» Fernand Gravey, Vera Korène. 1.a v.
CORSO: «Lo vedi come sei?!» comicissimo con Macario e Franca Cicala.
AUGUSTUS: Il vendicatore, Robinson.
CHIARELLA: «Trappola d'amore» (1.a vis.) Sulla scena Comp. Dolliveriana.
BALBO: «L'isola dei coralli» con Jean Gabin, Michèle Morgan, P. Renoir e Document. «I Santoni dell'India».
IDEAL: «Il documento» (Ruggeri); Orchestra Cubana Fady e Varietà.
STATUTO: «Brigata selvaggia» (Vera Korène, C. Vanel) e Docum. «Africa».
ALPI: «Abuna Messias» G. Pilotto.
NAZIONALE: Notte sul serio (a col.) Fredrich March, Carole Lombard.
MAFFEI: «Susanna» e Rivista Testa.
MASSIMO: «Fornaretto di Venezia» e Cartone a colori Walt Disney.
ELISEO 2 film: «Resa del Sebastopoli» e «Parata dell'allegria» (comico).
COLOSSEO: La mia canzone al vento.
TORINESE: «Papà per una notte».
C. ALBERTO ore 15: Sogno di Butterfly
RADIUM: «Francesco I» e Varietà.
BRESCIA: «6 ore di permesso» e Var.
BELGIO: «Vergine folle» e Ridolini.
ITALIA (Nizza 138): La scure dell'oro
REGINA: «Ultima recita» Menjou.
SOCIALE: Il Cavaliere di San Marco.
DORA: ore 15: 2 film: «Aspetto una signora» e «Demoni del mare».
IMPERIALE: «Una donna vivace».
VINZAGLIO: «Adriana Lecouvreur».
V. VENETO: «Gioia d'amare» Dunne.
FORTINO: «Maman Colibrì» e Varietà
ADUA: «Condannate» e Varietà.
P. Nuova Il barbiere di Siviglia (ore 10)
PIEMONTE: «Gioia d'amare» I. Dunne
PRINCIPE: La vergine folle (ore 15).
SAVOIA Matrimonio d'occasione. Bolce
REX: «Delirio» C. Boyer, M. Morgan.

Domani all'AMBROSIO
7 UOMINI... UNA DONNA
Deliziosa commedia d'amore
7 UOMINI... UNA DONNA
Sette conquistatori irresistibili lanciati in combattutissima tenzone al sentimentale attacco di una affascinante creatura, che, in questa originalissima lotteria dell'amore, sarà alla fine vinta da un inaspettato ottavo concorrente.
7 UOMINI... UNA DONNA
è un film di comicità irresistibile vivacità, interpretato con elegantissima arguzia da
Fernand GRAVEY - Vera KORENE
Roger Duchesne (Escl. Tirrenia).

LO VEDI COME SEI ?!
Avete visto com'è MACARIO al CORSO?
Precipitatevi a vederlo e senza alcun rimorso. In questi dì si fanno scorpacciate anche di gustosissime risate. Al *Corso*, al *Corso!*

Oggi e domani al Cinema BALBO ultime repliche dell'avventuroso film
L'ISOLA DEI CORALLI
la più drammatica e vigorosa creazione di
Jean GABIN
uno dei più suggestivi interpreti della cinematografia mondiale.
Ammiratissimi anche
Michèle Morgan e Pierre Renoir.
Magnifico il documentario:
I Santoni dell'India.

CINE-VARIETA' IDEAL
Oggi ultimo giorno di
IMPUTATO ALZATEVI!
con *Macario*, e del grande spettacolo di Varietà con *Orchestra Franco*. Apertura ore 14.
Domani
nel film: *Ruggeri, Falconi* in
IL DOCUMENTO
sulla scena: la famosa *Orchestra Cubana Carmen Fady*, e grandiosi numeri di varietà. *Inizio ore 14.*

STATO CIVILE

23 Dicembre 1939-XVIII

Conte grand'uff. dott. Paolo fu Giuseppe, a. 67, da Genova, pensionato, c. Re Umberto 42 — **Cont. Nuvoli Clementina v. Berroni**, a. 86, da Torino, sciata, v. dei Mille 6 — **Chiodini Ernesta m. Baldini**, a. 52, da Bussoleno, casalinga, v. G. Ascoli 9 — **Snessa Giovanni** di Antonio fu Battista, a. 89, da Castelnuovo Calcea, operaio, v. Vische 7 — **Oddone Sergio** di Alberto, m. 1, da Torino, v. Pylne, Clotilde 28 — **Ferrari Luciana** di Gino, a. 3, da Torino, c. Ferrucci 36 — **Patella Maria Rosa m. Gamba**, a. 72, da Ceva, casalinga, v. Garibaldi 4 — Gen. comun. **Faia Secondo** fu Giuseppe, a. 75, da Torino, agiato, v. Vassalli Eandi 19 — **Zanone Tersilla ved. Massara**, a. 78, da Ronco Biellese, casalinga, v. G. Bove 13 — **Lovera Anna** fu Pietro, a. 11, da Boccavione, casalinga, v. Viareggio 3 — **Soffietti Maria ved. Riva**, a. 83, da Viù, casalinga, v. Barbaroux 35 — **Lunati Maria** vedova **Bollisomi**, a. 76, da Bassignana, casalinga, c. S. Porro 133 — **Massobrio Angela m. Tomo**, a. 73, da Candia Lomellina, casalinga, v. Ospedale 51 — **Senese Caterina ved. Forno**, a. 74, da Alba, casalinga, v. Basilica 10 — **Saccomandi Clarice m. Bertolino**, a. 61, da Marcarin, esercente, v. Nizza 324 — **Bollin Luciano** di Anselmo, a. 2, da Settimo Tor., v. Parma 24 — **Lessona Teresa** fu Michele, a. 76, da Genova, pensionata, v. Cernaia 32 — **Corino Luigina m. Audisio**, a. 56, da Torino, casalinga, v. Colli 68 — **Oslorero Giuseppe** fu Prudente, a. 68, da Torino, pensionato, v. Vercelli 104 — **Canale Canova Alfredo** fu Antonio, a. 62, da Moncalieri S. Maria, commerciante, p. Castello 18 — **Occhiena Maria ved. Occhiena**, a. 91, da Montafia, casalinga, v. Stradella 232 — **Rubino Lodovico** fu Giuseppe, a. 64, da Favria Oglianico, contadino, c. Vitt. Eman. 127 — **Sicrelli Donata ved. Calino**, a. 87, da Biancelle, casalinga — **Amadeo Teresa** fu Giuseppe, a. 46, da Cumiana, donna di servizio — **Lodi Vittoria m. Rasagna**, a. 62, da Roncoferraro, artista drammatica — **Pravet Maria**, a. 79, da Torino, contadina — **Salumia Giuseppina ved. Cacciatore**, a. 28, da Agrigento, casalinga — **Mekhitharian Eufrasia** fu Alessandro, a. 30, da Haron-Kalè (Armenia), casalinga — **Crepaldi Amalia ved. Siviero**, a. 84, da Porto Tolle, casalinga — **Prato Clara** di Giovanni, a. 7, da Torino, scolara — **Torrelli Giuseppe** fu Giuseppe, a. 64, da Torino, imballatore — **Crassini Natalina ved. Suzzo Margary**, a. 69, da Volpiano, casalinga — **Biga Pietro** fu Domenico, a. 49, da Rubiana, suonat. ambulante.

BORSE

La settimana in Borsa

Le prime sedute dell'ottava non hanno brillato per soverchia attività. L'approssimarsi dei riporti può aver influito a stimolare dei realizzi che hanno generato qualche lieve irregolarità nella quotazione di diversi valori. Sono state infatti frequenti le oscillazioni in alterno senso con fondo di mercato però sempre assai resistente e buon assorbimento delle vendite. I riporti sistemati prima della riunione di giovedì non hanno palesato, per l'abbondanza del denaro a disposizione sulla nostra piazza, nessuna sostanziale variazione nella struttura tecnica del mercato. Qualche ricerca a riporto di alcuni titoli più in vista non ha escluso la presenza di un persistente leggero scoperto; tassi di interesse pressochè inalterati nel confronto del mese precedente. In detta riunione l'influenza di elementi tecnici e sistemazioni di posizioni ha fatto sentire il suo peso e si sono registrati all'inizio i prezzi minimi della settimana. Ma nelle sedute successive si è nuovamente imposta la corrente di ripresa sorretta da prevalenti domande diffuse a tutti i valori e specie su quelli di quelli rimasti prima in ombra. Andamento in gran parte alimentato da veri e propri investimenti di capitale a cui la speculazione si accoda volentieri ma in misura non eccessiva lasciando così adito a supporre che la regolarità del movimento, se elementi estranei non verranno a turbarlo, possa avere una certa continuità in rapporto alla sempre più intensificata attività produttiva della Nazione.

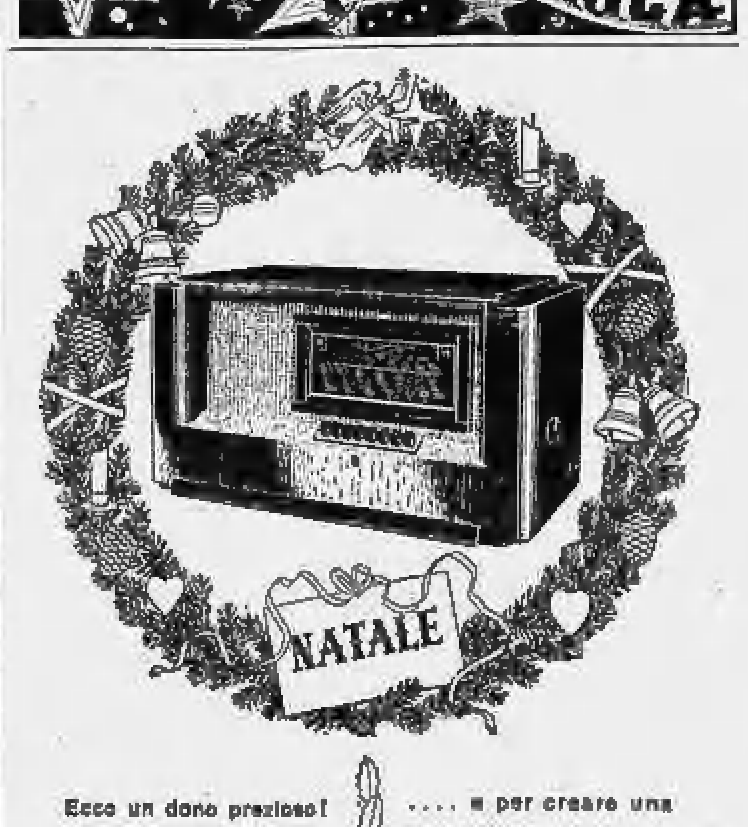
Il solito raffronto sugli spostamenti delle quotazioni dei valori da un'ottava all'altra risulta, per merito della ripresa verificatasi nelle sedute finali, assai interessante. Tutti i comparti ne hanno beneficiato in misura più o meno ampia. Fra i titoli più progrediti da segnalare le Assicurazioni Generali, le Stet, Meridionali, Mittel, Viscosa, Amiata, Cotonificio seguiti in meno dagli altri. Ma ciò che maggiormente merita di essere messo in evidenza è l'attività particolare che si è riversata su quei valori prevalentemente trattati sulla nostra piazza, quelli quasi costantemente in ombra, e che contrariamente al passato hanno esercitato una attrazione particolare per merito di richieste provenienti in gran parte da altre piazze, registrando più valenze sensibili, tali nell'ordine le Moncenisio, Fisac, Savigliano, Montepont, Valli Lanzo, Rumianca, Nebiolo, Incet e Borgnesia. I fondi Pubblici, pur mantenendosi nell'ambito di una attività moderata, hanno consolidato le sostenute quotazioni abituali con notevole maggiorazione sulla Rendita 5% e Redimibile 5%. Esito lusinghiero ha avuto l'importante operazione di aumento di capitale della Fondiaria le cui azioni nuove hanno già fruito di numerosi scambi sui 560.

TORINO: Titoli trattati N. 45.525.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l	74 60	Edison	351 50
id. t. c.	74 75	Unes	11 50
Rend. 5% f.	94 05	S. T. E. T.	317 —
id. t. c.	94 60	Marelli	169 —
Red. 3½ f.	72	Savigliano	095 —
id. t. c.	72 40	Nebiolo	272 50
Red. 5% f.	95 50	I.N.C.E.T.	109 50
id. t. c.	95 60	Moncenisio	319 —
B.T.N. 1940	99 80	Jiva	392
id. 1941	100 50	Ansaldo	69 75
id. 1943 I	99 45	Westingh.	164 —
id. 1943 II	92 30	Fiat	271 50
id. 1944	97 30	Gilardini	108 —
Torino 4%	417 50	C.I.R.	166 —
id. 5% ('33)	421 —	Schiappar.	80 60
id. 5% ('37)	418 —	Mira Lanza	291 —
S. Paolo 4%	458 —	A.N.I.C.	118 —
id. 3½ %	405 50	Rumianca	64 25
Cr. Agr. 4%	410 —	Montepont	366 50
Ferrov. 3%	248 —	Talco Graf.	430 —
Tri-Stel 4%	470 —	M. Amiata	606 —
I.R.I. 4½ %	465 —	Montecatini	220 75
Elier 4½ %	401 —	Acqua Pot.	511 —
Tri-Mare	401 50	E. Zuccheri	95 —
Italferr. 4½	508 —	Florio	89 —
Stipel	160 50	Venchi-Un.	89 75
Mediterr.	415 —	Lane Borg.	1810 —
Meridion.	1015 —	Valli Lanzo	75 75
Assic. Gen.	1000 —	Viscosa	244 25
Torino Nord	191 50	Cotonificio	351 50
Naviz. A. I.	447 —	F.I.S.A.C.	367 —
Italgas	15 —	Beni Stabili	224 —
Sip	80 75	Cartiera It.	150 —
Terni	200 —	Borgo	428 —
Valdarno	223 50	Fora. Rina.	188 —
Merid. El.	319 —	Paramatti	325 —
P. C. E.	16 50	Frigt	171 —
Sme	102 —	Snia	301 —
		Risanam.	150 —

CAMBI: Parigi 44,20; Belgio 330; Svezia 469,50; Svizzera 444,25; Olanda 1051,25; Norvegia 447,80; Argentina 447; Londra 78,19; Portogallo 72,40; Canada 16,50; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 23. — La Centrale 1147, Costruzioni Ferr. 380; Rubattino 68; Cot. Cantoni 4570; id. Furter 365; id. Val Ticino 257; id. Olcese 817; De Angeli 1325; Costruz. Costa 602; Lanif. Can. Naz. 865; Man. Rossari e Varzi 878; id. Rotondi 640; id. Tosi 108,25; Unione Manif. 421; Lan. Gavardo 735; id. Rossi 3220; id. Targetti 125; Cantoni Seta 550; Bernocchi 111; Chatillon 116,25; Facchetti e C. 245; Alti Forni 381; Metallurgica It. 419; Dalmine 194; Breda 498; Aut. Bianchi 172; id. Isotta Fraschini 55 e 5/8; Off. M. Reggiane 145,60; Soc. Adriatica di El. 211,25; El. Cieli 381; Idroelettr. 422; Id. Bresciana 260; id. Piemontese 322; Emiliana Es. El. 660; El. Cisalpina privil. 160,50; id. ord. 162; Tirso 181; El. Lombarda 584; Tremometalli 130; Distillerie It. 243; Eridania 717; Polliarra I. L. 940; Mira Lanza 257; Petroli d'Italia 19,65; Acque P. 74; Fondi Rustici 115,25; Saturnia 74; Pastificio Benzi 28; Gr. Alberghi Venezia 63; Italcementi 315; Pirelli It. 1740; Pirelli e C. 676; Richard Ginori di Fiume 515; Franco Tosi 440; Marelli 90; Teli 723; Cartiera Burgo 424; Iniziativa Edilizia 32,80; Stet 317; Marelli 129; Milano Centrale 70,72.



Ecco un dono prezioso! Sonorità meravigliosa, grande sensibilità su tutte le lunghezze d'onda, presentazione elegante, manovra facilissima grazie alla tastiera di sintonia automatica. Un ricevitore Philips vi permetterà di godere di tutti i programmi che il mondo intero offre: basta la pressione di un bottone, per ricevere la stazione desiderata.

.... e per creare una atmosfera gradevole nella vostra casa, utilizzate lampade Philips.

PHILIPS
LA MARCA DELLA PERFEZIONE

Pubbl. Aut. Pref. N. 44372 - 27-XVII-39

MARASCHINO ZARA LUXARDO

CHERRY BRANDY LUXARDO

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
Capitale e riserve L. 228.000.000
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Sede Centrale: ROMA
110 DIPENDENZE IN ITALIA E IN A. O. I.
SEZIONI AUTONOME:
CREDITO FONDIARIO: capitale e riserve L. 87.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: capitale » 48.000.000
CREDITO ALBERGHIERO: capitale » 50.000.000
fondo di garanzia » 125.000.000

Chiose tecniche di calcio

Campi e giocatori nel periodo invernale

I campi di giuoco d'Italia, parte importante di essi per lo meno, stanno in questo momento rivestendo l'abito che, con ogni probabilità, più non si toglieranno di dosso fino ai primi di marzo. L'abito invernale. Pioggia, neve, vento, gelo e disgelo infieriranno su di essi senza pietà.

Alcuni, parecchi dei terreni delle nostre società sono attrezzati per far fronte a questa offensiva. Per farvi fronte, a mezzo di buona preparazione di superficie e di fondo: per farvi fronte fin dove si può, cioè. Chè vi sono dei casi, in cui l'ostilità del clima va presa così come Iddio la manda, nel senso che il campo dotato del miglior drenaggio e del miglior tappeto erboso ha bensì capacità di riprendersi dalla dura prova a cui viene sottoposto, ma [illegible] non ne può impedire gli effetti. Quando il gelo ed un subitaneo rialzo di temperatura, od una nevicata o la pioggia su un fondo ghiacciato rivelano alle due del pomeriggio della domenica, la congiura ardita contro il giuoco, il campo non può fare miracoli, e deve prendere le cose come vengono. Nell'Inghilterra stessa, i migliori campi, quelli curati con maggior gelosia e con dovizia di mezzi, si trovano certe volte ridotti in condizioni pietose.

Adattarsi al terreno

E qui, nel pensare a coloro che questo stato di cose deve affrontare o superare, torna opportuna una considerazione che è di attualità. Chi è favorito e chi è danneggiato, fra i giuocatori e fra le squadre, dalla anormalità d'ambiente creata da madre natura?

Nessuno e tutti, è la risposta che coloro che non sono versati nelle cose del calcio o che le cose del calcio sono abituati a giudicare superficialmente, danno di solito alla domanda. Risposta impulsiva. Il fango c'è per tutti, nell'acqua si affonda tutti quanti, il pallone ristagna sulla o rimbalza male per tutti, il freddo il gelo si fanno sentire nelle membra di tutti. Giustissimo. E' anche la risposta dello sportivo che vuol mostrare di essere, la risposta dell'uomo che, ben sapendo come stanno le cose, vuol fare il cortese, non vuol discutere, non vuole aver l'aria di cercare scuse, e chiude la questione con una frase che fa piacere a sentire. E' anche, qualche volta, per combinazione, una risposta che ha aderenza colla situazione. Ma è, sempre come parola dello sportivo, la risposta che si dà per non drammatizzare, mentre si pensa da una parte al pieno ricorso alle proprie doti di atleta e di uomo intelligente che bisogna fare nella giornata, e dall'altra si riflette che anche l'avversario deve studiare i casi suoi per spuntarla contro gli ostacoli elevati sulla sua via dagli elementi scatenati.

E' la risposta che sentiamo dare da Jack, il capitano dell'Arsenal e della squadra nazionale inglese, al Duca di Galles, il giorno in cui, per prima, l'Austria era stata chiamata a difendere il nome del calcio continentale contro l'Inghilterra a Londra. Il campo del Chelsea, a Stamford Bridge, era pesantissimo, ed il principe che vi si era recato su per la presentazione, volle con una scusa preventiva ripagare Jack della cortesia fattagli nell'ossequiarlo sulla linea. Conversazione monosillabica, tipica inglese, che ci ebbe per uditori:

« Heavy going. Bad for you ». « Both sides, Sir ». « Good sportsman ».

« Pesantissimo. Male per voi ». « Per ambe le parti, Altezza ». « Siete sportivo ».

Molto bello. Giustissimo, come considerazione di partenza, come osservazione cioè che si riferisce puramente all'ambiente in cui viene a svolgersi una gara. Non più tanto facile ad essere considerata come cosa giusta, al momento in cui dall'ambiente si passi a considerare l'attore, quando si pensi cioè che ad operare nella bufera, nella palude, nella fanghiglia, nel caos, sono chiamati degli uomini. L'anormalità del terreno e del clima è, sì, uguale per tutti: sono gli uomini che non sono uguali l'uno all'altro.

Come nell'atletica leggera v'è l'uomo che ha facilità per gli sforzi brevi, secchi, concentrati quasi in uno scatto e quello che è portato alla fatica di lunga durata, al lavoro diluito e distribuito su largo tempo e lungo percorso, così nel calcio v'è il giuocatore tutto brio, tutto improvvisazione, tutto estro, e quello che ama studiare, dosare il dispendio delle forze a seconda delle necessità, fare le cose a ragion veduta. Questione di doti naturali.

Di solito, il giuocatore fine, brioso, il giocoliere, quello che ha temperamento d'artista, va bene per il terreno leggero. Lo svolgimento del suo repertorio di finezze e di acrobazie, la possibilità di ricorso a quelle mosse improvvise e nello stesso tempo piene di precisione che sono frutto d'istinto e di ispirazione, presuppone regolarità di terreno e d'ambiente, facilità di movimenti, naturalezza di controllo della palla.

Portato un calciatore di questa categoria ad operare nel fango, e vi farà la fine che farebbe un giocoliere da teatro portato nella bufera. Nel terreno reso difficile dal maltempo, condizione prima per destreggiarsi, è quella di avere forza e peso a disposizione. E, condizione seconda soltanto in quanto presuppone la prima, è quella di studiare la natura degli ostacoli occasionali di natura, e cercare di superarli d'intelligenza.

Uomini del fango

Avere forze materiali a disposizione ed impiegarle con discernimento. Di solito, il giuocatore potente per vera forza fisica, pesante per chilogrammi di muscolatura e di ossa, è favorito dal terreno fangoso od acquitrinoso. Quel suo peso stesso, quella sua mole che, su terreni normali lo facevano rimanere indietro di fronte agli avversari più leggeri, lo fanno emergere proprio, in velocità nella mota e nell'acqua.

Pur senza esser più rapido e più guizzante di prima, egli diventa il più veloce in campo. Veloce, in senso relativo. Il suo scatto meno nervoso, il suo incedere più pesante, il suo stile di corsa più pesante, per così dire, gli fanno fare proprio quei movimenti che il terreno non ostacola, lo tengono ritto mentre gli altri cadono, gli permettono il pieno impiego della sua potenza. Frenando gli altri, il terreno fa apparire lui come il più veloce. Esempio tipico Binder, il viennese, che lento per i suoi ottanta chili di peso su terreni leggeri, è stato a Berlino l'uomo più veloce in campo. Non era lui che fosse diventato velocissimo tutto d'un tratto: erano gli altri che non sapevano più muoversi.

Vi sono dei giuocatori, che, per doti naturali, per lunga abitudine, per l'ambiente speciale in cui sono tecnicamente cresciuti, si sentono senz'altro portati a giuocare su terreni pantanosi: la loro miglior forma, le loro migliori capacità le mostrano nell'acquitrino. L'esempio tipico nella storia del calcio italiano è fornito dall'Alessandria di una volta. V'era sempre fango sul vecchio campo dei grigi, e che fango! Bertolini, le sue migliori partite le faceva su terreni impossibili. Ferrari portò con sè per lungo tempo le stesse tendenze. Banchero, l'uomo che la via tecnica non potè far strada, chiamato in squadra nazionale all'ultimo momento a San Siro, come « l'uomo del fango » fece un partitone il giorno in cui l'Italia battè per la prima volta l'Austria. Il Torino, il vecchio Torino dell'immediato anteguerra e subito nel dopoguerra, coi suoi Capra, Bachmann, Peruzzi, Mosso I, Mosso III, Bongio, Tirone costituiva una squadra quasi impossibile da battere su campi in cattive condizioni: peggiore era il tempo, e meglio esso giuocava.

Il campo brutto c'è per tutti, d'accordo. Ma c'è chi vi sa, e chi non vi sa giuocare, precisamente come esiste il velocista ed esiste il fondista, l'impulsivo ed il riflessivo, il leggero ed il pesante, il debole ed il forte. Il non ammetterlo, equivale a sostenere che tutti gli atleti hanno le stesse qualità fisiche, le stesse doti d'intelligenza, lo stesso grado di esperienza, la stessa capacità di adattamento e di reazione. E noi vediamo al momento presente quanto sia difficile trovare fra noi due uomini che, in doti positive, si rassomiglino!

Di esperienza, si parlava. « Di solito », occorre ripetere, perchè nel calcio, di regole fisse, assolute, non ne esistono — di solito essa compare a dire la sua parola sui terreni pesanti, perchè gli ostacoli elevati dalle intemperie non si superano al primo tentativo. La stessa squadra che naufraga nell'acqua la prima volta, vi giuoca meglio la seconda, se non è composta di imbecilli. E l'anziano, l'esperto giunge, a base di prove e riprove, a fare in condizioni difficili una cosa sportivamente, umanamente grande: invece di picchiare ciecamente e caparbiamente nelle avversità di natura, le studia, le prende intelligentemente per il loro verso, ne trionfa facendosene delle alleate.

Si parlava, a proposito di terreni pesantissimi, della prima vittoria riportata dall'Italia sull'Austria, a Milano. In quella stessa lontana stagione, la nostra squadra nazionale, nella stessa formazione, meno una posizione, giuocò a Bilbao in una palude e sotto un diluvio una delle più grandi partite. E veniva da Oporto, dove una settimana prima su un terreno duro come il marmo e sotto un sole infuocato si era imposta ai portoghesi. Quella era capacità di adattamento! Erano allora nella formazione nostra uomini — a proposito dell'espressione « di solito » — che facevano eccezione alla regola, uomini come Rosetta, Orsi, Meazza, dei leggeri allora, che andavano bene per i terreni pesanti. Perchè andavano bene per qualsiasi tipo di terreno, di clima o di avversari. Andavano bene dappertutto. Non erano degli specialisti per un determinato tipo di giuoco. Erano uomini di vera, grande classe.

Vittorio Pozzo

Le odierne partite di Coppa Italia

A Biella: Biellese (C) - Juventus (A)
A Milano: Ambros. (A) - Torino (A)
Ad Ancona: Ancon. (B) - Modena (A)
A Roma: Roma (A) - Pontedera (C)
A Brescia: Brescia (B) - Siracusa (C)
A Venezia: Venezia (A) - Varese (C)
A Fiume: Fiumana (C) - Liguria (A)
A Reggio E.: Regg. (C) - Genova (A)
A Bologna: Bologna (A) - Livorno (B)
A Torre Ann.: Savoia (C) - Napoli (A)
A Trieste: Triestina (A) - Lazio (A)
A Firenze: Fior. (A) - Catanzaro (C)
A Bari: Bari (A) - Catania (B)
A Siena: Siena (B) - Savona (C)
A Novara: Novara (A) - Milano (A)
A Macerata: Macer. (C) - Vicenza (C)

Altre vittorie dei tennisti italiani a Barcellona

Barcellona, 23 dicembre.

Davanti a una folta folla di spettatori sono proseguite le partite di tennis del Torneo de Navidad. I rappresentanti italiani hanno ancora ottenuto delle franche vittorie. Ecco i risultati:

Singolo: Bossi b. Sola 6-3, 6-1; Bossi b. Fleischer 6-3, 6-3; Romanoni b. Jandilla p. r.; Azzurri b. Boter 9-6, 6-1.

Doppio: Romanoni-Mayer b. Boter-Puig 7-5, 6-3.

Il campionato di rugby

Guf Torino - A. R. Torino sull'ex campo Juventus

Quest'oggi sul campo di corso Marsiglia si disputerà la partita di campionato Guf Torino-A. R. Torino. Le due compagini che sono attualmente a pari punti in classifica, hanno curato una speciale preparazione ed il confronto non mancherà di risultare interessante.

Sui campi di neve

Il trofeo Giorgio Di Miceli verso il successo

L'a[illegible]nio dato del Trofeo Giorgio di Miceli ha suscitato vivissimo interesse nel nostro ambiente goliardico. L'originalità della gara e della formula che la regge, la serietà della società organizzatrice e il ricco elenco dei premi [illegible] tutti elementi che contribuiscono a far convergere sulla grande manifestazione patrocinata da La Stampa, l'attenzione generale. Da vari Guf del Piemonte e da studenti isolati sono già giunti al Circolo Sciatori Torino notizie di schiarimenti e domande di adesione, dimodochè si può prevedere fin d'ora il sicuro successo della gara.

Com'è noto, al Trofeo Di Miceli potranno anche partecipare le studentesse. La gara si svolgerà nei giorni 30 e 31 dicembre sui campi di Salice d'Ulzio e comprenderà tre distinte prove: di mezzofondo, di discesa libera e di discesa obbligata.

...ai bacilli apportatori di pericolose malattie usando costantemente LA PASTICCA DEL RE SOLE, contro la tosse, disinfettante della bocca
A. GAZZONI & C.
LA PASTICCA DEL RE SOLE
CONTRO LA TOSSE

PANETTONE Galup FERRUA PINEROLO SOFFICE SQUISITO NUTRIENTE
DEL RE DELLE PRIME PASTICCERIE

ANNUNZI SANITARI
Grand'Uff. Dott. CARLETTI CURA delle DISFUNZIONI SESSUALI Consultazioni 9-12, 15-18. Festivi 9-11. PIAZZA ESQUILINO 12 — ROMA
MALATTIE VENEREE e della PELLE Dott. CHIAVARINO Via Lucio Bassani (già Salussia) 5 Bidu, per operai - Ore 10-15 e 18-20

SPUMANTI
Gli SPUMANTI ITALIANI non temono ormai più paragoni: la loro gioconda effervescenza si accompagna ad un gusto aristocratico che ne fa il cordiale animatore di ogni più raffinata riunione. Particolarmente rinomati in tutto il mondo sono gli spumanti che varie grandi Case piemontesi preparano con grandiosi impianti e tecnica raffinatissima

VINI TIPICI D'ITALIA
PISTONE ASTI (1880) IL PREFERITO
STANTERO CANALE (Cuneo) ESPORTAZIONE — SPUMANTE E MOSCATO D'ASTI —

CHATILLON
Soc. An. It. per le Fibre Tessili Artificiali
Sede in MILANO
Capit. L. 125.000.000 - vers. L. 107.500.000
Aumento di Capitale da L. 100.000.000 a L. 125.000.000
RICHIAMO SETTE DECIMI A SALDO
Il Consiglio di Amministrazione della Società ha deliberato il richiamo dei 7/10, con godimento 1° gennaio 1940-XVIII a totale liberazione delle azioni emesse in occasione dell'aumento di capitale sociale da L. 100.000.000 a L. 125.000.000.
In esecuzione a tale deliberazione il versamento di detti 7/10 e cioè di L. 35.— per ogni azione, dovrà essere effettuato dal 2 al 12 gennaio 1940-XVIII compresi, esclusivamente presso il medesimo Istituto, dei seguenti, che raccolse la sottoscrizione e il pagamento dei primi tre decimi:
Filiali di Milano, Roma, Torino, Genova e Firenze della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia.
All'atto del versamento i Signori Azionisti dovranno presentare per la stampigliatura i buoni provvisori nominativi.
In caso di ritardato pagamento decorreranno a carico degli Azionisti gli interessi di mora del 6 % annuo, salvo e impregiudicati i maggiori diritti spettanti alla Società in base all'art. 165 del Codice di Commercio: i versamenti dovranno essere effettuati esclusivamente presso la Cassa Sociale, Milano, Via Conservatorio 13.

La Filiazione albanese del Banco di Napoli
BANCO DI NAPOLI ALBANIA
Soc. An. capitale frs. a. 2.000.000
con sede centrale a TIRANA
e filiali a: Argirocastro, Berat, Coriza, Delvino, Durazzo, Elbasan, Fieri, Porto Edda, Scutari e Valona
compie tutte le operazioni ed i servizi di Banca alle migliori condizioni
Esercizio del credito agrario.
Magazzini per deposito di merci nazionali ed estere.
Incasso ed accettazione di effetti semplici e documentati.
Aperture di credito semplici e documentarie.
Servizio di informazioni commerciali.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola - Minimo L. 30
AGENDE, calendari, [illegible] Carta lettere, cartoline. [illegible] Cartoleria [illegible] 2845
ALTERNATORI [illegible] potenza 4 e 8 Kw. [illegible] Torino. 23029
OCCASIONE, [illegible] Casale 98. 43287
SLITTOVIA nuovo sistema [illegible] 6562

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15
LA scuola artigiana elettromeccanica [illegible] San Francesco Assisi 3. 43266

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30
AFFARONE. [illegible] 62953
IMPRESA stradale affini [illegible] Scrivere cassetta 137 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43391
MACELLERIA [illegible] Occasione! [illegible] Scrivere cassetta [illegible] C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24171
OCCASIONE, [illegible] 62925
PROFESSIONISTI. Cede ufficio [illegible] Scrivere cassetta 137 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43362

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25
CASA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Como. 6646
CERCANSI venditori [illegible] 62952
PRODUTTORI [illegible] Scrivere cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62919

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25
A. A. [illegible] Modena cinquanta. 43365
A. [illegible] 62932
ACCELERA [illegible] 62902
AGGIUSTATORE, [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62935
ARTE [illegible] Garibaldi, 9. 24164
ASSICURATEVI [illegible] Garibaldi 9. 43345
AZIENDA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6654
CERCANSI [illegible] Trieste, via Roma 2 [illegible] 6532
CERCASI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24163
CERCASI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24133
IMPORTANTE fabbrica [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43377
IMPORTANTE fabbrica [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6536
IMPORTANTE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43367
INDUSTRIA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24148
INGEGNERE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6524
INGEGNERE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6548
INGEGNERE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6591
INGEGNERE sperimentato [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6599
ISTITUTORI [illegible] Alba. 6547
MARCATEMPI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6587
NICHELATORE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62916
OFFICINA meccanica [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43325
PANTALONISTE [illegible] 4336
PIALLATORI specializzati [illegible] Vicenza. [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24098
STENODATTILOGRAFA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24160

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12
BILANCI, [illegible] XX Settembre 44. 43270
CONIUGI quarantenni [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43538

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8
DOMESTICA [illegible] via Po 44. 24168

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15
INGLESE [illegible] 62936

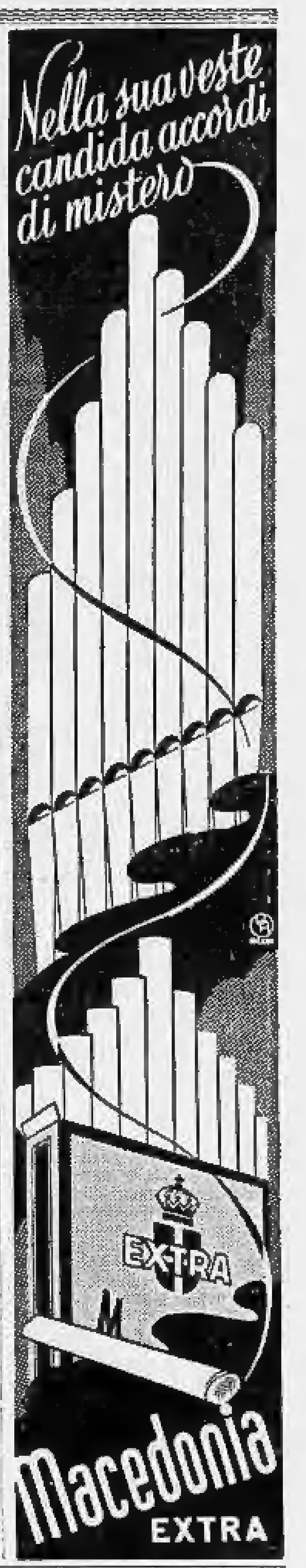
13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola - Minimo L. 30
A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. [illegible] 6162
A. A. A. A. Argento, oro, brillanti [illegible] 23888
A. [illegible] Carlo Alberto 23. 24634
ACQUISTASI [illegible] 42605
ACQUISTATE [illegible] 24640
ALLA [illegible] 154
ANTICA [illegible] 23970
AVETE libri, stampe, autografi? [illegible] Milano. 6625
CAIPS. [illegible] 43162
CALZIFICIO [illegible] 23150
FABBRICA [illegible] 5401
MACCHINE [illegible] 43768
MATRIMONIALI [illegible] 24062
OCCASIONISSIMA [illegible] 43581
PIANOFORTE [illegible] 43374
PIANOFORTE [illegible] 24169
RITIRIAMO [illegible] 253
SCAMPOLI [illegible] 24083

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 5 per parola - Minimo L. 50
POSSIDENTE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43312
SIGNORINA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24121
36enne [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24167

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola - Minimo L. 30
ACQUISTO [illegible] Giulio Cesare 6. 43784
A 35 Km. da Torino [illegible] 24139
CASA [illegible] 432342
CERCASI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43372

(7) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20
A. A. Affittasi [illegible] Corso Vittorio 26. 43784
AFFITTANSI alloggi [illegible] 24131
AFFITTANSI [illegible] 43766
AFFITTASI corso Re Umberto 95 alloggio 4 camere, cucina, bagno.
ALLOGGI. [illegible] 43382
CERCASI locale piccola officina [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43362
CERCASI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24125
VIA Nizza 168 affittasi alloggio [illegible] 24179

(10) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola - Minimo L. 30
AUTOSCUOLA [illegible] piazza Vittorio Veneto 10. Patente assicurata. Tariffe minime. 62458
COMPRO [illegible] Scrivere cassetta 186 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62923



utilità e praticità
sono le qualità da cercare negli acquisti o regali che tradizionalmente si fanno in occasione del NATALE.
Non è questo il momento delle spese voluttuarie e inutili.
Nulla di più opportuno quindi, per Voi e per i vostri bimbi, di un paio di SCARPE TAGLIAPIETRA che rappresentano quanto di meglio la produzione delle calzature possa offrire, per qualità di merce, per solidità ed eleganza.
CALZATURE "Tagliapietra"
COMODE - DURATURE - INDEFORMABILI

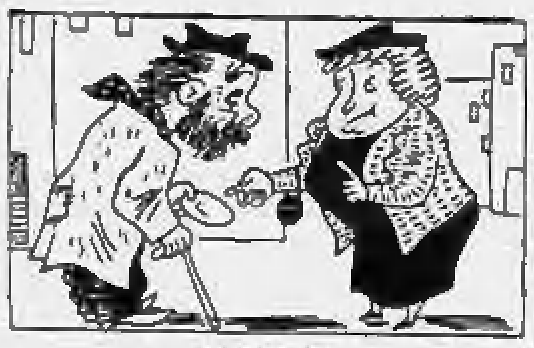
Con una lira al giorno.

POTRETE CONFERIRE IN QUALUNQUE MOMENTO COI VOSTRI CORRISPONDENTI PIU LONTANI, IN QUALSIASI LUOGO ED A QUALUNQUE ORA DEL GIORNO E DELLA NOTTE, MEDIANTE L'IMPIANTO DI UN APPARECCHIO TELEFONICO, CHE COSTA SOLTANTO
1 LIRA AL GIORNO
Telefono

EMORROIDI Trattamento indolore senza operazione curate con specialità pomata. Ist. Med. Spec. TORINO, via Beriola 30 Dir. Cerum Dr. C. CHIUSANO [illegible]

PENSIONE PARTORIENTI OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 12 - Torino

Tipografia Giornale LA STAMPA



INVESTIMENTI
— Eccovi quattro soldi, ma promettetemi che non li andate a versare.
— No, signore, andrò a farmi una telegrafia.

CANTANTI
— Hai visto? Ha trovato il mezzo d'esser sola e male accompagnata.

— La mano di mia figlia? Voi! Ma cosa vi viene in mente?
— Siete troppo severo, commendatore, dopo tutto vostra figlia è una buona ragazza.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 24 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 305

Gli aiuti alla Finlandia

L'afflusso dei volontari svedesi - Preoccupazioni inglesi
Un lungo esame della situazione al Consiglio dei Ministri francese - Il problema di attraversare la Scandinavia -

Stoccolma, 23 dicembre.

La decisione presa dal Governo svedese di riconoscere, se si vuole, di permettere ufficialmente la formazione di un corpo di volontari combattenti sul fronte finlandese, è stata accolta con marcato favore, diremmo quasi con entusiasmo, se questo termine potesse applicarsi a gente così misurata nell'espressione dei suoi sentimenti, da parte della grandissima maggioranza della popolazione.

Il paese intero si è sentito come liberato da una specie di incubo. Non erano mancate a favore della Finlandia dimostrazioni di studenti, sottoscrizioni popolari che avevano dato e ancor più daranno risultati notevolissimi, ma dalla loro assenza dalla lotta, che il popolo fratello tenendo testa a un aggressore infinitamente superiore di numero, conduce per la sua indipendenza, per la sua libertà e per il suo onore, gli svedesi ritraevano umiliazione, amarezza e quasi vergogna.

Difficile situazione

Non bisogna affrettarsi a condannare o a giudicare severamente questo popolo, per l'attitudine passiva sin qui assunta. Occorre ricordare che la neutralità economica della Svezia, paese di poco più di sei milioni di abitanti a debole fattore demografico, è ben lontana dall'essere assicurata, nonostante alcune audaci riforme introdotte negli ultimi anni, che hanno aumentato fra l'altro il rendimento dell'agricoltura del tredici per cento. I suoi bisogni sono ancora considerevoli. Le importazioni si elevano a più di due miliardi di corone all'anno. Il carbone che le manca completamente proveniva nella misura del 47 per cento dall'Inghilterra e per il 40 per cento dalla Polonia. La Germania dichiarò all'inizio della guerra di essere in grado di provvedere mercè le miniere dell'alta Slesia a tutta l'importazione svedese di carbone per assicurarsi in cambio il minerale di ferro che rappresenta il quaranta per cento dell'esportazione della Svezia nel Reich. Inoltre i gravi effetti del controblocco tedesco col affondamento di navi svedesi, il ravvicinamento russo tedesco, che si è tradotto a danno della Svezia in esportazioni concorrenti di legno e di polpa di legno russo in Inghilterra a mezzo di navi partenti dal porto di Murmansk, tutto ciò ha reso la posizione della Svezia, presa in mezzo alle influenze e agli interessi opposti dei suoi due maggiori clienti, Inghilterra e Germania, eccezionalmente difficile e complessa. Al contrario di quanto comunemente si crede, il governo capì che la situazione del paese era molto diversa da quella della passata guerra e che la sua volontà di neutralità, che non ha mancato di esprimere a ogni occasione, sarebbe stata molto più difficile da salvaguardare.

Nuove leggi

Oggi questa nazione, fino a qualche tempo fa incerta ed esitante, ha ritrovato se stessa. Dopo avere aumentato i suoi armamenti, il cui bilancio da 220 milioni di corone venne portato a 360 e recentemente a seicento milioni, essa confida nel valore dei suoi capi e della sua armata e nell'eccellenza del suo armamento. Una vera e propria mobilitazione parziale è stata effettuata. La bella e aitante gioventù svedese domanda solo di combattere. Ieri è partito il secondo, oggi parte il terzo scaglione di volontari. Le cifre precise sono tenute segrete, ma si tratta di alcune migliaia di svedesi che si apprestano a versare il loro sangue per la causa della Finlandia, che, come ormai tutti comprendono, è la causa dei popoli nordici, che può divenire domani la lotta di tutti i paesi civili contro il bolscevismo.

Alla guerra russo-finlandese i giornali dedicano pagine su pagine, rilevando che dopo venticinque giorni di combattimenti accaniti le orde russe non sono riuscite a forzare le principali linee della difesa della Finlandia e hanno subìto sconfitte gravi al nord, al centro e al sud. E' ormai dimostrato, si dice qui, che l'esercito russo non è affatto quello strumento bellico di una irresistibile potenza che si voleva far apparire.

Intanto anche sotto l'impulso dell'opinione pubblica, il nuovo Governo di concentrazione nazionale prepara nuove leggi, che entreranno in vigore subito dopo le feste natalizie e la cui importanza non può passare inosservata. Una di queste limiterà la libertà di stampa, e con un'altra si rende più severa la legislazione vigente contro l'attività comunista nell'interno del paese. Infatti nello stesso tempo che l'aggressione russa apriva gli occhi ai membri del partito social-democratico, si vide intensificarsi l'agitazione comunista in Svezia. Con un'impudenza addirittura mostruosa, gli organi del partito scrivevano che in caso di guerra tutti i camerati, e se ne contano a migliaia nelle amministrazioni pubbliche, avrebbero senz'altro seguito le istruzioni ricevute, intese a sabotare l'opera dell'esercito e a dare persino informazioni al nemico. Il paese ha reagito richiedendo un'epurazione immediata dei comunisti dai quadri delle poste, delle dogane, dei ministeri, ecc. E il Ministro della giustizia sta emanando appunto misure legislative atte a difendere il paese dalla propaganda comunista.

In breve tutto sembra indicare che se il 30 novembre fu una data fatale per la storia della Finlandia, lo sarà anche per quella della Svezia.

M. Vanni

La posizione della Svezia nei timori inglesi

Londra, 23 dicembre.

L'Inghilterra si prepara a celebrare il Natale di guerra in modo tranquillo: vorremmo dire che cerca di dimenticare la guerra. Abbiamo infatti l'impressione che questa vigilia sia molto simile a quella dei Natali di pace, qualche preghiera di più, e più fervida, qualche bottiglia di spumante in meno; ma l'atmosfera festiva c'è, come c'è sempre stata: la Londra degli affari e del giornalismo ha messo lo zaino a terra fin da stamane; altrettanto ha fatto, a sera, la Londra dei grandi negozi, l'unico settore della metropoli che sia stato durante tutta la giornata animatissimo.

Abbiamo detto ieri notte come lo spirito natalizio abbia contribuito alla diffusione della notizia secondo la quale Himmler sarebbe tornato da Roma in Germania latore di una proposta di pace: la notizia non ha attecchito.

Il giornalista, infatti, nota come ben pochi fra quelli che hanno considerato in fondo la questione nutrono illusioni, ed invece riconoscono che il fosso che separa gli alleati occidentali dalla Germania non è ancora stato ridotto in latitudine o in profondità dal ragionamento. L'argomento sul quale i giornali inglesi si sono maggiormente soffermati è anche quello della resistenza finlandese e della necessità di recare prontamente aiuto alla Finlandia: stasera c'è una notizia, non confermata, secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero deciso di aprire un credito per circa quaranta milioni di dollari in favore del Governo di Helsinki, il quale Governo potrebbe utilizzare tale somma per qualunque uso, compreso l'acquisto di armi e d'altro materiale bellico.

Secondo i giornali londinesi, Francia ed Inghilterra avrebbero concordato di fornire aiuti di materiali su larga scala e ciò senza diminuire lo sforzo della guerra contro la Germania. Questa possibilità è basata sul fatto che per controbattere le artiglierie, i carri armati e l'aviazione russa non occorrono cannoni ed aeroplani di ultimissimo modello, dato che il materiale dell'esercito sovietico è di qualità scadente. Naturalmente questo è un suggerimento isolato ed è frutto probabilmente del ragionamento personale del giornalista che lo lancia e lo sostiene.

Il resto della stampa insiste sulla necessità di inviare rapidamente aiuti all'esercito ed al popolo finlandese se non si vuole che gli aiuti arrivino con un ritardo che sarebbe fatale non soltanto per la indipendenza della Finlandia ma che, esistendo un successo dell'esercito invasore, potrebbe portare nella penisola scandinava squilibri così gravi da avere un peso enorme sulla durata e magari sull'esito della guerra anglo-francese contro la Germania.

La posizione della Svezia preoccupa soprattutto gli osservatori inglesi, come il paese sul quale la Germania potrebbe chiedere «compensi», come risultato dello squilibrio del Baltico susseguente ad una conquista russa della Finlandia. Da notare che a Londra si tende a gettare sulla Germania tutta la responsabilità delle malefatte russe e non vi è da sorprendersi che questi ambienti politici pensino che fra qualche tempo i governi di Mosca e di Berlino concludano un accordo simile a quello che portò alla sparizione della Polonia e che ebbe per oggetto il ristabilimento di un equilibrio baltico: uno dei giornali di stamane parlava senz'altro dell'isola di Gotland sulla quale la Germania vorrebbe creare basi aviatorie e navali.

La necessità di rinforzi e l'urgenza di tale necessità appaiono tanto più grandi in quanto che — per paradossale che possa sembrare — essi potranno essere prestati più agevolmente in quanto che Inghilterra e Francia sono tecnicamente «neutrali» nel conflitto finno-sovietico. Ma potranno le due potenze rimanere neutrali, sia pure in una neutralità che è null'altro se non una finzione diplomatica, il giorno in cui il conflitto fra Finlandia e Russia sboccasse in un conflitto fra Svezia e Germania?

A lume di buon senso, a lume di morale verrebbe abbastanza spontaneo rispondere negativamente; senonchè l'esempio recentissimo dell'atteggiamento franco-britannico nei confronti della Russia ci ha abituati ad essere molto prudenti ed a fare molte riserve di fronte ad una elasticità diplomatica senza precedenti.

Leo Rea

Le intenzioni di Parigi

Parigi, 23 dicembre.

Anche oggi i Ministri francesi si sono riuniti in Consiglio all'Eliseo, come al solito sotto la presidenza di Lebrun, e alla fine della seduta, che è durata quasi due ore, il Ministro degli Interni, Sarraut, ha letto ai giornalisti un comunicato in cui è detto che la riunione è stata dedicata interamente a una esposizione fatta da Daladier sulla situazione diplomatica e militare.

Diplomazia e strategia vanno ormai di pari passo ed è naturale che ciò avvenga in tempo di guerra. Ma nel momento attuale questo coordinamento ha un significato che non può sfuggire a nessuno se si abbinano le prese di posizione governative con gli atteggiamenti dell'opinione pubblica rappresentata da una stampa in parte controllata, in parte ispirata dal Governo.

Il ferro della Svezia

Il significato è da ricercarsi nella concretizzazione delle intenzioni ufficiali in merito al problema finlandese il quale sta diventando un problema franco-britannico non tanto, a vero dire, per l'ingiustizia dell'aggressione sovietica, quanto perchè la occupazione della Finlandia metterebbe in immediato pericolo i giacimenti di ferro della Svezia che Parigi e Londra sono ben decise, a quanto sembra, a difendere dalle mani bolsceviche sia per impedire che scompaiano delle importanti fonti di rifornimento degli alleati, sia perchè cadendo in mani russe tali giacimenti sarebbero probabilmente a disposizione della Germania, del nemico capitale, cioè.

Questo, invero, è il motivo della virata di bordo che gli alleati stanno compiendo dalla indifferenza di un tempo alle preoccupazioni di oggi. Del resto, gli scrittori francesi non si peritano di confessarlo, se anche cercano di fare apparire tale questione del ferro svedese come una sola delle molte ragioni che militano in favore del soccorsi alla Finlandia. E' un fatto, però, che essi menzionano tale ragione per dimostrare al pubblico francese che soccorrendo la Finlandia si farebbe l'interesse della Francia come se le masse di questo paese non fossero disposte a sanzionare un soccorso qualsiasi se esso fosse giustificato unicamente da motivi di principio. Alla fine dei conti, facendo la somma delle argomentazioni di questi giornali, si deve ritenere che ormai la Finlandia sia per essere installata su un piedestallo altissimo, additata come lo scacchiere forse decisivo della guerra in corso, elevata al rango di alleata, anche se pel momento nulla di concreto è dato sapere sulle relazioni diplomatiche franco-sovietiche e anglo-sovietiche.

Uno dei redattori politici parigini meglio informati, quello dell'*Intransigeant*, scrive stasera di credere che siccome la condanna dei Sovieti è già avvenuta a Ginevra, Inghilterra e Francia potrebbero essere indotte a riconsiderare la situazione diplomatica in rapporto a Mosca. Ed egli ritiene che, pur mantenendo la loro neutralità, Svezia e Norvegia consentiranno che i soccorsi siano inviati alla Finlandia attraverso il loro territorio. Sebbene non sia possibile far luce sul genere di aiuti che gli alleati recheranno al Governo di Helsinki nella sua lotta contro l'imperialismo bolscevico, è opinione dello scrittore ora citato che questo aiuto già iniziato sarà dato «in tutte le forme» ed egli affianca gli aiuti materiali agli aiuti militari.

Occorre spicciarsi

«Non bisogna commettere l'errore di giocare sul miracolo dell'eroismo finlandese — dice poi dal canto suo l'autorevole *Temps*, che tante volte esprime le vedute del Quai d'Orsay —. Bisogna urgentemente soccorrere la Finlandia, la quale altrimenti, nonostante tutto, finirebbe col soccombere di fronte alla preponderanza numerica dell'Unione sovietica».

Tutte queste opinioni che abbiamo citato fanno eco, come si vede, alle dichiarazioni di Daladier alla Camera pronunziate ieri, con le quali il presidente del consiglio annunziò che gli aiuti alla Finlandia sono già dati e continueranno a essere dati in futuro.

Il discorso di Daladier suscita tuttavia anche altri commenti.

Molti scrittori francesi allacciano infatti i loro scritti alla massima affermata dal Capo del governo che sia un enorme vantaggio fare la guerra dietro una potente linea fortificata. Che cosa significano queste parole? Secondo Leon Bailby esse racchiudono tutto il programma invernale dello Stato Maggiore: ossia, se i tedeschi non saranno loro ad attaccare e a decidere controffensive, per la durata dell'inverno il fronte rimarrà calmo. Secondo altri, invece — e si indovina che la tesi è sostenuta anzitutto dal generale Duval, ma egli trova l'appoggio nell'accademico Chaumeix — Daladier ha voluto significare che, sicuri dell'inespugnabilità della linea Maginot, i francesi potranno agire altrove. La guerra, dice Chaumeix, dovrà essere decisa con una battaglia. Ed egli dice che i fatali sviluppi della guerra potranno trascinare la Francia in Finlandia oppure in altri settori.

Infine, alcuni commentatori mettono in gran risalto che la calma sul fronte non vuol dire stasi. Essa coincide invece con un'attività febbrile nelle retrovie e nelle regioni industriali del paese. Lo scrittore Rabi, ad esempio, ricorda che a Verdun, in quattro mesi, furono sparati milioni di colpi di cannone; le riserve del tempo di pace non bastano e per azioni del genere ci vuole quindi una preparazione lunga e paziente anche per condurle a termine.

Giorgio Sansa

La Duchessa di Windsor al fronte. In divisa della Sezione Sanitaria Automobilistica della Croce Rossa francese, la Duchessa provvede alla distribuzione di regali per i feriti che si trovano nelle retrovie.

La guerra della Germania

Non questione di prestigio ma questione di vita

I mòniti dell'ora al popolo tedesco -- La polemica contro l'accentuato e disastroso spirito di Versaglia

Berlino, 23 dicembre.

Nei manifesti, nei discorsi e negli articoli d'occasione che contrassegnano al popolo tedesco questo Natale di guerra non ricorrono parole implacabili e irreparabili d'odio e di distruzione — le più lontane, ahimè!, da quella *Pax hominibus bonae voluntatis* che la umanità cristiana fu sempre usa a ripetere a se stessa in queste sacre giornate, a soddisfazione del suo insopprimibile bisogno messianico — se non quelle che, nemmeno per la sacra ricorrenza, cessano un momento di refluire d'oltre Reno e d'oltre Manica sulle colonne dei giornali tedeschi, sulla persistente, pertinace, meditata e programmatica volontà di distruzione e di smembramento della Germania; la *Teilungs psychose*, la «psicosi dello smembramento» cioè, come ormai la chiamano qui, con frase fatta, che passerà a designare nel ricordo degli uomini oggi combattenti e sofferenti, uno dei più torbidi, assurdi e pericolosi sogni di aberrazione che abbiano mai brillato a menti umane accecate dalla passione. I giornali registrano la eco di questi torbidi sogni e propositi, al posto in cui altri anni registravano i messaggi natalizi della grotta di Bethlemme; e ne traggono occasione per ammonire il popolo tedesco della serietà dell'ora, della totalità del pericolo che lo minaccia, della necessità di mantenersi unito, fidente, e compatto dietro il Führer, nella certezza ultima della vittoria che gli apporterà la libertà e la giustizia e la parità che gli spettano fra le Nazioni per il suo numero e per il suo valore.

L'inganno di Versaglia

Dei manifesti natalizi ufficiali due principalmente sono da rilevare finora: il discorso di Goebbels ai tedeschi rimmigranti nella Madrepatria in forza dei recenti provvedimenti e accordi internazionali, dopo secoli di preziosa colonizzazione storica; e il manifesto del dott. Ley ai dirigenti politici delle organizzazioni nazionalsocialiste e al popolo tedesco. In tutti e due questi alti documenti politici del Terzo Reich in guerra, la Germania appare come una Nazione forte e consapevole della sua forza, che, sebbene in guerra, non ha bisogno di odiare di più di quanto bisogna per difendersi dalla minaccia che l'odio altrui rappresenta; ma che, più che dalle intemperanze dell'odio attinge la sua forza ideale e la sua confidenza e certezza della vittoria nella consapevolezza e chiarificazione perpetua ed incessante del proprio diritto, convalidante la propria sete di giustizia e di parità internazionale nonchè da tale compartecipazione ai doni della terra e della vita che, da venticinque anni, una coalizione nemica di pace, la quale in sostanza continuava la guerra mondiale anticipando quella attuale, voleva e vuole ancora ostinatamente negarle.

E' sempre il truce barbaglio di Versaglia che brilla dunque sempre a nuova minaccia, in questi documenti.

«Le forze e le Potenze che oggi ci stanno di contro — così si esprime il messaggio di Goebbels — non è da oggi che ci contrastano. Sono sempre le forze e le potenze del regresso, della compressione, quelle del saccheggio del nostro popolo lavoratore, le forze dell'ammassamento di gigantesche ricchezze spremute dalla miseria delle Nazioni oppresse».

Il popolo tedesco deve sapere da quali pericoli è minacciato; ed il manifesto conclude:

«Non si tratta di una guerra di questione di prestigio, di maggiore o minore importanza; è il nostro destino storico che si trova in giuoco. Noi dobbiamo o abdicare alla nostra posizione di grande Potenza e tramontare come Nazione, oppure vincere la guerra».

Ecco perchè la Germania deve vincere — conclude il messaggio, — ecco perchè la Germania vincerà certamente; ed il manifesto termina con un rinnovato atto di fede del popolo unito al suo Führer.

Sacrificio per tutti

E il manifesto di Ley così conclude, con una rappresentazione ottimistica e naturistica della guerra:

«Natale di guerra — dice —: guerra è per molti una parola di spavento, che molti usano associare alla peste o a castigo di Dio: noi nazionalsocialisti invece respingiamo questa concezione della guerra, che in qualche modo abbasserebbe e offenderebbe il soldato combattente. La guerra è certo cosa dura e grave, ed esige il più alto sacrificio di un popolo.

«Ma così come la donna tedesca porta, coi suoi dolori del parto il suo sempre ritornante contributo alla nazione, così l'uomo tedesco in guerra deve portare alla nazione il suo sacrificio del sangue. Dalla nostra volontà di lotta — così conclude il manifesto — e dalla nostra coscienza e aspirazione all'ideale comunità si sprigionerà la nostra vittoria e nella vittoria sarà la libertà».

Politicamente, tutti questi torbidi piani di smembramento della Germania, sia apertamente confessati e programmaticamente professati, quanto camuffati sotto al mantello della «distruzione dell'hitlerismo» che altro non può significare, come già significò, la «distruzione del kaiserismo» se non la distruzione del Reich germanico e della sua unità che è Potenza, forniscono ad ogni benpensante così di Germania come fuori di essa, ad ogni sagace osservatore, proprio mentre fanno la voce grossa in favore di un preteso diritto, la più netta e schiacciante prova del torto di coloro che li concepiscono.

Quale prova e conferma migliore infatti della grave responsabilità assuntasi con la cieca persistenza venticinquenne nell'errore pernicioso e catastrofico di Versaglia, se non il persistervi ancora oggi, e il professare di volerlo rinnovare, anche aggravato, permettendo cioè la continuazione e consumazione fino in fondo del delitto il cui solo tentativo ha costato già tante sciagure all'umanità? Si può davvero, con serietà, e con un minimum anche minimissimo di saggezza, pensare di poter soffocare, smembrare e orbare di diritti un popolo come il tedesco, il quale nell'ultimo settennio ha potuto compiere finalmente, con tanto travaglio, ma anche con tanto successo, il lungo difficile periodo della sua unione nazionale? Si crede davvero di poter alla lunga soffocare e ridurre all'impotenza e mantenere in catene questo popolo di ottanta milioni di uomini, anche se questo proposito si camuffa sotto la speciosa apparenza di separarlo dal suo Regime? E quand'anche questo o qualche cosa di simile si riuscisse a realizzare, che cosa si raggiungerebbe se non — dato l'impulso di ripresa di un tale popolo — di rendere permanente lo stato di guerra in Europa?

Giuseppe Piazza

La guerra sul mare

Tre navi inglesi e tre neutrali affondate

Londra, 23 dicembre.

Viene segnalato l'affondamento di tre vapori britannici nella giornata di ieri: il *Gryfevale*, di 4434 tonnellate, che ha urtato contro una mina; il *Longship*, di 1563 tonnellate, sfasciatosi contro un banco di scogli; infine il vapore da pesca *Dromio*, che è venuto a collisione col vapore *Valentine*. Il vapore inglese è affondato immediatamente; l'equipaggio si è salvato.

Si apprende poi che il vapore norvegese *Rudolf*, di 1400 tonnellate, ha urtato contro una mina nel Mare del Nord ed è affondato. Il capitano e otto uomini dell'equipaggio sono stati salvati e sbarcati nel porto norvegese di Kopervik. Sei uomini sono scomparsi. Da Copenaghen si segnala che la nave carboniera danese *Jaegersborg*, di 1254 tonnellate non è giunta a destinazione e si teme che il suo equipaggio composto di 15 persone, sia perito.

Infine viene comunicato che un aeroplano da ricognizione inglese ha avvistato in mare una zattera con sei superstiti del vapore svedese *Lister*, di 1362 tonnellate affondato per ragioni ancora sconosciute. I naufraghi sono stati salvati più tardi.

La notizia inglese d'uno scontro su Helgoland

Due aerei britannici e uno tedesco caduti in mare

Londra, 23 dicembre.

Il Ministro dell'aviazione annuncia che una squadriglia di tre aeroplani britannici in servizio di perlustrazione sulla base navale nemica di Helgoland è stata attaccata da caccia tedeschi. Due apparecchi britannici ed uno tedesco sono caduti in fiamme in mare. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 dicembre.

Il bollettino di stamane del Gran Quartiere Generale reca:

«Sul fronte occidentale ha regnato la calma.

«Al nord-ovest di Metz caccia germanici hanno abbattuto due caccia francesi. Voli di ricognizione dell'aviazione tedesca sulla Francia, sull'Inghilterra e sul mare del Nord sono stati eseguiti anche oggi».

I comunicati francesi

Parigi, 23 dicembre.

Il bollettino antimeridiano di guerra delle Armate francesi dice:

«Nulla di importante da segnalare».

Il bollettino della sera dice:

«Nulla d'importante nel corso della giornata».

La settimana nelle Borse

Fermezza a Londra

Londra, 23 dicembre.

Nonostante i moniti giunti dalla Francia e gli allarmi dei deflazionisti britannici di arrestare con azione energica l'ascesa dei salari e dei prezzi dei generi di consumo allo scopo di frenare lo sciupio delle risorse belliche franco-inglesi, le potenti Trade Unions ed i dipendenti delle ferrovie hanno chiesto un aumento di paga sotto forma di indennità di guerra nella misura di venti sterline all'anno, che per il personale di macchina è portato a dieci scellini alla settimana. I prestatori d'opera che beneficerebbero di tale aumento sono oltre mezzo milione. Tale richiesta pone in difficoltà maggiori di quello che si potesse credere il Governo. Intanto, la Banca d'Inghilterra ha attenuato il suo controllo sui capitali per permetterne l'abbondanza ai fini dei regolamenti annuali. Ma le banche, pur avendo aumentato i propri depositi, realizzeranno quest'anno utili assai inferiori a quelli degli esercizi precedenti per un complesso di ragioni. Nella Borsa Valori la chiusura della settimana è stata abbastanza ferma. La Borsa dei metalli è poi in continua agitazione per la riforma dei controlli ufficiali, lamentando che i funzionari di Stato apprendano i segreti delle singole ditte mettendosi così in grado di poter domani diventare essi stessi dei concorrenti. (U. F.)

Ottimismo a New York

New York, 23 dicembre.

Il mercato valori continua a essere sufficientemente ottimista per assorbire con facilità quelle vendite limitate che si verificano. La liquidazione dei portafogli stranieri sembra temporaneamente sospesa. La vendita di pacchetti di proprietà di stranieri è infatti scesa nella settimana ad appena 100 mila dollari giornalieri contro il milione e più delle settimane precedenti. Per quanto riguarda le prospettive dell'immediato avvenire si sono ormai abbandonati i facili ottimismi e si va anzi diffondendo la convinzione che una «crisetta» primaverile è tutt'altro che da escludere.

Altro scontro ferroviario in Germania con 52 morti

Due capistazione arrestati

Berlino, 23 dicembre.

La vigilia delle feste natalizie è stata funestata da un grave disastro ferroviario.

Fra le stazioni di Markdorf e di Kluftern, sulla linea Friedrichshafen-Radolfzell, un treno viaggiatori ha investito un treno merci. Si deplorano 52 morti e una quarantina di feriti. I capistazione di Markdorf e di Kluftern, colpevoli di negligenza grave, sono stati tratti in arresto.

In quanto alle vittime del disastro di ieri di Genthen, sulla linea Berlino-Magdeburgo, annunciate in un primo tempo in 76, il loro numero è pressochè raddoppiato: oggi si è comunicato che i morti sono 132 e i feriti 103.

Dal 4 novembre ad oggi si sono prodotti in Germania otto disastri ferroviari che hanno fatto 275 morti e circa 200 feriti.

La linea aerea Italia-Brasile

Due apparecchi volano sull' Atlantico

Pernambuco, 23 dicembre.

Ieri l'apparecchio «I-AZUR», con a bordo i comandanti Castellani e Moretti, il radiotelegrafista e il motorista, due giornalisti brasiliani ospiti della «Lati», e un giornalista italiano, è partito da Pernambuco (Recife) alle ore 11, ora di Greenwich, ed ha atterrato alle 13,5 all'isola Fernando De Noronha.

L'apparecchio «I-ARPA» è partito dall'isola del Sale per Villa Cisneros, vi è arrivato dopo 3 ore e 10' di volo.

Stamane, dalle due basi opposte dell'Oceano, sono partiti i due apparecchi che compiono il tratto più importante del volo inaugurale. L'apparecchio «I-AZIR» ha decollato dall'isola Fernando De Noronha alle 7,45, ora di Greenwich, e dopo 7 ore e 40 minuti alla velocità oraria di 320 km. è arrivata all'isola del Sale, distante 2550 chilometri dal punto di partenza.

L'apparecchio «A-Arpa», con a bordo i comandanti Moscatelli e Baldini, il radiotelegrafista, il motorista e un giornalista italiano, è partito pel viaggio in senso inverso dall'isola del Sale alle ore 8,10. Dopo aver regolarmente sorvolato Fernando de Noronha, esso ha proseguito verso Recife, dove è arrivato alle 17,30'. I 3050 Km. di percorso oceanico sono stati superati in 9 ore e 20' alla media oraria di 331 Km.

L'augurio del Duce

per il bicentenario della Scuola di Artiglieria e Genio

Roma, 23 dicembre.

Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal generale Soddu, i componenti la commissione per il bicentenario della Scuola di Artiglieria e Genio, generali Senato Dapalà, Angelozzi Giuliano Fustilli, Manzi, Brunetti e tenente-colonnelli Gaitano e Carasso.

E' stata presentata al Duce una relazione sulla storia due volte secolare e sulla vita della Scuola di applicazione, i cui allievi hanno costituito per duecento anni i quadri fondamentali delle due Armi, imprimendo a queste quello stile di vita guerriera nel quale risiede il segreto dei successi da esse ottenuti in ogni tempo e in ogni luogo.

Tra gli allievi licenziati dall'Istituto si contano 136 ufficiali caduti, 414 decorati dell'Ordine militare di Savoia, 40 decorati di medaglia d'oro, 1500 decorati di medaglia d'argento, 2500 di medaglia di bronzo al valore militare.

Il Duce ha espresso la Sua simpatia ed ha augurato un sempre più glorioso avvenire all'Istituto militare che fu vanto del Piemonte, e che è oggi, nel clima del Regno e dell'Impero, sicuro preparatore di ufficiali atti ad assolvere i loro alti compiti nell'Artiglieria e nel Genio.

Una fortuna di molti milioni che cambia di erede

Clamoroso processo a Bologna

Bologna, 23 dicembre.

E' terminato al nostro Tribunale un clamoroso processo a carico di Umberto Recchioni, di anni 44, da Portocivitanova, assai noto in quel di Fusignano, dove ha abitato per lunghi anni in grande dimestichezza col dottor Carlo Piancastelli, del quale ereditava la ingente sostanza valutata a molti milioni. Il Recchioni è stato chiamato a rispondere di furto di titoli di Stato, di azioni della S. A. Romagnola agraria, di libretti di banca e di altro, per vari milioni di lire, ai danni del dott. Piancastelli, nonchè di sottrazione di testamento con cui lo stesso Piancastelli, abrogando una disposizione testamentaria precedente, nominava il Recchioni non più erede ma semplice usufruttuario.

Alcune udienze si sono svolte a porte chiuse. Fra i rappresentanti della parte civile figuravano gli avv. Cassinelli, Titta Madia, Grecchi e Marchesini, fra i difensori gli avv. Farinacci, Nicolai, Oviglio, Codurri e Artelli. Col Recchioni erano imputate altre persone, chiamate a rispondere di favoreggiamento per avere facilitato la latitanza dell'imputato maggiore, il quale fu poi arrestato a Roma.

La sentenza ha dichiarato il Recchioni colpevole delle due imputazioni di furto aggravato, esclusa una delle aggravanti contestate, e di sottrazione di testamento in data 25 settembre 1932, e lo ha condannato alla pena di cinque anni di reclusione, a cinquantamila lire di multa e ai danni verso le parti lese costituitesi parte civile; ha ordinato la ripristinazione del testamento sottratto, dichiarando erede il conte Zanelli Quarantini, con l'obbligo di assumere il cognome di Piancastelli e dichiarando il Recchioni usufruttuario di tutto il patrimonio, come era scritto nel documento distrutto. La ripristinazione del testamento è stata ordinata anche per la parte che si riferisce ai legati.

L'imputata di favoreggiamento Maria Nanni è stata dichiarata colpevole e condannata a diciotto giorni di reclusione; gli altri tre imputati di favoreggiamento, Salvatore Scafogliere, Maria Caldarelli e Domenica Tiberia, sono state assolte perchè il fatto non costituisce reato.

6 svenuti su un'autocorriera per diffusione di gas venefici

Udine, 23 dicembre.

L'autocorriera che fa servizio fra Udine e Camino, partita carica di passeggeri, era appena svoltata in piazza XX Settembre, quando alcuni viaggiatori davano segni di malessere e si accasciavano sui sedili. Il fenomeno, determinatosi improvvisamente, era davvero impressionante. La macchina fu subito fermata e, aperti gli sportelli, gli svenuti con autoambulanze furono trasportati all'ospedale. Erano sei persone che presentavano segni di avvelenamento. Esse hanno poi dichiarato di essersi sentite improvvisamente mancare, senza percepire le cause dello strano malessere, appena salite in macchina.

Dalle indagini fatte risulterebbe che la macchina aveva nell'interno uno spandimento di gas venefici. I sei infortunati sono stati posti fuori pericolo.

Rinvenimento dello scheletro di una donna misteriosamente scomparsa

Verona, 23 dicembre.

Sul monte Tessare alcuni alpinisti rinvenivano il cadavere di una donna, pressochè ridotto allo scheletro che veniva identificato per tale Giovanna Elisabetta Barini maritata Manzini, nell'agosto scorso scomparsa in circostanze misteriose. Del fatto è stato informato il procuratore del Re, che ha disposto una inchiesta.

TEATRI

«Eva in vetrina» di Giannini, all'Alfieri

Le due Robelli, Rosetta madre, Rosetta figlia, si trovano in pessime acque. La madre, eccellente segretaria di un industriale, è stata licenziata da costui per eccesso di delicatezza. La gente mormorava sui rapporti tra i due, e così l'industriale, a tagliar corto, ed a salvare l'onorabilità di entrambi, l'ha mandata via. Rosetta madre, e anche la figlia, hanno però molta fiducia in Elisabetta, rispettivamente sorella e zia, che abita in altra città, che è facoltosa, e alla quale inviano lettere e telegrammi. Ma Elisabetta se ne arriva all'improvviso, rovinata anch'essa, a proprio a cercar aiuto, e mezzi, presso di loro. L'uomo che la manteneva è morto, e non le ha lasciato nulla. Un grosso guaio. Sennonchè questa Elisabetta è energica, audace, ottimista, fantasiosa, e subito si sente in vena di metter tutto a posto. Da sola era forse un po' scoraggiata; per sè magari un po' pigra e incerta. Ma quell'idea di dover soccorrere gli altri, le mette un pizzicorino, un fervore, le comunica un estro, che si muta senz'altro in opere. E quali opere! In breve essa riesce a capovolgere la situazione: a dar vita e animazione alla casa che si era così intristita, a imprimere sicurezza e baldanza, a reggere con vivace malizia le fila dell'avventura. E poichè è donna, e sa, per istinto, per esperienza, che l'amore è la molla palese o segreta del mondo, così restaura tutta la famiglia per via dell'amore. L'industriale è un ometto timido, preoccupato, tutto previdenza e sospetti; ed Elisabetta ne fa un tipo autoritario, allegro, brillante. L'industriale ha un nipote di temperamento — dice lo zio — assai difficile; e il capolavoro di Elisabetta è quello di far incontrare questo giovanotto con Rosetta figlia, e provocare da quell'incontro un fulmineo innamoramento. C'è anche un avvocato, pedante e pieno di cavilli, fastidiosissimo, ed Elisabetta neutralizza l'attività avversa dell'avvocato con il suo brio canzonatore. Conclusione: Rosetta madre sposerà l'industriale, Rosetta figlia il nipote dell'industriale, e lei, Elisabetta, l'avvocato. Con questa commedia Dina Galli ha iniziato, ieri sera, il suo corso di recite tra noi. Piena di risorse, di spirito, essa come sempre ha diffuso ilarità e buonumore; quella sua vena caricaturale, quella capricciosità scenica, quell'arguzia, ancora una volta hanno divertito il pubblico, e suscitato simpatia e applausi. Accanto a lei Marcello Giorda, Donatella Gemmò, Angelo Bizzarri, Enzo Gainotti. E ad ogni atto si sono rinnovati i battimani, più volte.

f. b.

* *

Eva in vetrina si replica nei due spettacoli d'oggi e nei due di domani, dalle 15.15 e 21.15.

Nel Salone de «La Stampa»

Un virtuoso della fisarmonica Carlo Sala

Un autentico virtuoso della fisarmonica s'è rivelato, ieri, all'uditorio che gremiva, al solito, il Salone de «La Stampa», il fisarmonicista *Carlo Sala*, il quale vi ha tenuto con grandissimo successo l'annunciato suo concerto. In verità non basta dir bravura per dire l'abilità sbalorditiva del fisarmonicista. In primo piano però va rilevato, e posto innanzi tutto il temperamento musicale di questo eccezionale manipolatore del complicatissimo strumento: temperamento in virtù del quale *Carlo Sala* può, sulla trama sottile di una prestabilita successione di motivi, improvvisare una stupenda architettura di variazioni, ora sfumate in un minuzioso ricamo, ora ampie, complesse, sonorissime, sempre però rispettose del motivo fondamentale, che non viene nè contorto, nè sopraffatto, ed oltre che convenientemente rispettato anche armoniosamente arricchito.

La bravura della manipolazione velocissima e riuscito il mezzo attraverso il quale il fisarmonicista, stupefacendo, quanto mai felicemente ha liberato il proprio bizzarrissimo estro. E così gli ascoltatori hanno potuto gustare canzoni moderne e vecchi motivi popolari; canti soldateschi e arie da ballo, e quella serie di valzer antichi che ha chiuso il concerto; gustarli, riconoscendoli sempre ed ammirandone insieme la personalissima esecuzione del Sala che riscosse entusiastici consensi e interminabili ovazioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

TORINO
Anno 73 - Num. 305
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

DOMENICA
24 Dicembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali: L. 9 - Finanziari: L. 12 - Necrologie: L. 9 - Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 (per linea contata) [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

IL PAPA AL QUIRINALE
la mattina di giovedì 28 corrente

Il grandioso cerimoniale della visita - Il corteo pontificio, composto di 20 vetture con 50 dignitari, sarà accolto al confine della Città del Vaticano da una Missione italiana con a capo il Principe di Piemonte e il Ministro Ciano, ed attraverserà le vie principali dell' Urbe tra le truppe schierate a rendere gli onori

ROMA, 23 dicembre. Sua Santità il Papa Pio XII si recherà al Reale Palazzo del Quirinale per restituire la visita a S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia e a S. M. la Regina Imperatrice, il giorno 28 dicembre alle ore 10,30.

L'eccezionale avvenimento

Roma, 23 dicembre.

La decisione del Pontefice di restituire personalmente la visita ai Sovrani portandosi alla Reggia, mentre è indice di una felicissima situazione venuta a crearsi col lento ma sicuro influsso dei Patti Lateranensi, viene a ristabilire, in certo senso, una consuetudine in atto prima del 1870.

E' bensì vero che ai tempi del Governo Pontificio ai Sovrani esteri che venivano a Roma il Papa usava restituire la visita, ma per far ciò egli non aveva necessità di uscire dal suo Regno; quindi si può dire che l'avvenimento oggi annunciato sia senza precedenti.

Precedenti

Le più memorabili visite del Papa ai Sovrani di Casa Savoia si ebbero al principio del Secolo Decimonono. Nel 1800, Filippo III Colonna, che aveva sposato la principessa Cristina di Savoia, offriva ospitalità nel suo palazzo a Carlo Emanuele Re di Sardegna e alla consorte di lui Maria Clotilde che avevano lasciato il Piemonte a causa della Rivoluzione. I Reali, appena giunti, visitarono papa Pio VII, e questi il giorno dopo si recò a casa Colonna a restituire la visita.

I Reali, recatisi a Napoli per assistere al parto della Duchessa d'Aosta, ritornavano a Roma il 28 marzo 1801; subito dopo avvenne un nuovo scambio di visite col Papa il quale, il 18 maggio, si recò ancora a visitarli, a porgere le sue condoglianze per la morte avvenuta, il 13 di quel mese, al palazzo Colonna, della principessa Felicita.

Il successore di Carlo Emanuele, Vittorio Emanuele I, con la consorte Maria Teresa d'Austria, appena giunto a Roma da Napoli, dove aveva assunto la corona, si recò il 15 giugno 1802 in udienza da Pio VII, che gli rese la visita il 18.

Nel settembre del 1803, i Reali di Savoia, che fino allora avevano avuto una sola bambina, Maria Beatrice, che sarebbe diventata un giorno Duchessa di Modena, furono allietati dalla nascita di due gemelle, Maria Teresa che fu poi Duchessa di Lucca, e Marianna che fu Imperatrice d'Austria. In quell'occasione Pio VII volle dimostrare la sua benevolenza alla Casa Savoia impartendo egli stesso il battesimo alle due neonate.

Grande affluenza in casa Colonna la mattina del 20 settembre: tredici Cardinali, numerosi diplomatici, il fior fiore della nobiltà romana. Da qualche tempo era anche giunto dalla Sardegna e abitava nello stesso palazzo il Duca del Genovese Carlo Felice, fratello dei due Re.

Nelle «Memorie di casa Colonna», stampate privatamente, si legge: «All'avvicinarsi di Sua Santità era per giunger..., i predetti reali personaggi, con la loro corte, in un gruppo rispettabile di altri signori, fra cui la signora contestabilessa, le sue figliuole Duchessa di Zagarolo e donna Maria Vittoria, la sua nipote donna Caterina D'Avella Colonna, la signora principessa Doria, il signor contestabile e il principe Doria, le andarono incontro fino al piedi della scala. Disceso il Santo Padre di carrozza, le Loro Maestà e le Loro Altezze Reali fecero, genuflessi, l'atto di baciargli il piede, ma egli graziosamente non lo permise e si incamminarono alla cappella. Il Re di Sardegna gli si teneva alla sinistra e tutti lo seguirono fino alla stanza degli arazzi in cui erano gli eminentissimi Cardinali, i quali, dopo averlo ricevuto, entrarono seco lui nella cappella».

Il Papa volle che tra i nomi da imporsi vi fosse anche il suo, e quindi ciascuna delle due gemelle fu anche Pia, nome rimasto poi tradizionale nella Casa Sabauda, e che è stato assegnato anche alla graziosa figliola di S.A.R. il Principe Umberto.

Le visite a Maria Cristina

Terminata la cerimonia seguì un ricevimento. Re Vittorio presentò con le proprie mani al Papa gelati e torte, ma il Pontefice non volle essere servito da lui e pregò il Sovrano di cedere la guantiera a uno scudiero. Dopo il trattamento, il Papa volle visitare l'augusta puerpera, nella cui camera fu accompagnato dai due Re. Al momento della partenza il contestabile Colonna, esercitando un suo antico privilegio, chiuse lo sportello della vettura papale.

Una sovrana che godette più delle altre la benevolenza di Papa Gregorio XVI fu Maria Cristina, vedova di Re Carlo Felice di Sardegna. Quattro volte la Regina fu visitata dal Papa: al suo arrivo in Roma, il 15 maggio 1832, nella sua villa Tuscolana; il 18 ottobre 1838, l'8 ottobre 1839, e mentre stava per lasciare Roma, il 15 maggio 1842. In quest'ultima visita effettuatasi a palazzo Albani, la Regina attese il Papa stando in ginocchio alla prima rampa delle scale. Il Pontefice, vedendone fu [illegible]. A memoria dell'avvenimento la Regina fece dipingere un gran quadro dal pittore Cavaliere, che raffigurò efficacemente la scena. In una delle visite fatte alla Regina, durante il suo soggiorno colà durante tre anni, il Papa, che vi si recava da Castel Gandolfo, salì su di una speciale vettura fatta costruire appositamente dalla Regina, e in compagnia di lei e delle rispettive corti si recò a visitare gli scavi colà effettuati e gli oggetti rinvenuti, assistendo allo scoprimento di una lapide a ricordo della visita.

Il 14 maggio 1842 Gregorio XVI si recava a Palazzo Firenze a restituire la visita alla granduchessa di Toscana Maria Ferdinanda Amelia di Sassonia, vedova di Ferdinando III, e alla figlia arciduchessa Maria Luisa, che aveva ricevuta il 5 aprile. Nel percorso il Pontefice si fermava a restituire la visita di congedo alla Regina Maria Cristina di Sardegna, che stava per lasciare Roma.

Solenne protocollo

Ed ora ferve il lavoro di preparazione dello speciale Protocollo che dovrà dare norma alla visita del Pontefice ai Sovrani. Si tratta, come si è accennato, di un avvenimento che non ha precedenti recenti, e che non possono prestarsi per analogia ad essere di guida. E' evidente, infatti, che tutt'altra cosa erano le visite che il Papa, Sovrano temporale, compieva nel territorio stesso dell'Urbe a Sovrani che vi soggiornavano temporaneamente, da quella che Pio XII si accinge a fare e che personalmente ha voluto, per dare un più chiaro segno dell'efficacia e degli sviluppi benefici dei Patti Lateranensi.

Tale visita, infatti, costituisce la prima che il Pontefice, ritornato effettivo Sovrano, sia pure di un minuscolo territorio, compie al Re Imperatore varcando il confine che separa i due Stati e recandosi in forma ufficiale, ospite per breve ora, alla Reggia. Non facile, quindi, e necessariamente complicato è il cerimoniale attorno al quale lavorano gli uffici competenti del Ministero della Real Casa, tenendosi a contatto, per gli opportuni accordi, con la Congregazione del Cerimoniale della Santa Sede, che è presieduta da quell'esperissimo in materie che è il cardinale Granito di Belmonte.

E' chiara volontà delle due parti che la visita si svolga in forma solennissima, anche a celebrazione degna del Decennale della Conciliazione, che non fu a suo tempo ricordato come già era stato stabilito, per la morte di Papa Pio XI. La norma generale che informerà tutto il protocollo, sarà quella di un grande ricevimento al più grande Sovrano estero. Lungo tutto il percorso dal confine della Città del Vaticano — che, come è noto, è la striscia di travertino che congiunge le due ali del colonnato — alla piazza del Quirinale, saranno schierate in servizio d'onore le truppe del Presidio di Roma con musiche e bandiere. Esse prenderanno posto sulla via della Conciliazione, Ponte Vittorio, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Venezia, via Cesare Battisti, via IV Novembre, via Nazionale e via XXIV Maggio. Lungo tutto il percorso gli edifici pubblici e privati saranno pavesati e ornati di bandiere nazionali e pontificie.

Una Missione straordinaria

Il corteo papale, formatosi nel cortile di San Damaso, uscirà dall'Arco delle Campane e sarà composto di una ventina di vetture. Il Papa sarà accompagnato da tutta la sua nobile anticamera ecclesiastica e laica, dagli alti dignitari della Corte pontificia, dal Sovrintendente alle Poste pontificie, dal Gran maestro del Sacro Ospizio e dal Cavallerizzo maggiore: in tutto una cinquantina di persone. Sulla piazza S. Pietro saranno schierate la Guardia Svizzera e la Banda Palatina, che saluterà il Papa al suono dell'inno pontificio.

Una Missione straordinaria, composta da altissime personalità, che fu sarà personalmente guidata dal Principe di Piemonte ed il Ministro degli Esteri S. E. Galeazzo Ciano, attenderà il corteo papale al limitare della Piazza di San Pietro.

All'ingresso del corteo pontificio sul territorio italiano saranno eseguite salve di cannone.

Alla Missione parteciperanno anche l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede ed il Nunzio presso l'Italia. All'avvicinarsi della Missione la banda della Guardia Palatina suonerà la Marcia Reale e «Giovinezza». All'inizio del corso Vittorio, che figurerà come il simbolico ingresso di Roma, il corteo sosterà brevemente per ricevere l'omaggio del Governatore dell'Urbe che, accompagnato dai due vice-Governatori, da funzionari capitolini e circondato dai valletti sorreggenti i gonfaloni rionali, farà atto di omaggio al Pontefice porgendo, in nome della cittadinanza tutta, l'omaggio di filiale devozione.

Piazza del Quirinale sarà tenuta completamente sgombera del pubblico. Vi saranno schierate tutte le rappresentanze di tutte le truppe, gli ufficiali in congedo, le rappresentanze di associazioni d'arma, i cappellani militari, i decorati al Valore e i mutilati.

Il corteo pontificio, seguito dalla Missione straordinaria italiana, al giungere sulla piazza sarà accolto dagli squilli, dagli [illegible] militari e dal [illegible] dell'inno pontificio. Le vetture entreranno nel cortile delle Bandiere dove il picchetto d'onore, con bandiera, presenterà le armi. La vettura pontificia si fermerà all'altezza dello scalone d'onore dove attenderanno il Pontefice gli alti dignitari della Corte che lo accompagneranno, in brillante corteggio, fino alla sala dei corazzieri.

Per le varie sale, dove si troveranno i gentiluomini e le dame in servizio effettivo e onorario che, per la circostanza, sono stati invitati tutti a trovarsi alla Reggia, il corteo giungerà alla sala del Trono dove si svolgerà il solenne ricevimento.

Il Pontefice si tratterrà con il Re Imperatore e la Regina Imperatrice ed il colloquio si chiuderà con lo scambio dei doni.

Il Pontefice chiuderà la solenne visita rivolgendo poi parole di benedizione e di augurio a tutti i personaggi che Gli saranno presentati.

Con lo stesso solenne cerimoniale il corteo pontificio, al termine della visita, rientrerà alla Città del Vaticano.

Un commento dell'*Osservatore*

L'Osservatore Romano, commentando l'annuncio della restituzione della visita da parte del Papa al Re e Imperatore, scrive: «L'eco gioconda della recente visita con la quale i Sovrani d'Italia hanno voluto rinnovare il filiale omaggio al Vicario di Cristo si diffonde tuttavia in ogni angolo della terra ed ora il nuovo annuncio rafforzerà certamente l'ammirazione ed il plauso coi quali fu salutato l'avvenimento del 21 dicembre. Il Sommo Pontefice, restituendo la visita agli augusti Regnanti italiani, vuol riprendere una tradizione di benevolenza papale verso quelli, tra i Suoi figli, che la responsabilità della corona regale rende in certo modo più degni della Sua paterna sollecitudine; tradizione antica e veneranda, che ha costellato la storia religiosa e civile di fatti memorabili ricchi di felici conseguenze per la Chiesa, per le dinastie e per i popoli; tradizione che soltanto circostanze dolorose hanno lungamente interrotto, mentre la rinascita ne era continuamente auspicata dagli spiriti più illuminati e più pensosi del pubblico bene. Con la visita ai Sovrani d'Italia, che particolari circostanze hanno impedito al compianto Pontefice della Conciliazione, il Suo degno successore Pio XII pone l'ultimo sigillo a quei solenni Patti, la cui decennale esperienza ha coronato così eloquentemente le concepite speranze, mentre i nuovi incontri alimentano la crescente fiducia che i rapporti sempre più felici fra i due alti Poteri, additando alle Nazioni le vie feconde della concordia e della pace, maturino per tutto il mondo quei frutti che già l'Apostolo prometteva quando esortava i suoi fedeli a pregare per i Sovrani e per tutte le autorità «ut quietam et tranquillam vitam agamus omni pietate et castitate». Tutti i cattolici, particolarmente, che le prodigiose conquiste del genio umano raccolgono ormai da ogni dove intorno al Padre comune, ne seguiranno giovedì venturo lo storico tragitto dal Vaticano al Quirinale; ma particolarmente i cattolici italiani, che non hanno mai cessato, neppure nei tempi del più funesto dissidio, di volere nel pensiero e nelle opere la vera grandezza della Patria, accompagneranno il Sovrano Pontefice con quei sentimenti dei cristiani antichi che domandavano a Dio per gli Imperatori una lunga vita, un regno tranquillo, un palazzo sicuro, eserciti valorosi, un senato fedele, un popolo leale, un orbe tranquillo, tutto quanto insomma, diceva il magnanimo apologeta del Terzo Secolo, un uomo od un Cesare possano desiderare».

Speciale indennità per le truppe
sottoposte a disagi economici

ROMA, 23 dicembre.

Il Duce ha disposto l'istituzione, a datare dal 1° gennaio prossimo venturo, di una speciale indennità giornaliera per le truppe che nelle attuali contingenze, a giudizio del Ministero, si trovino sottoposte a condizioni di particolare disagio economico, qualunque sia la sede di servizio.

Tale indennità sarà pari all'indennità di marcia, tranne che per i sergenti maggiori e i sergenti e per i militari di truppa, per i quali verrà fissata rispettivamente in L. 6 e L. 0,50 netto.

Aumento della produzione annua

CARBONE | ACCIAIO

3 milioni di tonn. | *4 milioni di tonn.*

Il Duce dispone l'apertura di nuove miniere in Sardegna - La popolazione della zona di Carbonia salirà a 100.000 abitanti - Il risparmio privato nel gruppo siderurgico Finsider supera 2.300 milioni

Roma, 23 dicembre.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, il Presidente e l'Amministratore delegato dell'Azienda Carboni Italiani, con i quali si è intrattenuto ad esaminare i problemi inerenti alle miniere della Sardegna e dell'Istria.

Egli ha disposto che l'attuale produzione di 165.000 tonnellate mensili sia ulteriormente incrementata, fino a raggiungere le 200.000 tonnellate entro il primo semestre del 1940, e le 250.000 tonnellate-mese, pari al quarto del fabbisogno nazionale, nel secondo semestre dello stesso anno.

Le case per i minatori

Ha dato inoltre disposizioni per l'immediato inizio dei lavori necessari all'impianto di due nuove miniere nel bacino del Sulcis, cui sarà dato il nome di «Littorio I» e «Littorio V».

In relazione all'incremento della produzione mineraria, il Duce ha approvato un piano regolatore di massima per una popolazione complessiva di 100.000 abitanti nella zona del Sulcis, compresa fra Carbonia, Sant'Antioco, Portoscuso e Gonnesa, accompagnata da un programma di bonifica, il quale — oltre a [illegible] definitivamente dalla malaria la vasta zona — consentirà di adeguare la produzione agricola delle terre sarde ai bisogni della crescente popolazione, che raggiungerà la cifra prevista nel 1945.

Secondo gli ordini del Duce, che si è [illegible] delle condizioni di vita delle maestranze, oltrechè della loro preparazione tecnica, il comune di Carbonia potrà disporre entro il 1940 di cinquemila appartamenti per famiglie operaie e sarà dato inizio fin da ora alla costruzione di un ospedale capace di 150 letti per la completa assistenza sanitaria del popolo lavoratore.

Il Duce ha disposto per un ulteriore ampliamento del porto di S. Antioco, che consentirà nel 1944 il carico dell'intera produzione carbonifera del Sulcis, e si è compiaciuto per l'avvenuto inizio dei nuovi impianti delle miniere dell'Arsa e per la riuscita delle ricerche nella zona di Pedena (Pola).

Dopo aver disposto, infine, che siano massimamente intensificate le ricerche di giacimenti carboniferi nel Regno di Albania e che il capitale dell'«Acai» sia aumentato da 300 a 600 milioni, ha espresso il Suo compiacimento ai dirigenti dell'«Acai» per l'opera svolta, invitandoli a perseverare con costante tenacia alla realizzazione del più vasto programma, tendente decisamente, anche in questo campo, alla indipendenza economica della Nazione.

Il capitale della Finsider

Il Duce ha ricevuto, presenti i Ministri per le Finanze e per le Corporazioni, il presidente e il direttore generale dell'IRI, che Gli hanno comunicato i risultati dell'operazione di aumento di capitale della FINSIDER, chiusasi ieri. Il quale capitale è stato portato a L. 1.800.000.000, raggiungendo così il primato fra le Società italiane per azioni.

Come indicato nel manifesto pubblicato il 29 novembre 1939-XVIII, delle numero 1.800.000 nuove azioni da L. 500, costituenti l'aumento di L. 900 milioni circa, numero 750 mila, del valore nominale di L. 375 milioni, furono messe a disposizione degli obbligazionisti dell'IRI FERRO, mentre il residuo di numero 1.050.000 azioni, per il valore nominale di L. 525 milioni, rimase di spettanza dell'IRI, i cui portatori avevano già tramutato le obbligazioni IRI FERRO in azioni FINSIDER vecchie.

Delle numero 750 mila nuove azioni assegnate agli obbligazionisti soltanto numero 16.366 non sono state ritirate e l'IRI ha provveduto a realizzare i relativi diritti, tenendo il ricavato a disposizione degli interessati.

Per altro, essendosi verificata da parte del pubblico non fornito di obbligazioni IRI-FERRO una forte richiesta di diritti di sottoscrizione, l'IRI ha ritenuto di dover soddisfare tali richieste ed ha ceduto l'ingente quantità di diritti relativi ad azioni di sua pertinenza, riducendo così notevolmente le azioni che aveva diritto di sottoscrivere in proprio. In tal modo il numero delle nuove azioni FINSIDER assorbite dal mercato, sia per l'avvenuto esercizio del diritto di opzione da parte del pubblico — vecchi azionisti e obbligazionisti IRI-FERRO — sia per la cessione fatta dall'IRI durante i giorni della sottoscrizione si è elevato alla cifra di 1.550.000, pari all'86% dell'aumento di capitale e quelle di proprietà dell'IRI si è ridotto a sole numero 250 mila azioni, pari al 14% dell'aumento stesso.

Tenuto conto del prezzo di sottoscrizione delle azioni e del ricavato della vendita dei diritti di spettanza dell'IRI, risulta che il pubblico ha investito nella operazione l'importo di oltre 1 miliardo e 620 milioni che è di gran lunga la maggiore emissione azionaria che il mercato italiano abbia mai assunto in una sola volta.

A seguito di tale risultato, e considerato l'importo di milioni 900 sottoscritto a suo tempo dal pubblico in obbligazioni IRI FERRO, nonchè quello del capitale azionario delle Società controllate dalla FINSIDER in circolazione presso terzi, risulta che il risparmio privato italiano nel gruppo siderurgico della FINSIDER supera i 2 miliardi e 300 milioni di lire.

Il Duce ha preso atto con viva soddisfazione del rapporto ed ha elogiato il Presidente, dicendo che l'IRI per i risultati conseguiti che attestano la piena capacità del mercato italiano di assumere il funzionamento di imprese di grande mole e rilevato dall'entità dei capitali investiti nel fondamentale gruppo siderurgico della FINSIDER, tenuto conto degli esistenti altri impianti italiani, assicurerà al Paese la produzione annua di acciaio fino a 4 milioni di tonnellate, col minimo impiego di rottami di ferro d'importazione.

I RUSSI RIPIEGANO SU PETSAMO
in rotta disordinata

Sawakoski, nel settore di Salla, riconquistata - Materiale bellico di ogni genere in mano finlandese - Vani attacchi contro la "Mannerheim,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 23 dicembre.

Quest'oggi, verso l'una del pomeriggio, mentre passeggiavamo sulla neve dell'Esplanade, gli aerei russi sono venuti a farci la solita visita quotidiana, con la precisione di un appuntamento.

Volavano altissimi, ma le sirene hanno incominciato a lacerare l'aria con un urlo assordante. Una ragazza che stava attraversando il viale trascinandosi dietro un albero di Natale, è rimasta un po' in dubbio, poi si è decisa ad infischiarsene dei russi e dei loro aeroplani, ed ha continuato la sua strada. Ma un poliziotto è corso fuori da un portone l'ha infilato di prepotenza in un rifugio. E l'alberello, adorno di variopinte candeline e di luccicanti ninnoli, è rimasto tutto solo nella grande strada. Così, quest'anno, si annunciò il Natale per la Finlandia: mentre alla frontiera tuona il cannone e nel cielo rombano minacciosi gli aerei nemici: Natale di sangue, dopo tanti Natali felici, festa di dolore, dopo tanta festa d'allegria. Perchè il Natale è il grande giorno dei fanciulli, da sempre, prima che la legge di Cristo fosse recata quassù dai missionari.

Natale in guerra

Il 25 dicembre coincide in Finlandia con il giorno più corto dell'anno. Ora, nei tempi dei tempi, i primi finnici che giunsero in questa terra di laghi e di boschi nella notte più lunga dell'anno solevano accendere innumerevoli torce nei boschi, appendendole ai pini, per adempiere al pagano rito di implorare il sole di risorgere, per dare al sole stesso, con le fiamme ardenti su boschi gelati, la forza di risalire nel firmamento. Poi, col tempo, il rito mutò, da pagano divenne cristiano, dai boschi si trasferì nelle case.

Quest'anno il Natale cade in un'atmosfera piena di tristezza e di orgoglio: tristezza per i fratelli caduti nel sacro dovere di difendere la Patria e per le famiglie disperse; orgoglio per il meraviglioso esempio di valore e di fede che la Finlandia sta dando al mondo intero.

I giocattoli, le ghiottonerie, tutte le belle e inutili cose che si acquistavano gli altri anni, non sono neppure state esposte nelle vetrine. Si sono comperati, per farne dei doni, maschere antigas, indumenti di lana, cioccolato, sigari, sigarette: tutto per i soldati. E sono stati febbrilmente accolti quaranta vagoni di oggetti del genere, arricchiti da pellicce e viveri, giunti proprio oggi dalla Danimarca. Le Poste hanno pregato di non spedire auguri; i telegrafi rifiutano i telegrammi augurali. Il solo grande saluto ai finlandesi è quello del Maresciallo Mannerheim, nel quale il vecchio comandante dei vincitori del bolscevismo, rivolge, in nome della Patria, un caloroso e grato omaggio alle valorose truppe che difendono il suolo della Finlandia e che continueranno a difenderla fino all'ultimo lembo perchè, con esso, difendono la propria pace, la propria vita, il proprio patrimonio morale e religioso.

Veramente, un mordace augurio era stato recato ieri dagli aviatori sovietici a mezzo di manifestini, dei quali non era stato possibile trovare una copia. Oggi veniamo a sapere che in essi gli aviatori sovietici promettevano una visita «d'augurio» per il giorno di Natale, sotto quale forma è facile immaginare. Altri foglietti volanti incitavano il popolo finlandese a ribellarsi al legittimo Governo e a aprire le porte della Finlandia alle «gioie del paradiso sovietico». Quanto alle bombe, probabilmente dovevano servire a richiamare l'attenzione dei cittadini sui messaggi multicolori.

Seicento prigionieri

Intanto l'attività dell'aviazione sovietica ha fatto registrare un fatto nuovo. La chiarissima notte di luna ha invogliato i piloti sovietici a compiere lunghi voli nei cieli finlandesi, sorvolando la stazione radio di Lahti e le città di Pori, Riihimäki, Tampere e Turku. Solamente su Lahti gli apparecchi da bombardamento sovietici hanno lasciato cadere delle bombe, la più vicina delle quali alla stazione locale, è caduta a circa ottocento metri. Per la prima volta in questa città è stato dato l'allarme notturno e bisogna tenere in considerazione la [illegible] temperatura per valutare in tutto il suo disagio questa paurosa sveglia nel cuore della notte. Nel corso della giornata odierna invece gli aerei sovietici non hanno compiuto che brevi voli sulla capitale e su altre città, lasciando cadere numerose bombe, che però non hanno causato danni. Due apparecchi da bombardamento sono stati abbattuti.

Da tutti i fronti si annunzia una giornata piuttosto calma. La battaglia di Tolvajärvi, a nord del Ladoga, ha avuto un'appendice con il combattimento di Aglajärvi, ultimata nel corso dell'ultima notte con una sconfitta sovietica, malgrado la selvaggia resistenza opposta al contrattacco finlandese.

Questo combattimento, sebbene di proporzioni ridotte, era naturalmente importante, in quanto le truppe sovietiche avevano improvvisamente occupata la località due giorni or sono con la conseguente minaccia di aggiramento delle forze finlandesi vittoriose a Tolvajärvi. Ottenuta la vittoria, i finlandesi continuano la loro marcia in avanti, verso i confini della Patria. Il comunicato odierno annunzia che nel corso delle due ultime battaglie svoltesi sul fronte del Ladoga sono stati fatti oltre 600 prigionieri e che le perdite del nemico sono superiori ai 2.000 morti. Notevole quantità di materiale bellico è stato catturato.

Non li lasceremo in pace

Sull'istmo careliano, sui fronti di Petsamo, di Suomussalmi, di Kuusamo, nulla di nuovo da segnalare. Su quello di Salla invece i finlandesi proseguono lo sfruttamento del successo di ieri l'altro, avanzando senza incontrare resistenza. Siamo giunti così all'epilogo del furibondo attacco sovietico scatenato su tutti i fronti una decina di giorni or sono. Le truppe russe escono da queste due settimane di guerra con un bilancio tremendamente passivo, sia moralmente che materialmente.

Se si considera la disparità delle forze in campo, questo insuccesso sovietico non può essere altrimenti definito che sconfitta umiliante. Ormai tutto il mondo si sta rendendo conto quale colossale «montatura» sia la tanto decantata Armata rossa. Sconfitti a Tolvajärvi, massacrati a Suomussalmi e a Salla, respinti su tutti gli altri fronti, in ritirata nel settore di Petsamo, ai russi, completamente disorganizzati, non sembra resti altro che preparare una altra offensiva. Ma per quando? Non si ringalluzzano troppo facilmente anche in Russia decine di migliaia di uomini posti fuori combattimento.

Il rallentamento dell'attività aviatoria, la cessazione dei bombardamenti dal mare, la mancanza d'iniziativa dell'esercito, fanno supporre un periodo di tranquillità. Naturalmente i finlandesi non s'abbandonano a particolari speranze. Un ufficiale ci ha detto: «Se credono che li lasceremo in pace, si sbagliano di grosso, i nostri cari bolscevichi!». E questo è quello che pensano tutti i soldati finlandesi prontissimi, in caso di necessità, di passare all'offensiva in grande stile, come l'hanno fatto in tono minore sui vari campi di battaglia.

Felice Bellotti

Le operazioni della giornata

Helsinki, 23 dicembre.

In Finlandia le operazioni si svolgono sempre favorevolmente ai finlandesi, nell'estremo nord, sulla strada di Petsamo. I russi continuano a ripiegare in disordine e nella sola giornata di ieri le truppe finlandesi sono progredite di trenta chilometri durante il loro contrattacco, che secondo le ultime notizie assume l'aspetto di una vittoriosa controffensiva. Nel corso di queste operazioni i finlandesi hanno messo le mani su parecchi convogli russi di rifornimenti e di munizioni che saranno loro di grandissima utilità.

Ieri sera le truppe finlandesi sono riuscite a riconquistare la città di Savukoski, nel settore di Salla, impadronendosi di notevoli quantità di materiale bellico fra cui un completo radiocentro ed un grosso autocarro carico di munizioni. Una pattuglia finlandese ha potuto, durante una bufera di neve, inoltrarsi per circa trenta chilometri al di là delle linee russe, appiccando il fuoco a venti autocarri carichi di munizioni e di benzina.

Nel settore careliano anche oggi i russi hanno compiuto attacchi contro la linea Mannerheim, ma senza successo di sorta. E' stato però rilevato che le azioni odierne hanno avuto un impeto minore di quelle degli ultimi cinque giorni.

A proposito di bombardamenti aerei, è stato accertato che la dotazione cartografica degli aviatori russi è quanto mai insufficiente. Taluni di essi, caduti prigionieri o morti entro le linee finlandesi, disponevano di carte al milionesimo, dove molte località non erano nemmeno segnate.

Il comunicato di Mosca
«Niente di importante»...

Mosca, 23 dicembre.

Il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado reca:

«Nella giornata di ieri, niente di importante da segnalare».

Dall'inizio della sua «guerra fulminea» in Finlandia, lo stato maggiore sovietico della circoscrizione militare di Leningrado non aveva [illegible] lunghi e dettagliati comunicati che, dalla prima all'ultima parola, erano un inno alla perfezione, all'invincibilità, alla potenza delle armate di Mosca. Abbiamo letto ripetutamente, su quelle righe, la notizia della Finlandia «tagliata in due», della resistenza annientata, della cattura di mezzo esercito finlandese. Ma stasera, mentre le truppe di Merezoff risalgono verso Petsamo, attraverso la fredda notte artica, incalzate dagli sciatori finlandesi, in rotta disordinata, Mosca ha cambiato stile: per lo stato maggiore di Leningrado, oggi non c'è «niente di importante da segnalare». Sappiamo già cosa leggeremo domani, nel comunicato di Mosca: una frase che abbiamo imparato durante la guerra di Spagna: «Ritirata strategica...».

Un soldato finlandese a un posto di ristoro con una «Lotta», crocerossina ausiliaria femminile della Finlandia.

La ritirata russa
ostacolata dalla tormenta

I finlandesi all'inseguimento a 100 chilometri dalla costa artica

Helsinki, 23 dicembre.

Notizie dell'ultima ora informano che tempeste di neve impediscono alle truppe sovietiche di accelerare la loro disordinata ritirata attraverso le tundre al nord della Finlandia. I russi sono privi d'ogni risorsa, essendo stata tagliata loro ogni via di rifornimento dalla frontiera orientale. I finlandesi che incalzano i sovietici in ritirata, hanno già raggiunto il villaggio di Hojenjervi, a 100 chilometri dall'Oceano glaciale artico.

Kuosinnen fucilato ?

Stoccolma, 23 dicembre.

Il Governo democratico finlandese di Otto Kuosinnen sarebbe stato arrestato dai russi. Si dice che Kuosinnen sarebbe stato fucilato.

A proposito di battaglie aeree

Le meravigliose imprese dell' Aviazione italiana

Roma, 23 dicembre.

In occasione del recente grande combattimento aereo di Helgoland, è stato scritto che per l'imponente numero di apparecchi impegnati e abbattuti, soltanto due precedenti scontri aerei possono essere confrontati ad esso: quelli, cioè, svoltisi nel 1918 sul fronte franco-tedesco, nel cielo di Le Cateau (70 apparecchi impegnati, 14 abbattuti) e di Conilaus (21 apparecchi abbattuti).

Ora, per la verità storica, è bene ricordare che esistono ben altri precedenti i quali ebbero per protagonista l'Aviazione italiana, lontani e recenti. Nella grande guerra una vera e propria battaglia aerea si svolse nel cielo di Istrana. Ben 17 apparecchi precipitarono dei 40 da bombardamento e da combattimento austro-tedeschi. Nostri apparecchi impegnati: una squadriglia; nostre perdite: alcuni uomini e due apparecchi mitragliati al suolo.

Quanto all'Aviazione legionaria in Spagna, ecco alcuni degli episodi più significativi:

1° novembre 1938 - Cielo di Flix (Ebro): 54 apparecchi rossi sono attaccati dal gruppo legionario della «Cucaracha» rafforzato da una aliquota della squadriglia «Frecce». In totale 29 apparecchi. Risultati documentati: 17 apparecchi rossi abbattuti, nostri 1.

9 novembre 1938 - Cielo di Flix (Ebro): Oltre 50 apparecchi rossi da caccia sono intercettati dagli stessi uomini e dalle stesse macchine del 1° novembre, ai quali si è aggiunta una pattuglia comandata dal colonnello D'Aurelio, capo della caccia legionaria. In totale 38 apparecchi. Risultati documentati: 26 apparecchi rossi abbattuti, nostra dolorosissima perdita il tenente Zanetti, Medaglia d'oro.

24 dicembre 1938 - Segre: La «Cucaracha» con 24 apparecchi attacca e disperde 45 apparecchi rossi abbattendone 18, nostre perdite: la Medaglia d'oro sergente Marini.

28 dicembre 1938 - Monte Blanc (Segre): Il gruppo «Asso di bastoni» attacca 10 bombardieri rossi scortati da 70 caccia. Li disperde, ne abbatte 19 e accompagna i superstiti fino al loro campo (Walls), distruggendo ancora 4 caccia.

Il Duce per la Sovrintendenza ai monumenti di Toscana

Firenze, 23 dicembre.

Il Duce ha stanziato la somma di lire ventimila per la nuova sede della Soprintendenza ai monumenti per le provincie di Firenze, Arezzo e Pistoia, nel palazzo dei Giudici, dimostrando con ciò il più fattivo interessamento per questo istituto preposto alla tutela dell'ingente patrimonio monumentale della nostra regione. La somma sarà interamente adoperata per l'attrezzamento scientifico e tecnico della Soprintendenza stessa.

PREZZI
e trasporti marittimi

La superproduzione di materie prime agricole ed industriali, fattore di crisi in tempo di pace, è un elemento di equilibrio in guerra. Non mancano le materie prime, sono insufficienti invece i mezzi di trasporto. Il blocco franco-inglese li rallenta; il controblocco tedesco affonda piroscafi e costringe le marine mercantili nemiche a viaggiare nei lenti convogli; le navi americane non possono toccare parti di paesi belligeranti neppure quelli dell'Impero britannico lontani dalla guerra.

Il consorzio internazionale del caucciù ha elevato la quota di esportazione dal 50%, nel primo semestre del 1939, a 75 nel quarto, ad 80% nel primo trimestre del 1940. Ulteriori aumenti sono previsti. L'importazione mondiale è salita a 94 mila tonn. (un aumento di 11 mila tonn.) in settembre ed a 114 mila in ottobre. Le disponibilità visibili già molto ridotte, in seguito alla volontaria restrizione nella produzione, è scesa da 310 a 300 mila tonnellate a fine novembre.

L'aumento della produzione ha rallentato il rialzo dei prezzi, dopo un aumento da 9 pence ad uno scellino la libra (prezzi massimi della primavera del 1937) si osserva da alcuni giorni una contrazione. Le previsioni sono incerte. L'esportazione dipende da una zona relativamente limitata (Ceylon, Indie Orientali ecc.) che si trova teoricamente in stato di guerra perchè in gran parte sotto il controllo britannico. La produzione potrà soddisfare ampiamente il consumo, ma è difficile prevedere misura e sicurezza dei trasporti.

Un fenomeno analogo si osserva sul mercato inglese dei metalli. In ottobre il Governo inglese ha concluso un accordo con tutti i produttori di rame, piombo, zinco nelle terre dell'impero per il completo fabbisogno del paese. Ai produttori lo Stato paga e pagherà un prezzo fisso (eccettuato il caso di un aumento dei costi) ciò che ha permesso di fissare per i mercati britannici un prezzo di calmiere.

Con il 18 dicembre questo limite massimo è stato rialzato. Il rame elettrolitico stabilizzato a 51 sterline la tonn. è salito a 62 il piombo da 17 a 23 e lo zinco da 15 a 25 sterline. Col nuovo prezzo sono però comprese le dogane (da 10 a 20 scellini la tonn.) ed il trasporto interno sino al magazzino dell'acquirente. La differenza (approssimativamente cinque milioni di sterline annue) tra nuovo e vecchio prezzo andrà interamente a profitto dello Stato per un fondo di garanzia atto ad assicurare le eventuali perdite nei trasporti marittimi.

Molto cara è la guerra impegnata sul mare, purtroppo una parte del prezzo cade sulle spalle innocenti dei paesi neutrali.

I pacchi di caffè

Gli uffici doganali congestionati da diecine di migliaia di unità - L'avviamento ai destinatari avverrà rapidamente

Roma, 23 dicembre.

In seguito a lamentele mosse da destinatari di pacchi di caffè provenienti dall'estero per il ritardo nella consegna dei pacchi stessi, sono state attinte informazioni a fonte competente.

E' risultato che da quando è stata consentita la importazione del caffè spedito in dono in quantità non eccedente i dieci chilogrammi per destinatario, sono giunti dall'estero molte decine di migliaia di pacchi, congestionando letteralmente gli uffici e i magazzini delle poste presso i quali si effettuano gli sdoganamenti dei pacchi suddetti.

La situazione si è aggravata in questi ultimi giorni per la ricorrenza delle feste natalizie con l'arrivo di moltissimi pacchi regalo contenenti le più svariate qualità di merci. Le amministrazioni delle dogane e delle poste hanno convenientemente rinforzato il personale, e hanno altresì adottato speciali misure atte a facilitare gli sdoganamenti per smaltire le giacenze; sicchè è dato prevedere che in un tempo relativamente breve i pacchi saranno consegnati al domicilio dei destinatari.

E' poi destituita di ogni fondamento la diceria che sia fatto obbligo ai destinatari di rilasciare una quota parte del caffè a beneficio di questo o quell'altro ente o istituto di beneficenza e tanto meno che da tali pacchi siano stati o vengano sottratti determinati quantitativi allo scopo stesso.

L'industriale biellese Zegna

nominato conte dal Re

Biella, 23 dicembre.

S. M. il Re Imperatore ha nominato, su proposta del Duce, lo industriale comm. Ermenegildo Zegna, cavaliere del lavoro, di Trivero, conte di Monte Rubello. La notizia, trasmessa per radio con il notiziario del pomeriggio, ha raccolto immediatamente l'entusiastico consenso della popolazione biellese.

Ermenegildo Zegna rappresenta il tipo dell'industriale del tempo di Mussolini. Discendente da antica famiglia biellese di lanaioli, egli seppe trasformare ed ingrandire, valendosi della sua ferrea tenacia e del suo coraggio, il modesto opificio paterno creato verso il 1897, che contava un centinaio di operai e una trentina di telai. Lo stabilimento dei Fratelli Zegna conta oggi mille operai ed è attrezzato secondo i criteri della più moderna tecnica.

Dall'avvento del Fascismo in poi Ermenegildo Zegna ha lavorato sempre con schietta fede fascista, orientando la sua attività verso le mète autarchiche segnate dal Duce. I suoi tessuti si irradiano oggi verso ogni direzione e corrono con l'impronta della vittoria e della superiorità tutte le contrade del mondo.

Il termine per la denuncia del vino prodotto

Roma, 23 dicembre.

Entro il 30 del corrente mese i vinificatori sono tenuti a presentare la denuncia del vino da essi prodotto, denuncia che va fatta, invece che al Podestà, ai singoli fiduciari comunali delle organizzazioni sindacali interessate.

La Madre e il Fanciullo

Il soave rito che avrà oggi svolgimento - La distribuzione di oltre centomila premi

Roma, 23 dicembre.

Domani avrà luogo in tutti i Comuni del Regno la celebrazione della Settima Giornata della Madre e del Fanciullo, il rito sacro che è stato nel 1933 istituito dal Duce per onorare la maternità e l'infanzia.

Organizzata dai comitati di patronato dell'O.N.M.I., la celebrazione consisterà nella distribuzione in locali chiusi, ove verranno riuniti bambini madri e padri, di premi di nuzialità e di natalità predisposti da Enti locali, di premi per il buon allevamento della prole assegnati dall'Opera alle mamme che hanno meglio allevato i loro bambini, di diplomi ed attestati di benemerenza.

Avrà luogo, inoltre, una larga distribuzione di corredini ed altri indumenti, allestiti ai Fasci femminili. Nel complesso saranno distribuiti oltre centomila premi, dei quali circa venticinquemila buoni di allevamento per un importo di oltre un milione e mezzo di lire.

Le direttive del Duce agli Ispettorati corporativi

In ogni provincia sarà creato un Ufficio per la vigilanza della legislazione sociale del Fascismo

Roma, 23 dicembre.

Il Duce ha ricevuto gli Ispettori corporativi capi degli Uffici centrali e interprovinciali, il Direttore Generale del Lavoro e del Segretariato delle Corporazioni accompagnati dal Ministro delle Corporazioni.

Il Duce ha parlato ai dirigenti e funzionari dell'Ispettorato corporativo esprimendo il Suo compiacimento per l'azione che essi svolgono nel campo della produzione e della vigilanza sulla legislazione sociale del Fascismo; ha comunicato il Suo intendimento di potenziare maggiormente questo tipico Istituto del Regime con la decisione di creare un Ufficio dell'Ispettorato corporativo in ogni provincia.

Egli ha impartito precise direttive perchè l'attività degli Ispettorati corporativi entri sempre più in profondità nell'esame dei fenomeni produttivi allo scopo di disciplinare e potenziare le diverse forme di produzione secondo gli intendimenti del Regime che vuole una Nazione economicamente prospera e politicamente forte.

Le ferie e la 53ª settimana agli operai poligrafici

Roma, 23 dicembre.

Tra la Federazione dei lavoratori della carta e stampa e la Federazione degli editori di giornali è stato stipulato un contratto collettivo nazionale con cui si è definitivamente disciplinato il compenso per le ferie spettanti agli operai poligrafici addetti alle tipografie dei giornali quotidiani.

E' stato al riguardo concordato che ai lavoratori stessi, fatta eccezione per gli speditori di seconda categoria e gli ausiliari, il compenso per le ferie, fermo restando il numero delle giornate fissate dal contratto di lavoro, va corrisposto nella misura di ore 96 per gli addetti all'orario diurno, ore 88 per gli addetti all'orario promiscuo ed ore 80 per gli addetti all'orario notturno.

Quanto agli speditori di seconda categoria ed agli ausiliari, che invece hanno diritto a norma del contratto di lavoro a nove giornate di ferie, si è stabilito di corrispondere il compenso come segue: ore 72 per gli addetti all'orario diurno, ore 66 per gli addetti all'orario promiscuo, ore 70 per gli addetti all'orario notturno. Per gli speditori di seconda categoria e gli ausiliari che si trovano alle dipendenze di alcune tipografie di giornali quotidiani e che in base all'articolo 1 del contratto nazionale per i dipendenti delle predette tipografie non entrano in tale contratto perchè assunti ad un orario di cinque ore od inferiore a cinque ore giornaliere, si è concordato il seguente miglioramento: ore 24 di ferie agli operai con lavoro fino a due ore al giorno; ore 36 a quelli con orario da oltre due ore fino a tre ore al giorno; ore 46 a quelli con orario da oltre tre ore fino a quattro; ore 60 a quelli con orario da oltre quattro ore fino a cinque ore al giorno.

Precisazioni confederali per la gratifica natalizia

Roma, 23 dicembre.

La Confederazione fascista degli industriali, in relazione ai vari quesiti che sono stati prospettati in questi giorni a proposito delle trattenute o contribuzioni sulla gratifica natalizia, ricorda e conferma quanto segue:

1º - La gratifica natalizia degli operai, per particolare disposizione emanata lo scorso anno, è esente da qualsiasi ritenuta o contributo a carico del lavoratore o del datore di lavoro.

2º - La gratifica degli impiegati (13ª mensilità) per disposizione adottata dall'I.N.F.P.S. è esente dal contributo per le assicurazioni sociali; è invece soggetta a contributi sindacali per la previdenza, per le mutue malattie (compresa l'addizionale per gli squadristi) per gli assegni famigliari, ecc.

3º - Per quanto in particolare concerne gli assegni familiari nei confronti degli impiegati fa presente che il contributo complessivo dell'otto per cento, disposto a partire dal 1.o dicembre per la estensione degli assegni per la moglie e i genitori a carico, è dovuto dal datore di lavoro sull'intero importo della tredicesima mensilità; che il contributo stesso è dovuto limitatamente agli impiegati con stipendio ragguagliato a mese non superiore a lire 2.000; che in occasione della tredicesima mensilità non è dovuto un 13.º assegno mensile.

Discussioni e proposte del Consiglio Sup. di Statistica

La relazione del presidente - Un telegramma di gratitudine al Duce

Roma, 23 dicembre.

Il giorno 21 corrente si è riunito il Consiglio superiore di statistica in sessione ordinaria. Oltre al presidente, prof. Franco Savorgnan, e al direttore generale, dott. Alessandro Molinari, erano presenti il prof. Luigi Amoroso, S. E. il prof. Rodolfo Benini, accademico d'Italia, il prof. Marcello Boldrini, dell'Accademia pontificia, S. E. il prof. Alberto De Stefani, vice-presidente dell'Accademia d'Italia, S. E. il dott. Giangiacomo Bellazzi, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, S. E. il sen. prof. Amedeo Giannini, il prof. Livio Livi, il prof. Alfredo Niceforo, il prof. Gaetano Pietra, il prof. sen. Arrigo Serpieri, il sen. prof. Pietro Sitta, l'avv. prof. Gaetano Zingali, segretario il dottor Bruno Roselli.

La sessione si è aperta con la relazione del prof. Savorgnan, che ha riferito su numerosi argomenti che formano oggetto della sempre più vasta attività dell'Istituto centrale di statistica. Il presidente si è soffermato in particolare sugli importanti risultati del censimento industriale, sulla situazione del censimento commerciale, sulla eliminazione degli arretrati delle statistiche giudiziarie e sul piano di accentramento delle statistiche di pertinenza di altri Ministeri. Ha riferito inoltre sulla organizzazione delle statistiche in Albania, in vista della esecuzione del censimento del 31 dicembre 1941, e del catasto forestale.

Dopo aver parlato della partecipazione dell'Istituto ad attività scientifiche nazionali ed internazionali e sull'attuazione dei voti fatti dal Consiglio superiore nella precedente sessione, il prof. Savorgnan ha riferito sulle questioni di carattere amministrativo concernenti il personale e il bilancio dell'Istituto. Ha infine ricordato la benevolenza con cui il Duce segue le sorti dell'Istituto da lui voluto e fondato.

Il Consiglio superiore, su relazione di S. E. De Stefani, ha inviato un voto di plauso e di compiacimento alla Consociazione turistica italiana e a S.E. Giotto Dainelli per la recente pubblicazione dell'Atlante economico d'Italia.

Al termine della seduta il Consiglio superiore di statistica ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Il Consiglio superiore di statistica, riunito nella sua ordinaria sessione annuale, Vi esprime vivissima gratitudine per la costante benevolenza e l'alto interessamento con i quali vigilate e animate la diuturna attività dell'Istituto centrale, augurandosi che sotto la Vostra guida l'Istituto stesso possa completare al più presto il suo compiuto assestamento».

Una rivista italiana di moda uscirà prossimamente a Torino

Il Duce assicura agl'organizzatori il Suo appoggio e la Sua simpatia

Roma, 23 dicembre.

Il Duce ha ricevuto i fascisti conte Giriodi-Panissera, presidente dell'Ente nazionale della moda, il cons. naz. Gray e l'avv. Faces, rispettivamente presidente e amministratore delegato della Società editrice torinese, i quali gli hanno sottoposto il piano di costituzione della «Società Anonima Edizioni Italiane Moda» che prossimamente inizierà una grande rivista italiana di moda, capace di pienamente corrispondere, per le sue possibilità redazionali ed organizzative, ai numerosi voti espressi dalla Corporazione e alla totale valorizzazione delle produzioni artistiche della Nazione nel particolare settore dell'abbigliamento.

Richiamandosi agli ordini precedentemente ricevuti il conte Giriodi-Panissera ha illustrato al Duce le basi dell'accordo intervenuto tra l'Ente nazionale della moda, la Società editrice torinese e la Federazione dell'abbigliamento, col concorso finanziario della SIP, per la creazione della Società, gli scopi e le finalità che l'iniziativa si propone, le particolari condizioni di fatto nelle quali la rivista potrà nascere, svilupparsi e trionfare. Ed ha, altresì ringraziato il Duce per avere permesso che la rivista, che sarà edita e gestita a Torino sotto l'egida dell'Ente nazionale della moda, possa ancora una volta recare alla città sabauda e fascista l'onore di giungere prima in una affermazione di così vasta portata politica ed economica.

Il Duce, nel prendere atto delle dichiarazioni del presidente dell'Ente nazionale della moda, si è vivamente compiaciuto con i presenti e con gli enti che partecipano alla combinazione, la qual la esalterà da finalità di speculazione, assicurando alla nuova rivista il Suo appoggio e la Sua simpatia e dichiarandosi convinto che Torino saprà brillantemente assolvere tale delicata missione di carattere eminentemente nazionale.

La rivista uscirà nella sua veste completa nel primo semestre dell'Anno XVIII. Il Duce ha gradito la designazione dell'accademico Ugo Ojetti a presidente della nuova società.

Una Messa a Gardone

nell'annuale del Natale di sangue

Roma, 22 dicembre.

Il giorno 26 corrente alle ore 10.30, in ricorrenza del 19º annuale del Natale di sangue, sarà celebrata nella chiesa di Gardone Riviera una Messa di suffragio per i Caduti della causa di Fiume.

Dopo la cerimonia i legionari fiumani inquadrati renderanno omaggio alla tomba del Comandante e dalla tolda della R. Nave *Puglia* sarà fatto l'appello dei Caduti. Rappresenterà il Governo ed il Partito, Host Venturi, legionario fiumano, Ministro delle Comunicazioni.

Ai legionari fiumani, dietro presentazione dei documenti comprovanti tale qualità, sarà concessa da tutte le stazioni del Regno la riduzione del 70 per cento dal giorno 24 al 30 corrente.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Torna caro ideal*, di G. Brignone.

Francesco Paolo Tosti fu una delle più fortunate figurine di terzo piano, nel secondo ottocento musicale. Allievo di Mercadante, poi maestro di cappella ad Ancona e a Chieti, doveva tornare a Napoli poco più che ventenne: e compositore di facili, toccanti melodie, che subito ebbero una loro fama nella scapigliatura napoletana e poi in quella romana.

Dagli ambienti artistici di via Margutta le più riuscite canzoni di Tosti dovevano spiccare il loro celle volo; ma furono soprattutto il soggiorno e i successi londinesi che per circa un trentennio fecero del maestrino abbruzzese un arbitro di sentimentali eleganze e di mondane affermazioni. Il voler porre questa figura al centro di un film che ne avesse un nutrito e colorito commento musicale, è stato certo una trovata; e anzichè una delle solite biografie più o meno romanzate e canore, si è scelto, nella vita del Tosti, uno dei suoi più fortunati momenti londinesi; e vi si è inserito il romanzetto fiorito tra lui e una contessina russa. Così la prima parte del film si ambienta in una solida cornice anglosassone; e la seconda, ambientata in Italia, si vale di molte risorse coloristiche partenopee e abbruzzesi, fra le quali spiccano alcune rievocazioni romane, come la gustosa sequenza del concerto al Pincio. Il film è inscenato con cura, ha per efficaci protagonisti Laura Adani, Germana Paolieri, Claudio Gora, Mercedes Brignone, Carlo Lombardi ed Ernesto Sabbatini. Le romanze e le canzoni di Tosti hanno vibranti esecutori in Pia Tassinari e in Ferruccio Tagliavini; il commento su musiche di Tosti è del Montanaro e dell'Albanese.

AL CARIGNANO la Compagnia Benassi-Carli replica oggi, alle 15: «Spettri» di Ibsen e alle 21: «Una famiglia allarmante» di G. Savory. Domani alle 15: «Una famiglia allarmante», e alle 21: «Spettri». La rappresentazione serale di domani sarà in onore di Memo Benassi, che nella parte di Osvaldo negli «Spettri» è un eccellente interprete entusiasticamente acclamato. Gli spettacoli di mattina e domani sera termineranno alle 23,30.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 8: Lezione di Albanese — 8,30: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 9,15: Trasmissione per le Forze Armate — 10,15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Celebrazione della VII Giornata nazionale della Madre e del Fanciullo — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS.ma Annunziata di Firenze.

Iº PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: «Il Vostro nome», scena musicale — 13,45: Casa lontana.

IIº PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Dischi di musica sinfonica — 13,45: Orchestra Petralia — 14,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o E. Artendi.

Iº PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 15,50: Trasmissione dall'Ippodromo di Trotto di S. Siro: Cronaca del Gran Premio d'Inverno — 17: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia.

IIº PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 16,30: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi; maestro concertatore e direttore di orchestra: Oliviero De Fabritiis — Negli intervalli: «Qui si vendono canzoni», scena di C. Ciminaghi.

IIIº PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17: «Tre stelle, tre stelle» — Fantasia musicale di Guido Martina — 17,35: Amori, cuori e fiori (dischi) — 18,5: Gli stornelli di Lorenzo, radioscena di Arbos.

Iº PROGRAMMA SERALE - Ore 19,20: Risultati del Campionato di Calcio Serie C — 19,35: Notizie sportive; risultati e commenti — 20,20: Conversazione del cons. naz. Carlo Bergamaschi: «L'infanzia nello Stato» — 21: «Natale a Greccio», rievocazione francescana di Domenico Francini — 21,10: Concerto diretto dal M.o Alfredo Simonetto — 21,50: (escl. RO1) «Le campane», radioscena natalizia di Alberto Casella — 22,35 circa: (escl. RO1) Concerto dell'organista Ferruccio Viennelli — 23,20: (escl. RO1) «La ninna nanna degli zampognari», scena musicale di Marcello Marchesi — 23,50: (escl. RO1) Conversazione di Mons. Aurelio Signora: «La notte di Natale» — 24: Trasmissione dalla Basilica di S. Francesco d'Assisi: Messa solenne.

IIº PROGRAMMA SERALE - Ore 19,35: Notizie sportive: risultati e commenti — 20,20: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o M. Salerno — 21: «Natale a Greccio», rievocazione francescana di Domenico Francini — 21,10: Concerto diretto dal M.o Alfredo Simonetto.

IIIº PROGRAMMA SERALE - Ore 19: La Gala Brigata diretta dal M.o Emilio Arlandi — 20,30: La madre e il fanciullo: Fantasia di ninne nanne di Giuseppe Pettinato diretta dall'autore — 21,10: Orchestra a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena — 21,40: Musiche ispirate al Natale — 22,5: Musiche popolari natalizie, registrate al King's College di Cambridge — 22,40: Complesso tipico degli zampognari di Atina.

Programma di lunedì

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO — Ore 10,30 (circa): Trasmissione dalla Basilica di San Giovanni in Laterano: Pontificale solenne — 12,20: Dischi.

I PROGRAMMA MERIDIANO — Ore 13,15: La caccia agli errori — Il regalo di Natale, scena di Enzo Cordari — 13,45: Scene dal film di G. Forzano «Sei bambine ed il Perseo» — 14: Coro Società Alpinisti Tridentini.

II PROGRAMMA MERIDIANO — Ore 13,15: Quintetto Ruffo — 13,45: Dischi di musica operistica — 14,10: Orchestra Vocrati.

I PROGRAMMA POMERIDIANO — Ore 16,30: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «Haensel e Gretel» di E. Humperdinck — 18 (circa): «La giara» di Alfredo Casella; Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin — Negli intervalli: Un mazzo di rose, scena di Mario Buzzichini.

II PROGRAMMA POMERIDIANO — Ore 17: Varietà orchestrina moderna diretta dal M.o Saverio Seracini — 18,35: Notizie sportive.

III PROGRAMMA POMERIDIANO — Ore 17: «La natività del Signore», scena natalizia — 17,50: Musiche brillanti — 18,30: «Natale napoletano», rievocazione di Federico Cardoni.

I PROGRAMMA SERALE — Ore 20,15: Presepio di S. Francesco — 21: Concerto di musiche teatrali — Nell'intervallo (escl. RO1): Conversazione di Luigi Serantini: «Costumi e usanze natalizie» — Notiziario — 24: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE — Ore 20,15: Presepio di San Francesco — 20,50 (escl. MI1, RO2): I cantori della notte (dischi) — 21: Un confronto bizzarro, orchestra Petralia — 22: Conversazione di Eugenio Bartoni: «La leggenda della notte di Natale» — 22,30: Gruppo madrigalisti «Città di Milano» — 23,40: Quattro chiacchiere con Fanfulla.

III PROGRAMMA SERALE — Ore 19: Orchestra Rampoldi — 19,30: Dopolavoro corale «Guido Monaco» di Prato — 20,15: Presepio di S. Francesco — 20,30: Salsiccia, se del ghiottoni di Giulio Bucciolini — Orchestra Vocrati — Indi: Eccetuale musica da ballo — 22,30-24 (TI1, NA1, AN1): Musica varia e da ballo.

Nozze Ramperti - Borsotti

Milano, 23 dicembre.

Questa mattina, nella chiesa della Passione, si sono svolte le nozze dello scrittore e nostro collaboratore Marco Ramperti, con la signorina Michelangela Borsotti, di una nota e cospicua famiglia novarese.

Valle offre al Duce il suo libro «I miei 30 anni di volo»

Roma, 23 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il Generale d'Armata Aerea Valle, il quale Gli ha fatto omaggio della prima copia del libro *I miei 30 anni di volo*, in cui l'autore narra le vicende della propria vita aeronautica, descrivendo i voli compiuti a bordo di palloni sferici, dirigibili, aeroplani e idrovolanti.

Il Duce ha gradito l'omaggio esprimendo al generale Valle il proprio compiacimento per avere col suo libro recato un pregevole contributo alla storia aeronautica italiana e in particolare all'aviazione fascista.

Le udienze del Duce

Il gen. Vaccaro - La Commissione d'avanzamento dell'Aeronautica

Roma, 23 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere nazionale Vaccaro, che ha cessato dalla carica di Segretario del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, e gli ha espresso il suo apprezzamento per l'opera svolta durante otto anni nei quali si è data una solida struttura organizzativa di preparazione e di amministrazione alle Federazioni sportive italiane.

Il Duce ha ricevuto, presente il generale Pricolo, i generali della Aeronautica Pellegrini, Pinna, Tedeschini-Lalli, Porro, Fouger, Toccolini, che compongono la Commissione superiore d'avanzamento.

Il Duce ha ricevuto il generale Guzzoni, comandante della IV Armata.

Un milione offerto al Duce dalla Banca d'Italia

Roma, 23 dicembre.

Il Governatore della Banca d'Italia ha consegnato al Duce la somma di 1 milione per scopi assistenziali, somma che è stata così ripartita: 500 mila per l'ulteriore risanamento edilizio dell'agro padovano, 200 mila per l'A.N.F. tra famiglie numerose, 150 mila alla GIL di Napoli per la refezione scolastica, 150 mila alla GIL di Palermo per la refezione scolastica.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 23 dicembre 1939)

TORINO	20	30	53	48	15
BARI	57	8	66	74	27
CAGLIARI	37	42	31	56	90
FIRENZE	23	76	50	27	14
GENOVA	73	43	31	42	28
MILANO	79	34	59	19	85
NAPOLI	84	35	78	69	3
PALERMO	70	83	79	50	37
ROMA	66	53	20	5	86
VENEZIA	8	25	70	17	63

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Dicembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	2,0	-5,1	aum	ser	—
Roma	10,5	3,1	var.	»	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	—	—	—	—	—
S.Remo	10,4	7,2	var.	piov.	cal.
Venezia	2,0	—1	staz.	ser.	»
Trieste	4,0	-1,2	»	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	2,1	-1,3	var.	ser.	—
Firenze	4,5	-0,2	staz.	cop.	—
Rimini	4,5	-3,4	»	ser.	cal.
Ancona	7,2	1,8	aum	misto	»
Napoli	10,0	4,0	»	ser	»
Bari	10,3	5,7	var.	misto	»
Taranto	10,3	4,4	aum	»	»
Catania	13,4	10,4	dim.	»	mosso
Messina	14,2	7,6	staz.	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	19,4	4,8	dim.	ser.	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	13,2	9,1	aum	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Continua, sulle nostre regioni, ad affluire aria di origine artica, mentre va delineandosi il contrasto d'aria calda mediterranea, che ha raggiunto il medio tirreno. Perciò le condizioni del tempo tendono a peggiorare per progressivo aumento della nuvolosità. Cielo vario con annuvolamenti più intensi e persistenti sul Piemonte e Liguria. Venti moderati intorno a nord-est. Qualche precipitazione sull'alto Tirreno. Temperatura in lieve diminuzione. Alto Tirreno mosso, alto Adriatico poco mosso.

Dopo una vita laboriosa dedicata alla famiglia, munito dei conforti Religiosi mancava ai Suoi Cari

Borgarello Martino

Pensionato FF. SS.

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Leone Carolina**, i figli con le rispettive famiglie, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 15,30 partendo da via Frassinetto n. 22.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Ieri 22 corrente alle ore 17, coi conforti della fede è spirata serenamente

Luigia Musso v. Maranzana

Ne dànno il doloroso annunzio la sorella **Vincenza**, i cognati, nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 24 corrente in Alassio alle ore 9,30. Il presente annunzio serve anche per ringraziamento alle persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. (68)

Alassio, 23 dicembre 1939.

(Careglia, Pompe Funebri, Alassio)

Ieri cristianamente è spirato il

Cav. Novascone Menotti

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Lupo Antonietta**, il figlio **Luciano**, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 26 corr. alle ore 9,15 partendo da corso Re Umberto 109.

Torino, Via Bertola 20.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Pompe Funebri Gosta - Telef. 46.018

Oggi improvvisamente chiudeva la sua laboriosa vita di onesto lavoro fra le braccia dei suoi cari

Alfredo Canale Canova

Straziati dall'immenso dolore ne dànno il triste annuncio la moglie **Bianca**, il figlio **Metello** che tanto adorava, la sorella **Flavia**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 15.30 partendo dalla abitazione dell'Estinto, Piazza Castello 18.

Torino, 23 dicembre 1939-XVIII.

Pompe Funebri Gosta - Telef. 46.018

Oggi improvvisamente spirava nel fervore del suo lavoro

Canale Canova Alfredo

Amministratore della S. A. Succ. A. Dematteis

Il collega ed amico **Quazza Mario** che era a Lui legato da fraterno affetto e da quotidiana collaborazione, ne dà costernato il triste annunzio. (6656)

Torino, 23 dicembre 1939-XVIII.

Il **Personale della S. A. Succ. A. Dematteis** con profondo dolore partecipa il decesso dell'Amministratore

Canale Canova Alfredo

mancato improvvisamente all'affetto dei suoi dipendenti e collaboratori. (6657)

Dopo lunga malattia sopportata con alta serenità di spirito, decedeva in Torino il 23 dicembre 1939, la

Dott. Prof. Teresa Lessona

Ne dànno annuncio con profondo dolore i nipoti Avv. **Michele** e **Adelina in Manzoni** — che Ella ebbe quali figli — colle rispettive famiglie; **Maria in Pavesio** e famiglia; **Ninetta in Ivaldi** e famiglia; Maggiore di porto **Marcello** e famiglia; **Sabina Pollonera** e mamma; i cugini **Lessona**: Dott. Prof. **Filippo** e famiglia, Avv. Prof. **Silvio**, Dott. Prof. **Alessandro**, Dott. **Mario** colle rispettive famiglie e la madre **Adalgisa Lessona Pirzio-Biroli**; i congiunti tutti, e gli amici numerosi e fedeli.

I funerali avranno luogo il 24 corrente alle ore 10 e 30, partendo da via Cernaia 32. Si prega di devolvere le eventuali offerte benefiche, in luogo di fiori, alle istituzioni scolastiche della Scuola elementare «Michele Lessona». (66)

Nella pace cristiana improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Tarsilla Zanone ved. Massara

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: **Angela, Virginia, Ernesta, Lidia**, Prof. **Luigi**, Prof. **Carlo**, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 24 corr., alle ore 10,30, partendo da via Giacomo Bove, n. 12. Serva la presente di ringraziamento.

Torino 22 dic. 1939-XVIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-082

Cristianamente è mancata

Bertolino Clarice nata Secomandi

Ne dànno il triste annunzio il marito **Giovanni**, i figli **Libero** e **Cesare**, le nuore, il nipote e parenti tutti. Funerali oggi domenica alle ore 10.30 da via Nizza 224. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Gosta - Telef. 46.018

La **S. A. Unione Consumatori Calce Cemento e Gesso di Torino** annuncia con vivo compianto il decesso del Sig.

Comm. Geom. Secondo Faja

per molti anni Presidente solerrtissimo della Società. (2165)

Martedì 26 dicembre nel primo anniversario della morte di

Luigi Carignano

verrà celebrata alle ore 9,30 nel Duomo di Susa una messa in suffragio, e successivamente verrà inaugurato nel cortile dello Stabilimento «A.S.S.A.» Acciaierie di Susa, un busto che perpetui le effigie del Suo indimenticabile animatore.

La Famiglia e la Direzione dell'A.S.S.A. ringraziano le persone che vorranno unirsi a loro nelle meste funzioni. (2174)

Alle ore 8 saranno pronti in Piazza San Carlo di Torino vetture per il viaggio a Susa.

Mercoledì 27 corr. nella Chiesa S. Filippo ore 9, Messa in memoria di

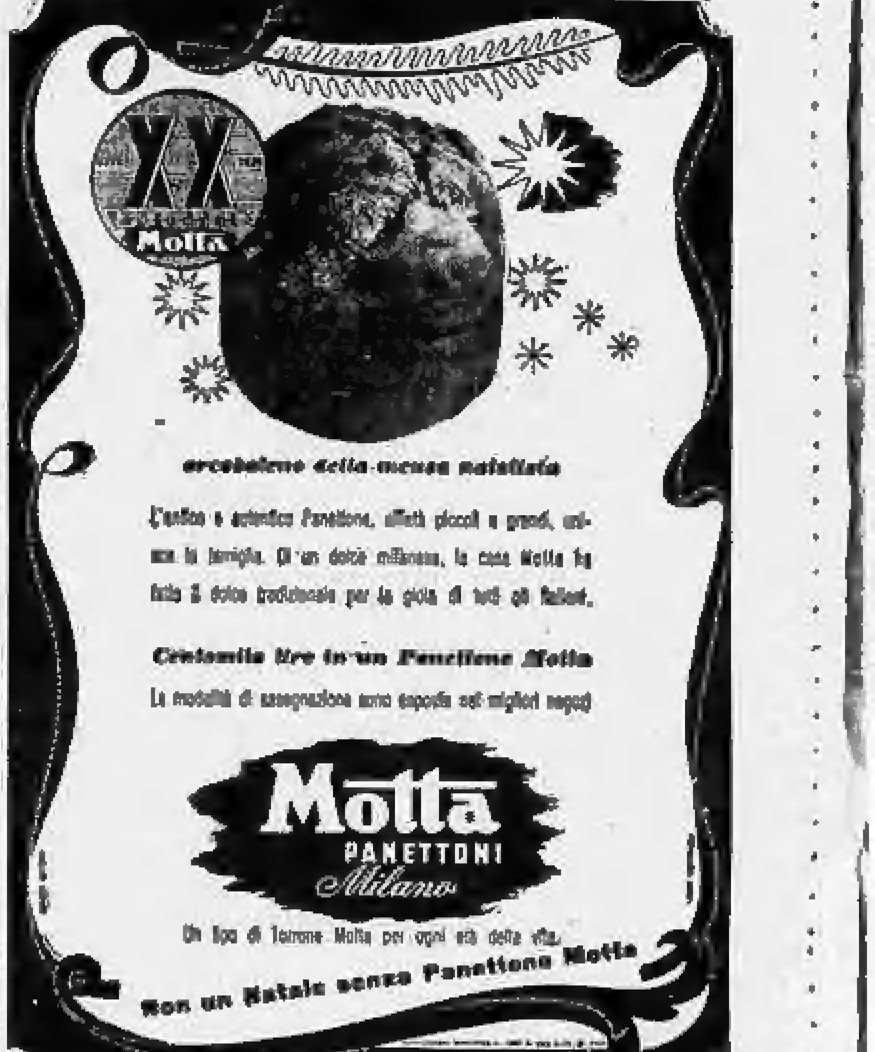
Mario Dematteis

La vedova riconoscente ringrazia quanti si uniranno nella preghiera. (2150)

MEMENTO

Mercoledì 27 Dicembre alle ore 7,30, 8, 8,30, 9, 10, 11, nella Chiesa Parrocchiale di San Carlo verranno celebrate Sante Messe in suffragio del compianto **VIRGINIO STRADELLA**. Alla Messa delle 11 seguirà la Santa Benedizione. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle Sue preghiere.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.



E' nel vostro interesse, prima di comprare, assaggiate

la CHINA-CHINA PISANTI

sostituisce il caffè

la CAMOMILLA PISANTI

sostituisce il caffè e il ponce

I LIQUORI PISANTI

sostituiscono i liquori esteri

NESSUNA IMITAZIONE VALE L'ORIGINALE — SOSTITUISCE IL CAFFÈ — G. ANTONIO PARIGI - CHIVASSO

CAMOMILLA PARIGI

DAL VERA

5 stabilimenti specializzati

Mobili curvati e giunco

CONEGLIANO

Deposito in Torino: Piazza Giulio Cesare 7 - Telefono 42-159

casa sovrana

TORINO - VIA ROMA - N. 16

tessuti novità

Vi offre per questa settimana ottime occasioni per regali in eleganti tessuti per abiti e paltò.

Oggi e domani grande esposizione

SITAR RADIO TORINO - Via Lagrange, 13 - Tel. 51-563

RIVENDITA **TELEFUNKEN**

NUOVI TIPI 1939-40 - Laboratorio specializzato

A Natale si rinasce

L'aria di festa natalizia sembrò diffondersi, dalle campane della chiesetta, per tutto il paese, fra la gente, nelle stradicciuole, nelle botteghe; arrivò fin lì, entrò in cucina dove la domestica rideva a gola spiegata con un garzone venuto a portar roba e a farle gli auguri, salì alla stanzetta del bambino che trillava come un uccello facendo il chiasso con la sua piccola governante, e cercò di insinuarsi nella camera chiusa di Cecilia.

Ma Cecilia non voleva ancora abbandonarsi alla gioia, e se ne stava immobile e rigida alla finestra, con la fronte appoggiata al vetro, spiando l'arrivo del postino. La notizia attesa doveva arrivare quel giorno, ella non poteva attendere un'ora di più. Del resto Silvio, suo marito, glie l'aveva garantito: «A Natale, vita nuova». Ciò fin dalla primavera, quand'erano arrivati in quel deserto e lei si era subito sentita smarrire. Nove mesi di quella vita, ed ecco, ora si era a Natale. Pensò ai suoi passati Natali, di bimba, di fanciulla così allegri e radiosi, prima che le sorelle si sposassero, pensò al Natale dell'anno prima, il suo primo di sposa, passato presso i suoceri, nella loro casa modesta. E da quella casa modesta eccola qui, in quella pianura che sembrava una landa, in questa specie di stamberga, vicina alla fabbrica di cui suo marito era direttore. Quella casa era anzi stata una delle ragioni essenziali per cui Silvio aveva accettato il posto. «Capirai — egli diceva allora — lo stipendio non è alto, ma un'intera casa per noi, è una cosa buona, tanto più che c'è anche il giardino».

Già, c'era il giardino, bel giardino!... E anche l'orto ci sarebbe stato, se ella si fosse sentita di piantar cavoli, di far la contadina. Ma lei non si sentiva... Aveva cercato di piangere soltanto quando Silvio le aveva detto:

— Forni si occupa di trovarmi un altro posto, insieme con lui... Anche in città hanno bisogno di chimici, che diamine!... Dice che per Natale me lo assicura.

— E tu ti fidi di Forni!...

— È il mio amico amico... Vedrai!... A Natale vita nuova!... A Natale si rinasce!

Quei nove mesi!... Ella si era sentita diventare magra, brutta, cattiva. Tutto, intorno a lei, appariva sordido, meschino, senza luce: il paese, le strade, le botteghe, la gente, le cose. Non c'era una serata che durasse due ore, e non passava settimana senza che in casa qualcosa si deteriorasse, qualcosa cessasse di funzionare, come se, sentendo la sua inimicizia, il suo odio, le stesse cose cercassero di vendicarsi crudamente e perfidamente di lei. Ella alzava le spalle: Tanto si trattava di una sede provvisoria!... Pensava alle sorelle, alle amiche che conducevano tutte vita varia e brillante, chi in una città chi in un'altra, e che, nelle loro lettere, glielo descrivevano. Lettere che la facevan piangere, e vedere, dopo, le cose e le persone ancora peggiori. Il suo cuore si era inasprito: talvolta, quando Silvio la sera tentava di parlare del suo lavoro e le diceva quante casse di canfora si fossero spedite di qua di là pel mondo, lontano, perfino in India, lei si lasciava andare a scene furiose. Importava assai a lei delle casse di canfora e dei viaggi che facevano! Era lei che voleva andarsene, lei che non poteva resistere con quella smania di fuga addosso. Egli faceva di tutto per rabbonirla:

— Vedrai! A Natale si rinasce!...

A Natale... Eccoci a Natale, e la lettera di Forni non era ancora arrivata, non arrivava ancora. A meno che... Certo, poteva essere sul tavolo di Silvio, nel suo studio, alla fabbrica e rimanere là, mentre lui era in giro tra gli operai. Si staccò dalla finestra, si gettò addosso quel mantello col cappuccio che la sorella maggiore le aveva mandato in dono, e che ella serbava per la sua prossima partenza per la città, e scese le scale con passo veloce. Fuori tutto era tetro e grigio, benchè sulla strada, sempre solitaria, passasse ora gente. Nella fabbrica era tutto abbassato; il cappuccio sospinse i suoi ricci bruni, mentre un uomo alzava il braccio a salutarla.

— C'è mio marito?...

— Il signor dottore è nel laboratorio.

La direzione era lì davanti a lei, uno stanzino miserevole battezzato con quel nome pomposo: direzione. In ben altra direzione avrebbe dovuto sedere Silvio. È certo, fra breve, ciò sarebbe accaduto, e lei sarebbe andata a prenderlo, come faceva la moglie di Forni, probabilmente, orgogliosa e felice, mentre spingeva la porta imbottita e penetrava in un ambiente lussuoso e moderno, come quelli che vedeva al cinematografo, quando ci andava.

La lettera di Forni!... Sul tavolo non c'eran lettere, ahimè; era naturale, poichè se vi fosse stata, Silvio sarebbe corso a casa a mostrargliela. Nella sua impazienza ella scosse i fogli, frugò fra i giornali, tentò il cassetto. Era aperto; dentro vi stava una lettera, ma era di Silvio e non appariva finita, forse egli l'aveva interrotta per una ragione di lavoro.

«Caro Forni — ella lesse, tenendo la lettera con mani tremanti — ebbi a suo tempo la tua lettera, la risposta era quella che io immaginavo; niente possibilità di posti per ora, nè di cambiamenti!... Ti ringrazio del tuo interessamento, e della tua fraterna amicizia. Però direi che io mi dolga tanto di restare qui, non posso; man mano che il tempo passa, io mi appassiono sempre più al mio lavoro e tutto mi pare qui straordinariamente bello e ricreativo. Sarà perchè qui è nato il mio primo figlio, il mio caro Nicoletto, che mi pare di aver messo profonde radici e di sentire che qui si formerà la mia famiglia, qui si svolgerà la nostra esistenza. I guadagni non sono lauti, ma possono aumentare, poichè godo la fiducia dei proprietari della fabbrica e la loro stima. La casa per ora non è gran che, ma conto di abbellirla e di renderla più moderna ed elegante, rinnovando anche tutto il mobilio, appena potrò. Per il giardino prenderò un lavorante a ore, è inutile avere un giardino se non si piantano dei fiori, non ti pare?... Nicoletto cresce vispo e felice. In quanto a mia moglie, ella non si è ancora del tutto adattata a questa vita, ma c'è in lei un angelo ancora nascosto, l'essenza della vera donna, moglie e madre; che al momento buono prenderà il governo di tutto, e rinuncierà, senza troppo rimpianto, al sogno di una vita diversa, più facile, ma meno intima e meno ricca... Scusami se ho aspettato un poco a risponderti, ma ero sopraffatto dal lavoro, inoltre volevo mandarti i miei auguri migliori per Natale...».

Come un automa, senza rendersi conto dei suoi gesti, Cecilia ripose la lettera non finita, dove l'aveva presa, chiuse il cassetto, uscì dalla direzione, corse attraverso il cortile della fabbrica. Non pensava più a nulla, aveva solo una sensazione di stordimento e come il bisogno disperato di chiudersi al buio, di nascondersi al mondo intero. In un attimo si trovò nella sua stanza, si liberò del mantello, si gettò sul letto, si nascose il capo sotto il guanciale. Là, in quelle tenebre totali, si rese conto della realtà. Era condannata!... Condannata a vivere tutta la vita, lì, dove solo pochi minuti prima, le pareva impossibile poter resistere ancora un giorno!... Dentro, lo stupore, la delusione, il dolore, turbinavano in lei formando dei vortici terribili. Quanto tempo trascorse in quel modo!... Ella stessa non avrebbe saputo dirlo. Poi, come una naufraga esausta, ma viva, gettata sulla sponda dalla furia stessa dell'uragano, ella riprese a respirare, a pensare, a raccogliere le sue forze. Infine si alzò, andò a guardarsi nello specchio. Com'era bianca!... Si osservò attenta. Con gesti macchinali, ripose il mantello nell'armadio, ravviò le coperte. Poi passò nella stanza del bimbo. Egli le tese le braccia ridendo, con lui in collo ella scese in cucina a dare gli ordini che la domestica ascoltò con stupore; non aveva mai visto la signora occuparsi del pranzo!... Bene, era da tanto che quel povero dottore mangiava male!... Ella ascoltava e guardava, intorno, tutte le miserie, tutti i guasti. Bisognava riparare, accomodare, imbiancare: prese mentalmente nota di tutto. Afferrò uno scialle e sempre col bimbo in braccio, uscì sulla strada. La gente passando la guardava e salutava sorridendo; non era mica gente tanto rozza, appariva cordiale invece, e buona. Il cielo si rischiarava e ogni cosa, nella terra, intorno a lei, si rivelava bella, preziosa, ricca di significato.

— A Natale si rinasce... — ella disse tra sè, — Silvio aveva ragione.

E vedendolo uscir dalla fabbrica, ella gli mosse incontro, e al suo sguardo ansioso, rispondeva con un sorriso.

Carola Prosperi

La Principessa di Piemonte visita i lavori del costruendo Asilo per i figli del popolo ad Agnano intitolato a Costanza Ciano. L'opera grandiosa verrà inaugurata dal Duce il 9 maggio.

CRONACHE DEL TEATRO

Un ricevimento del Ministro della Cultura Popolare in onore dei «Giovanissimi» - Un successo di Ugo Betti con «La casa sull'acqua»

Nel pomeriggio di ieri, sabato, il Ministro della Cultura Popolare ha dato nelle sale del grande albergo di Roma un ricevimento in onore della Compagnia dei Giovanissimi diretta da Silvio d'Amico. Alla simpatica e significativa iniziativa ha corrisposto una vera folla di autorità, senatori, attori che è intervenuta a salutare i giovani e ad auspicare alle loro fortune ed alle fortune del teatro italiano. Le quali, quest'anno, sono proprio fiorenti, chè da molto tempo non si vedeva tanta gente nei teatri ad applaudire con fervore ed a seguire le rappresentazioni con tanto interesse. Tanto per portare un esempio, la Compagnia Ricci-Adani in 16 recite al Teatro Nuovo di Milano ha incassato lire 222.011,20 lire, pari ad una media giornaliera di lire 13.507,08 e ad una frequenza di 855 spettatori paganti per rappresentazione. Fatto significativo, delle 16 recite 29 sono state di commedie italiane. La Compagnia del Teatro Eliseo è alla replica di «Le gaie comari di Windsor» a teatri sempre esauriti; la Compagnia dei Giovanissimi è alla replica di «Molto rumore per nulla» a teatri esauriti. Teatri esauriti segnalano la Compagnia Racconi e la Maltagliati-Cimara-Ninchi. E di altri ancora non sappiamo.

A giusto titolo il Ministro Pavolini ha voluto constatare, parlando all'eletta assemblea, i segni precursori della nuova ascesa del teatro italiano di prosa. Egli ha detto che mentre a Roma i Giovanissimi debuttavano con un'opera di alto impegno, Zacconi a Milano trionfava coi «Dialoghi di Platone» ed accanto che per entrare in teatro sono avvenuti vari incidenti che hanno richiesto l'intervento dei tutori dell'ordine. C'è dunque nella nuova atmosfera creata dal Regime anche nel campo dell'arte teatrale un fecondo risveglio analogo di superamento e di grandi affermazioni. Dopo aver ricordato l'opera dei suoi predecessori ed elogiato l'attività dei suoi collaboratori, il Ministro ha assicurato che il Regime farà per il teatro tutto quello che è necessario, convinto come è della potenza di espansione dell'arte affidata alla potenza delle armi. L'iniziativa di questa Compagnia di giovani ha tutto il carattere delle iniziative prettamente fasciste. Movimento ardito, esperimento coraggioso, conquista significativa, esempio di coraggio e disciplina, la Compagnia dei Giovanissimi ha già le simpatie degli esperti e del pubblico. La prima vittoria la impegna per il futuro. Il Ministro Pavolini ha elogiato Silvio d'Amico per il lavoro con cui serve il teatro italiano ed i suoi allievi della R. Accademia che hanno preparato con tanto impegno i nuovi attori, gli autori ed i critici che, giovani, sono pronti a servire le promettenti rinascita, ha salutato tutti gli attori, vecchi, anziani e giovani.

Poi Silvio d'Amico ha ringraziato a nome di tutti ed ha assicurato il Ministro della leale appassionata collaborazione di tutti nel servire l'arte ed il Regime. La bella riunione si è protratta a lungo nella più cameratesca cordialità. Attrici famose ed attrici ignote, attori celebri ed attori oscuri hanno simpaticamente famigliarizzato. Con sì alti e nobili auspici le fresche energie sono state immesse ufficialmente nella vita del teatro. Siano le benvenute. Esse hanno bene meritato l'odierno altissimo auspicio.

* *

Due segnalazioni dobbiamo fare questa settimana: la prima rappresentazione de «*La casa sull'acqua*» di Ugo Betti, al Teatro dell'Università di Roma, e quella di «*Pioggia*», quattro atti di John Colton e Clemence Rodolph, dalla novella «Miss Thompson» di W. S. Maugham, al Teatro delle Arti.

«La casa sull'acqua» è, se non erriamo, la prima opera teatrale di Ugo Betti; comunque ci sembra la più solida.

Francesco e Luca, l'uno gagliardo e spiccio, l'altro debole e timoroso, son fratelli e vivono nella stessa casa, con Marta, moglie di Francesco, una creatura innamorata del marito che la tiene in soggezione. Francesco è uno di quegli uomini che non ammettono contraddittori: è il più forte; a lui spetta quindi il dominio, in tutto e per tutto. Vita grigia, stagnante e torbida come l'acqua che lambisce la casa e s'insinua nelle fondamenta, vita paurosa, piena d'incubi e di desideri, di pallide speranze e di macerate certezze. In questo ambiente pesante e triste come una prigione capita Elli, una fanciulla che viene dall'America: la giovinezza, la gioia, l'evasione. E' naturale che casa appaia ai due fratelli come il porto della felicità. Si inizia così quella lotta sorda e terribile che in Francesco — e in Marta — ha, in certi momenti, caratteri veramente epici. Betti ha capito perfettamente i suoi personaggi, specialmente quelli che parlan meno, marito e moglie; ne ha esplorato con sagace intelligenza i moti più intimi e prepotenti e i pensieri più minuti e reconditi, e ci ha presentato il frutto delle sue ricerche in un alone di umana poesia che talvolta è persino allucinante. Il fresco e festoso risveglio di Luca, il drammatico silenzioso tormento di Francesco, la trepida angoscia di Marta acquistano man mano che l'azione si svolge un'evidenza sempre più prepotente e travolgente; e al terzo atto, quando il dramma è nel cuore di tutti, la sua potenza di commozione umana e artistica raggiunge altezze classiche. Il tragico diverbio tra i due fratelli, ubriacati dal profumo di Elli, la fatale uscita di Marta sulle orme della fanciulla, il suo ritorno dopo il delitto — la butta nell'acqua — l'espressione tutta interiore del suo tormento e dei suoi atti, non turbati nemmeno dal suono della sua stessa voce, sono tra le cose più alte e più belle di questa brillantissima opera.

Peccato che Betti non abbia avuto il coraggio di esser crudele fino in fondo!

Dopo averli tormentati, dopo averli condotti con progressione di alta natura artistica fino alle ultime necessarie conseguenze, Betti ha avuto pietà dei suoi personaggi: Elli non è morta, Luca sarà felice, Francesco e Marta, eroicamente rassegnati, resteranno nella casa sull'acqua...

Per noi la vicenda finisce quando Marta appare, bianca come una morta sulla soglia della casa. Solo fino a quel punto il dramma rimane nel clima mitico; solo così ha il valore universale. Bastano quelle tre o quattro battute finali perchè il volo s'interrompa e si avverta la poesia diventa terra.

Ma il dramma è robusto.

Dopo aver ascoltato *La casa sull'acqua*, due cose non riusciamo a spiegarci: perchè Betti che in quest'opera si dimostra scrittore sano e robusto, poeta di teatro capace di ardui e alti voli, si compiaccia talvolta, e spesso, di evasioni simboliche che disturbano e sbiancano la sua arte, e che ce lo fanno apparire quasi un crepuscolare; e perchè un'opera come questa non abbia trovato finora non una, ma due, tre compagnie disposte a rappresentarla.

L'edizione che ne ha curato Nino Meloni, regista di pronta sensibilità e intelligenza, non poteva essere più aderente ed espressiva. Paola Borboni ci ha dato una Marta di perfetto disegno fine e agitatissima. (Che bella trasformazione si è operata nella maturità, in questa brillante attrice!). L'equilibrio dei suoi penosi silenzi e dei suoi gesti elementari d'avvertimento delle invisibili e terribili presenze del fato. E che senso di umanità nella scena del secondo atto quando apre il suo cuore a Elli, e le parla del marito che non ha saputo far felice perchè non gli ha dato, e non sa perchè, un figlio! E che disperato smarrimento in quel volto abbandonato alle rivelazioni di Luca che, per farsela alleata, le grida che Francesco la manda Elli! Non c'era nulla da desiderare di più e di meglio.

Un Francesco sanguigno e impetuoso è stato Dino De Luca, e un ottimo Luca, tutto sofferenza, combattuto fra tremiti e slanci, Augusto Marcacci. Brillante e intelligente nella parte di Elli, Lilla Brignone.

Un complesso uno spettacolo di primissimo ordine che onora il Teatro dell'Università.

Prima della rappresentazione il giovanissimo Siro Angeli ha detto un «omaggio a Betti», e nulla poteva esser più gentile e significativo di questo segno di comprensione e di rispetto dei giovani che si affacciano alla vita artistica verso un poeta che, nella piena maturità, continua a combattere, con animo puro, le sue belle battaglie. E' questa la prova più leale e evidente di quella continuità ideale che accomuna nella stessa fatica i giovani e gli anziani: la frattura, che soltanto i superficiali e gli avventati avevano considerato come acquisita, non è mai esistita e non esiste. Il Teatro dell'Università ha anche il merito di dimostrarlo.

* *

Tanti anni fa, in una sera di dicembre, Giovanni Grasso dava la prima rappresentazione del dramma di un giovanissimo che si affacciava allora al teatro, e che poi doveva diventare, com'è, uno dei più famosi registi della nostra cinematografia. Gli amici eravamo tutti, si capisce, in teatro per godere del trionfo del nostro autore e, all'occorrenza, aiutare la barca... Non ce n'era bisogno perchè il dramma era fortemente costruito, e Giovanni Grasso, benchè in declino, era ancora formidabile. Ma la vicenda si svolgeva sotto la pioggia. Pioveva al primo atto, pioveva al secondo, e all'alzarsi del sipario sul terzo... pioveva ancora. Vicino a me, in poltrona, era un nostro caro amico, venuto con le migliori intenzioni di questo mondo, che all'autore volevamo tutti un gran bene, uno di quegli uomini però che per un motto di spirito darebbero l'anima al diavolo. Lo sentivo fremere e sbuffare. Mi guardava e mi riguardava con un risolino sulle labbra, e quasi voleva essere incoraggiato a dire quello che pensava. Ma io non volevo dargli corda, perchè sapevo che, lasciarlo partire, eran guai...

Ed ecco che senza che aprisse bocca, il mio amico si alza il bavero della giacca, e apre l'ombrello che fin'allora aveva tenuto fra le gambe. Quel che successe ve lo lascio immaginare. Nel mezzo di una scena drammaticissima, il teatro scoppiò in tale risata che gli attori dovettero fermarsi, e Giovanni venne al proscenio per capire quello che succedeva. Quando s'accorse dell'amico che conosceva, lo apostrofò irritato: «sempre lo stesso sei!» E l'altro: «ma, scusa, è tutta sera che piove, e m'è venuto tale un raffreddore...». Altra risata, e il dramma andò in frantumi... Se l'altra sera il mio amico fosse stato al Teatro delle Arti, non diversa sorte sarebbe toccata a *Pioggia*. Per tre atti piove, e la pioggia, a quanto pare, è un personaggio importante. Se non piovesse, le cose probabilmente andrebbero diversamente, per quanto, data l'impostazione del dramma, pioggia o non pioggia, non ci sembra che le cose potessero cambiare. Chi ha letto la novella di Maugham, e chi ha visto il film, sa di che cosa si tratta. Nella trasposizione per la scena il dramma di miss Thompson e del pastore Davidson ha perduto il suo originario vigore e s'è tutto infronzolito di orpelli melodrammatici di evidente ispirazione popolaresca, tanto che l'opera ci appare affatto interessante e priva di ogni ragione artistica.

Anton Giulio Bragaglia è riuscito a ravvivarla con la sua attenta regia, e l'ha fatta applaudire. Diana Torrieri e Nerio Bernardi hanno espresso con eloquenza il diverso tormento dei due principali personaggi, e sono stati volenterosamente coadiuvati dagli altri attori.

E. B.

NATALE IN FINLANDIA

La notte di Natale, in Finlandia, tutte le lampade, torcie e lanterne risplendono più vive. Soltanto una luce s'attenua, sino a non essere più che un lumino di fiaba: ed è quella che si riverbera, tremula e lenta, nei boccali azzurri dell'apotek. All'ora in cui nasce Gesù, non si può ammettere che in terra soffrano degli ammalati, cioè che si vendano delle medicine.

L'illuminazione è diffusa, e tanto più spicca e affascina quanto più fitta è la neve. Ogni doppia impasta filtra il suo quieto splendore e dove l'incandescenza s'attenua in un diffuso baluginio, si indovina la stellato dell'albero natalizio, la minuzia dei nionoli e delle candeline; dove il bagliore più sopravvive, è certa la presenza d'un lampadario careliano, popolato d'ignei mostri e di accese sirene. Appaiono illuminate, per la campagna bianca, anche le saune, dove brucia l'infernale fuoco che sapete; e i fumi delle stufe si fondono, a intervalli, con le vampe delle fiaccolate. Una l'ho vista arrivare, dai boschi di betulle all'Alexander Perspektivet di Viipuri, di corsa, favolosamente, paurosamente, per mano di certi contadini del Norrland, invasati e taciturni come degli incendiari. Focolle balenavano, in pugno ai fanciulli, sul loro passaggio. Uno annunziava il nome di Gesù: ed era l'unica voce nel silenzio. Arrivati al sobborgo, la fiaccolata incrociò i lumi verdi, gialli, vermigli delle Cooperative O. T. K. Altre lampade vennero agitate dietro i vetri delle case. Da un comignolo partì un razzo; sul frontone d'una chiesa scoppiò una ribollione di bengala. Come degli evviva si alzarono, credetti d'unirvi anche il mio cuore di straniero. — Hyvästi! — gridai. Era il solo vocabolo finnico che conoscessi. — Hyvästi! — mi risposero. E tante mani si agitarono, per significarmi pure col gesto la parola dell'addio.

Natale rasserie lassù non so quante memorie, quante vibrazioni e risonanze dell'antica paganìa. Poichè la Finlandia cristiana torna ogni tanto ad essere l'antica terra di Suomi, dominata da Hiisi re dei boschi e dai suoi splendidi arcieri, parati di tutti i colori delle aurore boreali, la foresta è ancora tutta presente, tutta viva nel sangue della sua gente. Nè le dimore neoclassiche di Engel, l'edile ottocentesco, nè quelle di Saarinen, l'architetto dei grattacieli, hanno fatto dimenticare all'uomo dei laghi e delle selve la capanna originaria. E poichè Gesù, appunto, in una capanna ha aperto gli occhi, la sua festa è festa atavica di tutti. E ancora il finnico può significare, nell'adorazione del Bambino, la tenerezza ch'esso porta a tutti i bimbi: quel viscerale, specialissimo amore per cui il più bell'oggetto fra i tanti prodotti dal suo artigianato contadino resta ancora la culla di salici intrecciati, e i soli monumenti ammessi nelle piazze, insieme a qualche busto di educatore e a qualche erma di deità silvestre, sono delle altalene per fanciulli. La vigilia di Natale, sulle navicelle di queste altalene, sono posti dei cuscini di piuma. Da una casa all'altra, andando in giro pei regali, l'angelo potrà riposarsi....

Ma è la minoranza svedese che più risente e più festeggia la ricorrenza natalizia. Turku ed Helsinki s'irradiano, allora, risuonando di musiche e di cori: e dov'è più luce e più canto, state certi che si tratta d'abitazioni scandinave. Lì sono le donne più sensibili; lì sono i fanciulli più belli. E là il cristianesimo si monda di quei residui idolatri, che ancora resistono nel costume dei Finni, e più ancora in quello dei Lapponi. Il sentimento religioso, negli svedesi di Finlandia, s'aumenta nel giorno di Gesù di quella Julstämning, ch'è un loro particolare stato d'animo, un'ineffabile nostalgia di sensi eterei, d'aria del nord. Questa mistica ubbriacatura comincia a farsi sentire già dieci, quindici giorni prima della Santa Notte; e ambasciatrice di Gesù è Santa Lucia: la piccola martire che lunghe file di giovinette in camice bianco andranno celebrando, per notti e notti, a lume di candele, illuminando contro i muti spiriti e offrendo il glög, o vino bollente infuso di mandorle e di spezie, ai mendicanti della regione. Poi Santa Lucia cederà il passo a Babbo Natale, cioè al vecchio Nicola barba di neve, dalla gerla piena di julkapp, o nonnulla da regalare, rilegati ora in nastri rossi, ora in ghirlandette d'abete. Alberi natalizi sono per tutto: teatri, cinema, magazzini piccoli e grandi, ristoranti di lusso e locande poverelle; e quel giorno il padrone ballerà con la serva, il mendicante regalerà al milionario il suo julkapp da un soldo, ricevendone un altro in cambio; quel giorno si mangerà grasso e si berrà secco; e i tusloni di maiale faranno la loro apparizione nelle vetrine, piangendo lagrime di strutto, sotto archi di stelline spruzzate di zucchero diaccio, o in uno sventolio bianco-azzurro di vessilli nazionali, intanto che due lonze fantesche, nella stessa vetrina, l'una di qua l'altra di là dal porcello decapitato, spenneranno e spumeranno l'oca sacrificata, o che un disco farà sentire una ninna-nanna di Wegelius per arpa e flauto, alternata al vecchio ritornello: «Metti la tua mano nella mia mano, affinchè possiamo dolcemente cantare...». Accanto alla bottega del pasticciere, non ti stupirai allora di vederne sfavillare un'altra, dove si vendono semplicemente delle bare. Niente viene esposto in maggior gloria di luce, dai Finlandesi, che le casse da morto e gli agrumi della Sicilia. Ho visto in un negozio di musica, nella Centralgate di Helsinki, un ritratto di Puccini che aveva dinanzi, al posto d'un lume votivo, una piramide di limoni.

Ed eccoci alla ribotta notturna. La cucina nordica esibisce tutte le sue batterie, sfoggia e proclama intera la sua ventrale potenza. Odora ancora di neve il burro portato giù dai barconi della Surma; ancora il latte serba il ribollio della macchina mungitrice. Ecco i pani d'orzo, le salse color di rosa, i cupi brodi, le gelatine scosse. Ecco i ranocchi in guazzo, i granchiolini sbucciati, e come in tutte le mense del Baltico, piatti di gamberi rubicondi, da succhiettare fra un sorso e l'altro d'acquavite. Della birra nera accompagnerà invece il lutfisch, da farcire con mostarda e piselli, e della birra inzuccherata un altro pesce che si mangia crudo, affondando gli incisivi nei tendini cedevoli, nelle vene sanguinanti. L'enorme alafa scolpita campeggia e frame in fondo alla stanza, come un dèmone incatenato, e lo scalco, personaggio autorevole, domina l'assemblea col suo cappello a tuba e il suo cravattone dignitoso. Per ringraziare il Signore, a fin di tavola, c'è quasi sempre il suo cantore apposito; e a nessun fanciullo sarà mai fatta recitare una poesia di circostanza. I Finlandesi, ho già detto, prologgono l'infanzia.

Tanto più durano, queste ayupi natalizie, quanto più ci si avvicina al circolo polare. Là nelle zone brulle di Rowaniemi, dove la ferrovia si arresta, o nel desolato piano di Petsamo, dove le strade hanno tappeti di licheni e recano le tracce dell'orso, la poesia del Natale è ingigantita, magnificata dalla solitudine. Nel deserto l'anima finnica ritorna a sentire la stupefazione astrale degli antenati, e s'affissa con infinita commozione alla stella dei pastori. Sono lunghi silenzi, allora, intorno all'abete illuminato: silenzi interrotti dai campanacci delle slitte ornate di stucchio, o da cantafere risalenti ai remotissimi inni runici, ai poemi careliani, alle prime effusioni evangeliche dei tuguri e delle grotte. Ti avverrà di sentir ricordata, in quelle nenie, la crociata di Sant'Erico finlandese nell'undecimo secolo, o la croce di fuoco sugli orifiammi di Egelbrecht, prode dei prodi. I gnomi di Re Hiisi s'accompagnano nelle fantasie, in barbarica confusione, ai paggi dei tre Re Magi, e vengono giù dai trentamila laghi a formare il presepio di rito, con quel passo scivolante che dall'acqua diaccia si continua, per abitudine, nei sentieri del bosco. Nè mai è assente dai raduni conviviali la solita, raminga maga di Lapponia, usa a leggere l'avvenire nei solchi della mano o nei tremolio delle stelle «e più vicine alla luna», e capace di citare, tra due proverbi popolari, una sentenza latina di Michele Agricola, vescovo e poeta, e una ricetta stregonesca per aver figlioli, per scacciare i lupi, per ricondurre la renna impazzita — ce n'è sempre una, nel branco! — alla ragione. Löfgren, il pittore romantico, ha dipinto alcuna di queste scene. Deserta, immobile è la terra: ma quando le nuvole s'innalzano, è il cielo che si muove e si popola per lei, incendiando delle elegie di cirri, delle apoteosi di nembi, dei miracoli cristiani, delle allegorie nibelungiche. Alimentate dai vapori dei laghi, le nubi non tardano a farsi rosse nel vespro freddo, e tutto l'orizzonte s'insanguina come un antico altare pagano, infiammandosi, trasfigurandosi; e il sole le trafigge con dei raggi lunghi, come quelli che bucano le mani agli ascetì nei quadri secenteschi. Batte l'acqua gelata, le vegetazioni rameggiano allo stesso modo che si può vedere nei vetri incisi di Helsinki. Nascono i canti. Fervono gli auguri. Solo i Lapponi restano silenziosi: poichè, essi dicono, non si deve cantare che in Paradiso. Le donne salutano, nel rispondere ai voti di felicità, piegando il ginocchio destro e arretrando il piede manco. Come la capanna è rischiarata, qualche gregge s'avvicina: e come là arriva l'ultimo treno, la legge fa obbligo al macchinista d'andare più adagio, affinchè nessuna di quelle povere bestie sia schiacciata sulle rotaie.

Marco Ramperti

Le prime rappresentazioni

«MONTE IVNOR» DI ROCCA al Teatro Reale dell'Opera

(Dal nostro Inviato)

Roma, 23 dicembre.

Il tono severo elegiaco casto e quello ironico grottesco caricaturale, che sur un sostrato di pessimismo e di rassegnazione improntano le migliori musiche da camera e teatrali di Ludovico Rocca, risuonano anche nel *Monte Ivnor* e ne costituiscono la parte più caratteristica e personale. Altri accenti non s'ascoltano qui e altrove altrettanto pregevoli, per esempio l'amore che febbrilmente esalta o la gioia di vivere o la spensieratezza. In questo bel libretto di Cesare Meano, che con abilità alterna episodi violenti e sconsolati, speranze e delusioni, e si svolge con letteraria dignità, egli ha ritrovato gli elementi propizi alla sua riflessione sempre pensosa e nobile.

Non importa determinare quale sia il luogo e il tempo dell'azione. Le vicende e le passioni che la promuovono son quasi astratte, agiscono quasi in campo etico. Un uomo, un capo, che ha sofferto dure prove, e serba un alto ideale del dovere e della fede, sostiene la sua gente oscillante indecisa, la incita alla resistenza, con l'incoraggiamento e l'esempio la salva, e, restato solo, cede al destino. La sua ispirata certezza, la sua dedizione alla suprema bontà, colpiscono, avvincono l'anima d'una giovane, che, dimentica, incurante, anzi repugnante da ogni altro bene, lo segue devota, ammirata, e soltanto nell'ora estrema gli si rivela, e, da lui compresa, è anch'essa salvata. Son questi i lineamenti essenziali del dramma morale, che s'oggettiva nell'amore della terra nativa, nelle battaglie fra mansueti e prepotenti, in usanze sociali, in riti religiosi, eccetera.

Il capo, Kiriatos, baritono, è ben delineato. Il suo canto è austero, più sacerdotale che profano, calmante, rasserenante; ma nell'infervorare e scuotere il popolo scatta impetuoso, incalzante, e anche coerente, misurato. Non dissimile da Kiriatos è nell'aspetto ieratico Miroj, basso, la cui religiosa parlata, che talvolta rievoca l'eloquenza chiesastica, è pur espressiva e adeguata. Un notevole personaggio è Naikè, una veggente, una profetessa, contralto: il suo melodico recitativo, ben congiunto ad armonie singolari e singolarmente timbrate, le dànno un particolar rilievo, strano e distinto.

Accanto a tali persone, che meglio emergono, quelle che pur concorrono al così detto intreccio, di Edli, soprano, la giovane incantata dalla forza morale di Kiriatos, e di Imar, tenore, il suo innamorato, restano inferiori. La vita drammatica di Edli, che nel primo incontro con Kiriatos dà appena qualche indizio di sè, e che nel respingere Imar non risulta sufficientemente chiarita, ha un buon momento nella pietà per la morte di Danilo, il giovanissimo figliuolo di Kiriatos, e alquanto s'effonde nella rivelazione dell'amore silenzioso, e tuttavia non consegue una interezza e pienezza tali da fissare l'entità del personaggio. Si può aggiungere che negli episodii amorosi, e generalmente in quelli appassionati, non mancano musiche delicate o accaldate, soavità melodiche e vocali, tenerezze psicologiche, come nella funebre ninnananna di Kiriatos e nell'arioso «Ci aspetta la vita» di Imar; in questi casi si resta dubbiosi se il musicista abbia per non so che pudore dell'intimità castigato lo sfogo patetico, o si sia giovato dell'esperienza nella composizione per toccare corde non prontamente vibranti. Un'esperienza, questa, che se non è di pura fonte drammaturgica, dà risultati teatralmente positivi, come si nota facilmente, e il pubblico ne è sensibile, nelle molte pagine costituenti l'epicedio di Danilo.

Alle persone minori non possiamo dare spazio in questa rapida corrispondenza. Accenniamo soltanto che alcune canzoni quasi di danza e gli accenti del Capo dei Gendarmi e di Ivanaj recano quel carattere ironico grottesco caricaturale, che sovente riappare nelle composizioni vocali del Rocca. Composizione, anche questa, degnissima per materia e per tecnica.

Il sinfonismo strumentale e quello corale, mossi e congiunti da un forte senso musicale, possono esser considerati le forme precipue di questo dramma; sinfonismo nel senso di espressione multanime, di complessa rappresentazione di idee, di realizzazione oggettiva e soggettiva. L'eloquio orchestrale è spesso affidato a combinazioni timbriche cupe e fosche; di rado è chiaro, luminoso, squillante. Non tematico, il sinfonismo mira alla rappresentazione drammatica col mezzo di un dinamismo sempre pulsante, sovente incalzante, concitato, e di una metrica quadrata più che elastica, la quale volentieri ricorre, per una soluzione di continuità, al cinque quarti. Le figurazioni ritmiche variano incessantemente di episodio in episodio, e scandiscono il diverso ansito. Tale sinfonismo qualche volta accoglie richiami realistici, per esempio rintocchi di campane o segnali di trombe. Nel sinfonismo vocale invece i ripensamenti realistici e anche quelli formalistici son più frequenti. Per esempio la lauda «O Signore, combatti quelli che ci opprimono», l'inno marziale di sei soldati col popolo «Alza la fronte» e l'inno a San Gregorio. Per canto l'invettiva «Meglio la morte» e il rapido grido «Fuoco alla foresta» recano un contributo musicale autonomo e nuovo. Certamente in molti melodrammi, anche eccellenti, si odono siffatti echi di ingenua o artistica coralità. Ma qui s'è voluto prenderne nota, poichè se al sinfonismo strumentale, quasi immune come s'è detto, di citazioni realistiche, rispondesse, altrettanto scevro, quello corale, l'unità stilistica ne risulterebbe più integra e l'arte più pura. In ogni modo l'effetto d'entrambi è efficace. Il Rocca sa scegliere con opportunità ogni elemento e lo tratta con competenza e con giusto disegno. Anche questa sua opera è elevata e convincente. Come altre musiche contemporanee, è schiva di effusioni appassionate, ma l'interesse che essa desta non è perciò intellettualistico. Il senso teatrale del dramma è evidente in ogni episodio, e specialmente nella tendenza sostanziale del sentimento, che è pessimismo e rassegnazione.

Monte Ivnor s'è giovato dell'affettuosa, minuziosa, illuminata concertazione dell'illustre maestro Serafin, sempre sollecito nel presentare nuove opere di italiani. Fra i maggiori personaggi ricorderemo la signora Adami Corradetti, ottima Edli, Gino Bechi, vigoroso e melodico Kiriatos, la signora Benedetti, una pregevole, misteriosa Naikè, il Beuf, il Tasso, il Dominici, il Cirino. Istruito dal maestro Conca, il coro ha egregiamente compiuto la sua gran fatica. Pittoresche le scene del Calvo, ben disposta la regia di Guido Salvini.

La simpatica attesa del pubblico romano, affollatosi stasera nel Teatro Reale dell'Opera, è stata lietamente soddisfatta. La nuova opera del maestro Rocca ha ottenuto un incontrastato e caloroso successo. Alla fine del primo atto, dopo tre chiamate al maestro Serafin e ai principali cantanti, l'autore è venuto alla ribalta quattro volte. Altrettanto fervide sono state le manifestazioni alla chiusa del secondo atto. E al termine dello spettacolo il favore si è parimenti rinnovato.

A. Della Corte

Il primo francobollo per la posta aerea della Slovacchia è apparso in questi giorni.

Le monete da 50 pfennig sono state riconiate in Germania in alluminio

E' morto a New York il costruttore di aerei Fokker

New York, 23 dicembre.

Il noto costruttore olandese d'aeroplani Anton Fokker è deceduto oggi in un ospedale della nostra città.

Aeronauta e costruttore di aeroplani, Anton G. Fokker nacque il 6 aprile 1890 a Kediri, nell'isola di Giava. Ottenne il brevetto internazionale di pilota nel 1911 e nell'anno successivo impiantò una fabbrica d'aeroplani a Johannesthal, presso Berlino. Nel 1913 creò un'altra fabbrica a Schwerin, nel Meklemburgo, e durante la guerra mondiale fornì materiale aeronautico all'esercito tedesco, specialmente biplani e triplani «Fokker». Dopo la guerra ritornò in Olanda e vi fondò la «Officine aeronautiche Fokker». Nel 1924 venne fondata negli Stati Uniti l'«Atlantic Aircraft Corporation» con stabilimento a Hasbrouk Heights, nel New Jersey, di cui Fokker assunse la direzione. Egli aveva pure impiantato un'officina di costruzioni aeronautiche a Madrid, la quale costruiva aeroplani pel Governo spagnolo. Fokker ha dedicato gran parte della sua attività agli studi per lo sviluppo dell'aviazione commerciale, concentrando in modo particolare la sua attività sui monoplani.

Aereo sperduto nell'Alasca soccorso col paracadute

New York, 23 dicembre.

I migliori piloti americani si sono dati il turno nelle affannose ricerche di un aeroplano che si è sperduto nell'Alasca ed a bordo del quale si trovavano quattro persone, tra le quali una giovane donna ed il suo figlioletto quattrenne. Le violente bufere di neve avevano impedito per varii giorni agli aeroplani di soccorso di individuare il posto del forzato atterraggio dell'apparecchio e di rispondere agli appelli marconigrafici del suo pilota che aveva segnalato di aver esaurito i viveri.

Finalmente, calmatasi la bufera, un pilota ha oggi potuto scoprire il posto dove era sceso l'apparecchio. Non potendo atterrare perchè il suo velivolo non era munito di sci l'aviatore ha lanciato a mezzo di un paracadute un grosso pacco di viveri e di coperte che serviranno a ristorare e proteggere gli sperduti fino a quando altri apparecchi appositamente attrezzati, che sono già partiti da varii aerodromi, non giungeranno sul posto.

Un caso di lebbra in Bessarabia

Budapest, 23 dicembre.

Si segnala da Bucarest un caso di lebbra: una donna residente a Uzon, colpita dal morbo, è stata inviata in un lebbrosario in Bessarabia.

I pericoli della radio

Le mine subacquee possono esplodere per onde elettro-magnetiche

Copenaghen, 23 dicembre.

Manifesti affissi nel porto di Esbjerg avvertono che è pericoloso far funzionare apparecchi radio in prossimità della costa e del porto. Il manifesto spiega che delle mine subacquee sono state fatte esplodere dalle onde elettromagnetiche dei trasmettitori marconigrafici. *(Radio Berlino).*

L'ex-Kaiser per la difesa di Doorn

Amsterdam, 23 dicembre.

L'ex-Kaiser Guglielmo d'Hohenzollern ha offerto la somma di 300 fiorini per la difesa antiaerea della città di Doorn, nella quale egli risiede.

Perquisizioni a Costantinopoli in una associazione tedesca

Istanbul, 23 dicembre.

Nella sede dell'associazione tedesca «Teutonia» che riunisce la colonia germanica, la polizia ha operato una perquisizione sequestrando i registri e l'archivio. L'ex-presidente dell'associazione, come pure il presidente in carica, sono stati sottoposti a lunghi interrogatori. *(Stefani).*

CRONACA CITTADINA

La VII giornata della madre e del fanciullo

La Celebrazione al R. Conservatorio - Distribuzione di premi a 600 mamme

Stamane, avrà luogo la solenne celebrazione della VII Giornata della Madre e del Fanciullo, nel salone del R. Conservatorio «G. Verdi». La cerimonia sarà presenziata dal Prefetto ed interverranno pure il Federale e numerose altre autorità e personalità. Organizzata dal Comitato di patronato cittadino dell'Opera nazionale Maternità e Infanzia, la celebrazione del giorno dedicato alla maternità avrà quale oratore ufficiale il camerata prof. Carlo Antonio Avenati, docente di Storia e dottrina del Fascismo, insegnante ai corsi di preparazione politica, presidente della sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista. Il prof. C. A. Avenati parlerà illustrando il significato della celebrazione. In seguito saranno distribuiti 600 premi di igiene e di allevamento e pacchi natalizi a madri torinesi.

Culle e corredini

a trecentocinquanta puerpere

Il cuore della Duchessa di Genova

Presso la R. Clinica ostetrica e ginecologica della Regia Università S. A. R. la Duchessa di Genova ha consegnato alle madri ospiti della clinica culle e corredini. Giunta poco dopo le 10,30 l'Augusta visitatrice, ch'era accompagnata dal marchesi Pisano di Lazzaro, è stata ricevuta dal direttore prof. Cova, dagli assistenti e da tutto il corpo sanitario, dalla contessa di Verdun in rappresentanza del presidente del Consiglio di amministrazione conte Orsi, dalla vice-Fiduciaria dei Fasci femminili, dalla ispettrice della Regia Maternità e da dame patronesse e visitatrici del Gruppo rionale. Dopo la benedizione delle culle e dei corredini, da parte del parroco delle Molinette teol. don Pietro Rossi accompagnata dal prof. Cova, si recava a visitare le madri e le gestanti ospiti della Clinica; per ognuna di esse la Duchessa di Genova aveva affettuose parole di augurio. La prima culla era consegnata alla contadina Rosaria Taurone di Settimo, madre di sette figli, quattro maschi e tre femmine.

> *Lunedì 25, giorno di Natale, il giornale non uscirà in nessuna edizione. Le pubblicazioni saranno riprese martedì alle 12.*

La Duchessa di Genova proseguiva poi nella visita alle camerate ed agli impianti della Clinica, interessandosi particolareggiatamente della complessa e delicata attività dell'Istituto, esprimendo i suoi alti elogi al prof. Cova ed ai suoi collaboratori. La augusta Visitatrice aveva poi occasione di veder funzionare il famoso polmone di acciaio, di cui tanto se ne è parlato per le avventure e disavventure del giovane milionario americano Fred Snite; in Italia questo delicato apparecchio finora non era mai stato usato.

Dopo la cerimonia alla R. Maternità la Principessa partiva per Agliè dove la popolazione, con a capo tutte le autorità locali dopo aver assistito ad una messa propiziatrice per l'Augusta Casa Ducale di Genova, ha accolto l'Augusta Signora che ha voluto personalmente, fra l'esultanza generale, distribuire i doni di Natale, corredini e premi demografici, a donne e bambini della popolazione alliadese; distribuzione che ha avuto luogo nel teatro. La Duchessa ha subito dopo visitati gli infermi degenti all'ospedale ed ha lasciato una cospicua somma acciocchè le suore provvedano nel giorno di Natale un pranzo speciale ai ricoverati.

L'Augusta signora si è poi recata alla chiesa parrocchiale dove è stata ricevuta da S. E. Mons. Paolo Rostagno vescovo di Ivrea. Quando la Duchessa, dopo la funzione, è apparsa, accompagnata dal teol. Notario sulla soglia del tempio il popolo le ha tributato una calorosissima dimostrazione.

Tesseramento

Comunico che potranno presentarsi per il rinnovo della tessera del P.N.F., unitamente ai fascisti e alle fasciste il cui cognome inizia con la lettera A e B, quelli il cui cognome inizia con le lettere U, V, W, Z. Per il rinnovo della tessera gli interessati si presenteranno direttamente alla succursale «Littorio» della Cassa di Risparmio, via Principe Amedeo 8, la quale è aperta tutti i giorni, compreso il sabato, dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17. Le donne fasciste sulla cui tessera è stampigliato «categoria A» dovranno presentarsi in precedenza all'«Ufficio Tessere» del Fascio femminile in via Carlo Alberto 10 (piano ammezzato). Ricordo inoltre che ai laureati e laureate, diplomati e diplomate compresi fra le classi 1912-1917, non verrà rinnovata la tessera del Partito se non comproveranno di essere regolarmente iscritti al GUF e di aver già pagato la quota dell'anno XVIII.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Una conversazione alla Fiat sul motore Diesel

Ieri mattina, nel salone delle organizzazioni fasciste Fiat, in corso Dante 62, l'ing. Antonio Gregoretti, dello stabilimento Fiat Grandi Motori, ha tenuto una conversazione sul motore Diesel e la propulsione delle navi, ai motoristi della Regia Marina della Scuola di Pola, che svolgono attualmente un corso di perfezionamento nella nostra città.

L'ing. Gregoretti, dopo aver tratteggiato la storia e l'ascesa del motore Diesel nel campo navale, ha anche rilevato come sia vanto di una grande industria italiana, e cioè della Fiat, di avere intravisto, sin dal 1915, le possibilità di questo tipo di motori, e conseguiti con essi parecchi primati internazionali.

L'ing. Gregoretti ha quindi illustrato il contributo notevole dato in questo campo all'autarchia dalla Fiat Grandi Motori, coll'essere riuscita, prima nel mondo, a bruciare nei suoi motori la nafta da caldaie.

La conversazione, illustrata da un centinaio di nitide proiezioni, è stata seguita con vivo interesse e calorosamente applaudita alla fine.

La Messa di mezzanotte

Questa sera si farà, nelle chiese, l'ultima funzione della novena di Natale. A mezzanotte precisa sarà incominciata la celebrazione della S. Messa. Al Duomo il Cardinale arcivescovo celebrerà il pontificale. Nella chiesa di S. Maria delle Rose, alle ore 23,30, vi sarà il canto della Genealogia e la processione del Bambino Gesù. Domani la funzione in Duomo avrà principio alle ore 10; il Cardinale sarà ricevuto dal clero alla porta maggiore e quindi terrà il solenne pontificale.

NATALE

Il pranzo ai militari

«Natale con i tuoi...». Quanti soldati, o richiamati che hanno una casa lontana, dei bimbi e una donna, o giovani reclute venute da poco dal paese dove hanno la mamma, quanti di questi grandi fanciulli in grigioverde hanno ripetuto in questi giorni il vecchio adagio?

Non ti far prendere dalla tristezza, amico fratello in armi. Si è pensato anche per te, com'era giusto, squisitamente umano e fascista. Ci sono mense imbandite che ti aspettano, liete mense di Natale, apparecchiate per te, con vivo affetto, con aperta cordialità. Ti hanno scritto la mamma, la tua donna, i tuoi piccoli dal paese lontano? Anche loro non avranno un triste Natale. Nessuna casa sarà priva della gioia di un dolce, un dolce da affettare secondo una usanza che è divenuta un rito, nessun bimbo figlio di soldato sarà senza un balocco. Te l'hanno scritto questo?

Ti siamo vicini tutti, in questa festa dei cuori e della famiglia, fratello in grigioverde. Il Fascismo ha mutato l'Italia in una grande famiglia e il suo Capo ha fra tutte le doti quella del cuore, grande come quello di tutti gli italiani. Perchè Lui lo vuole e perchè noi lo vogliamo con Lui, ti siamo vicini, fratello in armi che sei lontano dai tuoi per la nostra e la tua sicurezza, perchè la Patria sia in piedi fra il turbine, pronta e vigile, segno di civiltà latina e cristiana, fra le genti in guerra.

La Casa del Fascio di Sestriere inaugurata dal Federale

Il rapporto annuale e la benedizione di nuovi gagliardetti - L'interessante Mostra d'Arte dell'Istituto di Cultura Fascista

La nuova casa del Fascio al Sestriere è stata inaugurata ieri mattina dal Segretario Federale: si tratta di una bella costruzione che nelle sue linee architettoniche ricorda i motivi tipici del Sestriere dominato dalle imponenti moli delle torri-albergo. Accompagnato da tutte le autorità della zona e del paese il Federale ha visitato l'edificio compiacendosi con l'avv. Barberis per la generosa iniziativa della Società Esercizi Sestriere che ha realizzato la nuova costruzione offrendo al Partito questa degna sede. Con particolare compiacimento il gerarca ha constatato lo sviluppo della Biblioteca Littorio intesa a diffondere, essenzialmente tra gli stranieri frequentatori della stazione turistica, la conoscenza delle opere e della mistica del Fascismo. Poco dopo nella grande sala del cinematografo ha avuto luogo il rapporto del Fascio. Tutta la popolazione era presente fatto tanto più notevole in quanto sono intervenuti anche gli abitanti delle frazioni alte che hanno dovuto fare ore di cammino nella neve. Il Federale ha voluto, al suo fianco il colonnello Bersano dei cui forti artiglieri era presente un plotone. Prima del rapporto il parroco ha benedetto il gagliardetto dei Lavoratori dell'agricoltura e quello della batteria Damiano Chiesa, di cui è stata madrina la vedova di guerra Pugno, che aduna gli artiglieri del paese, presenti anche il vice presidente nazionale conte Orsi e l'ing. Del Corno. L'ispettore della zona camerata Rigola ha letto la relazione dell'attività svolta nell'anno da questo Fascio che, su una popolazione di 707 abitanti, conta 71 fascisti e circa cento iscritti alla G.I.L. Il Federale ha poi parlato rivolgendo un caldo saluto ai rappresentanti dell'Esercito la cui presenza era tanto più significativa in quella zona delle nostre montagne ed ha tributato ai dirigenti ed alla popolazione un vivo elogio per la fede praticamente dimostrata nelle opere quotidiane compiute in condizioni ambientali sovente avverse.

Nella sala ritrovo della funivia, presente il podestà Foletti, l'ispettrice contessa Ferrio, il dott. Campanella vice presidente dell'Istituto di Cultura fascista ed altri, dopo la consegna dei premi di nuzialità e natalità a famiglie prolifiche della valle, ha avuto luogo la inaugurazione della Mostra d'arte «Pittori del Sestriere» che il camerata Bosio Boz ha organizzato con buon gusto ed eleganza. La mostra è stata visitata con il più vivo interesse ed è destinata ad ottenere il più lieto successo.

Al Dopolavoro Lancia

La distribuzione di doni alla presenza del Prefetto

I doni natalizi sono stati distribuiti ieri ai figli dei dipendenti della Lancia durante una festosa adunata a cui è intervenuto S. E. il Prefetto che ha trascorso un'ora serena in mezzo ai felici bimbi. A ricevere il Capo della Provincia si trovavano il Federale, l'ispettore Lualdi, il fiduciario Mandino e la signora Lancia che con cuore materno ha organizzato la bella adunata ed i dirigenti della grande fabbrica. Ben 1500 regali sono stati distribuiti ai piccoli che li hanno accolti con la più viva gioia. Si trattava di doni belli e tali da appagare il desiderio di qualsiasi bimbo anche il più capriccioso; ma fuori di capricci non c'è stata ombra: tutti i piccoli convenuti uscivano dalla grande sala del Dopolavoro Lancia con il viso raggiante di gioia. Una festa quanto mai lieta quindi, che si è conclusa con il grido d'amore per il Duce che sempre echeggia ovunque v'è folla adunata.

Poco dopo il Federale ha presenziato alla S. I. A. M. alla distribuzione di 170 regali per bimbi e di 107 pacchi per famiglie tra i dipendenti dello stabilimento. Erano presenti: il grand'uff. Deslex, il conte Ferretti, l'ing. Carboni ed altri. Il Federale si è soffermato tra i bimbi ed i loro genitori avendo per tutti affettuose parole di auguri.

Le Caterinette

La bella serata al Teatro della Moda

Un successo superiore ad ogni aspettativa, frase che certamente non brilla per originalità, ma quali termini potrebbe offrirci il linguaggio cronistico che meglio esprimano la nostra impressione al concorso delle Caterinette, svoltosi ieri sera, davanti ad un pubblico numeroso, al Teatro della moda?

La bella e simpatica iniziativa del Gruppo «Santoro» che ogni anno si svolge con sempre crescente favore della categoria e del pubblico, sotto l'egida dell'Ente Nazionale della moda, segna un netto evidente progresso, attraverso una più accurata preparazione, un maggiore impegno e, soprattutto, un più alto e squisito senso di responsabilità da parte delle brave concorrenti. La giuria si è trovata, perciò, in un serio imbarazzo: troppi erano i bei vestiti — specialmente quelli da sera — in confronto ai premi disponibili. Come fare? In verità, abbiamo visto — e con noi hanno potuto vedere tutti i presenti — vestiti che avrebbero magnificamente figurato a qualsiasi riunione, a qualsiasi serata elegante.

Ecco l'elenco delle premiate:

Abiti da mattino: 1. Tecla Valle (mantello sportivo a piegoni); 2. Laura Scaglia (Mantello granata con cappuccio interno a quadri); 3. Gina Gravina (vestito sportivo con giacca verde); 4. Rosa Massabrio (completo sportivo con taschino).

Abiti da pomeriggio: 1. Maria Taricco (abito da visita con cappa foderata in amaranto); 2. Rosa Fassi (abito elegante) con ampia gonna pantalone); 3. Tina Bertino (mantello nero guernito di pelliccia); 4. Magda Rolandone (abito nero).

Abiti da sera: 1. Gianna Cacciatore (Sogno orientale); 2. Giuseppina Carignano (abito in tulle nero con spalline in rosellina e cappuccetto a basline arricciate); 3. Ada Arianos (abito in stile in tulle nero, con ampie maniche strette al polso). Seguono sette premi a pari merito: Marisa Raganti, Franca Beccaria, Jolanda Pelò, Mariuccia Ferrero, Marta Bossati, Emilia Albano, Rosa Bortolotti, con altri piccoli capolavori veramente notevoli, per doti di invenzione, per buon gusto, perfetta esecuzione.

La sfilata è stata rallegrata dalla orchestra Filippini e da numeri di canto e di danza.

Il Cardinale

alla Cucina Malati Poveri

Stamane alle 9,30 S. E. il Cardinale presenzierà alla distribuzione dei pacchi natalizi agli assistiti dall'opera.

Mario detto il «conte» tratto in arresto

Ieri sera a San Mauro è stato tratto in arresto dal brigadiere Zago dei RR. CC. il ventitreenne Mario Coggiola di Vincenzo, detto il conte, che da alcuni anni compiva dei furti in casa sua. Il padre Vincenzo, di 63 anni, pur rimproverandolo non lo aveva mai denunciato; l'altro giorno però il figlio derubava il padre della coperta del letto per impegnarla al Monte di Pietà. Ai rimproveri del genitore il figlio rispondeva colpendolo con un pugno che gli produceva una larga echimosi all'occhio sinistro per cui è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

23 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	4
Morti	33
Matrimoni trascritti	—

La Duchessa di Pistoia per il Natale dei poveri

S. A. R. la Duchessa di Pistoia, circondata dalle Dame della Carità, ha voluto Ella stessa distribuire ieri ai poveri, nel teatrino della Metropolitana (S. Giovanni) 140 pacchi di Natale da Lei regalati. La generosa iniziativa della augusta Principessa è stata accolta con profonda gratitudine.

Nel pomeriggio S. A. R. la Principessa, accompagnata dalla sua dama e dal suo gentiluomo di Corte, si è recata a visitare la mostra del pittore G. O. Scaglione ordinata nelle sale dell'Opera pia Cucina malati poveri, interessandosi minutamente alle opere esposte e vivamente compiacendosi con l'artista.

Seguendo la Cronaca

OGGI DOMENICA
MIGLIAIA DI PALLONCINI
REGALATI AI BAMBINI

senza parsimonia per qualunque spesa, anche la più piccola, come del resto tutto l'anno alla ben nota

CASA DEL BIANCO
di via Garibaldi 17 - Torino
che oggi rimane
APERTA TUTTO IL GIORNO

Dati i pochi giorni che separano dall'inventario annuale, tutti gli articoli sono stati falcidiati enormemente

TELERIE e BIANCHERIE
TAPPETI - TENDAGGI - COPERTE
e mille altri articoli sempre a prezzi imbattibili.

Occasioni in Tappeti
MONTAGNE
di SCAMPOLI
Regali utili e con poca spesa.
Consegna dei pacchi a domicilio.

Panettoni
A. GIORDANO
gli squisitissimi, i preferiti dalle persone di buon gusto.
Cioccolato
A. GIORDANO
il migliore, il più richiesto.
Gianduiotti Oro
A. GIORDANO
deliziosi, insuperabili, insuperati
Via Garibaldi 33
Piazza Castello 16
Piazza Carlo Felice 7

ANCHE OGGI...
FARETE un buon AFFARE
approfittando della eccezionale
VENDITA SCAMPOLI DI TESSUTI
che continua ancora con successo ai Grandi Magazzini San Carlo v. Lagrange 9 ang. v. Mario Gioda
Oggi, domenica, questi Magazzini rimangono aperti alla vendita.
Approfittatene per i vostri acquisti; troverete rare occasioni per fare regali utili.

FATEVI APPLAUDIRE
dai commensali, presentando verdure, carne, pesce, accomodati in gelatina ghiottamente profumata, che otterrete con solidità esatte e risultato sicuro, in pochi minuti e spesa minima, usando
IDEAL
Gelatina di Manzo
Nelle drogherie, salumi, alimentari
Occhio alla marca! I - de - al
Rebaudengo, Via Peyron 6, Torino

RIVELLA
LE SUE PELLICCIE
Oggi aperto fino alle ore 19
per la vendita al pubblico.
Visitate la nostra Esposizione nelle vetrine di piazza Castello.
Negozio di vendita:
corso Regina Margherita n. 98 bis
(di fronte ai Giardino Reale)

REGALATE un OROLOGIO
acquistandolo dallo specialista
Ciapero - Corso Vittorio Eman. 58
Oggi, aperto tutto il giorno.

SACONNEY GIOCATTOLI
Oggi, aperto tutto il giorno,
v. De Sonnaz 17, ang. c. Ferraris

Per la vigilia di Natale si cena
al Lagrange, dopo le ore 24 (L. 15)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Co. Benassi-Carli: ore 15,15: «Spettri» di E. Ibsen; ore 21: «Una fanciulla allarmante» di G. Savoir.
ALFIERI: Co. Dina Galli: ore 15,15 e 21,15: «Eva in vetrina» di G. Giannini.
V. EMANUELE: 15 e 21: Viva la Radio.
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: Riv. «Se fossi podestà» di Celso Maria Poncini.
MAFFEI: Co. Riv. Testa con Margherita Dei Plata, ore 17 e ore 21,30: «Il trovero e... » [illegible]
GAUDIO: ore 16 Danze, 21,30 Veglia.
AUGUSTEO (Battisti 3): 16 e 21 Danze.
CIRCOLO FATTINATORI [illegible] Tel. 31-550: Al pattino.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15,15: «Una fanciulla allarmante» di G. Savoir; ore 21,15: «Spettri» di E. Ibsen. Scritta in onore di R. Benassi.
ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Eva in vetrina» di G. Giannini.
V. EMANUELE: 15 e 21: Viva la Radio.
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: Riv. «Se fossi podestà» di Celso Maria Poncini.
MAFFEI: Co. Riv. Testa con Margherita Dei Plata, ore 17 e ore 21,30: [illegible]
AUGUSTEO (Battisti 3): 16 e 21 Danze.

Danze - DE LAUDE - Danze
Piazza S. Carlo 5
Questa sera gran veglia danzante
Prenotatevi: Telefono 49-610.

AI CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo 1
Questa sera gran veglia danzante.
Dal 31: debutto Orchestra Pierotti

NUOVO RITROVO ROSSI
via 3 Gennaio, 6 - Palazzo Cinzano
Ore 16,30 e ore 21 danze.

DANZE LUTRARIO
Stasera, 21,30 Veglione. Tel. 23-192

DANZE BAR: v. Barge 10
Questa sera gran veglia di Natale.

Domani al CHIARELLA
debutto della compagnia
DOLLIVERIANA
con Luciana Dolliver
vedetta della radio; Carrol and Lee, fantasisti americani; Duo Salvadori, parodisti comici; Stalino, virtuoso musicale e la famosa Orchestra Dolliver. Sullo schermo: «Trappola d'amore» (1ª visione).

Spettacoli cinematografici del 24

VITTORIA: «Torna, caro ideal!...» con Laura Adani, Claudio Gora.
AMBROSIO: Notte fatale (Harry Baur, Suzy Prim, Pierre Renoir).
CORSO: «Lo vedi come sei?» Comicissimo con Macario e Franca Gioria.
AUGUSTUS: Vacanze d'amore, Rogers.
CHIARELLA: Quel diavolo di ragazza e C.ª «Fantasie d'oggi». Prezzi pop.
BALBO: «L'isola dei coralli» con Jean Gabin, Michèle Morgan, P. Renoir e Document. «I Santoni dell'India».
IDEAL: «Imputato, alzatevi!» (Macario); Orchestra Franco e Varietà.
STATUTO: «Brigata selvaggia» (Vera Korène, C. Vanel) e Docum. «Africa».
ALPI: La mia canzone al vento, Luzo.
NAZIONALE: Nulla sul serio (a colori) con Fredrich March e Carole Lombard.
MAFFEI: Voglio danzare con te e Riv.
MASSIMO: «Fornaretto di Venezia» e Cartone a colori Walt Disney.
ELISEO 2 film: «Rosa del Sebastopoli» e «Parata dell'allegria» (comica).
COLOSSEO: Spionaggio (Greta Nissen) e «Amo tutte le donne» (Kiepura).
TORINESE: «Piccolo hôtel». Ultime.
C. ALBERTO ore 15: Sogno di Butterfly.
RADIUM: «Tesoro dei tropici» e Var.
BELGIO: «Il Cavaliere di San Marco».
REGINA: Parata notturna e Top. col.
SOCIALE: «Vergine folle» A. Ducaux.
V. VENETO: «Gioia d'amare» I. Dunne.
AQUA: L'uomo che vide il futuro e Var.
ESPERIA (Mercati Nuovi): «Il bandito della Casbah» e «Cos'è quest'Afgha...».
BRESCIA: «Tesoro dei tropici» e Var.
ITALIA (Nizza 138): Segreto del Tibet.
IMPERIALE: L'ultima recita (Menjou).
FORTINO: Avventuriero Toloso e Var.
Olimpia: Una donna contro il mondo.
DORA: ore 15: due film: «Per uomini soli» e «Sentinelle di Bronzo».
Vinzaglio Giovinezza Imperatrice; Var.
P. NUOVA: «Baciami così» (dalle 10).
Diana Penitenziario e Dramma Artide.
PRINCIPE: ore 15: «Conflitto».
SAVOIA: «Spionaggio» Greta Nissen.
REX: «Delirio» Charles Boyer, M. Morgan. Orario 15,30, 17,10, 19, 20,45, 22,30

Spettacoli cinematografici del 25

VITTORIA: «Torna caro ideal...» con Laura Adani, Claudio Gora.
AMBROSIO: «7 uomini... una donna» Fernand Gravey, Vera Korène. 1.ª
CORSO: «Lo vedi come sei?» comicissimo con Macario e Franca Gioria.
AUGUSTUS: Il vendicatore, Robinson.
CHIARELLA: «Trappola d'amore» (1.ª vis.) Sulla scena Comp. Dolliveriana.
BALBO: «L'isola dei coralli» con Jean Gabin, Michèle Morgan, P. Renoir e Document. «I Santoni dell'India».
IDEAL: «Il documento» (Ruggeri); Orchestra Cubana Pady e Varietà.
STATUTO: «Brigata selvaggia» (Vera Korène, C. Vanel) e Docum. «Africa».
ALPI: «Abuna Messias» O. Pilotto.
NAZIONALE: Nulla sul serio (a col.) Fredrich March, Carole Lombard.
MAFFEI: «Susanna» e Rivista Testa.
MASSIMO: «Fornaretto di Venezia» e Cartone a colori Walt Disney.
ELISEO 2 film: «Rosa del Sebastopoli» e «Parata dell'allegria» (comica).
COLOSSEO: La mia canzone al vento.
TORINESE: «Papà per una notte».
C. ALBERTO ore 15: Sogno di Butterfly.
RADIUM: «Francesco I» e Varietà.
BRESCIA: «6 ore di permesso» e Var.
BELGIO: «Vergine folle» e Ridolini.
ITALIA (Nizza 138): La venere dell'oro.
REGINA: «Ultima recita» Menjou.
SOCIALE: Il Cavaliere di San Marco.
DORA: ore 15: 2 film: «Aspetto una signora» e «Demoni del mare».
IMPERIALE: «Una donna vivace».
VINZAGLIO: «Adriana Lecouvreur».
V. VENETO: «Gioia d'amare» Dunne.
FORTINO: «Naman Colibrì» e Varietà.
ADUA: «Campanale» e Varietà.
P. Nuova Il barbiere di Siviglia (ore 10)
PIEMONTE: «Gioia d'amare» I. Dunne
PRINCIPE: La vergine folle (ore 15).
SAVOIA Matrimonio d'occasione. Boles
REX: «Delirio» C. Boyer, M. Morgan.

Domani all' AMBROSIO
7 UOMINI... UNA DONNA
Deliziosa commedia d'amore
7 UOMINI... UNA DONNA
Sette conquistatori irresistibili lanciati in combattutissima tenzone al sentimentale attacco di una affascinante creatura, che, in questa originalissima lotteria dell'amore, sarà alla fine vinta da un inaspettato ottavo concorrente.
7 UOMINI... UNA DONNA
è un film di comica, irresistibile vivacità, interpretato con elegantissima arguzia da
Fernand GRAVEY - Vera KORENE
Roger Duchesne (Escl. Tirrenia).

LO VEDI COME SEI ?!
Avete visto com'è
MACARIO al CORSO?
Precipitatevi a vederlo e senza alcun rimorso. In questi dì si fanno scorpacciate anche di gustosissime risate. Al Corso, al Corso!

Oggi e domani
al Cinema BALBO
ultime repliche
dell'avventuroso film
L'ISOLA DEI CORALLI
la più drammatica e vigorosa creazione di
Jean GABIN
uno dei più suggestivi interpreti della cinematografia mondiale.
Ammiratissimi anche
Michèle Morgan e Pierre Renoir.
Magnifico il documentario:
I Santoni dell'India.

CINE-VARIETA' IDEAL
Oggi ultimo giorno di
IMPUTATO ALZATEVI!
con Macario, e del grande spettacolo di Varietà con Orchestra Franco. Apertura ore 14.
Domani
nel film: Ruggeri, Falconi in
IL DOCUMENTO
sulla scena: la famosa Orchestra Cubana Carmen Pady e grandiosi numeri di varietà. Inizio ore 14.

STATO CIVILE

23 Dicembre 1939-XVIII

Conte grand'uff. dott. **Paolo** fu Giuseppe, a. 67, da Genova, pensionato, c. Re Umberto 42 — Cont. **Nuvoli Clementina** v. **Torreni**, a. 80, da Torino, agiata, v. dei Mille 6 — **Chiodini Ernesta** m. **Baldini**, a. 63, da Marcienago, casalinga, v. G. Ascoli 9 — **Spessa Giovanni** di Antonio fu Battista, a. 80, da Castelnuovo Calcea, operaio, v. Viche 7 — **Oddone Sergio** di Alberto, m. 1, da Torino, v. Princ. Clotilde 28 — **Ferrari Luciana** di Gino, a. 3, da Torino, c. Ferrucci 56 — **Patella Maria Rosa** m. **Gamba**, a. 72, da Cera, casalinga, v. Garibaldi 4 — Geom. comm. **Pala Secondo** fu Giuseppe, a. 73, da Torino, agiato, v. Vassalli Eandi 37 — **Zanone Tarsilla** ved. **Massara**, a. 78, da Ronco Biellese, casalinga, v. G. Bove 13 — **Lovera Anna** fu Pietro, a. 81, da Roccavione, casalinga, v. Vinovallo 3 — **Soffietti Maria** ved. **Riva**, a. 85, da Villa, casalinga, v. Barbaroux 35 — **Lunati Maria** vedova **Salluomi**, a. 76, da Rossignani, casalinga, c. R. Parco 133 — **Massobrio Angela** m. **Zame**, a. 76, da Casalin Lomell., casalinga, c. Oropa 64 — **Sanese Caterina** ved. **Ferro**, a. 74, da Alba, casalinga, v. Basilica 10 — **Seconiandi Clarice** m. **Bertolino**, a. 61, da Marcaria, esercente, v. Nizza 324 — **Bellin Luciano** di Anselmo, a. 2, da Settimo Tor., v. Parma 24 — **Lessone Teresa** fu Michele, a. 76, da Govone, pensionata, v. Cernaia 32 — **Cerino Luisina** m. **Audisio**, a. 50, da Torino, casalinga, v. Colli 68 — **Ostorero Giuseppe** fu Prudente, a. 68, da Torino, pensionato, c. Vercelli 104 — **Canale Canova Alfredo** fu Antonio, a. 62, da Mosso S. Maria, commerciante, p. Castello 18 — **Occhiena Maria** ved. **Occhiena**, a. 91, da Moniglia, casalinga, v. Stradella 242 — **Rubino Lodovico** fu Giuseppe, a. 54, da Fatria Ogliastro, contadino, c. Vitt. Eman. 127 — **Sterelli Donata** ved. **Colino**, a. 87, da Bicerche, casalinga — **Amadeo Teresa** fu Giuseppe, a. 46, da Cumiana, donna di servizio — **Lodi Vittoria** m. **Rosamina**, a. 52, da Roncoferraro, artista drammatica — **Provet Maria**, a. 79, da Torino, contadina — **Salumia Giuseppina** ved. **Cacciatore**, a. 28, da Agrigento, casalinga — **Mekhitharian Eufrasia** fu Alessandro, a. 50, da Hassan-Kalè (Armenia), casalinga — **Cregaldi Amalia** ved. **Siviero**, a. 84, da Porto Tolle, casalinga — **Prato Clara** di Giovanni, a. 7, da Torino, scolara — **Torrelli Giuseppe** fu Giuseppe, a. 81, da Torino, imballatore — **Crassini Natalina** ved. **Buzzo Margary**, a. 69, da Volpiano, casalinga — **Bigo Pietro** fu Domenico, a. 49, da Saluzzo, suonat. ambulante.

BORSE

La settimana in Borsa

Le prime sedute dell'ottava non hanno brillato per soverchia attività. L'approssimarsi dei riporti può aver influito a stimolare dei realizzi che hanno generato qualche lieve irregolarità nella quotazione di diversi valori. Sono state infatti frequenti le oscillazioni in alterno senso con fondo di mercato però sempre assai resistente e buon assorbimento delle vendite. I riporti sistemati prima della riunione di giovedì non hanno palesato, per l'abbondanza del denaro a disposizione sulla nostra piazza, nessuna sostanziale variazione nella struttura tecnica del mercato. Qualche ricerca a riporto di alcuni titoli più in vista non ha escluso la presenza di un persistente leggero scoperto. Tassi di interesse pressochè inalterati nel confronto del mese precedente. In detta riunione l'influenza di elementi inerenti a sistemazioni di posizioni ha fatto sentire il suo peso e si sono registrati all'inizio i prezzi minimi della settimana. Ma nelle sedute successive si è nuovamente imposta la corrente di ripresa sorretta da prevalenti domande diffuse a tutti i valori e specie su molti di quelli rimasti prima in ombra. Andamento in gran parte alimentato da veri e propri investimenti di capitale a cui la speculazione si accoda [illegible] [illegible] lasciando così adito a supporre che [illegible] regolarità del movimento, se elementi estranei non verranno a turbarlo, possa avere una certa continuità in rapporto alla sempre più intensificata attività produttiva della Nazione.

Il solito raffronto sugli spostamenti delle quotazioni dei valori da un'ottava all'altra risulta, per merito della ripresa verificatasi nelle sedute finali, assai interessante. Tutti i comparti ne hanno beneficiato in misura più o meno ampia. Fra i titoli più progrediti da segnalare le Assicurazioni Generali, le Fert. Meridionali, Mittel, Viscosa, Aquila, Colonnere seguiti in meno dagli altri. Ma ciò che maggiormente merita di essere messo in evidenza è l'attività particolare che si è riversata su quei valori prevalentemente trattati sulla nostra piazza, quelli quasi costantemente in ombra, e che contrariamente al passato hanno esercitato una attrazione particolare per merito di richieste provenienti in gran parte da altre piazze, registrando più valevoli sensibili, tali nell'ordine le Montecatini, Fiere, Savigliano, Monteponi, Valli Lanzo, Rumianca, Nebiolo, Incet e Borgosesia. I Fondi Pubblici, pur mantenendosi nell'ambito di una attività moderata, hanno consolidato le sostenute quotazioni, alcuni con notevole maggiorazione sulla Rendita 5% e Redimibile 5%. Esito lusinghiero ha avuto l'importante operazione di aumento di capitale della Fiosider le cui azioni nuove hanno già fruito di numerosi scambi sui 580.

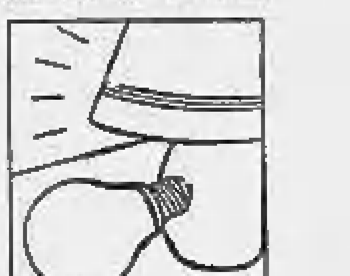
TORINO: Titoli trattati N. 45.585.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	74 00	Edison	351 50
Id. 1. c.	74 50	Unes	11 00
Rend. 5% f.	91 80	S. T. E. T.	717 —
Id. 1. c.	91 80	Morelli	139 —
Red. 3½ f.	72	Savigliano	833 —
Id. 1. c.	72 10	Nebiolo	272 50
Red. 5% f.	95 50	I.N.C.E.T.	120 50
Id. 1. c.	95 60	Moncenisio	318 —
B. T. N. 1940	100 60	Lisa	292
Id. 1941	100 50	Ansaldo	80 75
Id. 1943 I	92 [illegible]	Westingh.	368 —
Id. 1943 II	92 80	Fiat	371 50
Id. 1944	92 70	Ciardini	101 —
Torino 4½	111 50	C. I. R.	255 —
Id. 5% ('35)	191 —	Schiapparelli	60 50
Id. 5% ('37)	118 —	Mira Lanza	231 —
S. Paolo 4%	126 —	A.N.I.C.	118 —
Id. 3½ %	96 50	Rumianca	60 25
Cr. Agr. 4%	410 —	Montepioni	360 50
Ferrov. 3%	298 —	Tubo Grat.	139 —
Iri-Siut 4%	650 —	M. Amiata	638 —
I.R.I. 4½ %	486 —	Montecatini	220 75
Elter 4½ %	381 —	Acqua Pot.	241 —
Iri-Mare	461 50	E. Zuccheri	95 —
Italferr. 4½	553 —	Florio	39 —
Stipel	490 50	Vinicola Ita.	60 50
Mediterr.	375 —	Lan. Borg.	1010 —
Meridion.	1015 —	Valli Lanzo	75 75
Assic. Gen.	1000 —	Viscosa	663 25
Torino Nord	131 50	Colonnere	351 50
Navig. A. I.	547 —	F.I.S.A.C.	107 —
Italgas	15 —	Beni Stabili	221 —
Sip	40 75	Cartiera It.	130 —
Terni	293 —	Borgo	482 —
Valdarno	225 50	Fon. Brun.	166 —
Merid. El.	318 —	Paramatti	225 —
P. B. E.	90 50	Frigt	151 —
Sore	108 —	Silos	201 —
		Bisanna	870 —

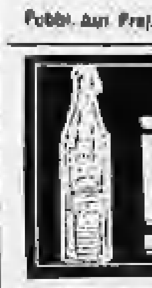
CAMBI: Parigi 44,30; Belgio 330; Svezia 469,50; Svizzera 444,25; Olanda 1051,25; Norvegia 447,50; Argentina 447; Londra 78,10; Portogallo 72,40; Canadà 16,5; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 789; Turchia 1527.

MILANO, 23. — Ita Centrale 1147, Costruzioni Ferr. 390; Italcottino 68; Cot. Cantoni 4570; Id. Furter 566; Id. Val Ticino 257; Id. Olcese 817; De Angeli 1325; Cantoni Coats 802; Lanif. Can. Naz. 203; Man. Rossari e Varzi 878; Id. Rotondi 840; Id. Tosi 100,25; Unione Manif. 451; Lan. Gavardo 756; Id. Rossi 325; Id. Targetti 125; Cascami Seta 524; Bernocchi 111; Chatillon 119,25; Pacchetti e C. 248; Alti Forni 281; Metallurgica It. 419; Dalmine 194; Breda 498; Aut. Bianchi 135; Id. Isotta Fraschini 25 e 5,5; Off. M. Reggiane 145,50; Soc. Adriatica di El. 211,25; El. Conti 381; Lomuno 422; El. Bresciana 298; Id. Piacentina 322; Emiliana Es. El. 600; El. Cisalpina privil. 160,50; id. ord. 142; Terni 181; El. Lombarda 584; Tecnomasio 139; Distillerie It. 243; Eridania 715; Ballineria L. L. 840; Mira Lanza 233; Petroli d'Italia 19,05; Aedes 70; Fondi Rustici 113,25; Saturnia 74; Pastificio Baroni 28; Gr. Alberghi Venezia 63; Italcementi 310; Pirelli It. 1740; Pirelli e C. 876; Salumificio di Fiume 615; Franco Tosi 440; Sarda 90; Tofi 723; Cartiera Burgo 424; Iniziative Edilizie 52,80; Stet 717; Marelli 139; Milano Centrale 70,75.

FABBRICATI CON UOVA FRESCHE E BURRO FINISSIMO DELLA LATTERIA DI CASALBUTTANO

Ecco un dono prezioso! Sonorità meravigliosa, grande sensibilità su tutte le lunghezze d'onda, presentazione elegante, manovra facilissima grazie alla tastiera di sintonia automatica. Un ricevitore Philips vi permetterà di godere di tutti i programmi che il mondo intero offre: basta la pressione di un bottone, per ricevere la stazione desiderata.

.... e per creare una atmosfera gradevole nella vostra casa, utilizzate lampade Philips.
PHILIPS
LA MARCA DELLA PERFEZIONE

Pubbl. Aut. Pref. N. 44372 - 27-XVII-29


MARASCHINO ZARA
LUXARDO

CHERRY BRANDY
LUXARDO

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
Capitale e riserve L. 238.000.000
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Sede Centrale: ROMA
110 DIPENDENZE IN ITALIA E IN A. O. I.
SEZIONI AUTONOME:
CREDITO FONDIARIO: capitale e riserve L. 37.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: capitale » 46.000.000
CREDITO ALBERGHIERO: capitale » 50.000.000
fondo di garanzia » 125.000.000

Chiose tecniche di calcio

Campi e giocatori nel periodo invernale

I campi di giuoco d'Italia, parte importante di essi per lo meno, stanno in questo momento rivestendo l'abito che, con ogni probabilità, più non si toglieranno di dosso fino ai primi di marzo. L'abito invernale. Pioggia, neve, vento, gelo e disgelo infieriranno su di essi senza pietà.

Alcuni, parecchi dei terreni delle nostre società sono attrezzati per far fronte a questa offensiva. Per farvi fronte, a mezzo di buona preparazione di superficie e di fondo: per farvi fronte fino dove si può, cioè. Chè vi sono dei casi, in cui l'ostilità del clima va presa così come Iddio la manda, nel senso che il campo dotato del miglior drenaggio e del miglior tappeto erboso ha bensì capacità di riprendersi dalla dura prova a cui viene sottoposto, ma lì per lì non ne può impedire gli effetti. Quando il gelo ed un subitaneo rialzo di temperatura, od una nevicata o la pioggia su un fondo ghiacciato rivelano alle due del pomeriggio della domenica, la congiura ordita contro il gioco, il campo non può fare miracoli, e deve prendere le cose come vengono. Nell'Inghilterra stessa, i migliori campi, quelli curati con maggior gelosia e con dovizia di mezzi, si trovano certe volte ridotti in condizioni pietose.

Adattarsi al terreno

E qui, nel pensare a colui che questo stato di cose deve affrontare e superare, torna opportuna una considerazione che è di attualità. Chi è favorito e chi è danneggiato, fra i giuocatori e fra le squadre, dalle anormalità d'ambiente create da madre natura?

Nessuno e tutti, è la risposta che coloro che non sono versati nelle cose del calcio o che le cose del calcio sono abituati a giudicare superficialmente, danno di solito alla domanda. Risposta impulsiva. Il fango c'è per tutti, nell'acqua si affonda tutti quanti, il pallone ristagna zitto o rimbalza male per tutti, il freddo ti gelo si fanno sentire nelle membra di tutti. Giustissimo. E' anche la risposta dello sportivo che vuol mostrare di esserlo, la risposta dell'uomo che, ben sapendo come stanno le cose, vuol fare il cortese, non vuol discutere, non vuole aver l'aria di cercare scuse, e chiude la questione con una frase che fa piacere a sentire. E' anche, qualche volta, per combinazione, una risposta che ha aderenza colla situazione. Ma è, sempre come parola dello sportivo, la risposta che si dà per non drammatizzare, mentre si pensa da una parte al pieno ricorso alle proprie doti di atleta e di uomo intelligente che bisogna fare nella giornata, e dall'altra si riflette che anche l'avversario deve studiare i casi suoi per spuntarla contro gli ostacoli elevati sulla sua via dagli elementi scatenati.

E' la risposta che sentimmo dare da Jack, il capitano dell'Arsenal e della squadra nazionale inglese, al Duca di Galles, il giorno in cui, per prima, l'Austria era stata chiamata a difendere il nome del calcio continentale contro l'Inghilterra a Londra. Il campo del Chelsea, a Stamford Bridge, era pesantissimo, ed il principe che vi si era recato su per la presentazione, volle con una scusa preventiva ripagare Jack della cortesia fattagli nell'ossequiarlo sulla linea. Conversazione monosillabica, tipica inglese, che ci ebbe per uditori:

« Heavy going. Bad for you ». « Both sides, Sir ». « Good sportsman ».

« Pesantissimo. Male per voi ». « Per ambo le parti, Altezza ». « Siete sportivo ».

Molto bello. Giustissimo, come considerazione di partenza, come osservazione cioè che si riferisca puramente all'ambiente in cui viene a svolgersi una gara. Non più tanto facile ad essere considerata come cosa giusta, al momento in cui dall'ambiente si passi a considerare l'attore, quando si pensi cioè che ad operare nella bufera, nella palude, nella fanghiglia, nel caos, sono chiamati degli uomini. L'anormalità del terreno e del clima è, sì, uguale per tutti: sono gli uomini che non sono uguali l'uno all'altro.

Come nell'atletica leggera v'è l'uomo che ha facilità per gli sforzi brevi, secchi, concentrati quasi in uno scatto e quello che è portato alla fatica di lunga durata, al lavoro diluito e distribuito su largo tempo e lungo percorso, così nel calcio v'è il giuocatore tutto brio, tutto improvvisazione, tutto estro, e quello che ama studiare, dosare il dispendio delle forze a seconda delle necessità, fare le cose a ragion veduta. Questione di doti naturali.

Di solito, il giuocatore fine, brioso, il giocoliere, quello che ha temperamento d'artista, va bene per il terreno leggero. Lo svolgimento del suo repertorio di finezze e di acrobazie, la possibilità di ricorso a quelle mosse improvvise e nello stesso tempo piene di precisione che sono frutto d'istinto e di ispirazione, presuppone regolarità di terreno e d'ambiente, facilità di movimenti, naturalezza di controllo della palla.

Portate un calciatore di questa categoria ad operare nel fango, e vi farà la fine che farebbe un giocoliere da teatro portato nella bufera. Nel terreno reso difficile dal maltempo, condizione prima per destreggiarsi, è quella di avere forza e peso a disposizione. E, condizione seconda soltanto in quanto presuppone la prima, è quella di studiare la natura degli ostacoli occasionali di natura, e cercare di superarli d'intelligenza.

Uomini del fango

Avere forze materiali a disposizione ed impiegarle con discernimento. Di solito, il giuocatore potente per vera forza fisica, pesante per chilogrammi di muscolatura e di ossa, è favorito dal terreno fangoso od acquitrinoso. Quel suo peso stesso, quella sua mole che, su terreni normali lo facevano rimanere indietro di fronte agli avversari più leggeri, lo fanno emergere proprio, in velocità nella mota e nell'acqua.

Pur senza esser più rapido e più guizzante di prima, egli diventa il più veloce in campo. Veloce, in senso relativo. Il suo scatto meno nervoso, il suo incedere più pesante, il suo stile di corsa più posato, per così dire, gli fanno fare proprio quei movimenti che il terreno non ostacola, lo tengono ritto mentre gli altri cadono, gli permettono il pieno impiego della sua potenza. Frenando gli altri, il terreno fa apparire lui come il più veloce. Esempio tipico Binder, il viennese, che lento per i suoi ottanta chili di peso su terreni leggeri, è stato a Berlino l'uomo più veloce in campo. Non era lui che fosse diventato velocissimo tutto d'un tratto: erano gli altri che non sapevano più muoversi.

Vi sono dei giuocatori, che, per doti naturali, per lunga abitudine, per l'ambiente speciale in cui sono tecnicamente cresciuti, si sentono senz'altro portati a giuocare su terreni pantanosi: la loro miglior forma, le loro migliori capacità le mostrano nell'acquitrino. L'esempio tipico nella storia del calcio italiano è fornito dall'Alessandria di una volta. V'era sempre fango sul vecchio campo dei grigi, e che fango! Bertolini, le sue migliori partite le faceva su terreni impossibili. Ferrari portò con sè per lungo tempo le stesse tendenze. Banchero, l'uomo che la via tecnica non potè far strada, chiamato in squadra nazionale all'ultimo momento a San Siro, come « l'uomo del fango » fece un partitone il giorno in cui l'Italia battè per la prima volta l'Austria. Il Torino, il vecchio Torino dell'immediato anteguerra e subito nel dopoguerra, coi suoi Capra, Bachmann, Peruzzi, Mosso I, Mosso III, Boggio, Tirone costituiva una squadra quasi impossibile da battere su campi in cattive condizioni: peggiore era il tempo, e meglio essa giuocava.

Il campo brutto c'è per tutti, d'accordo. Ma c'è chi vi sa, e chi non vi sa giuocare, precisamente come esiste il velocista ed esiste il fondista, l'impulsivo ed il riflessivo, il leggero ed il pesante, il debole ed il forte. Il non ammetterlo, equivale a sostenere che tutti gli atleti hanno le stesse qualità fisiche, le stesse doti d'intelligenza, lo stesso grado di esperienza, la stessa capacità di adattamento e di reazione. E noi vediamo al momento presente quanto sia difficile trovare da noi due uomini che, in doti positive, si rassomiglino!

Di esperienza, si parlava. « Di solito », occorre ripetere, perchè nel calcio, di regole fisse, assolute, non ne esistono — di solito essa compare a dire la sua parola sui terreni pesanti, perchè gli ostacoli elevati dalle intemperie non si superano al primo tentativo. La stessa squadra che naufraga nell'acqua la prima volta, vi giuoca meglio la seconda, se non è composta di imbecilli. E l'anziano, l'esperto giunge, a base di prove e riprove, a fare in condizioni difficili una cosa sportivamente, umanamente grande: invece di picchiare ciecamente e caparbiamente nelle avversità di natura, le studia, le prende intelligentemente per il loro verso, ne trionfa facendosene delle alleate.

Si parlava, a proposito di terreni pesantissimi, della prima vittoria riportata dall'Italia sull'Austria, a Milano. In quella stessa lontana stagione, la nostra squadra nazionale, nella stessa formazione, meno una posizione, giuocò a Bilbao in una palude e sotto un diluvio una delle più grandi partite. E veniva da Oporto, dove una settimana prima su un terreno duro come il marmo e sotto un sole infuocato si era imposta ai portoghesi. Quella era capacità di adattamento! Erano allora nella formazione nostra uomini — a proposito dell'espressione « di solito » — che facevano eccezione alla regola, uomini come Rosetta, Orsi, Meazza, dei leggeri allora, che andavano bene per i terreni pesanti. Perchè andavano bene per qualsiasi tipo di terreno, di clima o di avversari. Andavano bene dappertutto. Non erano degli specialisti per un determinato tipo di giuoco. Erano uomini di vera, grande classe.

Vittorio Pozzo

Le odierne partite di Coppa Italia

A Biella: Biellese (C) - Juventus (A)
A Milano: Ambros. (A) - Torino (A)
Ad Ancona: Ancon. (B) - Modena (A)
A Roma: Roma (A) - Pontedera (C)
A Brescia: Brescia (B) - Siracusa (C)
A Venezia: Venezia (A) - Varese (C)
A Fiume: Fiumana (C) - Liguria (A)
A Reggio E.: Regg. (C) - Genova (A)
A Bologna: Bologna (A) - Livorno (A)
A Torre Ann.: Savoia (C) - Napoli (A)
A Trieste: Triestina (A) - Lazio (A)
A Firenze: Fior. (A) - Catanzaro (C)
A Bari: Bari (A) - Catania (B)
A Siena: Siena (B) - Savona (C)
A Novara: Novara (A) - Milano (A)
A Macerata: Macer. (C) - Vicenza (C)

Altre vittorie dei tennisti italiani a Barcellona

Barcellona, 23 dicembre.

Davanti a una folta folla di spettatori sono proseguite le partite di tennis del Torneo de Navidad. I rappresentanti italiani hanno ancora ottenuto delle franche vittorie. Ecco i risultati:

Singolo: Rossi b. Sola 6-3, 6-1; Rossi b. Fleischer 6-2, 6-3; Romanoni b. Jirasko p. r.; Aguzzi b. Rolet 5-6, 6-1.

Doppio: Romanoni-Mayer b. Rossi-Puig 7-5, 6-3.

Il campionato di rugby

Guf Torino - A. R. Torino sull'ex campo Juventus

Quest'oggi sul campo di corso Marsiglia si disputerà la partita di campionato Guf Torino-A. R. Torino. Le due compagini che sono attualmente a pari punti in classifica, hanno curato una speciale preparazione ed il confronto non mancherà di risultare interessante.

Sui campi di neve

Il trofeo Giorgio Di Miceli verso il successo

L'annuncio dato del Trofeo Giorgio di Miceli ha suscitato vivissimo interesse nel nostro ambiente goliardico. L'originalità della gara e della formula che la regge, la serietà della società organizzatrice e il ricco elenco dei premi son tutti elementi che contribuiscono a far convergere sulla grande manifestazione patrocinata da La Stampa, l'attenzione generale. Da vari Guf del Piemonte e da studenti isolati sono già giunti al Circolo Sciatori Torino notizie di schiarimenti e domande di adesione, dimodochè si può prevedere fin d'ora il sicuro successo della gara.

Com'è noto, al Trofeo Di Miceli potranno anche partecipare le studentesse. La gara si svolgerà nei giorni 30 e 31 dicembre sui campi di Salice d'Ulzio e comprenderà tre distinte prove: di mezzofondo, di discesa libera e di discesa obbligata.

ANNUNZI SANITARI

Grand'Uff. Dott. CARLETTI
CURA delle DISFUNZIONI SESSUALI
Consultazioni 9-12, 16-18. Festivi 9-11.
PIAZZA ESQUILINO 12 — ROMA

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 6
Riduz. per operai - Ore 10-15 e 18-20

PISTONE ASTI (1860) IL PREFERITO

STANTERO CANALE (Cuneo) ESPORTAZIONE — SPUMANTE E MOSCATO D'ASTI —

CHATILLON

Soc. An. It. per le Fibre Tessili Artificiali
Sede in MILANO
Capit. L. 125.000.000 - vers. L. 107.500.000

Aumento di Capitale da L. 100.000.000 a L. 125.000.000

RICHIAMO SETTE DECIMI A SALDO

Il Consiglio di Amministrazione della Società ha deliberato il richiamo dei 7/10, con godimento 1° gennaio 1940-XVIII a totale liberazione delle azioni emesse in occasione dell'aumento di capitale sociale da L. 100.000.000 a L. 125.000.000.

In esecuzione a tale deliberazione il versamento di detti 7/10 e cioè di L. 35.— per ogni azione, dovrà essere effettuato dal 2 al 12 gennaio 1940-XVIII compresi, esclusivamente presso il medesimo istituto, dei seguenti, che raccolse la sottoscrizione e il pagamento dei primi tre decimi:

Filiali di Milano, Roma, Torino, Genova e Firenze della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia.

All'atto del versamento i Signori Azionisti dovranno presentare per la stampigliatura i buoni provvisori nominativi.

In caso di ritardato pagamento decorreranno a carico degli Azionisti gli interessi di mora del 6 % annuo, salvo e impregiudicati i maggiori diritti spettanti alla Società in base all'art. 168 del Codice di Commercio; i versamenti dovranno essere effettuati esclusivamente presso la Cassa Sociale, Milano, Via Conservatorio 13.

La Filiazione albanese del Banco di Napoli

BANCO DI NAPOLI ALBANIA

Soc. An. capitale frs. a. 2.000.000
con sede centrale a TIRANA

e filiali a: Argirocastro, Berat, Coriza, Delvino, Durazzo, Elbasan, Fieri, Porto Edda, Scutari e Valona

compie tutte le operazioni ed i servizi di Banca alle migliori condizioni

Esercizio del credito agrario.
Magazzini per deposito di merci nazionali ed estere.
Incasso ed accettazione di effetti semplici e documentati.
Aperture di credito semplici e documentarie.
Servizio di informazioni commerciali.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

AGENDE, calendari, semestrini réclame, blocchi. Articoli carnevale, teste. Carta lettere, cartoline, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello quattordici. 2845

ALTERNATORI Marelli nuovissimi pronti potenza 4 e 8 Kva. Man, via Alagna 1, Torino. 23828

OCCASIONE, compressore pistola trapano incudine forgia, Giuliano, corso Casale 91. 43287

SLITTOVIA nuovo sistema Cerettitentant completa argano fune slitta vende Anonima Cervino Breuil. 6097

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

LA scuola artigiana elettrorimagliatura calze insegna rapidamente mestiere indipendente redditizio. San Francesco Assisi 2. 43206

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

AFFARONE. Bella valore rilevabile bottiglieria, zona favorevolissima. Favero, Orfane 5. 62953

IMPRESA stradale affini rimedieri pereo rilievo. Scrivere cassetta 137 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43391

MACELLERIA angolare avviatissima vicinanze Torino, causa impegni cediamo concedendo mora, eventualmente permutando. Occasione! Interpellateci! Scrivere cassetta 167 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24171

OCCASIONE, causa malattia vendo bottiglieria emporio, urgentissimo. Portineria, Bricherasio 7. 62925

PROFESSIONISTI. Cedo ufficio geometra. Scrivere cassetta 137 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43392

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CASA grossista estero cerca viaggiatore clientela dettagliante, disposto dividere spese casa articoli affini. Cassetta A 3204, Unione Pubblicità Italiana, Como. 6646

CERCANSI venditori macchine calcolo e scrivere, Everest, corso Moncalieri 93; telef. 62-305. 62922

PRODUTTORI introdotti presso primarie drogherie, profumerie, farmacie, cerca importante ditta. Scrivere cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62915

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. A. Assicuratevi impiego frequentando lezioni, teoria pratica tornitori, aggiustatori, saldatori. Gli Insegnanti Istituto Industriale, Modena cinquanta. 43365

A. Aggiustaggio, tornerja, agevola impiego Primaria Scuola, Accademia Albertina 31. 62932

ACCELERA impiego prima scuola saldatura tornitura aggiustaggio insegnanti specialisti torinesi. Corso Maurizio 10. 62942

AGGIUSTATORE, apprendisti aggiustatori e tornitori cercansi. Scrivere cassetta 189 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62935

ARTE Lavoro, garantisce Scuola Taglio Bertossi (Primaria Superiore riconosciuta dallo Stato), Garibaldi, 9. 24164

ASSICURATEVI buon impiego imparando Stenografia, Dattilografia, Comptometer, Contabilità, Calligrafia, Corrispondenza. Scuola Moderna, Garibaldi 6. 43340

AZIENDA importante ricerca un aggiustatore praticissimo macchine cucire nonchè un rettificatore. Scrivere cassetta 106 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6654

CERCANSI ovunque dirigenti ufficio distribuzione novità grande consumo, senza concorrenza. Se proponendo personale ne viaggi, Cumulabile vostra ordinaria occupazione. Buon guadagno mensile. Offerte indirizzare: Industrie Popper, Trieste, via Roma 2 p. 6552

CERCASI signorina venticinquenne svelta, presenza, di buona educazione, pratica lavori casalinghi che desideri farsi brava cameriera. Scrivere cassetta 166 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24165

CERCASI tornitore attrezzista manutenzione officina disposto risiedere provincia. Scrivere cassetta 165 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24164

IMPORTANTE fabbrica cerca tornitori. Scrivere cassetta 133 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43377

IMPORTANTE fabbrica macchine elettriche cerca ingegnere conoscenza tedesco per ufficio preventivi. Indicare pretese e curriculum vitae cassetta 100 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6550

IMPORTANTE fonderia metalli cerca provetto disegnatore pratico impianti industriali. Scrivere cassetta 186 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43367

INDUSTRIA cittadina Piemonte cerca giovane ragioniere per corrispondenza concetto. Scrivere dettagliando età, referenze, attività trascorse, a cassetta 164 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24173

INGEGNERE buona conoscenza tedesco cercasi officina elettromeccanica della Venezia Giulia. Indicare pretese e curriculum vitae cassetta 99 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6529

INGEGNERE meccanico neolaureato cercasi Ivrea, precisare referenze. Scrivere cassetta 105 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6643

INGEGNERE praticissimo lavorazione meccanica grossa serie cercasi. Curriculum, lingue, età, pretese. Scrivere cassetta 105 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6501

ISCRIVETEVI corsi diurni serali tecnici scuola taglio, Corsarte 1, facile lavoro. 42757

INGEGNERE sperimentato unificazione meccanica cerca importante gruppo. Curriculum, età, lingue, pretese. Scrivere cassetta 102 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6590

ISTITUTORI colti, energici, pratici collegi, moralità assoluta, cercansi. Convitto Civico, Alba. 6547

MARCATEMPI cercansi Ivrea, preferenza già posti occupati, retribuzione. Scrivere cassetta 104 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6647

NICHELATORE capo squadra perfetto tecnico assume importante Società. Scrivere cassetta 184 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62916

OFFICINA meccanica specializzata cerca disegnatori per attrezzature. Scrivere cassetta 107 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43325

PANTALONISTE e abili cercansi lavoro continuativo. Sumea, 3 Gennaio 5. 4336

PIALLATORI specializzati cerca importante officina meccanica Vicenza. Precisare pretese posti occupati. Scrivere cassetta 152 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24091

STENODATTILOGRAFA assumesi stabilimento. Scrivere cassetta 165 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24160

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

BILANCI, impianti riesame, riordino tenuta contabilità commerciale industriale, Ragioniere Molino, XX Settembre 44. 43278

CONIUGI quarantenni lunga pratica cooperative cercano gerenza ovunque; referenze, cauzione. Scrivere cassetta 114 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43338

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. [illegible] per parola - Minimo L. 8

DOMESTICA offresi Cuneo o vicinanze. Roero, via Po 44. 24168

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

INGLESE-tedesco insegna prof. italo-americano. Mieca 3. Telef. 59-051. 62936

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. Strenne, regali. Ricco assortimento argenterie, gioielli, prezzi speciali. Viglioni, Lucrezia diretti dinterno! 5162

A. A. A. A. Argenteria, oro, brillanti compro alti prezzi anche impegnati. Macliano, Barbaroux 20 angolo Francesco Assisi. 23888

A. Argenteria, gioielli, orologi. Regali utili vendita straordinaria fine locazione Carlo Alberto 23. 24034

ACQUISTASI vecchio archivio, corrispondenza, stampati, assicurandone la macerazione. Pagamento contanti. Via Pinerolo 17, telefono 23-241. 42806

ACQUISTATE direttamente Fabbrica: mobili cucina laccati, moderni. Via Cuneo 44. 24085

ALLA Primaria Esposizione Mobili, Piazza Carlina 5. Vastissimo assortimento. Prezzi propagandistici. Facilitazioni. 154

ANTICA Pellicceria Salvetti, via Moncalvo 2. Per le feste Natalizie forti ribassi. 23070

AVETE libri, stampe, autografi? Volete venderli vantaggiosamente? Inviate sollecitamente le offerte, o date comunicazione a « Il Bibliofilo », Casella Postale 10, Milano. 6626

CAIPE, via Bertholet 8: calzoni pullo uomo lire 140; affrettatevi. 43182

CALZIFICIO Aurora. Reparto vendita anche polo. Lavorazione extraforte. Vasto assortimento. Convenienza. Specialità invernali. Giulio Cesare 5. 23159

FABBRICA mobili classici, moderni; cucine, salotti. Garanzie. Facilitazioni. Cambio. Giovannone, Cibrario 17. 5401

MACCHINE cucire, Naumann tedesche, assortimento nazionali, riparazioni. Peretti, Barbaroux 5. 43385

MATRIMONIALI 950. Salotti 390. Cucine 275. Imperia, Principe Amedeo venti. 24062

OCCASIONISSIMA vendo nuova cappa volpi argentate pelliccia castorino. Telefonare 72-458. 43381

PIANOFORTE occasione lire 800. Campberel con sala pranzo. Rivalta 36. 43374

PIANOFORTE occasione 850. Harmonium 1500. Mezzecode, verticali. Bechstein, Blüthner, Steinbach, Platino. via Po 6, acquista contanti usati. 24108

RITIRIAMO voste pianoforti in conto pagamento fisarmoniche. Radio Grillino, Garibaldi 115. 253

SCAMPOLI ogni misura tagli abiti, paltò Baisini, Garibaldi 31 (cortile). 23983

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 3 per parola - Minimo L. 30

POSSIDENTE desiderando costituirsi famiglia, sposerebbe ovunque proprietaria 25-35enne, dote, serietà; cattolica armonia, appuntamenti. Scrivere cassetta 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43312

SIGNORINA bruna, bella, dote, sposerebbe distinto statale, ufficiale. Scrivere cassetta 159 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24121

30enne distinta, pensionata, buon carattere, reddito annuo 22.000 dimostrabili sposerebbe distinto gentiluomo buona posizione sociale. Scrivere cassetta 167 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24167

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTO casetta collina vista Torino oppure terreno adatto. Amministrazione Sanone, Giulio Cesare 6. 43349

A 20 km. da Torino, centro industriale, affittasi maison, trebbiatrice, acqua propria, ampi locali adatti altre industrie. Telefonare 43-442. 24188

CASA nuova 23.800 nette, vendo 325.000 mutuata, Nepote, Bongiovanni. 43242

CERCASI cascinotta quindici venti giornate prevalenza prato, campo, facili comunicazioni. Scrivere cassetta 150 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43372

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

A. A. Affittasi negozio angolo sette vetrine. Corso Vittorio 36. 43386

AFFITTANSI alloggi signorili uno, due camere, accessori, termosifone, ascensore. Prezzi convenienti. Racconigi 105. 24131

AFFITTANSI decentissimi mobili alloggetti termosifone, Corso Orbassano angolo Parini 90. 43366

AFFITTASI corso Re Umberto 95 alloggio 4 camere, cucina, bagno.

ALLOGGI. Uno due tre cinque camere, cucina, affittansi gennaio Corso Marsiglia 28. 43362

CERCASI locale piccola officina meccanica S. Paolo, Cenischia, Pozzo Strada. Scrivere cassetta 158 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43395

CERCASI subito alloggetto mobiliato due camere, cucina, bagno. Scrivere cassetta 158 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24120

VIA Nizza 108 affittasi alloggio angolare signorile quattro camere, cucina servizio comodità moderne. Libero subito. 24170

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

AUTOSCUOLA Gaia, piazza Vittorio Veneto 10. Patente assicurata. Tariffe minime. 62456

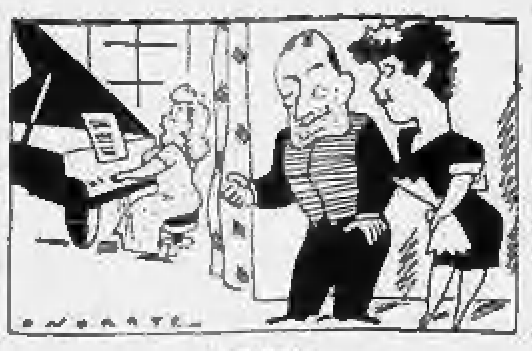
COMPRO topolino se veramente occasione. Dettagli a richiesta. Scrivere cassetta 186 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62923

EMORROIDI
Trattamento indolore senza operazione curante con speciale pomata. Ist. Med. Spec. TORINO, via Bertola 39. Dir. Dott. Dr. C. CHIUSANO - Visite 10-12, 16-18. T. 40-357 (A. P. Torino 0525)

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

Tipografia Giornale LA STAMPA

INVESTIMENTI
— Eccovi quattro soldi, ma promettetemi che non vi andate a ubriacare.
— No, signora, andrò a farmi una fotografia.



CANTANTI
— Hai visto? Ha trovato il mezzo d'esser sola e mai accompagnata.

— La mano di mia figlia? Voi! Ma cosa vi viene in mente?
— Siete troppo severo, commendatore, dopo tutto vostra figlia è una buona ragazza.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 24 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 305

Gli aiuti alla Finlandia

L'afflusso dei volontari svedesi - Preoccupazioni inglesi Un lungo esame della situazione al Consiglio dei Ministri francese - Il problema di attraversare la Scandinavia -

Stoccolma, 23 dicembre.

La decisione presa dal Governo svedese di riconoscere o, se si vuole, di permettere ufficialmente la formazione di un corpo di volontari combattenti sul fronte finlandese, è stata accolta con marcato favore, diremmo quasi con entusiasmo, se questo termine potesse applicarsi a gente così misurata nell'espressione dei suoi sentimenti, da parte della grandissima maggioranza della popolazione.

Il paese intero si è sentito come liberato da una specie di incubo. Non erano mancate a favore della Finlandia dimostrazioni di studenti, sottoscrizioni popolari che avevano dato e ancor più daranno risultati notevolissimi, ma dalla loro assenza dalla lotta, che il popolo fratello tenendo testa a un aggressore infinitamente superiore di numero, conduce per la sua indipendenza, per la sua libertà e per il suo onore, gli svedesi ritraevano umiliazione, amarezza e quasi vergogna.

Difficile situazione

Non bisogna affrettarsi a condannare o a giudicare severamente questo popolo, per l'attitudine passiva sin qui assunta. Occorre ricordare che la neutralità economica della Svezia, paese di poco più di sei milioni di abitanti a debole fattore demografico, è ben lontana dall'essere assicurata, nonostante alcune audaci riforme introdotte negli ultimi anni, che hanno aumentato fra l'altro il rendimento dell'agricoltura del tredici per cento. I suoi bisogni sono ancora considerevoli. Le importazioni si elevano a più di due miliardi di corone all'anno. Il carbone che le manca completamente proveniva nella misura del 47 per cento dall'Inghilterra e per il 40 per cento dalla Polonia. La Germania dichiarò all'inizio della guerra di essere in grado di provvedere mercè le miniere dell'alta Slesia a tutta l'importazione svedese di carbone per assicurarsi in cambio il minerale di ferro che rappresenta il quaranta per cento dell'esportazione della Svezia nel Reich. Inoltre i gravi effetti del controblocco tedesco col siluramento di navi svedesi, il ravvicinamento russo tedesco, che si è tradotto a danno della Svezia in esportazioni concorrenti di legno e di polpa di legno russo in Inghilterra a mezzo di navi partenti dal porto di Murmansk, tutto ciò ha reso la posizione della Svezia, presa in mezzo alle influenze e agli interessi opposti dei suoi due maggiori clienti, Inghilterra e Germania, eccezionalmente difficile e complessa. Al contrario di quanto comunemente si crede, il governo capì che la situazione del paese era molto diversa da quella della passata guerra e che la sua volontà di neutralità, che non ha mancato di esprimere a ogni occasione, sarebbe stata molto più difficile da salvaguardare.

Nuove leggi

Oggi questa nazione, fino a qualche tempo fa incerta ed esitante, ha ritrovato se stessa. Dopo avere aumentato i suoi armamenti, il cui bilancio da 220 milioni di corone venne portato a 350 e recentemente a seicento milioni, essa confida nel valore dei suoi capi e della sua armata e nell'eccellenza del suo armamento. Una vera e propria mobilitazione parziale è stata effettuata. La bella e aitante gioventù svedese domanda solo di combattere. Ieri è partito il secondo, oggi parte il terzo scaglione di volontari. Le cifre precise sono tenute segrete, ma si tratta di alcune migliaia di svedesi che si apprestano a versare il loro sangue per la causa della Finlandia, che, come ormai tutti comprendono, è la causa dei popoli nordici, che può divenire domani la lotta di tutti i paesi civili contro il bolscevismo.

Alla guerra russo-finlandese i giornali dedicano pagine su pagine, rilevando che dopo venticinque giorni di combattimenti accaniti le orde russe non sono riuscite a forzare le principali linee della difesa della Finlandia e hanno subito sconfitte gravi al nord, al centro e al sud. E' ormai dimostrato, si dice qui, che l'esercito russo non è affatto quello strumento bellico di una irresistibile potenza che si voleva far apparire.

Intanto anche sotto l'impulso dell'opinione pubblica, il nuovo Governo di concentrazione nazionale prepara nuove leggi, che entreranno in vigore subito dopo le feste natalizie e la cui importanza non può passare inosservata. Una di queste limiterà la libertà di stampa, e con un'altra si rende più severa la legislazione vigente contro l'attività comunista nell'interno del paese. Infatti nello stesso tempo che l'aggressione russa apriva gli occhi ai membri del partito social-democratico, si vide intensificarsi l'agitazione comunista in Svezia. Con un'impudenza addirittura mostruosa, gli organi del partito scrivevano che in caso di guerra tutti i camerati, e se ne contano a migliaia nelle amministrazioni pubbliche, avrebbero senz'altro seguito le istruzioni ricevute, intese a sabotare l'opera dell'esercito e a dare persino informazioni al nemico. Il paese ha reagito richiedendo un'epurazione immediata dei comunisti dai quadri delle poste, delle dogane, dei ministeri, ecc. E il Ministro della giustizia sta emanando appunto misure legislative atte a difendere il paese dalla propaganda comunista.

In breve tutto sembra indicare che se il 30 novembre fu una data fatale per la storia della Finlandia, lo sarà anche per quella della Svezia.

M. Vanni

La posizione della Svezia nei timori inglesi

Londra, 23 dicembre.

L'Inghilterra si prepara a celebrare il Natale di guerra in modo tranquillo; vorremmo dire che cerca di dimenticare la guerra. Abbiamo infatti l'impressione che questa vigilia sia molto simile a quella dei Natali di pace, qualche preghiera di più, e più fervida, qualche bottiglia di spumante in meno; ma l'atmosfera festiva c'è, come c'è sempre stata: la Londra degli affari e del giornalismo ha messo lo zaino a terra fin da stamane; altrettanto ha fatto, a sera, la Londra dei grandi negozi, l'unico settore della metropoli che sia stato durante tutta la giornata animatissimo.

Abbiamo detto ieri notte come lo spirito natalizio abbia contribuito alla diffusione della notizia secondo la quale Himmler sarebbe tornato da Roma in Germania latore di una proposta di pace: la notizia non ha attecchito.

Il giornalista, infatti, nota come ben pochi fra quelli che hanno considerato in fondo la questione nutrono illusioni, ed invece riconoscono che il fosso che separa gli alleati occidentali dalla Germania non è ancora stato ridotto in latitudine e in profondità dal ragionamento. L'argomento sul quale i giornali inglesi si sono maggiormente soffermati è anche quello della resistenza finlandese e della necessità di recare prontamente aiuto alla Finlandia; stasera c'è una notizia, non confermata, secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero deciso di aprire un credito per circa quaranta milioni di dollari in favore del Governo di Helsinki, il quale Governo potrebbe utilizzare tale somma per qualunque uso, compreso l'acquisto di armi e d'altro materiale bellico.

Secondo i giornali londinesi, Francia ed Inghilterra avrebbero concordato di fornire aiuti di materiali su larga scala e ciò senza diminuire lo sforzo della guerra contro la Germania. Questa possibilità è basata sul fatto che per controbattere le artiglierie, i carri armati e l'aviazione russa non occorrono cannoni ed aeroplani di ultimissimo modello, dato che il materiale dell'esercito sovietico è di qualità scadente. Naturalmente questo è un suggerimento isolato ed è frutto probabilmente del ragionamento personale del giornalista che lo lancia e lo sostiene.

Il resto della stampa insiste sulla necessità di inviare rapidamente aiuti all'esercito ed al popolo finlandese se non si vuole che gli aiuti arrivino con un ritardo che sarebbe fatale non soltanto per la indipendenza della Finlandia ma che, esistendo un successo dell'esercito invasore, potrebbe portare nella penisola scandinava squilibri così gravi da avere un peso enorme sulla durata e magari sull'esito della guerra anglo-francese contro la Germania.

La posizione della Svezia preoccupa soprattutto gli osservatori inglesi, come il paese sul quale la Germania potrebbe chiedere «compensi», come risultato dello squilibrio del Baltico susseguente ad una conquista russa della Finlandia. Da notare che a Londra si tende a gettare sulla Germania tutta la responsabilità delle malefatte russe e non vi è da sorprendersi che questi ambienti politici pensino che fra qualche tempo i governi di Mosca e di Berlino concludano un accordo simile a quello che portò alla spartizione della Polonia e che ebbe per oggetto il ristabilimento di un equilibrio baltico: uno dei giornali di stamane parlava senz'altro dell'isola di Gotland sulla quale la Germania vorrebbe creare basi aviatorie e navali.

La necessità di rinforzi e l'urgenza di tale necessità appaiono tanto più grandi in quanto che — per paradossale che possa sembrare — essi potranno essere prestati più agevolmente in quanto che Inghilterra e Francia sono tecnicamente «neutrali» nel conflitto finno-sovietico. Ma potranno le due potenze rimanere neutrali, sia pure in una neutralità che è null'altro se non una finzione diplomatica, il giorno in cui il conflitto fra Finlandia e Russia sboccasse in un conflitto fra Svezia e Germania?

A lume di buon senso, a lume di morale verrebbe abbastanza spontaneo rispondere negativamente; senonchè l'esempio recentissimo dell'atteggiamento franco-britannico nei confronti della Russia ci ha abituati ad essere molto prudenti ed a fare molte riserve di fronte ad una elasticità diplomatica senza precedenti.

Leo Rea

Le intenzioni di Parigi

Parigi, 23 dicembre.

Anche oggi i Ministri francesi si sono riuniti in Consiglio all'Eliseo, come al solito sotto la presidenza di Lebrun, e alla fine della seduta, che è durata quasi due ore, il Ministro degli Interni, Sarraut, ha letto ai giornalisti un comunicato in cui è detto che la riunione è stata dedicata interamente a una esposizione fatta da Daladier sulla situazione diplomatica e militare.

Diplomazia e strategia vanno ormai di pari passo ed è naturale che ciò avvenga in tempo di guerra. Ma nel momento attuale questo coordinamento ha un significato che non può sfuggire a nessuno se si abbinano le prese di posizione governative con gli atteggiamenti dell'opinione pubblica rappresentata da una stampa in parte controllata, in parte ispirata dal Governo.

Il ferro della Svezia

Il significato è da ricercarsi nella concretizzazione delle intenzioni ufficiali in merito al problema finlandese il quale sta diventando un problema franco-britannico non tanto, a vero dire, per l'ingiustizia dell'aggressione sovietica, quanto perchè la occupazione della Finlandia metterebbe in immediato pericolo i giacimenti di ferro della Svezia che Parigi e Londra sono ben decise, a quanto sembra, a difendere dalle mani bolsceviche sia per impedire che scompaiano delle importanti fonti di rifornimento degli alleati, sia perchè cadendo in mani russe tali giacimenti sarebbero probabilmente a disposizione della Germania, del nemico capitale, cioè.

Questo, invero, è il motivo della virata di bordo che gli alleati stanno compiendo dalla indifferenza di un tempo alle preoccupazioni di oggi. Del resto, gli scrittori francesi non si peritano di confessarlo, se anche cercano di fare apparire tale questione del ferro svedese come una sola delle molte ragioni che militano in favore del soccorsi alla Finlandia. E' un fatto, però, che essi menzionano tale ragione per dimostrare al pubblico francese che soccorrendo la Finlandia si farebbe l'interesse della Francia, come se le masse di questo paese non fossero disposte a sanzionare un soccorso qualsiasi se esso fosse giustificato unicamente da motivi di principio. Alla fine dei conti, facendo la somma delle argomentazioni di questi giornali, si deve ritenere che ormai la Finlandia sta per essere installata su un piedestallo altissimo, additata come lo scacchiere forse decisivo della guerra in corso, elevata al rango di alleata, anche se pel momento nulla di concreto è dato sapere sulle relazioni diplomatiche franco-sovietiche e anglo-sovietiche.

Uno dei redattori politici parigini meglio informati, quello dell'*Intransigeant*, scrive stasera di credere che siccome la condanna dei Sovieti è già avvenuta a Ginevra, Inghilterra e Francia potrebbero essere indotte a riconsiderare la situazione diplomatica in rapporto a Mosca. Ed egli ritiene che, pur mantenendo la loro neutralità, Svezia e Norvegia consentiranno che i soccorsi siano inviati alla Finlandia attraverso il loro territorio. Sebbene non sia possibile far luce sul genere di aiuti che gli alleati recheranno al Governo di Helsinki nella sua lotta contro l'imperialismo bolscevico, è opinione dello scrittore ora citato che questo aiuto già iniziato sarà dato «in tutte le forme» ed egli affianca gli aiuti materiali agli aiuti militari.

Occorre spicciarsi

«Non bisogna commettere l'errore di giocare sul miracolo dell'eroismo finlandese — dice poi dal canto suo l'autorevole *Temps*, che tante volte esprime le vedute del Quai d'Orsay —. Bisogna urgentemente soccorrere la Finlandia, la quale altrimenti, nonostante tutto, finirebbe col soccombere di fronte alla preponderanza numerica dell'Unione sovietica».

Tutte queste opinioni che abbiamo citato fanno eco, come si vede, alle dichiarazioni di Daladier alla Camera pronunziate ieri, con le quali il presidente del consiglio annunziò che gli aiuti alla Finlandia sono già dati e continueranno a essere dati in futuro.

Il discorso di Daladier suscita tuttavia anche altri commenti.

Molti scrittori francesi allacciano infatti i loro scritti alla massima affermata dal Capo del governo che sia un enorme vantaggio fare la guerra dietro una potente linea fortificata. Che cosa significano queste parole? Secondo Leon Bailby esse racchiudono tutto il programma invernale dello Stato Maggiore; cioè, se i tedeschi non saranno loro ad attaccare e a decidere controffensive, per la durata dell'inverno il fronte rimarrà calmo. Secondo altri, invece — e si indovina che la tesi è sostenuta anzitutto dal generale Duval, ma egli trova l'appoggio nell'accademico Chaumeix — Daladier ha voluto significare che, sicuri dell'inespugnabilità della linea Maginot, i francesi potranno agire altrove. La guerra, dice Chaumeix, dovrà essere decisa con una battaglia. Ed egli dice che i fatali sviluppi della guerra potranno trascinare la Francia in Finlandia oppure in altri settori.

Infine, alcuni commentatori mettono in gran risalto che la calma sul fronte non vuol dire stasi. Essa coincide invece con un'attività febbrile nelle retrovie e nelle regioni industriali del paese. Lo scrittore Bidot, ad esempio, ricorda che a Verdun, in quattro mesi, furono sparati milioni di colpi di cannone; le riserve del tempo di pace non bastano e per cose del genere ci vuole quindi una preparazione lunga e paziente anche per condurla a termine.

Giorgio Santa

La Duchessa di Windsor al fronte. In divisa della Sezione Sanitaria Automobilistica della Croce Rossa francese, la Duchessa provvede alla distribuzione di regali per i feriti che si trovano nelle retrovie.

La guerra della Germania

Non questione di prestigio ma questione di vita

I mòniti dell'ora al popolo tedesco -- La polemica contro l'accentuato e disastroso spirito di Versaglia

Berlino, 23 dicembre.

Nei manifesti, nei discorsi e negli articoli d'occasione che contrassegnano al popolo tedesco questo Natale di guerra non ricorrono parole implacabili e irreparabili d'odio e di distruzione — le più lontane, ahimè!, da quella *Pax hominibus bonae voluntatis* che la umanità cristiana fu sempre uso a ripetere a se stessa in queste sacre giornate, a soddisfazione del suo insopprimibile bisogno messianico — se non quelle che, nemmeno per la sacra ricorrenza, cessano un momento di refluire d'oltre Reno e d'oltre Manica sulle colonne dei giornali tedeschi, sulla persistente, pertinace, meditata e programmatica volontà di distruzione e di smembramento della Germania: la *Teilungs psychose*, la «psicosi dello smembramento» cioè, come ormai la chiamano qui, con frase fatta, che passerà a designare nel ricordo degli uomini oggi combattenti e sofferenti, uno dei più torbidi, assurdi e pericolosi sogni di aberrazione che abbiano mai brillato a menti umane accecate dalla passione. I giornali registrano la eco di questi torbidi sogni e propositi, al posto in cui altri anni registravano i messaggi natalizi della grotta di Bethlemme: e ne traggono occasione per ammonire il popolo tedesco della serietà dell'ora, della totalità del pericolo che lo minaccia, della necessità di mantenersi unito, fidente, e compatto dietro il Führer, nella certezza ultima della vittoria che gli apporterà la libertà e la giustizia e la parità che gli spettano fra le Nazioni per il suo numero e per il suo valore.

L'inganno di Versaglia

Dei manifesti natalizi ufficiali due principalmente sono da rilevare finora: il discorso di Goebbels ai tedeschi rimmigranti nella Madrepatria in forza dei recenti provvedimenti e accordi internazionali, dopo secoli di preziosa colonizzazione storica; e il manifesto del dott. Ley ai dirigenti politici delle organizzazioni nazionalsocialiste e al popolo tedesco. In tutti e due questi alti documenti politici del Terzo Reich in guerra, la Germania appare come una Nazione forte e consapevole della sua forza, che, sebbene in guerra, non ha bisogno di odiare di più di quanto bisogna per difendersi dalla minaccia che l'odio altrui rappresenta; ma che, più che dalle intemperanze dell'odio attinge la sua forza ideale e la sua confidenza e certezza della vittoria nella consapevolezza e chiarificazione perpetua ed incessante del proprio diritto, convalidante la propria sete di giustizia e di parità internazionale nonchè da tale compartecipazione ai doni della terra e della vita che, da venticinque anni, una coalizione nemica di pace, la quale in sostanza continuava la guerra mondiale anticipando quella attuale, voleva e vuole ancora ostinatamente negarle.

E' sempre il tristo barbaglio di Versaglia che brilla dunque sempre a nuova minaccia, in questi documenti.

«Le forze e le Potenze che oggi ci stanno di contro — così si esprime il messaggio di Goebbels — non è da oggi che ci contrastano. Sono sempre le forze e le potenze del regresso, della compressione, quelle del saccheggio del nostro popolo lavoratore, le forze dell'ammassamento di gigantesche ricchezze aprenute dalla miseria delle Nazioni oppresse».

Il popolo tedesco deve sapere da quali pericoli è minacciato; ed il manifesto conclude:

«Non si tratta di una guerra di questione di prestigio, di maggiore o minore importanza; è il nostro destino storico che si trova in giuoco. Noi dobbiamo o abdicare alla nostra posizione di grande Potenza e tramontare come Nazione, oppure vincere la guerra».

Ecco perchè la Germania deve vincere — conclude il messaggio, — ecco perchè la Germania vincerà certamente; ed il manifesto termina con un rinnovato atto di fede del popolo unito al suo Führer.

Sacrificio per tutti

E il manifesto di Ley così conclude, con una rappresentazione ottimistica e naturistica della guerra:

«Natale di guerra — dice —: guerra è per molti una parola di spavento, che molti usano associare alla peste o a castigo di Dio; noi nazionalsocialisti invece respingiamo questa concezione della guerra, che in qualche modo abbasserebbe e offenderebbe il soldato combattente. La guerra è certo cosa dura e grave, ed esige il più alto sacrificio di un popolo.

«Ma così come la donna tedesca porta, coi suoi dolori del parto il suo sempre ritornante contributo alla nazione, così l'uomo tedesco in guerra deve portare alla nazione il suo sacrificio del sangue. Dalla nostra volontà di lotta — così conclude il manifesto — e dalla nostra coscienza e aspirazione all'ideale comunità si sprigionerà la nostra vittoria e nella vittoria sarà la libertà».

Politicamente, tutti questi torbidi piani di smembramento della Germania, sia apertamente confessati e programmaticamente professati, quanto camuffati sotto al mantello della «distruzione dell'hitlerismo» che altro non può significare, come già significò, la «distruzione del kaiserismo» se non la distruzione del Reich germanico e della sua unità che le Potenze, forniscono ad ogni benpensante così di Germania come fuori di essa, ad ogni sagace osservatore, proprio mentre fanno la voce grossa in favore di un preteso diritto, la più netta e schiacciante prova del torto di coloro che li concepiscono.

Quale prova e conferma migliore infatti della grave responsabilità assuntasi con la cieca persistenza venticinquenne nell'errore pernicioso e catastrofico di Versaglia, se non il persistervi ancora oggi, e il professare di volerlo rinnovare, anche aggravato, permettendo così la continuazione e consumazione fino in fondo del delitto il cui solo tentativo ha costato già tante sciagure all'umanità? Si può davvero, con serietà, e con un minimum anche scarsissimo di saggezza, pensare di poter soffocare, smembrare e orbare di diritti un popolo come il tedesco, il quale nell'ultimo settennio ha potuto compiere finalmente, con tanto travaglio, ma anche con tanto successo, il lungo difficile periodo della sua unione nazionale? Si crede davvero di poter alla lunga soffocare e ridurre all'impotenza e mantenere in catene questo popolo di ottanta milioni di uomini, anche se questo proposito si camuffa sotto la speciosa apparenza di separarlo dal suo Regime? E quand'anche questo o qualche cosa di simile si riuscisse a realizzare, che cosa si raggiungerebbe se non — dato l'impulso di ripresa di un tale popolo — di rendere permanente lo stato di guerra in Europa?

Giuseppe Piazza

La guerra sul mare

Tre navi inglesi e tre neutrali affondate

Londra, 23 dicembre.

Viene segnalato l'affondamento di tre vapori britannici nella giornata di ieri: il *Gryfevale*, di 4434 tonnellate, che ha urtato contro una mina; il *Longship*, di 1563 tonnellate, sfasciatosi contro un banco di scogli; infine il vapore da pesca *Dromio*, che è venuto a collisione col vapore *Valentino*. Il vapore inglese è affondato immediatamente: l'equipaggio si è salvato.

Si apprende poi che il vapore norvegese *Rudolf*, di 1400 tonnellate, ha urtato contro una mina nel Mare del Nord ed è affondato. Il capitano e otto uomini dell'equipaggio sono stati salvati e sbarcati nel porto norvegese di Kopervik. Sei uomini sono scomparsi. Da Copenaghen si segnala che la nave carboniera danese *Jaegersborg*, di 1204 tonnellate non è giunta a destinazione e si teme che il suo equipaggio composto di 18 persone, sia perito.

Infine viene comunicato che un aeroplano da ricognizione inglese ha avvistato in mare una zattera con sei superstiti del vapore svedese *Lister*, di 1362 tonnellate affondato per ragioni ancora sconosciute. I naufraghi sono stati salvati più tardi.

La notizia inglese d'uno scontro su Helgoland

Due aerei britannici e uno tedesco caduti in mare

Londra, 23 dicembre.

Il Ministro dell'aviazione annuncia che una squadriglia di tre aeroplani britannici in servizio di perlustrazione sulla base navale nemica di Helgoland è stata attaccata da caccia tedeschi. Due apparecchi britannici ed uno tedesco sono caduti in fiamme in mare.

(Stefani).

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 dicembre.

Il bollettino di stamane del Gran Quartiere Generale reca:

«Sul fronte occidentale ha regnato la calma.

«Al nord-ovest di Metz caccia germanici hanno abbattuto due caccia francesi. Voli di ricognizione dell'aviazione tedesca sulla Francia, sull'Inghilterra e sul mare del Nord sono stati eseguiti anche oggi».

I comunicati francesi

Parigi, 23 dicembre.

Il bollettino antimeridiano di guerra delle Armate francesi dice:

«Nulla di importante da segnalare».

Il bollettino della sera dice:

«Nulla d'importante nel corso della giornata».

La settimana nelle Borse

Fermezza a Londra

Londra, 23 dicembre.

Nonostante i moniti giunti dalla Francia e gli allarmi dei deflazionisti britannici di arrestare con azione energica l'ascesa dei salari e dei prezzi dei generi di consumo allo scopo di frenare lo sciupio delle risorse belliche franco-inglesi, le potenti Trade Unions ed i dipendenti delle ferrovie hanno chiesto un aumento di paga sotto forma di indennità di guerra nella misura di venti sterline all'anno, che per il personale di macchina è portato a dieci scellini alla settimana. I prestatori d'opera che beneficerebbero di tale aumento sono oltre mezzo milione. Tale richiesta pone in difficoltà maggiori di quello che si potesse credere il Governo. Intanto, la Banca d'Inghilterra ha attenuato il suo controllo sui capitali per permetterne l'abbondanza ai fini dei regolamenti annuali. Ma le banche, pur avendo aumentato i propri depositi, realizzeranno quest'anno utili assai inferiori a quelli degli esercizi precedenti per un complesso di ragioni. Nella Borsa Valori la chiusura della settimana è stata abbastanza ferma. La Borsa dei metalli è poi in continua agitazione per la riforma dei controlli ufficiali, lamentando che i funzionari di Stato apprendano i segreti delle singole ditte mettendosi così in grado di poter domani diventare essi stessi dei concorrenti.

(U. P.)

Ottimismo a New York

New York, 23 dicembre.

Il mercato valori continua a essere sufficientemente ottimista per assorbire con facilità quelle vendite limitate che si verificano. La liquidazione dei portafogli stranieri sembra temporaneamente sospesa. La vendita di pacchetti di proprietà di stranieri è infatti scesa nella settimana ad appena 100 mila dollari giornalieri contro il milione e più delle settimane precedenti. Per quanto riguarda le prospettive dell'immediato avvenire si sono ormai abbandonati i facili ottimismi e si va anzi diffondendo la convinzione che una «crisetta» primaverile è tutt'altro che da escludere.

Altro scontro ferroviario in Germania con 52 morti

Due capistazione arrestati

Berlino, 23 dicembre.

La vigilia delle feste natalizie è stata funestata da un grave disastro ferroviario.

Fra le stazioni di Markdorf e di Kluftern, sulla linea Friedrichshafen-Radolfzell, un treno viaggiatori ha investito un treno merci. Si deplorano 52 morti e una quarantina di feriti. I capistazione di Markdorf e di Kluftern, colpevoli di negligenza grave, sono stati tratti in arresto.

In quanto alle vittime del disastro di ieri di Genthen, sulla linea Berlino-Magdeburgo, annunciate in un primo tempo in 76, il loro numero è pressochè raddoppiato: oggi si è comunicato che i morti sono 132 e i feriti 169.

Dal 4 novembre ad oggi si sono prodotti in Germania otto disastri ferroviari che hanno fatto 275 morti e circa 200 feriti.

La linea aerea Italia-Brasile

Due apparecchi volano sull' Atlantico

Pernambuco, 23 dicembre.

Ieri l'apparecchio «I-AZUR», con a bordo i comandanti Castellani e Moretti, il radiotelegrafista e il motorista, due giornalisti brasiliani ospiti della «Lati», e un giornalista italiano, è partito da Pernambuco (Recife) alle ore 11, ora di Greenwich, ed ha atterrato alle 13,8 all'isola Fernando De Noronha.

L'apparecchio «I-ARPA» partito dall'Isola del Sale per Villa Cisneros, vi è arrivato dopo 3 ore e 10' di volo.

Stamane, dalle due basi opposte dell'Oceano, sono partiti i due apparecchi che compiono il tratto più importante del volo inaugurale. L'apparecchio «I-AZIR» ha decollato dall'isola Fernando De Noronha alle 7,45, ora di Greenwich, e dopo 7 ore e 40 minuti alla velocità oraria di 320 km. è arrivato all'Isola del Sale, distante 2550 chilometri dal punto di partenza.

L'apparecchio «A-Arca», con a bordo i comandanti Moscatelli e Baldini, il radiotelegrafista, il motorista e un giornalista italiano, è partito pel viaggio in senso inverso dall'isola del Sale alle ore 9,10. Dopo aver regolarmente sorvolato Fernando da Noronha, esso ha proseguito verso Recife, dove è arrivato alle 17,30'. I 3040 Km. di percorso oceanico sono stati superati in 9 ore e 20' alla media oraria di 331 Km.

L'augurio del Duce

per il bicentenario della Scuola di Artiglieria e Genio

Roma, 23 dicembre.

Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal generale Soddu, i componenti la commissione per il bicentenario della Scuola di Artiglieria e Genio, generali Senato Dagnola, Angelozzi Giuliano Fustilli, Manzi, Brunetti e tenente-colonnelli Gaitano e Carasso.

E' stata presentata al Duce una relazione sulla storia due volte secolare e sulla vita della Scuola di applicazione, i cui allievi hanno costituito per ducento anni i quadri fondamentali delle due Armi, imprimendo a queste quello stile di vita guerriera nel quale risiede il segreto dei successi da esse ottenuti in ogni tempo e in ogni luogo.

Tra gli allievi licenziati dall'Istituto si contano 136 ufficiali caduti, 414 decorati dell'Ordine militare di Savoia, 40 decorati di medaglia d'oro, 1500 decorati di medaglia d'argento, 2500 di medaglia di bronzo al valore militare.

Il Duce ha espresso la Sua simpatia ed ha augurato un sempre più glorioso avvenire all'Istituto militare che fu vanto del Piemonte, e che è oggi, nel clima del Regno e dell'Impero, sicuro preparatore di ufficiali atti ad assolvere i loro alti compiti nell'Artiglieria e nel Genio.

Una fortuna di molti milioni che cambia di erede

Clamoroso processo a Bologna

Bologna, 23 dicembre.

E' terminato al nostro Tribunale un clamoroso processo a carico di Umberto Recchioni, di anni 44, da Portocivitanova, assai noto in quel di Fusignano, dove ha abitato per lunghi anni in grande dimestichezza col dottor Carlo Piancastelli, del quale ereditava la ingente sostanza valutata a molti milioni. Il Recchioni è stato chiamato a rispondere di furto di titoli di Stato, di azioni della S. A. Romagnola agraria, di libretti di banca e di altro, per vari milioni di lire, ai danni del dott. Piancastelli, nonchè di sottrazione di testamento con cui lo stesso Piancastelli, abrogando una disposizione testamentaria precedente, nominava il Recchioni non più erede ma semplice usufruttuario.

Alcune udienze si sono svolte a porte chiuse. Fra i rappresentanti della parte civile figuravano gli avv. Casalinelli, Titta Madia, Grecchi e Marchesini, fra i difensori gli avv. Farinacci, Nicolai, Oviglio, Codurri e Arielli. Col Recchioni erano imputate altre persone, chiamate a rispondere di favoreggiamento per avere facilitato la latitanza dell'imputato maggiore, il quale fu poi arrestato a Roma.

La sentenza ha dichiarato il Recchioni colpevole delle due imputazioni di furto aggravato, esclusa una delle aggravanti contestate, e di sottrazione di testamento in data 25 settembre 1932, e lo ha condannato alla pena di cinque anni di reclusione, a cinquantamila lire di multa e ai danni verso le parti lese costituitesi parte civile; ha ordinato la ripristinazione del testamento sottratto, dichiarando erede il conte Zanelli Quarantini, con l'obbligo di assumere il cognome di Piancastelli e dichiarando il Recchioni usufruttuario di tutto il patrimonio, come era scritto nel documento distrutto. La ripristinazione del testamento è stata ordinata anche per la parte che si riferisce ai legati.

L'imputata di favoreggiamento Maria Nanni è stata dichiarata colpevole e condannata a diciotto giorni di reclusione; gli altri tre imputati di favoreggiamento, Salvatore Scafogliere, Maria Caldarelli e Domenica Tiberia, sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato.

6 svenuti su un'autocorriera per diffusione di gas venefici

Udine, 23 dicembre.

L'autocorriera che fa servizio fra Udine e Camino, partita carica di passeggeri, era appena svoltata in piazza XX Settembre, quando alcuni viaggiatori davano segni di malessere e si accasciavano sui sedili. Il fenomeno, determinatosi improvvisamente, era davvero impressionante. La macchina fu subito fermata e, aperti gli sportelli, gli svenuti con autoambulanze furono trasportati all'ospedale. Erano sei persone che presentavano segni di avvelenamento. Esse hanno poi dichiarato di essersi sentite improvvisamente mancare, senza percepire le cause dello strano malessere, appena salite in macchina.

Dalle indagini fatte risulterebbe che la macchina aveva nell'interno uno spandimento di gas venefici. I sei infortunati sono stati posti fuori pericolo.

Rinvenimento dello scheletro di una donna misteriosamente scomparsa

Verona, 23 dicembre.

Sul monte Tessare alcuni alpinisti rinvenivano il cadavere di una donna, pressochè ridotto allo scheletro che veniva identificato per tale Giovanna Elisabetta Barini maritata Manzini, nell'agosto scorso scomparsa in circostanze misteriose. Del fatto è stato informato il procuratore del Re, che ha disposto una inchiesta.

TEATRI

«Eva in vetrina» di Giannini, all'Alfieri

Le due Robelli, Rosetta madre, Rosetta figlia, si trovano in pessime acque. La madre, eccellente segretaria di un industriale, è stata licenziata da costui per eccesso di delicatezza. La gente mormorava sui rapporti tra i due, e così l'industriale, a tagliar corto, e a salvare l'onorabilità di entrambi, l'ha mandata via. Rosetta madre, e anche la figlia, hanno però molta fiducia in Elisabetta, rispettivamente sorella e zia, che abita in altra città, che è facoltosa, e alla quale inviano lettere e telegrammi. Ma Elisabetta se ne arriva all'improvviso, rovinata anch'essa, e proprio a cercar aiuto, e mezzi, presso di loro. L'uomo che la manteneva è morto, e non le ha lasciato nulla. Un grosso guaio. Senonchè questa Elisabetta è energica, audace, ottimista, fantasiosa, e subito si sente in vena di metter tutto a posto. Da sola era forse un po' scoraggiata; per sè magari un po' pigra e incerta. Ma quell'idea di dover sostenere gli altri, le mette un pizzicorino, un fervore, le comunica un estro, che si muta senz'altro in opere. E quali opere! In breve essa riesce a capovolgere la situazione; a dar vita e animazione alla casa che si era così intristita, a imprimere sicurezza e baldanza, a reggere con vivace malizia le fila dell'avventura. E poichè è donna, e sa, per istinto, per esperienza, che l'amore è la molla palese o segreta del mondo, così restaura tutta la famiglia per via dell'amore. L'industriale è un ometto timido, preoccupato, tutto previdenze e sospetti; ed Elisabetta ne fa un tipo autoritario, allegro, brillante. L'industriale ha un nipote di temperamento — dice lo zio — assai difficile; e il capolavoro di Elisabetta è quello di far incontrare questo giovanotto con Rosetta figlia, e provocare da quell'incontro un fulmineo innamoramento. C'è anche un avvocato, pedante e pieno di cavilli, fastidiosissimo, ed Elisabetta neutralizza l'attività avversa dell'avvocato con il suo brio canzonatore. Conclusione: Rosetta madre sposerà l'industriale, Rosetta figlia il nipote dell'industriale, e lei, Elisabetta, l'avvocato. Con questa commedia Dina Galli ha iniziato, ieri sera, il suo corso di recite fra noi. Piena di risorse, di spirito, essa come sempre ha diffuso ilarità e buonumore; quella sua vena caricaturale, quella capricciosità scenica, quell'arguzia, ancora una volta hanno divertito il pubblico, e suscitato simpatia e applausi. Accanto a lei Marcello Giorda, Donatella Gemmò, Angelo Bizzarri, Enzo Gainotti. E ad ogni atto si sono rinnovati i battimani, più volte.

f. b.

* *

Eva in vetrina si replica nei due spettacoli d'oggi e nei due di domani, delle 15,15 e 21,15.

Nel Salone de «La Stampa»

Un virtuoso della fisarmonica Carlo Sala

Un autentico virtuoso della fisarmonica s'è rivelato, ieri, all'uditorio che gremiva, al solito, il Salone de «La Stampa», il fisarmonicista *Carlo Sala*, il quale vi ha tenuto con grandissimo successo l'annunciato suo concerto. In verità non basta dir bravura per dire l'abilità sbalorditiva del fisarmonicista. In primo piano però va rilevato, e posto innanzi tutto il temperamento musicale di questo eccezionale manipolatore del complicatissimo strumento; temperamento in virtù del quale *Carlo Sala* può, sulla trama sottile di una prestabilita successione di motivi, improvvisare una stupenda architettura di variazioni, ora sfumate in un minuzioso ricamo, ora ampie, complesse, sonorissime, sempre però rispettose del motivo fondamentale, che non viene nè contorto, nè sopraffatto, ed oltre che convenientemente rispettato anche armonicamente arricchito.

La bravura della manipolazione velocissima è riuscito il mezzo attraverso il quale il fisarmonicista, stupefacendo, quanto mai felicemente ha liberato il proprio bizzarrissimo estro. E così gli ascoltatori hanno potuto gustare canzoni moderne e vecchi motivi popolari; canti soldateschi e arie da ballo, e quella serie di valzer antichi che ha chiuso il concerto; gustarli, riconoscendoli sempre ed ammirandone insieme la perennissima esecuzione del Sala che riscosse entusiastici consensi e interminabili ovazioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA